* Anno 114 - Numero 65 *

LA STAMPA

* Sabato 22 Marzo 1980 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

A PAGINA 7

Pubblico impiego

Giannini non rispetta il blocco e Cossiga permette le trattative

di *Gian Carlo Fossi*

A PAGINA 6

Volontè operato

Il delicato intervento, al polmone sinistro, è durato quasi tre ore

Divisione, non spaccatura al Comitato centrale socialista

Craxi ha vinto e il psi ritornerà al governo

Il 58 per cento del partito con il segretario - Il 41 per cento s'è astenuto: voleva un secco «no» al pentapartito, Craxi si è opposto - Nessuna pregiudiziale per trattare - Si profila un governo dc-psi con adesione o appoggio del pri

Ora tocca agli altri

La linea Craxi è passata, ma la maggioranza sulla quale il psi si è retto, dal 1976 in poi, non esiste più. Naturalmente il famoso «asse» Craxi-Signorile era più che incrinato già da tempo, e negli spazi dell'incrinatura si erano inseriti, col proposito di allargarli, i vecchi notabili del partito. Ma finora si era trovato il modo di mettere insieme, alla fine, un documento «unitario», di comporre i contrasti con le parole, se non con i fatti. Ieri, invece, gli «autonomisti» massimi e il cosiddetto «cartello» delle sinistre hanno assunto atteggiamenti chiaramente diversi.

La vecchia maggioranza aveva vinto, anzi stravinto il Congresso di Torino, due anni fa, sulla base di due indicazioni di fondo. Una, immediata, era per la politica di solidarietà nazionale, nella considerazione della grave emergenza. L'altra, di più lungo periodo, era per l'introduzione nel sistema italiano di un'alternativa democratica alla dc e al blocco moderato. Ma la politica di solidarietà nazionale entrò in crisi col disimpegno comunista, che doveva portare alle elezioni anticipate, e quanto al «grande disegno» dell'alternativa, esso perse lena col mancato sfondamento elettorale del psi.

I socialisti si ritrovarono troppo deboli per sviluppare un discorso già in sé estremamente complesso, per la strategia e per la natura stessa del «partner» comunista; e, nello stesso tempo l'insieme del voto popolare ne faceva una componente essenziale (l'ago della bilancia) di ogni possibile maggioranza. E' sulla base di questi dati di fatto che Craxi ha ritessuto la tela della strategia socialista.

Vanificata la prospettiva di un governo di unità nazionale dall'esito del Congresso democristiano, non restava che cercare una soluzione di governo fondata essenzialmente sulla collaborazione tra la dc e il psi. Riccardo Lombardi ha insistito nella richiesta di un governo unitario, ribattezzato governo di salute pubblica. Ma, allo stato delle cose, egli chiedeva al psi una sorte di testimonianza morale, politicamente sterile e anzi foriera, se portata avanti con coerenza, di nuove elezioni anticipate. E neppure era possibile scorgere i vantaggi, per la stabilità del quadro politico e dello stesso psi, di un «monocolore» dc su un governo di coalizione. Peccando di astrattezza (nonostante i contributi pragmatici dello stesso Signorile, politico più accorto), la sinistra ha finito anche per perdere una sua frangia, quella di De Michelis, che ha votato per Craxi.

Incombe come un incubo sulla minoranza socialista il ricordo del centro-sinistra e del prezzo politico ed elettorale che il psi finì per pagare. Ma, a parte il fatto che il giudizio sul centro-sinistra non può essere semplificato in termini negativi, non si tratta ora tanto di scelta quanto di necessità politica. Ed è anche legittima la preoccupazione che formule di governo parziali siano inadeguate alla gravità della situazione del Paese; ma proprio la gravità della situazione esige che il Paese sia comunque e presto governato.

I socialisti si ritroveranno in Comitato centrale quando una soluzione della crisi sarà stata predisposta; e non è escluso che, in quell'occasione, alcune o molte divergenze possano essere superate. Si vedrà. Ora comunque la parola non è solo al psi, è a tutte le principali forze politiche, e bisogna augurarsi che non si parli solo di formule, ma anche e soprattutto di problemi concreti, i gravi problemi di questo Paese senza pace.

Aldo Rizzo

Una presidenza alternata?

ROMA — Craxi ha vinto. Il psi, diviso ma non spaccato, torna al governo. La divisione è avvenuta sul problema del pentapartito. La sinistra si è battuta sino all'ultimo per far inserire, nel documento finale, un secco «no» a questa formula. Craxi si è opposto: non ha voluto escludere nessuno o creare pregiudiziali contro nessuno, anche se il primo a sapere che il governo a cinque probabilmente non si farà.

L'incarico verrà affidato domani da Pertini a Cossiga. Il nuovo esecutivo, guidato da un dc (ma il psi chiederà e otterrà via libera per «l'alternanza» a Palazzo Chigi) potrebbe nascere un dc-psi con l'appoggio del pri o un dc-psi-pri. Potrà aderirvi chi vuole, purché accetti un programma di emergenza e una politica di solidarietà nazionale. Due condizioni che sembrano escludere a priori un «sì» del psdi e del pli.

Ieri sera, però, c'è stato un fatto nuovo, assai importante. Il leader del psdi, Pietro Longo, ha fatto sapere, in via ufficiosa, che *«saluta con soddisfazione»* i risultati del summit socialista e la vittoria della linea Craxi. Par di capire che Longo non escluda la possibilità di appoggiare il nuovo governo o di entrarvi. Vedremo.

Il Comitato centrale si è chiuso formalmente come il congresso della dc: il 58 per cento ha votato per Craxi; il 41 si è astenuto su un documento presentato dalla maggioranza; solo la mini-pattuglia guidata da Achilli ha votato contro il segretario. Il voto contrario ha «tentato» sino all'ultimo il gruppo De Martino-Querci, che alla fine ha rinunciato alla contestazione globale.

Per la vittoria di Craxi (121 voti favorevoli; 80 astenuti; 5 contro) sono stati determinanti i due supermediatori: Manca (vicino al segretario) e De Michelis (esponente della sinistra e, nello stesso tempo, sua «coscienza critica»). Secondo Manca, *«il psi non può delegare ad altri la propria funzione di garanzia democratica e di essenziale cerniera politica»*. Per De Michelis *«il voto favorevole, rafforza il partito più che l'astensione. Lo ritengo la soluzione migliore, all'apertura della crisi, nell'interesse del psi»*.

L'elemento politico di maggior spicco del summit, comunque il suo fatto più nuovo, è stato la linea scelta da Claudio Signorile, vicesegretario del partito e antagonista di Craxi. Signorile si è battuto, con cautela e intelligenza, per evitare un voto contrario di tutta la sinistra che avrebbe spaccato il partito, aprendo una crisi politica traumatica. Qualcuno afferma che dietro una facciata comunque combattiva, Signorile sia stato indulgente con Craxi perché *«nel psi si respira ormai odor di vice-presidenza del Consiglio e di ministeri importanti»*.

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

A PAGINA 2

Berlinguer conferma a Pertini: «Al governo o all'opposizione»

di *Marco Tosatti*

Per evitare l'arresto avevano lasciato 45 giorni fa l'Italia

Presi a New York due Caltagirone fuggiti per bancarotta e Italcasse

Gaetano era in albergo, Francesco in un alloggio privato - Camillo è latitante - Sono stati catturati dall'Fbi su ordine del giudice Griesa, lo stesso del processo Sindona - Negata la libertà provvisoria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Due dei tre fratelli Caltagirone, Gaetano e Francesco, sono stati arrestati ieri dall'Fbi, la polizia federale americana, nel cuore di Manhattan. Gaetano alloggiava al Waldorf Towers, l'ala più elegante del celebre albergo Waldorf, insieme con la moglie; aveva preso un appartamento a proprio nome ai piani alti. Francesco abitava al numero 800 della Quinta Avenue, nel quartiere più esclusivo della metropoli, in una casa definita lussuosa. Il portavoce dell'Fbi, Quentin Ertel, mi ha detto che il duplice arresto è avvenuto alle 8 locali di ieri, su mandato di cattura spiccato dal giudice Griesa, del tribunale federale di Manhattan, lo stesso che presiede al processo Sindona.

«Gli agenti — ha asserito il portavoce — *diretti dal responsabile dell'ufficio newyorchese, Neil Welch, li hanno sorpresi nelle loro abitazioni»*. Il portavoce ha aggiunto che sono in corso indagini anche per il ritrovamento e l'arresto di Camillo Caltagirone. *«Pensiamo che si nasconda negli Stati Uniti, come i fratelli* — ha affermato — *ma non sappiamo dove»*.

I due costruttori sono comparsi davanti al tribunale federale di Manhattan, in Fawley Square, poche ore dopo il fermo, alle 15.30 locali, le 21.30 italiane, per chiedere il rilascio in libertà provvisoria su cauzione. Il giudice John Cannella, collega di Griesa, dopo aver sentito il sostituto procuratore Stuart Baskin, collega del pubblico ministero al processo Sindona, Kenney, e gli avvocati difensori glielo ha negato. L'aula 306, dove si è svolta l'udienza, si è riempita del pubblico e dei giornalisti che assistevano alle ultime battute del processo contro il banchiere di Patti, non appena si è diffusa la notizia della comparsa dei Caltagirone.

Ho telefonato all'appartamento di Gaetano Caltagirone al Waldorf Towers. Una voce maschile mi ha risposto: *«Non c'è nessuno, sono appena arrivato, non so che cosa stia succedendo»*. La voce ha detto di essere *«un dipendente»* del costruttore. Anche nel volontario esilio americano, Gaetano Caltagirone si è fatto scortare dalla sua guardia del corpo.

Ho anche cercato di appurare, alla portineria del numero 800 della Quinta Avenue, se Francesco Caltagirone avesse l'appartamento a proprio nome, o fosse ospite di amici. Come l'Fbi e la Procura della Repubblica, essa ha opposto un *«no comment»* a tutte le domande. Risulta nella zona e all'albergo Waldorf, tuttavia, che i due fratelli vivevano a New York almeno da alcune settimane. Lo scorso mese, la loro presenza era stata segnalata in California, dove gli agenti sospettano che Camillo si trovi tuttora.

I costruttori conducevano vita riservata ma normale, frequentando teatri e ristoranti, e una ristretta cerchia di amici nel loro ambiente. Pare che una parte della loro fortuna sia stata trasferita a San Diego, dove Gaetano aveva alloggiato per qualche tempo, e una parte a New York. Il grosso potrebbe essere tuttavia in Sudamerica. Secondo notizie provenienti dall'Italia, Gaetano e Francesco Caltagirone sarebbero stati in realtà fermati all'aeroporto Kennedy, in fuga appunto verso l'America Latina. La polizia federale lo ha però smentito.

Il sostituto procuratore Baskin ha invece spiegato in aula al giudice Cannella che Gaetano e Francesco Caltagirone possedevano due aerei privati, uno parcheggiato all'aeroporto newyorchese di La Guardia l'altro a quello vicino di Newark nel New Jersey, e che potrebbero tentare di scappare, se rilasciati in libertà provvisoria su cauzione. Baskin ha detto che, avendo appreso delle indagini sul loro conto, *«avevano pianificato la fuga a Santo Domingo»* nei Caraibi. Il difensore di Francesco, Louis Craco, lo ha smentito, con una testimonianza del proprio cliente, che ha dichiarato di essere a New York con la moglie e i quattro figli, e di volervi risiedere e lavorare. Anche il difensore di Gaetano ha sostenuto che l'arrestato non scapperebbe. I due avvocati hanno precisato che i Caltagirone consegnerebbero volentieri i passaporti alle autorità Usa, e offrirebbero altre garanzie.

In tribunale vi erano anche le due mogli di Gaetano e Francesco, Marina e Paola, ma non i bambini. Hanno rifiutato tutti di parlare ai giornalisti, su esplicita istruzione

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Gaetano, il più anziano dei tre fratelli Caltagirone

Tra miliardi e scandali

ROMA — Da Fiumicino a Nizza, dalla Francia agli Usa, dalla California a New York: ricostruire per intero il percorso compiuto in un mese e mezzo dai fratelli Caltagirone sarà indispensabile per tentare il recupero di una parte almeno dei loro beni. Il 3 febbraio scorso, mentre loro partivano con un volo di linea, anche i jet privati, due «Mystère» a dodici posti, si alzavano dall'aeroporto di Ciampino con destinazione Parigi. Sabato scorso, quando il tribunale civile di Roma aveva decretato per i tre fratelli anche il fallimento personale, i carabinieri avevano potuto mettere i sigilli solo a ville ed appartamenti già vuotati degli arredi più preziosi.

«Con l'arresto dei signori Caltagirone — ha detto il ministro Rognoni — *si è eseguito un ordine di giustizia. La polizia ha fatto il suo dovere, e la collaborazione a livello di Interpol è stata esemplare»*. Gaetano e Francesco sono in carcere a New York in base ad una richiesta di arresto provvisorio, avanzata tre settimane fa dal nostro ministero di Grazia e Giustizia. Erano gli ultimi giorni di febbraio; ed in quel momento i

Giuseppe Zaccaria

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Vertice con i ministri mentre continua il blocco dell'attività giudiziaria

Oggi i giudici di nuovo da Pertini Forse segrete le misure di sicurezza

Lunga riunione del Consiglio superiore - Chiesti interventi legislativi - I magistrati romani in assemblea permanente preparano un «ultimatum» da presentare all'esecutivo

ROMA — *Il sipario è calato sul Palazzo di Giustizia romano mentre continua il braccio di ferro tra magistrati e potere centrale. Ieri è passata la scelta dell'assemblea permanente e c'è stato il blocco immediato delle udienze e del lavoro ordinario. Unica smagliatura concessa: lo svolgimento degli atti urgenti per le istruttorie delicate e i processi per direttissima. Nel Palazzo le aule sono state svuotate, le porte sbarrate e i corridoi sono rimasti deserti per l'intera giornata. Negli uffici però è andata avanti l'assemblea e la discussione dei sostituti procuratori e dei giudici istruttori è proseguita animata e senza soste.*

La prima scadenza è fissata per oggi e il calendario degli appuntamenti è fittissimo. Alle 11, al Quirinale il Capo dello Stato, Sandro Pertini, presiede un vertice con il ministro di Grazia e Giustizia Morlino, il ministro dell'Interno Rognoni e con il vicepresidente del Consiglio della Magistratura, Ugo Zilletti. A mezzogiorno l'incontro verrà allargato ai procuratori capi, ai procuratori generali e ai presidenti delle Corti d'appello di Roma, Napoli, Salerno e Milano, le città recentemente colpite dal terrorismo. Nel pomeriggio a Palazzo di Giustizia, si recheranno il questore di Roma e il prefetto per una prima presa di contatto operativa tra giudici e autorità locali.

Qualche giorno dopo la catena d'omicidi firmata dalle Brigate rosse e da Prima linea, si realizza così la prima esperienza di quel confronto tra istituzioni dello Stato e Magistratura da tempo sollecitato dai giudici e che Pertini si era impegnato a promuovere dopo l'assassinio di Girolamo Minervini.

Ieri è stata una giornata di preparazione e di discussione animata su tutti i fronti: dopo le prime proposte (alcune delle quali fin troppo accese si spiegano solo con l'emozione provocata dalla sequenza dei delitti), le posizioni sono ora più articolate e si sono allargate ovunque ad altre esigenze che riguardano l'intero funzionamento della giustizia e non solo il problema della sicurezza individuale. Al Consiglio Superiore della magistratura membri «laici» e togati hanno discusso per tutto il giorno; la mattina riuniti in seduta ordinaria, il pomeriggio divisi in gruppi di lavoro per elaborare proposte concrete sulla base delle indicazioni venute dalle sedi di Roma, Napoli e Milano. Ieri sera infine c'è stata seduta plenaria per la messa a punto di un «pacchetto» di richieste e proposte che oggi il vicepresidente Zilletti dovrà sottoporre all'esecutivo durante il vertice presieduto da Pertini.

Su quanto elaborato dal Consiglio Superiore c'è molta riservatezza: ci si preoccupa da una parte di non rendere note le misure concrete che i magistrati dovranno adottare per la propria difesa, dall'altra si fa notare che ogni altro suggerimento operativo rimane «elastico» finché non verrà discusso oggi con i rappresentanti del potere centrale e con il Capo dello Stato. E' certo comunque che il Consiglio Superiore chiederà che l'esecutivo non si limiti soltanto al problema della sicurezza di persone e obiettivi, ma che vengano anche messi in atto con la massima urgenza interventi legislativi e amministrativi che consentano il migliore funzionamento dell'attività giudiziaria. Si tratta delle forme procedurali allo studio da tempo a livello normativo e dei provvedimenti operativi urgenti come il richiamo dell'intero organico del personale di polizia giudiziaria per metterlo a disposizione dei giudici.

Ieri, prima di recarsi alla seduta plenaria del Consiglio Superiore, il vicepresidente Zilletti ha avuto numerosi contatti telefonici sia con il ministro Morlino che con il ministro Rognoni per raccogliere dati concreti utili all'elaborazione del pacchetto di proposte da portare al vertice.

A Palazzo di Giustizia invece, sostituti procuratori e giudici hanno preparato un breve documento che sintetizza in linea generale il dibattito che si è svolto in due giorni di discussione e che è stato inviato alle procure generali e al Consiglio Superiore perché ne tenesse conto nella seduta plenaria. I giudici romani hanno così reso nota l'iniziativa di costituirsi in assemblea permanente «per l'elaborazione di richieste concrete in materia di organizzazione e strutture giudiziarie e di polizia da porre agli organi responsabili, con carattere ultimativo» ed hanno chiesto di sapere «con molta riservatezza» quali misure l'esecutivo abbia adottato per tutelare l'incolumità di giudici e forze di polizia. Il primo punto ha un significato preciso e vuole in pratica dire che il problema non viene considerato esaurito con il vertice di oggi. I magistrati affermano insomma che continueranno a discutere per preparare una specie di «ultimatum» da presentare all'esecutivo sulle garanzie che devono essere loro concesse. Oggi pomeriggio un primo «incontro-scontro» su questo tema si avrà quando a Palazzo di Giustizia si recheranno prefetto e questore.

Silvana Mazzocchi

Il programma: «Lavorare di più e vendere»

Accordo Alfa-Nissan parlano i giapponesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — I giapponesi hanno fiducia nella possibilità di trasferire dalle pendici del Fujiyama a quelle del Vesuvio il «loro modo di lavorare», e di ricavarne un nuovo impulso alle loro esportazioni, «una questione di vita o di morte» per quel Paese. Ci riferiamo, ovviamente, all'accordo tra l'Alfa Romeo (circa 225 mila autoveicoli l'anno) e la Nissan (che ne produce dieci volte tanti, sui 2 milioni 300 mila). Ne abbiamo parlato con due «esperti», incontrati in occasione del quinto «Hakone», la conferenza euro-giapponese che quest'anno si è svolta a Firenze.

Incominciamo da Naotake Kaibaba, vicedirettore, per gli affari internazionali, della Confederazione sindacale dei lavoratori giapponesi dell'automobile. Gli abbiamo chiesto di rivelarci il «segreto» dell'altissima produttività giapponese in questo settore, in confronto a quella europea, e anche americana.

«Qualche volta — ci risponde — *riceviamo visitatori europei e americani, e vediamo che tre cose li sorprendono particolarmente: l'assenteismo, limitato al 2 per cento, malattie comprese, l'estrema scarsità d'incidenti sul lavoro e la minore resistenza dei nostri lavoratori all'introduzione delle nuove tecnologie, rispetto a quella che si verifica all'estero»*.

Non c'è dubbio che questo atteggiamento possa spiegare l'alta produttività giapponese. Ma come è stato possibile ottenere questi risultati?

«In Europa e negli Stati Uniti c'è antagonismo di classe tra "management" e lavoratori. In Giappone, invece, c'è più senso della famiglia. Da noi la fabbrica non è solo il posto dove si vende il proprio lavoro, ma una comunità dove ci si consulta anche sui problemi privati. C'è la sensazione di stare insieme, sul posto di lavoro, e questo crea un'atmosfera, un atteggiamento più umano nelle relazioni industriali».

In Italia questo si chiamerebbe «paternalismo», che i lavoratori oggi rifiutano, perché ci vedono sotto lo sfruttamento. Non temete di vedere «inquinata», per così dire, questa atmosfera idilliaca, trasferendo la vostra mentalità all'estero?

La risposta del sindacalista Kaibaba è secca: *«Ma questo è un problema di "management"»*. Aggiunge, su richiesta di maggiori spiegazioni: *«E' responsabilità del "management" coltivare la fiducia reciproca. Se non ci riesce, perde soldi, e il sindacato si arrabbia, perché significa che si è sprecato quel denaro guadagnato anche per merito dei lavoratori»*.

Gli domandiamo se per l'accordo Alfa-Nissan c'è stata resistenza da parte del sindacato.

«Abbiamo fatto molte domande, negl'incontri periodici che abbiamo con la dirigenza, per esaminare sia problemi di lavoro, sia investimenti. Ma

Mario Salvatorelli

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Altri servizi a pagina 10

La convalescenza inglese ora è rinviata all'83

Il bisturi della Thatcher

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Qualche grinza sul viso, qualche scatto di nervi, ecco tutto: dieci mesi di potere, dieci mesi di battaglie hanno appena scalfito Margaret Thatcher. Conflitti, pericoli e delusioni che avrebbero incanutito qualsiasi statista non hanno temperato né la sua risolutezza, né la sua energia. Come Indira Gandhi, anche Maggie sembra invulnerabile e indomabile. E' l'Inghilterra invece che giace boccheggiante. Mai negli ultimi 30 anni è stata tanto stanca, tanto avvilita, tanto inquieta.

La si sente, la si respira, quest'ansia che opprime e che snerva. Londra è adesso tra le città più care del mondo (la seconda dopo Gedda), ha perso il suo lustro, la sua esuberanza, ricorda la Parigi grigia e lisa di certi Anni Cinquanta, i suoi famosi teatri rischiano di affondare sotto montagne di debiti, i turisti si sono rarefatti. Sulle regioni industriali del Centro e del Nord pesa l'ombra soffocante di un declino sempre più drammatico, di una disoccupazione estesa e impietosa.

Eppure, non è facile pronunciare giudizi. Non si può accusare Margaret Thatcher di aver ingannato, tradito il Paese, perché tutti sapevano che la pugnace signora voleva una «rivoluzione», voleva abbandonare la strada seguita, sia pure con slancio diverso, da tutti i precedenti governi, e laboristi e conservatori. E nemmeno si può accusarla di aver inflitto all'Inghilterra pene inutili e mortali, perché come tutte le «rivoluzioni» anche questa è una partita d'azzardo, dall'esito imprevedibile. Potrebbe finir male, potrebbe finir bene.

Abbiate fede, coraggio, pazienza, tenacia: sprona Maggie. E' franca, non nasconde la verità. Poche sere fa, in un messaggio televisivo alla Nazione, ricordava: *«Non ho mai promesso un sole splendido e immediato. E oggi posso dirvi soltanto che alcune cose peggioreranno prima di migliorare»*. Poi: *«Tra ogni vasto intervento chirurgico e l'inizio della convalescenza c'è un periodo in cui il paziente ha più dolori di prima. Non per questo però un infermo rifiuta di farsi operare, quando soltanto così può salvarsi la vita»*. Non lamentatevi, dunque, fidatevi del medico e del suo bisturi.

Questi sermoni confermano che Margaret Thatcher è tra quei rari leaders che non si accontentano di gestire un Paese e le sue crisi, ma vogliono tra-

Mario Ciriello

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

SOMMARIO

Interno	2, 6, 7
Estero	4
Interno-Estero	5
Economia-Lavoro	9
Borse-Finanza	10, 11
Motori	13
Cronaca Torino e provincia	14, 15, 16
Spettacoli	17, 18, 19
Sport	21, 23

pag. 2 *Nomi e cognomi*
pag. 8 *Osservatorio*
pag. 8 *Il tempo oggi*
pag. 11 *Valute e cambi*
pag. 14 *Specchio dei tempi*
pag. 19 *I programmi tv*

Un giocatore per squadra da scegliere in tutto il mondo

L'Italia riapre le porte ai fuoriclasse del calcio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Ritornano i calciatori stranieri nel campionato di serie A. Ogni squadra potrà impiegarne uno — con libertà di sceglierlo in tutto il mondo — a partire dalla prossima stagione. Mentre la polemica sulle scommesse è tutt'altro che chiusa (e tutt'altro che chiara), il mondo del calcio offre questa novità, sperando che migliori lo spettacolo, confidando magari che oggi gli sportivi si distraggano un poco dalla squallida vicenda iniziatasi a Roma con la denuncia di Cruciani e Trinca ed allargatasi a macchia d'olio.

I dirigenti delle sedici società di serie A e delle venti di B, che formano il blocco del calcio professionistico, hanno preso la decisione a Milano dopo una lunghissima discussione terminata alle 20. Rispetto al meeting collegiale dell'11 gennaio, quando dall'assemblea uscì un sorprendente «no» alla riapertura delle frontiere (sorprendente perché nei sondaggi della vigilia la maggioranza si era dichiarata favorevole), l'incontro di ieri si è svolto in due fasi: al mattino i presidenti di serie B, al pomeriggio gli altri.

Persone con interessi spesso opposti hanno cercato un accordo, raggiunto con molte difficoltà. Ne è uscita infatti una bagarre di intenzioni, di voci, di commenti. In realtà la raccomandazione della Cee, secondo la quale (in ossequio alla norma sulla libera circolazione dei lavoratori) anche i club italiani dovevano al più presto «aprirsi» ai calciatori d'oltre confine, non ha mai spaventato troppo. Semplicemente è stata sbandierata come spauracchio da chi gli stranieri in squadra li rivoleva, sperando di incrementare gli incassi e rinverdire allori più o meno lontani.

Le società di serie B hanno dato ancora parere negativo all'arrivo degli stranieri, mentre i club di serie A sono arrivati al sì dopo una lunga serie di patteggiamenti. La serie B teme per la perdita di circa venti miliardi (tale è la stima delle lire che le sedici squadre di serie A dovranno inviare — come? — all'estero per assicurarsi altrettanti giocatori) che sperava le toccassero almeno in parte nella prossima campagna trasferimenti. I dirigenti della B temono anche per la riduzione di «posti di lavoro», che sarebbero stati occupati in gran parte da giocatori da loro prodotti.

Si è arrivati così ad un'altra

Bruno Perucca

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Sigarette da oggi più care

ROMA — Da oggi aumentano di 200 lire al pacchetto tutte le sigarette estere. Gran parte (circa l'80 per cento) delle sigarette nazionali, cioè le più importanti — MS, Nazionali, Super senza filtro, Stop — non subiscono variazioni di prezzo. Per l'altro 20 per cento delle sigarette italiane il ritocco è di 50 lire al pacchetto.

L'aumento, deciso dal ministero delle Finanze, risponde alla necessità di un adeguamento dei costi, obbligatorio secondo le norme comunitarie.

Costo vita più 1,2% a marzo

TORINO — Pausa sul fronte del costo della vita: in marzo, a Torino, l'indice dei prezzi al consumo è salito dell'1,2 per cento, contro il 2,2 di febbraio e il 3,1 di gennaio. E' presto per parlare di rallentamento nella spinta inflazionistica. Bisognerà aspettare aprile e valutare le conseguenze dei rincari decisi nei giorni scorsi per i prodotti petroliferi. Tuttavia il sintomo è confortante e allontana i timori nati sull'onda delle preoccupanti notizie del primo bimestre '80.

(Servizio a pag. 15)

Concluse le consultazioni, domenica la designazione

Berlinguer conferma a Pertini «Al governo o all'opposizione»

La dc indica Cossiga e accenna al pentapartito - Il psdi contrario al bicolore dc-psi con appoggio pri - Zanone sulla linea dei socialdemocratici - Spadolini non parla di formule, ma i repubblicani vedono bene una soluzione a tre

ROMA — Il rituale delle consultazioni è proseguito, e si è concluso, secondo la regia accuratamente preparata dallo staff del Quirinale. Le delegazioni dei partiti sono sfilate, al ritmo di una ogni quarantacinque minuti circa, nello studio «alla vetrata», dove Pertini era ad accoglierle, e poi davanti ai microfoni e alle telecamere nel corridoio prospiciente il cortile d'onore del palazzo. Una dichiarazione di prammatica, qualche rapida domanda-risposta con i giornalisti assiepati al di là della transenna ricoperta di panno scarlatto, e arrivava la delegazione seguente.

L'attesa dei risultati del Comitato centrale socialista ha pesato su tutta la serie di incontri, accentuando la sensazione che, al di là del cerimoniale e del metodico susseguirsi delle visite, le decisioni si stavano prendendo, o si sarebbero prese, in un altro momento e in un'altra sede. La delegazione del psi è stata l'ultima a entrare nello studio del Presidente. La giornata di oggi Pertini la dedicherà, oltre che al vertice sulla sicurezza dei giudici, alla riflessione. Domenica mattina avverrà la designazione: entro quel termine si conoscerà il nome del presidente del Consiglio incaricato.

Nelle aspettative della democrazia cristiana dovrebbe essere Cossiga. Lo ha confermato Piccoli, rispondendo a chi gli chiedeva se il suo partito era disposto a lasciare Palazzo Chigi al psi: *«Noi abbiamo indicato al Presidente della Repubblica* — ha replicato il segretario dc — *come sapete, una nostra designazione fatta dal direttivo dei gruppi parlamentari, ieri»*. Il partito di maggioranza relativa *«darà il suo contributo, nello spirito della solidarietà nazionale, per la formazione di un governo di larga corresponsabilità con la più ampia maggioranza parlamentare possibile»*. Un accenno al pentapartito, ribadito poi nella risposta a un giornalista che sondava la disponibilità dc a un governo a tre con psi e pri.

Subito dopo, i comunisti. Berlinguer ha confermato a Pertini che *«il pci resterà all'opposizione finché non si costituirà un governo di ampia unità democratica»*. Come giudica il segretario comunista l'eventualità di un bicolore dc-psi, appoggiato dal pri? *«Il nostro giudizio non è precostituito. Sarà dato al momento in cui queste formule diventeranno realtà»*. Non ne pensa bene Pietro Longo del «bicolore»: *«Non mi pare che sia tra le ipotesi del momento* — ha detto il segretario psdi —. *Se dovesse nascere, ci dovranno dire su quali basi politiche. Va da sé che un governo di questa natura, che fosse ponte verso il compromesso storico, troverebbe la nostra opposizione nel Parlamento»*. Longo ha però espresso soddisfazione per la vittoria di Craxi al Comitato centrale, quindi il suo atteggiamento verso un governo a tre potrebbe anche cambiare. Longo e Zanone hanno avuto un lungo colloquio a Montecitorio. Il segretario liberale, che ha riscontrato piena concordanza di vedute con il collega socialdemocratico, stima sia grave errore *«nell'immediato e nella prospettiva, interrompere o incrinare la solidarietà fra i partiti laici e fra essi e la democrazia cristiana»*. In relazione, presumibilmente, alle voci su formule che vedrebbero fuori dal governo entrambe queste forze politiche.

Di formule invece non ha parlato il segretario del pri, Spadolini: *«Tocca al Presidente valutare in base agli elementi che raccoglierà attraverso la consultazione dei vari partiti»*. Il pri non sarebbe contrario, a quanto risulta, alla soluzione «a tre». Spadolini ha indicato i punti essenziali di un programma di governo (lotta all'inflazione, al terrorismo, politica energetica e per la casa, solidarietà occidentale e atlantica) sul quale dovrà nascere una maggioranza, adeguata *«per tensione morale e per impegno civile»* a fronteggiare i problemi del momento.

Almirante, per il msi, ha chiesto che il pci resti fuori da ogni schieramento di governo; il segretario radicale Rippa ha proposto i nomi di Umberto Terracini e di Aurelio Pecchi, come presidenti del Consiglio.

Ultima delegazione, quella socialista; Craxi ha detto di essere pronto a negoziare per una maggioranza di governo, purché sussistano le condizioni per la trattativa. Restano valide le indicazioni date dal psi nel recente passato; nel colloquio con il Capo dello Stato non ne sono state avanzate altre. Il psi aspetta una mossa dalla dc.

La direzione democristiana si riunirà nei prossimi giorni della prossima settimana. Piccoli non sarebbe contrario all'ipotesi di un bicolore dc-psi, ma si starebbe muovendo con molta prudenza perché si rende conto, da un lato, delle polemiche che nascerebbero con la mancata partecipazione del psdi e del pli al governo, e dall'altro di quanto sia «un fatto importante» l'ingresso dei socialisti nell'esecutivo, in un ambito di politica di solidarietà nazionale.

Marco Tosatti

Psi: Craxi vince

(Segue dalla 1ª pagina)

Registriamo questa impressione, di alcuni esponenti della sinistra socialista. Contemporaneamente registriamo la sostanza del discorso del vicesegretario socialista, contrario al pentapartito, favorevole al ritorno del psi al governo purché *«non ci siano impegni diversi da quelli della solidarietà»*.

La sinistra del psi non si è opposta al ritorno del partito nella stanza dei bottoni. Si è opposta in un incalzare continuo di convegni e di incontri sempre tesi, mai drammatici e esasperati, un documento che a suo giudizio rischiava di accontentare tutti, senza scontentare davvero nessuno: De Martino, Aniasi, Cicchitto, Mancini, Querci, Achilli volevano scelte nette, precise. Craxi le ha fatte sin dove ha potuto, alla vigilia di un negoziato nel quale ha di fronte una dc divisa, problematica, inquieta. Nella sua replica, ha assicurato che nessun gioco è fatto, e che un altro Comitato centrale verrà convocato prima della fine della crisi. La promessa non ha placato l'animo dei delusi.

Così, a torto o a ragione, quello di Signorile è diventato un «caso». Tra i suoi amici, c'è chi si limita a mugugnare e chi, con malizia, accosta il suo intervento carico di sottili tatticismi a quello, irruento, generoso, «sfrenato», del leader carismatico della sua corrente, Riccardo Lombardi. Lombardi ha addirittura lanciato a Pertini un appello per un governo di salute pubblica, con il pci.

«Non siamo più in una situazione d'emergenza, ma ci troviamo di fronte alla necessità di un governo di salute pubblica — ha detto Lombardi — *il psi deve fare un appello agli altri partiti perché abbandonino le pregiudiziali, i partiti presi e le determinazioni che in circostanze meno drammatiche essi hanno creduto di poter assumere, e deve rilanciare con forza la richiesta di un governo di salute pubblica, facendo al Presidente della Repubblica questa sola proposta»*.

«Potremmo anche avere una risposta negativa — ha insistito Lombardi, tra entusiasmi, perplessità, sconcerto — *ma potremmo provocare forse una revisione di fondo che conduca a risultati meno frustranti di quelli a cui arriveremo in qualunque altro caso. Questa iniziativa darebbe al partito uno smalto, un'immagine, una capacità offensiva eccezionale e sarebbe capace di rilanciare l'orgoglio di questo partito che è declinante anche tra i compagni»*.

«Quello che chiediamo è un mandato per verificare le condizioni di un negoziato per la formazione della maggioranza e del governo, di svilupparlo e di non concluderlo prima del giudizio di un nuovo Comitato centrale», ha replicato Craxi dopo la vittoria, prima di recarsi da Pertini in Quirinale. *«E' un mandato che non si può non dare in quanto non costituisce pregiudizio per le soluzioni della crisi. Per questo non chiedo al Comitato di impegnarsi ad una soluzione. Le soluzioni possono essere diverse. L'importante è che ci sia la ricerca di un vasto consenso»*.

Su queste parole, sulla ricerca di questo consenso, è cominciata, dopo tanti anni, la nuova marcia del psi verso palazzo Chigi. Sul suo cammino difficile, Craxi ha però trovato l'appoggio di Spadolini e di Longo. Sembra abbia anche quello di Piccoli. Basterà?

Luca Giurato

Bobbio si dimette dal Comitato centrale psi

ROMA — Negli ambienti del Comitato centrale del psi si è appreso stasera che il filosofo Norberto Bobbio ha inviato nei giorni scorsi al segretario del partito una lettera con la quale si dimette dal Comitato centrale stesso. Non sono state rese note le motivazioni addotte dal prof. Bobbio.

Nomi e Cognomi

di *Andrea Barbato*

Nuova repubblica Come?

Io non so se — come alcuni dicono — si sia davvero alla vigilia di una Seconda Repubblica, e cioè ad un momento di svolta istituzionale in cui, constatata l'impossibilità di mantenere l'attuale assetto dei poteri e delle forme della democrazia, se ne cerchi un altro. Non so neppure se vi sia da augurarsi che questo accada: da una parte, sarebbe un segnale di vitalità sociale e di istinto collettivo di sopravvivenza, e darebbe una veste al grido di «adesso basta» che percorre il Paese e che potrebbe trovare sbocchi più avventurosi. Ma dall'altra, sarebbe la fine di un'epoca contrassegnata, con tutte le sue ombre, da grandi conquiste sociali e dalla difesa delle libertà fondamentali. Poiché non c'è dubbio che una nuova Repubblica non potrebbe che essere più arcigna di quella attuale. Dobbiamo ridistribuire in altro modo il potere? Dobbiamo limitare alcune libertà che si sono dimostrate impraticabili? Dobbiamo inventare un nuovo sistema per eleggere i nostri dirigenti politici, e per far funzionare il nostro Parlamento? Grandi società moderne ed industriali lo hanno fatto, e spesso senza che ciò abbia alterato la fisionomia sociale. Il rischio è che su questa strada si lancino coloro che vogliono tornare indietro, restaurare l'autoritarismo, imporre restrizioni soffocanti, abbassare il livello generale di libertà.

Non c'è alcun dubbio che l'«adesso basta» pronunciato non solo dai magistrati ma dall'intera opinione pubblica dinanzi alle imprese criminali del terrorismo vada raccolto. L'importante è che ne vada raccolto, però, il significato giusto: che non è né quello limitato sebbene urgente di trovare adeguati provvedimenti di sicurezza, né quello più diffuso e generico che vuol dire «basta» alla società aperta, perché giudicata troppo rischiosa e permissiva. Né tantomeno si vuol dar ragione al terrorismo armato, e al suo oscuro progetto distruttivo, con l'affermare che la democrazia è inagibile, e che occorre uno Stato marziale per riportare l'ordine. Non cadiamo nella trappola.

«Adesso basta» dunque, con molte altre cose. Indicarle e criticarle significa fare l'esatto contrario di ciò che si propongono i terroristi, i quali assaltano la democrazia illudendosi che nel «palazzo» vi sia sempre un potere da abbattere col piombo. La critica e la denuncia svelano invece che il «palazzo» è vuoto e il potere è assente, e che bisogna migliorarne i congegni per farlo funzionare meglio, non spararegli per distruggerlo. Non è un caso che, pur nel loro fanatismo cieco, gli assassini si accaniscono sui riformatori, sugli uomini illuminati e tolleranti. La critica e la denuncia, anche le più aspre, non si sommano mai alle pistole: anzi, ne sono l'antitesi. E i progetti di riforma della convivenza civile, i disegni di miglioramento delle istituzioni sono il rimedio più efficace contro la violenza. C'è chi il sistema vuole abbatterlo, e chi vuole circondarlo di recinti per conservarlo com'è e, in apparenza, difenderlo. Son due errori distanti fra loro ma non dissimili se non per il funesto comportamento dei primi.

Gli uomini più ispirati, i gruppi più avanzati, le forze che desiderano davvero la sopravvivenza delle istituzioni, devono far proprio l'«adesso basta». Devono trasformarlo in un grande sentimento di mobilitazione e di autocritica collettiva. Adesso basta, ad esempio, con una società che, in tutte o quasi tutte le sue forme, si decompone vistosamente. Basta con l'inefficienza, l'impunità, la corruzione. Basta con le furberie, le intese sottobanco, i gerghi misteriosi. Basta con una scuola dove non si studia e non si insegna. Con ospedali dove si muore. Con città che si degradano ogni giorno. Con servizi resi impraticabili dall'incuria o dalla disaffezione. Basta con le corporazioni, le evasioni, le transazioni. Basta con le file vuote in Parlamento anche nei momenti più solenni, con gli uffici pubblici impenetrabili, con gli aeroporti infrequentabili, con le mutue paralizzate. So bene che il tasso di democrazia non si misura dalla puntualità dei treni, se poi le littorine in orario perfetto trasportano gerarchi. Ma è anche vero che l'inefficienza, l'inattendibilità e la confusione portano ad una rapida putrefazione sociale, che è il terreno di coltura per il terrorismo. Chi reclama che ciascuno faccia il proprio dovere (a cominciare dai partiti) si sente accusare di invocare il «modello tedesco». E' un esorcismo verbale: in realtà, corriamo verso un modello balcanico o sudamericano.

La Seconda Repubblica potrebbe nascere già da domani senza ritocchi istituzionali né traumi politici. Potrebbe essere la Repubblica dell'efficienza, della competenza, dell'austerità, del senso del dovere, dello spirito di servizio. Per questo Stato, non da conservare né da distruggere, ma da cambiare, c'è pronto un consenso vastissimo.

Calciatori

(Segue dalla 1ª pagina)

soluzione di compromesso per un problema che è dibattuto nel calcio dal '66, quando le importazioni vennero chiuse per una forma di protezionismo nei confronti della Nazionale. Gli Azzurri erano reduci dalla sconfitta con la Corea nel campionato del mondo in Inghilterra, la colpa venne data ai giocatori d'oltre confine, i quali chiudevano la strada ai nostri giovani.

Adesso si riapre, ma in un clima d'incertezza. Se la raccomandazione della Cee sulla libera circolazione dei calciatori nell'area comunitaria ha un valore reale, il calcio italiano per questa fetta d'Europa è ancora fuorilegge. Infatti la serie B non avrebbe potuto decidere in modo negativo, la serie A non avrebbe dovuto limitare l'importazione ad un solo calciatore per squadra, acquistabile in tutto il mondo.

Ma quelle che sono state prese, spiegano i dirigenti delle società, al di là delle norme, sono decisioni frutto di un «patto d'onore». Spendere all'estero sì, ma non troppo, accontentare abbastanza gli uni e non deludere gli altri. Da ieri sera comunque, anche se la decisione presa nella Lega milanese dev'essere ancora ratificata dalla Federcalcio a fine mese, la caccia allo straniero è aperta. Partono per Austria, Germania e Olanda i direttori sportivi che ieri attendevano con ansia il «sì» per andare avanti nelle trattative già iniziate. C'è già chi scommette — visto il momento — sui nomi degli «assi» che dovrebbero venire a rendere più lieta la domenica del tifoso.

Bruno Perucca

Accuse di Sadat a re Hussein

TEL AVIV — Il presidente egiziano Sadat ha definito oggi re Hussein di Giordania come uno *«schizofrenico»* che *«adora i soldi come fossero il suo dio»* e che si è fatto comprare dall'Arabia Saudita.

Thatcher

(Segue dalla 1ª pagina)

sformarlo. Sono ambizioni alla J.F. Kennedy, alla De Gaulle, in cui il fattore tempo assume dimensione diversa. Il premier disprezza i politici che *«chiudono gli occhi dinanzi alla realtà»*: ricorda che *«è facile per un ministro conquistarsi gli applausi rinviando il momento della verità»*. Già il suo cancelliere dello Scacchiere Sir Geoffrey Howe avverte che un decennio dovrà forse passare prima che l'economia ritrovi tutta la sua robustezza. Una palingenesi.

Oggi come oggi, mentre l'isola è sferzata da bufere interne e internazionali, il merito principale di Margaret Thatcher è di aver trasformato il carattere del declino economico britannico, che, cominciato nel 1860, è stato prima mascherato dalla potenza diplomatico-militare e poi, dopo il '45, da mille meccanismi protettivi, soprattutto sociali. Questa tranquilla, dignitosa decadenza, senza scosse volgari o brutali, è finita: il declino è divenuto scomodo e penoso.

Una dopo l'altra cadono le grucce delle illusioni britanniche. *«Certo* — ha ammonito il premier — *potremmo continuare a stampare soldi, potremmo continuare a esigere un tenore di vita che non ci siamo guadagnati, ma prima o poi questi tentativi si rivelerebbero futili»*. L'industria, pubblica o privata, deve reggersi da sola, senza puntelli statali, deve imparare a negoziare con i sindacati senza mediazioni governative e a esportare senza l'aiuto di una sterlina debole. Il *Welfare State* deve essere meno prodigo e imporre meno tasse all'oberato contribuente.

Il disegno ha la bellezza e la limpidezza delle grandi riforme, dei grandi piani strategici. Come Cesare e Napoleone, Margaret Thatcher vuole vincere con le armi e la psicologia. Destata dal suo lungo sonno, l'Inghilterra dovrebbe finalmente trovare nuova ispirazione, nuovo slancio, nuovo vigore. Non più soffocati e fiaccati dalle imposte, dalle ingerenze statali, dai contratti sociali, i britannici saranno liberi di dare libero sfogo a tutto il loro ingegno. I sindacati non saranno più baroni ribelli, ma protagonisti responsabili. L'industria privata rifiorirà. Il petrolio del Mare del Nord garantirà salute finanziaria.

Può darsi che ciò avvenga, può darsi che questo cocktail di monetarismo, di *laissez-faire*, di meritocrazia, d'individualismo scateni forze possenti e positive: ma quanto bisognerà attendere? La Nazione scruta ansiosa l'orizzonte e non vede che tenebre. Muoiono aziende, ma non ne nascono. Gli esportatori restano quelli di sempre, cauti e tradizionalisti. L'isola è invasa da prodotti d'oltre Manica, ma per gli industriali inglesi il ricco mercato comunitario è ancora una giungla inesplorata. I «tagli» di Maggie vibrano colpi crudeli ai servizi sociali, ma non assottigliano i dipendenti né dello Stato né dei Comuni.

Fra tante speranze e tante delusioni, in questi cupi mesi in cui nulla sembra andar bene, in cui si issa per l'ennesima volta il vessillo dell'austerità, gli oracoli evitano le profezie troppo impegnative. S'indicava nell'81 l'inizio della convalescenza: si parla ora dell'83. L'ultimo pronostico, quello del *Cambridge economic and policy group*, è catastrofico. Se il governo non invertirà presto la rotta, la disoccupazione arriverà ai 2 milioni e mezzo nell'81 e ai 3 milioni e mezzo nell'85. L'inflazione non s'attenuerà, l'industria conoscerà un declino «tipo Anni 30».

Il visconte Watkinson, banchiere, uomo d'affari, ex presidente della Confindustria britannica, dichiara: *«Il guaio è che gli inglesi sono pigri. Occorre il bastone e la carota. Senza il petrolio del Mare del Nord saremmo già in bancarotta»*. Non è del tutto vero, perché finora questo petrolio non ha contribuito in modo determinante all'andamento dell'economia. Ma ora le entrate cominciano ad ingigantirsi e ad accumularsi: nell'84, la ricchezza sottomarina renderà allo Stato, in sole imposte, sui 15 miliardi di sterline l'anno.

In questa livida alba di un nuovo decennio, lo stemma britannico ha più che mai la tortuosa silhouette di un punto interrogativo. Riusciranno petrolio e *laissez-faire* a spezzare il circolo vizioso della sclerosi industriale? O occorrerà spezzare prima i mali antichi di questa Nazione, la sua anacronistica struttura sociale, il modesto «status» dell'ingegnere, i suoi sistemi educativi?

Mario Ciriello

Tra miliardi

(Segue dalla 1ª pagina)

costruttori erano stati localizzati in una città della California, dove si trovavano ospiti di commercianti di origine siciliana. Nelle settimane successive, le richieste si erano moltiplicate, mano a mano che la situazione dei costruttori peggiorava sul piano penale. Da ieri, cioè dal momento dell'arresto, le nostre autorità hanno quaranta giorni di tempo per far giungere per via diplomatica a quelle americane una formale richiesta di estradizione, corredata da tutta la documentazione che il trattato firmato nel '73 fra i due Paesi prevede.

In teoria, la procedura dovrebbe essere pressocché automatica. All'articolo 2 del trattato, fra i reati per i quali l'estradizione dev'essere concessa è prevista, al punto 26, la bancarotta fraudolenta. E per la bancarotta di 29 delle loro società Gaetano, Francesco e Camillo Caltagirone sono colpiti da ben due ordini di cattura, il primo della sezione fallimentare del tribunale di Roma, l'altro della Procura generale. Gaetano è ricercato poi anche dai giudici di Palermo, per il fallimento di una società, la Selas, che operava in Sicilia.

Nelle ultime settimane, infine, i nomi dei tre fratelli sono comparsi anche nel lungo elenco dei mandati di cattura spiccati per peculato dal giudice istruttore Alibrandi, nell'inchiesta sui fondi bianchi dell'Italcasse. Anche quest'ultimo reato è previsto dagli accordi fra Italia e Stati Uniti, sotto la voce *«appropriazione indebita, commessa da privato o da pubblico funzionario»*. Resta da vedere, però, a quali appigli l'agguerrito gruppo di legali dei Caltagirone tenterà di attaccarsi per impedire che la richiesta delle autorità italiane sia rapidamente accolta.

Una volta rientrati sul territorio italiano, i costruttori rischiano infatti di rimanere in carcere per anni. Ai risvolti penali della loro vicenda, si sono aggiunte negli ultimi tempi situazioni sempre più complesse.

I Caltagirone sono ormai l'elemento centrale di una spirale sempre più larga di polemiche e di attriti. Il trattamento riservato loro dalla Procura ha provocato l'indagine che il Csm sta conducendo sugli uffici giudiziari romani. Un'intervista che riguardava i loro «regali», ha causato le dimissioni del ministro Evangelisti. Anche in questi ultimi giorni, il «caso Caltagirone» sta rischiando di agire da detonatore in una nuova, delicata situazione. Mentre il Csm continua la sua indagine, il ministro di Grazia e Giustizia, Morlino, ha inviato sabato scorso un ispettore alla sezione fallimentare del tribunale dando netta l'impressione che a trovarsi sotto accusa possano essere, fra pochi giorni, proprio i giudici che per primi hanno inchiodato i tre «fratelli d'oro».

Giuseppe Zaccaria

Sale il prezzo del "Times"

LONDRA — Il quotidiano *The Times* di Londra aumenterà il prezzo di vendita, portandolo dai 15 pence attuali ai 20 pence (da 285 a 380 lire).

Nell'annunciare l'aumento di prezzo, la direzione del quotidiano ha ricordato che questo è il primo aumento dal maggio 1977, mentre nel contempo i prezzi al dettaglio sono saliti del 35%.

Alfa-Nissan

(Segue dalla 1ª pagina)

non abbiamo fatto opposizione».

Che cosa vi aspettate dall'eventuale accordo Alfa-Nissan?

«Il nostro atteggiamento nei confronti degl'investimenti all'estero è che, fino a quando contribuiscono al progresso del Paese che li riceve, non abbiamo obiezioni. Questo perché i nostri posti di lavoro, da queste iniziative, non sono messi in pericolo, ma vengono consolidati».

In che modo?

«Esportare, per il Giappone, è questione di vita e di morte. Il nostro Paese è per due terzi montuoso, e l'automobile non ha molto spazio. Quindi, dobbiamo importare materie prime ed energia, trasformare e vendere all'estero».

Siete già riusciti ad esportare non solo automobili, ma anche il vostro sistema di lavoro?

«L'accordo Honda-British Leyland è troppo recente, per servire da esempio. Ma negli Stati Uniti vi sono compagnie giapponesi che hanno introdotto il nostro sistema, per esempio nella produzione di televisori a colori, e in complesso i lavoratori l'hanno accolto bene».

Abbiamo poi parlato con il signor Nobuhiko Ushiba, già ministro per il Commercio estero, attualmente capo della delegazione giapponese nel gruppo nippo-americano di relazioni economiche. Anch'egli ribadisce che per il Giappone investire all'estero è una necessità, soprattutto nel settore dell'automobile, che all'interno ha scarse possibilità di assorbimento. Ushiba riconosce, poi, che il Giappone sta passando dall'esportazione di prodotti finiti alla produzione all'estero, sul posto di assorbimento. Perché?

«Perché è una tendenza generale, e perché se esportiamo il 20 per cento di quel che un mercato nazionale assorbe, in termini di immatricolazioni, quel mercato reagisce. Quindi, è necessario investire sul posto. Naturalmente, la decisione spetta alle singole imprese, non è imposta dal governo».

La Nissan, quindi, investirà in Italia con queste prospettive e obbedendo a queste necessità. Ma in Italia, e in Europa in genere, c'è preoccupazione.

«Non capisco perché le Case europee si dovrebbero preoccupare. Caso mai, è la Nissan che corre rischi, non la Fiat. Se l'Alfa Romeo desidera collaborare con la Nissan perché no? In fondo, l'Alfa Romeo non è una società molto forte».

In Giappone c'è solo il 2 per cento di assenteismo. In Italia, non facciamo cifre, ma il fenomeno è senza confronto maggiore.

«Quindi — risponde sicuro Ushiba — *la Nissan cercherà di migliorare il "management". Se questo è buono, anche i lavoratori sono buoni».*

L'accordo Alfa-Nissan, a suo parere, andrà in porto?

«Dipende dal vostro governo».

Sarà il primo nell'ambito della Comunità europea, nel settore auto?

«C'è già il recente accordo Honda-British Leyland, per la produzione di automobili complete. In sostanza, la British Leyland ha acquistato un modello Honda, da produrre e da vendere. Inoltre, siamo presenti già in Spagna e Portogallo, due Paesi che stanno per entrare nella Cee».

Mario Salvatorelli

Arresto Caltagirone

(Segue dalla 1ª pagina)

dell'avvocato Lawrence Feld. I due difensori sembrano puntare molto sul fatto che la madre dei costruttori aveva la cittadinanza americana, e hanno presentato immediatamente ricorso in appello contro il rifiuto del giudice Griesa a concedere la libertà provvisoria su cauzione.

Quentin Ertel ha dichiarato che i due fratelli *«erano sotto sorveglianza da qualche giorno»* e che le pratiche per l'estradizione dovrebbero incominciare immediatamente. La relativa richiesta sarebbe arrivata insieme con quella di arresto provvisorio. Il portavoce dell'Fbi ha però rifiutato di fare previsioni. I reati di cui i Caltagirone sono accusati, bancarotta fraudolenta di 29 società con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante entità, per cui si prevede un massimo di pena di 15 anni, darebbero la quasi matematica certezza dell'estradizione. Vi è però il precedente di Sindona: un tribunale la respinse, e prima o poi si dovrà discutere l'appello, cosa rinviata finora, a causa del processo per bancarotta fraudolenta della Franklyn contro il banchiere di Patti. Nei prossimi giorni, si dovrebbero avere le prime indicazioni degli orientamenti della magistratura americana.

Negli ambienti italiani e italo-americani di New York, e in quelli politici internazionali al corrente dello scandalo dell'Italcasse, l'arresto di Gaetano e Francesco Caltagirone e la caccia al terzo uomo Camillo hanno avuto un'eco profonda.

I Caltagirone scomparvero dall'Italia il 3 febbraio, partendo per Nizza, in Francia, su un aereo di linea. Di là, fecero perdere le proprie tracce. Il tribunale fallimentare di Roma emise un decreto di cattura l'8 successivo. I costruttori denunciarono un fantomatico complotto ai loro danni, e i loro avvocati annunciarono un ricorso alla Cassazione per stabilire l'illegittimità del decreto.

Il mandato di cattura della Procura di Roma, che ha vanificato il ricorso, risale al 27 febbraio, ed è firmato dal giudice Franco Scorza. Il magistrato americano Griesa ha agito sulla base di esso. La bancarotta fraudolenta coinvolge una somma di circa 850 miliardi di lire, di cui 250 miliardi di crediti dell'Italcasse, finiti a 23 delle 29 società dei costruttori.

Ennio Caretto

COS'È VIVO IN QUESTO ISPIRATORE DELL'ANARCHIA?

Stirner, unico e dimenticato

Secondo Nietzsche, la forza creativa di una civiltà o di un individuo si misura anche dalla capacità di dimenticare: qualunque costruzione di una forma storica, non solo di un'opera d'arte ma anche di uno stile di vita, o più in generale di una cultura, comporta infatti delle esclusioni, senza le quali non può darsi una individualità riconoscibile. Questa idea dello stile come capacità, oltre che di comprendere, anche di escludere, è stata messa radicalmente in discussione a partire dalla teoria marxiana dell'ideologia e da quella freudiana della rimozione.

Secondo la prima, ciò che una determinata cultura esclude sono essenzialmente le espressioni della cultura della classe antagonista: tematiche e forme letterarie relegate nell'ambito del «popolare», e sostanzialmente censurate dalla tradizione della cultura moderna europea, sono in realtà i contenuti della cultura delle classi oppresse, che proprio in quanto tali non si vedono riconosciuto il diritto di produrre forme culturali che lascino traccia e facciano storia. Nella teoria freudiana della rimozione, poi, questo rapporto tra classe dominante e classi oppresse si riproduce in un certo senso all'interno dell'individuo: ciò che, nel costruire la nostra personalità, tendiamo a dimenticare e a lasciar cadere sono quei contenuti legati a desideri che la morale dominante impressa in noi considera inaccettabili e tabù.

In questa prospettiva, si sviluppa una concezione della cultura per la quale, alla fine, la passione per l'antiquariato diventa sinonimo di spirito rivoluzionario. Farsi una cultura viene a consistere, infatti, nell'appropriarsi non di ciò che il passato ci ha tramandato, ma nello scoprire proprio ciò che esso ha dimenticato e nascosto e che, come un gigantesco inconscio sociale, costituisce la base segreta delle nostre credenze, propensioni, pregiudizi.

Tutto questo viene in mente leggendo la nuova, eccellente traduzione italiana de *L'unico e la sua proprietà* di Max Stirner (preparata da Leonardo Amoroso e pubblicata da Adelphi) e, soprattutto, leggendo l'ampia post-fazione che Roberto Calasso vi allega, a titolo di «accompagnamento alla lettura» del libro. Il libro di Stirner, pubblicato nel 1845, è rimasto famoso soprattutto per la minuziosa e appassionata distruzione polemica che ne fecero Marx e Engels nell'*Ideologia tedesca*, presentando Stirner come il prototipo dell'anarchismo e dell'individualismo piccolo-borghesi, tendenze tanto più pericolose per la classe operaia quanto più si presentano con (falsi) connotati eversivi. Come dice Calasso, l'*Ideologia tedesca* è stata il modello originario «di ogni futura estirpazione» (da parte di marxisti dogmatici di ogni tempo) «di anarchici e individualisti piccolo borghesi» e cioè in definitiva — dato che il marxismo dogmatico non è mai andato tanto per il sottile — della «quasi totalità delle manifestazioni umane». Nella sua legittima indignazione per il modo in cui la cultura, marxista e non, ha rimosso Stirner, Calasso finisce per sposarne senza riserve le tesi.

Ciò che Marx e Engels bollavano come anarchismo e individualismo, e che la cultura borghese, soprattutto accademica, ha respinto generalmente come insensato nichilismo è invece, secondo Calasso, un aspetto centrale di quel «rimosso» che siamo chiamati a ricuperare, perché esso coincide più o meno quanto c'è di più umano nell'uomo.

Questa prima tesi (almeno in certa misura) di Calasso, è la tesi centrale del libro di Stirner. Maturato nel clima della discussione intorno alla filosofia di Hegel, Stirner rivendica, come fanno su altri piani Feuerbach e Kierkegaard, l'irriducibilità dell'individuo agli schemi della ragione astratta,

Stirner visto da Engels

per i quali è davvero reale solo ciò che è razionalmente giustificabile, deducibile, prevedibile. Tutta la sfera mobile e disordinata del desiderio, delle preferenze individuali, della corporeità, è in tal modo messa da parte e esclusa dal dominio della realtà identificata con la razionalità.

Proprio tutto questo Stirner vuole rivendicare. Secondo la sua ricostruzione della storia del pensiero, con il cristianesimo e la filosofia moderna si è riconosciuto che, se i valori ideali hanno un senso, essi devono essere «incarnati» nella realtà terrena (così come, secondo il dogma cristiano, Dio si è fatto uomo). Ma la filosofia fino a Hegel ha continuato a vedere i valori bensì incarnati nella realtà terrena, però solo a livello della generalità: così l'umanità, in genere, è considerata un valore che noi non possediamo immediatamente per il solo fatto di essere uomini, ma un ideale morale a cui dobbiamo conformarci, reprimendo, ancora una volta, quel che immediatamente ci costituisce, corporeità, desiderio, interesse. Per Stirner, invece, il valore «umanità» è per l'appunto quel che ciascun uomo, per se stesso, immediatamente è; la «proprietà» dell'unico a cui allude il titolo della sua opera è la volontà illimitata di affermarsi contro tutto e contro tutti. Ogni affermazione di valori che trascendano gli immediati interessi e desideri del singolo (che, per questa sua assolutezza, è detto «l'unico») è un inganno e una mistificazione, con cui si cerca di asservirlo ad autorità estranee e prive di ogni vera legittimità.

L'unico stirneriano, l'io singolo nella sua radicale irriducibilità a ogni concetto e norma generale, appare così il supremo «rimosso» di tutta la storia del pensiero filosofico, religioso e morale dell'Occidente. Di questa rimozione è conseguenza ed espressione emblematica la storia stessa di questo libro che, come la ricostruisce minuziosamente Calasso, è la storia del grande rifiuto che la cultura ufficiale europea di ogni tendenza (trattata qui forse con una punta di sufficienza) ha opposto a Stirner fino ad oggi. Calasso ritiene che sia nel destino dell'opera, sia nei contenuti, si possano riconoscere analogie profonde tra Stirner e Nietzsche. Ma una tesi centrale di Stirner è che, come nella tradizione Dio non aveva nessun nome adeguato alla sua infinità, così anche nessun nome può davvero nominare l'unico nella sua essenza di radice ultima della realtà; e Nietzsche scrive invece, in una delle sue ultime drammatiche lettere (della pazzia, sì, ma in questo molto coerente con il resto delle sue teorie) di essere «tutti i nomi della storia».

Stirner pretendeva ancora di attribuire al suo unico i caratteri di assolutezza metafisica, di verità essenziale, che il pensiero precedente aveva riconosciuto a Dio e all'essere; per Nietzsche, invece, si trattava di dissolvere l'assolutezza della metafisica non cambiandole di sede, ma disperdendola nella molteplicità delle apparenze che sono il solo contenuto dell'esperienza e della storia.

Alla fine, è Nietzsche a prendersi la rivincita sulle pretese di assolutezza di Stirner (e anche sulla rammemorazione risentita di Calasso): quel che interessa nel libro non è il testo che, coerentemente con le premesse, finisce nel totale silenzio, giacché anche la mediazione del linguaggio e delle sue regole è una falsificazione e un inganno; interessa invece la storia della fortuna e sfortuna di Stirner ricostruita da Calasso, cioè proprio la storia dei molteplici «nomi» (spesso epiteti ingiuriosi) che la cultura tra Otto e Novecento ha dato a questo pensatore e alla sua opera.

Ma tutto ciò contraddice radicalmente alla tesi stirneriana (condivisa dal suo commentatore) che la cultura debba essere essenzialmente ricupero di ciò che è stato dimenticato, rifiutato, rimosso. Quel che interessa non è il che cosa è stato dimenticato, ma il *come* di questa dimenticanza; le molteplici maschere che, su una «sostanza» che si pretende assoluta ma che è vuoto silenzio, la tradizione (anche con la sua forza di esclusione, che Stirner e Calasso disprezzano) ha saputo fantasiosamente costruire.

Gianni Vattimo

Le condizioni di Sartre migliorano

PARIGI — Sono diminuiti i timori per la vita di Jean-Paul Sartre, dopo la somministrazione d'urgenza allo scrittore e filosofo francese di ossigeno per l'edema polmonare. Lo ha detto un intimo amico del letterato, aggiungendo che il ricovero in ospedale è stato di natura «precauzionale».

Lo scrittore, ha detto l'amico, è stato colto da malessere giovedì nella sua abitazione parigina. Aveva difficoltà di respirazione e si è ritenuto prudente farlo assistere. All'ospedale Broussais, nei quartieri meridionali della capitale, un portavoce ha detto che per disposizione della famiglia di Sartre non saranno emessi bollettini medici.

Secondo la radio governativa francese Sartre è stato colpito da edema polmonare, una infiltrazione sierosa del tessuto dei polmoni che si manifesta all'improvviso, soprattutto di notte, nelle persone sofferenti di ipertensione e di insufficienza cardiaca.

TORINO, CONVEGNO UNIVERSITARIO DEDICATO A SALGARI

La giungla nella stanza

Cimeli, illustrazioni e dibattiti per ricordare il creatore di Sandokan - Senza muoversi dalla sua casa torinese descrisse paesi esotici e lontani - «Gli italiani che non hanno mai viaggiato gli hanno delegato il compito di narrare le loro avventure» - Una sconvolgente testimonianza di Salvator Gotta

TORINO — *Tardi, ma finalmente Salgari è arrivato all'Università. Giorgio Balmas, assessore per la Cultura, propone un convegno salgariano, subito vi partecipano l'Istituto di italianistica e la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino. Da tutta Italia vi arrivano critici e studiosi con una trentina di relazioni.*

Perché questo convegno, assessore Balmas? «E' il gesto affettuoso e riconoscente di una città verso un uomo che ebbe parte non indifferente nelle vicende della sua cultura. Diciamo anche che è per una specie di rimorso». *Sono infatti quasi settant'anni che Torino ha un debito con l'infelice scrittore.*

E' strano che il veronese Emilio Salgari sia venuto in questa città a scrivere di avventura. «L'Italia non è un paese avventuroso. Ha avuto troppo da pensare alle proprie difficoltà interne per poter pensare a sfidare gli spazi fuori, a percorrerli e a raccontarli», dice *Giorgio Bàrberi Squarotti introducendo il convegno salgariano. L'Italia non è paese avventuroso e lo è meno che mai la Torino umbertina, abitudinaria e formalista.*

Torino è città quanto mai refrattaria all'avventura, dice Bàrberi Squarotti, ma coloro che veramente scrivono di avventura sono i sedentari. «Ho sempre avuto una grande simpatia per i non viaggiatori, quelli che non si muovono dalla loro casa (o, al massimo, ci fanno qualche giro attorno), ma che descrivono perfettamente i luoghi dove non sono mai stati. Salgari è uno di questi. La sua è un'avventura che proprio nessuno dei suoi connazionali può aver compiuto, delegando poi a lui il compito di raccontarla».

Senza uscire dalla sua casa in corso Casale (vivono sette in tre stanze) Salgari inventa e manda per il mondo Sandokan e Tremal-Naik, Emilio di Roccabruna signore di Valpenta e Ventimiglia, i tigrotti di Mompracem, i filibustieri della Tortuga, i bucanieri di San Domingo, i pescatori di Trepang, i pirati del Mar Giallo. (In 25 anni scrisse un centinaio di romanzi, molti con pseudonimi, che arricchirono editori ma gli fruttarono soltanto 92 mila lire).

E' un forzato della penna. In questi anni, a Torino, De Amicis è illustre e riverito, i salotti cominciano ad aprirsi a Gozzano. Ma Salgari, per sopravvivere, deve scrivere un romanzo dopo l'altro, tra il chiasso dei figli, le richieste spesso villane dei creditori, con la moglie che sta diventando pazza e la figlia tubercolotica. Si sfoga in una lettera: «Non ho mai saputo in vita mia che cosa fossero i divertimenti, mai e poi mai; sempre il tavolino, il feroce e implacabile tavolino, che ad ogni momento vuole che io lavori, produca nuovi libri, nuovi romanzi. Svaghi? Gioie? Nulla, proprio nulla. Non ho più parole, non ho più forze. Mi spaventa la cecità. Dio! In nome di Dio imploro che questo non accada, che non mi si infligga questa punizione».

E una lettera ai suoi editori: «A voi, che vi siete arricchiti con la mia pelle, mantenendo me e la mia famiglia in una semi-miseria od anche più, chiedo solo che per compenso dei guadagni che vi ho dato pensiate ai miei funerali. Vi saluto spezzando la penna». *Il 25 aprile 1911, con un rasoio si uccide in un bosco della Val San Martino a poca distanza da casa.*

Anni dopo, Salvator Gotta scriverà a un amico: «Continuavo a frequentare un corso di medicina legale negli Istituti del Valentino, in Torino, quando un triste mattino del 1911, dopo che il carrello funebre fu spinto in mezzo alla sala, il professore ci ordinò di alzarci in piedi e, commosso, ci rivelò che il suicida dal ventre squarciato era Emilio Salgari, l'educatore dei nostri sogni adolescenti. Quegli che noi avevamo tanto pensato ed amato, e credevamo baldo, audace, bello, forte come i mille eroi generosi e felici di conquista sul mare, nei lontani Paesi, vincitore di tutte le più aspre battaglie, alto sui gorghi delle più fantasiose avventure, noi lo vedemmo nudo, sanguinolento, vecchio, miserabile come una povera bestia assassinata e abbandonata alle coltella dei sezionatori. E' stato questo, il contrasto, l'angoscia più stridente che ho provato nella mia vita, fors'anche lo spavento più forte: poiché mi accingevo a scrivere libri».

Povero Salgari. Tradotto in più di venti lingue, è amato da milioni di ragazzi, ma la critica per decenni non lo classifica, lo ignora, c'è come una congiura del silenzio. Salgari scrisse per tutti e non per gli iniziati, ma a scuola i maestri lo sconsigliavano, non volevano sentirne parlare. Salgari, dice un suo ammiratore, seppe vedere nelle necessità sentimentali dei giovanissimi e nella loro vocazione alle mirifiche lontananze e nel loro impulso cavalleresco, ma le madri (non i padri, che anche loro erano stati tutti salgariani) avevano una gran voglia di fare a pezzi i suoi libri, perché i figli fantasticavano l'avventura e mondi esotici invece di studiare.

C'è stato, nel 1937, un proposito di mettere ordine nel «caso Salgari». Allora, Silvio d'Amico scrisse: «Ciò che noi persistiamo a vedere ancora oggi, con perdutissima stupefazione, in Salgari, è un ribollire di un cervello di fecondità favolosa: è un miracolo di facoltà inventiva da far contenti tre generazioni... Emilio Salgari fu uno dei privilegiati: fu l'ultimo prestigiatore che riuscì a cavarsi non dalla tuba ma dal capo, entro pochi anni, in cento libri con migliaia di capitoli e decine di migliaia di pagine, infiniti casi avventurosi, a delizia di milioni di adolescenti».

Ma il «caso Salgari» rimase ignorato dalla grande critica e ancora pochi anni fa un fervente salgariano lamentava che il povero scrittore aspettava invano nell'aldilà, «aspetta che per le tante e tante ore di estasi largite agli adolescenti gliene sia dato il rimerito di una parola che non suoni eternamente guardinga».

Il «rimerito» gli viene dato, finalmente, con questo convegno che ha il felice titolo: «Scrivere l'avventura». E' il primo oratore, Stefano Jacomuzzi, in una bella lezione sul Corsaro Nero («Il furfante riabilitato») confessa che «forse è stato proprio Salgari che ci ha messo a contatto per la prima volta, inconsciamente, con le strutture elementari del romanzo e ci ha offerto in modo indelebile, e questa volta consapevole, il primo rapporto col personaggio...

«E' stato il primo, e forse l'unico, a riassumere in forma popolare e immediatamente usufruibile una vastissima realtà di cultura, per quanto superficiale la si voglia giudicare, lavorando con un materiale grossamente magmatico di archetipi antropologici e psicologici, di richieste esotiche, di riesumazioni e persino di giudizi storici. Non carichiamolo di troppe responsabilità, ma è un fatto che a Salgari, più che ad ogni altro, siamo debitori dell'introduzione dell'"avventura", alla quale il nostro gusto letterario sembrava refrattario (ma non lo era stato, almeno fino a tutto il '500)».

Per la manifestazione salgariana è stata allestita, nel foyer del Piccolo Regio, una mostra di cimeli e manoscritti, dai quali emerge la figura di un borghese piccolo piccolo, che da giovane aveva sognato terre lontane, ma non era andato oltre Brindisi, i suoi sogni non avevano trovato sbocco se non negli esotici nomi dei figli: Fatiima, Nadir, Romero e Omar.

Curata da Ugo Buzzolan è la prima rassegna cinematografica salgariana: quattordici film. Il cinema ha ignorato Salgari mentre era in vita. Si è ricordato di lui di sfuggita, negli Anni Venti, con il muto. E' soltanto nel 1936 che Amleto Palermi gira Il Corsaro Nero *interpretato da Ciro Verratti, campione europeo di scherma. Sfortunatamente, proprio allora arrivò dall'America* Il capitan Blood *con Errol Flynn, e il film salgariano soffrì la concorrenza. Dice Buzzolan:* «Nemmeno con il cinema è stato fortunato, povero Salgari».

Luciano Curino

Disegno autografo, a penna, di Salgari. Anno imprecisato

MOSTRA ANTOLOGICA A 5 ANNI DALLA MORTE

Terzolo, affettuoso pittore delle allegorie contadine

TORINO — A quasi cinque anni dalla improvvisa scomparsa di Carlo Terzolo (Incisa Scapaccino, Asti, 1904 - Torino, 26 ottobre 1975), la Regione Piemonte gli rende omaggio con una mostra antologica che, ordinata in Palazzo Chiablese dove rimarrà aperta sino al 13 aprile, documenta l'intero arco del suo impegno di pittore: da una candida vedutina dei *Dintorni di Bra* del 1919 alla sorprendente *Ragazza con le galline* del 1974-75 e a *Naselli* del '75, esempio di quella ricerca tutta invenzione e stile, attraverso la quale egli da sempre filtrò le suggestioni del vero.

«*Terzolo*, afferma il presidente della Regione, Viglione, in apertura di catalogo, *è uomo di campagna, e come tale predilige gli antichi oggetti di cascina, il calore dei paesaggi, la fatica dei mestieri contadini*». La pittura non manca tuttavia di far intendere il senso tutto particolare e il valore che le sue raffigurazioni assumono, al di là di ogni naturalismo descrittivo e dello stesso «*terragno... onesto profumo*» che nel '52 vi avvertiva Italo Cremona.

Alle pareti dell'esposizione il visitatore ritrova i rustici motivi di sempre: paesaggi della sua terra monferrina, con aie, e fornaci, segherie e muri di mattoni, tra ciminiere e macchine schiacciapietre; immagini che a volte sembrano scopertamente allusive se non allegoriche, come gli *Scolabottiglie* del '24, del '25, del '65; o la *Natura morta* del '45 con l'imbuto e la forma da calzolaio che ritornano pochi anni dopo sostituendo l'intenso fondo blu su cui campeggiavano in una sorta di presenza metafisica, col paesaggio collinare che s'affaccia attraverso il vetro di una finestra.

Terzolo è sempre stato al massimo rispettoso della realtà che gli stava innanzi, al di là della quale era però portato a esercitare sino in fondo i diritti della fantasia e della interpretazione che dovevano farne immagini di autentica poesia. Trasferitosi con la famiglia prima a Nizza Monferrato, poi a Bra, dove nel '16 datò i primi dipinti e disegni, nel 1921 Terzolo si stabilì a Reaglie, sulla collina torinese, quando già da un paio d'anni frequentava l'Accademia Albertina da dove uscì nel '27, per tornarvi prima come insegnante di figura nel liceo artistico, poi all'Accademia, titolare di «decorazione».

Nel 1923 era stato a Siena, attento alla lezione di Ambrogio Lorenzetti e di Simone Martini, che volle rivedere l'anno dopo quando copiò alcuni particolari del *Buon Governo*, cogliendone il valore emblematico. Fin da allora le sue immagini appaiono calibrate tra la realtà e l'aura simbolizzante che continuamente circola nei suoi quadri: nell'algido ricamo di *Neve sul Monferrato* (1930) e prima ancora nel fitto barbaglio che anima le significanti ombre delle case e degli alberi in *Casa di notte* (1925), incantevole piccolo quadro d'un Terzolo ventunenne.

La chiave di lettura offerta da Francesco de Bartolomeis, nel saggio che ha scritto per la mostra, sottolinea i lunghi studi che accompagnano e preparano l'opera, ma con un risultato che in definitiva «*sorprende lui stesso*», l'autore.

Ed è la stessa «*carica di sorpresa*» che s'avverte in *Scaldabagno con figura*, nell'apparecchio in primo piano, con le cerchiature e le filettature rosse come le tubazioni e il marchio di fabbrica, non più che nel nudo che si staglia sul fondo dell'ambiente piastrellato.

Nessuna gerarchia di valori, come ribadisce una delle ultime opere, *Ragazza con le galline*, dove la figura femminile che irrompe «nuova» nella visione di Terzolo può dirsi altrettanto essenziale quanto, non diciamo le due gallinelle bianche che le si pongono in stretta connessione, ma la sega e il piccolo tino dimezzati che sui due lati chiudono il quadro, e così l'originale stesura dell'impaginante architettura e ogni altra anche minima figurazione, dal gatto all'imbuto o al ragazzo estatico col pallone in mano, ma soprattutto la corda che nell'apparente casualità con cui giace a terra, costituisce quasi un filo d'Arianna, con sinuosità, giri e deviazioni che in effetti contribuiscono alla espressiva organizzazione spaziale della composizione.

La pittura stessa, dal tonalismo postimpressionista delle prime prove, ha raggiunto nelle opere più mature quel più fermo disegno e quel calcolato cromatismo che, con «*evidenza di particolari non estetizzanti*», hanno costituito il caratterizzante approdo stilistico dell'ultimo Terzolo, in immagini di colta modernità, permeate sempre da un'autentica, antica poesia.

Angelo Dragone

Il musicista ha 86 anni

Karl Böhm operato a Vienna

VIENNA — Il direttore d'orchestra austriaco Karl Böhm, di 86 anni, è stato ricoverato in ospedale a Vienna in seguito ad una caduta che egli ha fatto mentre si trovava nella sua abitazione.

Böhm è stato operato per un ematoma al braccio, precisa il bollettino dell'ospedale dove il musicista è ricoverato.

RICORDATI A MILANO I SUOI INCONTRI UMANI E CULTURALI

Il giorno che Stendhal pianse sui «Sepolcri» di Ugo Foscolo

MILANO — L'aurora della mia vita, il fiore della mia vita. Sono le due stagioni di Stendhal a Milano, le chiavi biografiche del fenomeno umano e letterario che ha nome «Henri Beyle milanese». Un fenomeno che da sempre appassiona quella che Victor del Litto chiama «la comunità stendhaliana», e che costituisce il tema delle manifestazioni di questi giorni: il grande convegno di studi, che è il quattordicesimo congresso internazionale stendhaliano (il quindicesimo, fra tre anni a Parigi, illustrerà il bicentenario della nascita), ma anche una serie di mostre, la definitiva acquisizione alla città del preziosissimo «fondo Bucci», perfino la riscoperta di una opera musicale, la «Testa di bronzo» di Carlo Evasio Soliva, che a suo tempo appassionò l'appassionato autore della Certosa di Parma.

L'aurora, il fiore della vita di Stendhal. L'aurora: è il fatidico 1800, nel giugno il già inquieto diciassettenne grenoblese scende in Italia al seguito di Napoleone per la via classica del Gran San Bernardo, arriva a Milano, dove trova quello che nella Certosa definirà «un popolo intero innamorato pazzo». Poi, dopo Marengo, il giovane Beyle entrerà nei ranghi: sottotenente nel sesto reggimento dragoni, lascerà gli ozi metropolitani nel corso di Porta Orientale per una guarnigione in provincia. Il fiore: stavolta non di pochi mesi si tratta, ma di anni, i sette anni fra l'agosto del '14 e il giugno del '21. L'ufficiale quasi adolescente del 1800 è adesso uno scrittore fra i trenta e i quaranta, pieno di nostalgie napoleoniche ma soprattutto ricchissimo di fervide curiosità intellettuali.

Ecco qui riunita una legione di specialisti attorno alle due facce del fenomeno: Milano e Stendhal. Milano, una città di centoventimila abitanti, tutta racchiusa nei bastioni spagnoli, una città di cultura aperta sul mondo, dove si vive intensamente la transizione dall'età neoclassica alla romantica, dove la politica irrompe nella cultura proponendo all'Europa l'equazione romanticismo-liberalismo. Stendhal dovrà andarsene proprio per avere verificato questa equazione, e dopo che il suo nome, quello vero di Henri Beyle, sarà entrato nei libri neri del governo austriaco. Il principe Metternich non negherà forse, più tardi, il gradimento alla destinazione a Trieste di Stendhal diplomatico? E non nascerà proprio da questo rifiuto l'altra stagione italiana dello scrittore, quella di Beyle viceconsole a Civitavecchia?

I temi specifici d'indagine, per chi studia il rapporto fra Stendhal e Milano, sono tanti e di enorme interesse. I rapporti con gli scrittori italiani, gli amori appassionati, la conoscenza di personaggi-simbolo. Ludovico di Breme non è forse stato indicato come il modello ispiratore di Fabrizio del Dongo? E le donne, le donne affascinanti dei romanzi, quali radici hanno nella società milanese dell'età immediatamente postnapoleonica?

Ecco Italo Calvino analizzare il *De l'amour*, «il più milanese dei libri di Stendhal» come lo definisce lo specialista parigino Michel Crouzet, scoprirvi le suggestive geometrie dell'amore, anzi della «Via lattea», dell'indistinta massa di stelle e vapori che l'idea dell'amore gli richiamava. Ecco Crouzet, appunto, esaminare attraverso la figura di Matilde Viscontini Dembowski, la Méthilde dell'infelice passione di Stendhal, il rapporto fra erotica e poetica nell'opera stendhaliana. Méthilde nel ruolo di musa, che propone ma non soddisfa, «promessa di una bellezza che non si dona mai, che resta dunque oggetto di ricerca». Una conclusione fra le tante: Stendhal troppo appassionato per essere un vero teorico dell'amore. E un'osservazione di Calvino: i personaggi femminili dei romanzi sono sempre «superiori», «protettivi», forse l'immagine emergente della madre, che Henri aveva perduto a sette anni.

E poi gli scrittori, i poeti italiani. Guido Bezzola studia il rapporto così «milanese» con Manzoni, dal quale lo separava un abisso per ragioni di fede: il laicismo da una parte il cattolicesimo dall'altra, tanto più tale dopo la giovanile sbandata giansenista. Eppure in una certa occasione Stendhal trovò il modo di definire Manzoni, con Byron, il massimo poeta lirico vivente: in particolare poi lo appassionò, lui impenitente bonapartista, il Cinque Maggio.

Ma nella scala delle preferenze stendhaliane in fatto di poeti italiani il primo posto toccava a Vincenzo Monti. Una scelta che può sorprendere, osserva Gennaro Barbarisi dell'università milanese, e che in buona parte ci sorprende, spiega, per via di un certo moralismo risorgimentale romantico che ci trasmise l'immagine di Monti come quella di un voltagabbana, elegante passatista, e politicamente così poco affidabile. Resta il fatto che Stendhal non esitava ad accostare Monti a Dante, Ariosto, Tasso, a riconoscere a lui più che a Ugo Foscolo il dono di rappresentare al più alto livello culturale l'uomo italiano del tempo, con i suoi pregi e i suoi difetti, compresa fra gli ultimi una infantile instabilità di umori e di scelte. Ciò non toglie che Beyle abbia in un'occasione definito *admirables* i versi di Foscolo (si riferiva al sonetto *Alla sera*, lo aveva sentito in un fantastico crepuscolo fiesolano), e che un giorno, uscito barcollante d'emozione da Santa Croce, abbia pianto sui *Sepolcri*, il poemetto che nonostante le riserve più volte espresse teneva accuratamente piegato nel portafogli.

Impossibile riferire di tutti gli spunti, della grande ricchezza di analisi e riferimenti che escono da questo convegno, e anche dalle mostre collaterali. Il carattere focoso di Stendhal, eccolo consegnato alle note rabbiose sui testi che non amava, «illeggibile» c'è scritto su un'edizione di Chateaubriand che fa parte del fondo Bucci. Il fondo Bucci: che dopo infinite traversie è finalmente approdato a Milano, donato alla biblioteca comunale dalla Banca Commerciale. E' ancora in parte materiale da analizzare, certo il massimo punto d'interesse per la prossima fase di studi stendhaliani: proprio ieri è stato presentato il catalogo a cura di Gian Franco Grechi, pubblicato dalla Comit per le edizioni Scheiwiller.

Si tratta di una parte del materiale che nel 1842 il viceconsole francese lasciò a Civitavecchia quando andò in licenza a Parigi dove lo aspettava la morte. Altro materiale fu inviato agli eredi da Donato Bucci, amico di Stendhal ed esecutore testamentario. Il «fondo» rimasto fu acquistato da Giovanni Gentile nel 1942 e finalmente, per l'iniziativa della banca milanese, ha trovato la sua sistemazione nella biblioteca di Porta Vittoria. Un motivo in più per giustificare quel pellegrinaggio a Milano che è ormai consuetudine degli stendhaliani di tutto il mondo.

Alfredo Venturi

OSSERVATORIO

Una vera guerra cambia il Sahara

A cinque anni dall'inizio della guerra nel Sahara Occidentale, la battaglia di questi giorni nella provincia marocchina di Tiz ghert è una svolta tattica importante: si son trovati di fronte da 5 a 7 mila uomini, con carri blindati e missili. La guerra di guerriglia s'è trasformata in una guerra manovrata, ma anche questa volta hanno vinto i saharawi del Polisario.

Le notizie che s'hanno dal Marocco parlano di un «serio trauma» nella corte sceriffiana e tra gli alti gradi militari; un emissario di re Hassan sarebbe in Francia per sollecitare ancora una mediazione di Giscard su un incontro Ben Jeddid-Hassan, e la Spagna starebbe valutando la convocazione d'una seconda Conferenza di Madrid per sanare in qualche modo i guai della prima, tenuta nel '75 sul letto di morte da Franco. Ma non è che ci siano molte speranze: il Marocco s'è ormai annesso l'intero Sahara Occidentale, e re Hassan sopra ci ha giocato la propria sorte. Nel senso che, a questo punto, una sconfitta politica o militare segnerebbe anche la fine del suo regno e il probabile passaggio a un governo militare. Spazio per mediazioni non ce n'è poi tantissimo, e all'inizio del mese il re è andato fin a Dakhla (cioè nel Sud, in quello ch'era stato territorio assegnato alla Mauritania) per riaffermare la marocchinità dell'intero Sahara e il rifiuto di qualsiasi trattativa al riguardo.

Come uscirne? Nessuno può dirlo, anche se è ormai facile ricordare gli avvenimenti e le preoccupazioni con cui cinque anni fa si vide nascere questa guerra: perché, dietro saharaui e Hassan il gran gioco strategico s'allarga poi a una schiera fitta di altri protagonisti, che arrivano fino a Washington e Mosca.

La prima, che a lungo aveva mantenuto una certa neutralità, ha cambiato ora (dopo l'Afghanistan) la sua linea politica, concedendo un notevole aiuto d'elicotteri e d'aerei al Marocco e inviando lo specialista del Dipartimento di Stato per gli affari nordafricani, Carleton Coon, in viaggio fino a El Aiun; poiché un trattato del '60 impone a Rabat l'uso «difensivo e interno» degli aiuti militari americani, l'invio di queste armi e la presenza anche di Coon nella vecchia capitale sahariana significano, di fatto, il riconoscimento Usa della marocchinità del Sahara.

In quanto a Mosca, nessuno può dire ancora d'un suo coinvolgimento diretto. Ma la fornitura maggiore delle armi al Polisario (compresi i micidiali Sam-7) arriva da Tripoli, che è un buono, anche se difficile, alleato dell'Urss; e il maggior sostegno politico è dell'Algeria, che se non ama moltissimo l'Urss certamente vede con ancor minor piacere una più radicata presenza americana nel Maghreb.

Ci sono, insomma, tutti gli elementi per far nascere nel Nord Africa una nuova zona di forte tensione internazionale. Con in più il paradosso che tutti sono convinti d'un ruolo insostituibile di Hassan, la cui caduta sposterebbe l'allineamento del Marocco e introdurrebbe un elemento drammatico di destabilizzazione dell'intera area.

Il Polisario (riconosciuto ormai da 36 Paesi, ultimo l'Iran) affianca le sue azioni militari fin dentro il territorio marocchino con una proposta d'apertura di negoziati: il suo obiettivo non è la caduta di re Hassan, ma una qualche formula che consenta di realizzare l'indicazione dell'Onu e dell'Oua — l'autodeterminazione della gente saharaui —. Sembra un obiettivo legittimo, ma il gioco delle armi è ormai talmente deteriorato che anche la legittimità può diventare utopistica.

Mimmo Candito

Nella strategia diretta a contenere l'espansionismo russo

Gli Stati Uniti vogliono da Tokyo un ampio impegno militare in Asia

Questo è l'argomento al centro dei colloqui tra i governanti americani e il ministro degli Esteri giapponese Okita a Washington - Secondo il Dipartimento di Stato, Tokyo si è mostrata più sensibile dell'Europa alla linea Usa di ritorsione contro l'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Dall'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran, e dall'invasione sovietica dell'Afghanistan, il «fattore giapponese» ha assunto un ruolo determinante nella politica estera del presidente Carter. A 35 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, Washington vede in Tokyo non più soltanto un partner economico e un punto d'appoggio logistico in estremo oriente, ma un alleato le cui responsabilità trascendono i confini regionali. Al Giappone, antico nemico, gli Stati Uniti chiedono un impegno senza precedenti, così articolato: 1) l'aumento delle spese militari; 2) la difesa delle rotte del petrolio asiatiche fino al Golfo Persico; 3) il contenimento dell'espansione russa nelle aree che coinvolgono la Cina.*

E' un salto di qualità storico, che proietta una luce nuova sugli Anni Ottanta. Sviluppatosi all'ombra di una costituzione antimilitarista, pronto al compromesso col possente vicino sovietico, il Giappone ha coltivato sinora innanzitutto il proprio benessere. Ha assunto una sola iniziativa politica: l'apertura alla Cina, sulla scia della «diplomazia del ping pong» del presidente Nixon. Questo atteggiamento si è fondato su una solida volontà popolare di pace e di protezionismo. La sua modifica è recente: data dalle tensioni dell'anno scorso con Mosca, e dalla percezione della crescente interdipendenza nazionale con l'Occidente.

Per discutere il nuovo ruolo giapponese, è giunto a Washington l'altro ieri il ministro degli Esteri di Tokyo, Saburo Okita. Come la maggior parte dei suoi colleghi, Okita è un anziano economista. Ma sulla sua agenda pur presenti questioni economiche bilaterali — l'invasione dei prodotti nipponici, le auto specialmente, negli Stati Uniti — sono rimaste in secondo piano. I colloqui cruciali, Okita li ha avuti con il consigliere politico della Casa Bianca Brzezinski, col segretario di Stato Vance, col ministro della Difesa Brown e con quello dell'energia Duncan. Ed essi si sono accentrati sul problema russo: il tentativo del Cremlino di arrivare al Golfo Persico anzitutto e poi quello di assumere con la sua flotte il controllo delle rotte petrolifere.

Tramite il suo rappresentante, il governo giapponese ha accettato di addossarsi gran parte degli oneri richiesti. Esso aumenterà le spese militari a oltre l'1 per cento del suo prodotto nazionale lordo, dall'attuale 0,9 per cento. Entrerà a far parte di una forza navale multinazionale con gli Stati Uniti, l'Australia, la Nuova Zelanda e il Canada destinata a tenere aperte alla navigazione gli stretti del Mar Cinese Meridionale. Doterà le 261 mila unità delle sue forze armate delle più moderne attrezzature aeree e di terra. Okita ha chiesto soltanto che al suo governo sia concesso di «non fare tutto e subito». L'opinione pubblica giapponese è cambiata, anche per il trauma di un grosso scandalo spionistico a Tokyo, ma è rimasto un certo antimilitarismo.

Ha dichiarato il portavoce del Pentagono Ross che Okita e i suoi ospiti hanno riscontrato «piena identità di vedute» anche sull'Iran e sull'Afghanistan. L'anno scorso, il Giappone vanificò in parte le sanzioni economiche contro il regime di Khomeini, acquistando petrolio iraniano. Parve anche pronto a riconoscere l'organizzazione per la liberazione della Palestina, a danno di Israele. Ma un mese fa, ha ripreso le distanze, aderendo all'invito americano del fronte unico occidentale per un avvicinamento al mondo dell'Islam. Tokyo condivide adesso la strategia carteriana delle ritorsioni contro l'Urss.

Neppure l'ossessione giapponese del petrolio sembra compromettere le prospettive d'ingresso di Tokyo tra le potenze militari. Il senatore Mansfield, oggi ambasciatore americano in Giappone, prevede che l'anno venturo Tokyo «sarà al settimo posto». I giapponesi sono rimasti traumatizzati dagli aumenti del greggio, che nell'80 gli costeranno circa 60 miliardi di dollari, i due terzi degli Stati Uniti, contro i 33 miliardi del '78. Ma si sono persuasi, nelle parole di Okita, che «anche in tempi di crisi il greggio trova la sua strada». Hanno detto i funzionari del Dipartimento di Stato che il Giappone si sta dimostrando «più sensibile al pericolo sovietico e alle reazioni americane che non l'Europa».

Ennio Caretto

Bandiera rossa su Forte Alamo

San Antonio. Due giovani e una donna, che si sono definiti «maoisti» e membri di una «brigata rivoluzionaria del 1° maggio», hanno scalato le mura del Forte Alamo, ammainato le bandiere degli Stati Uniti e del Texas, issato le proprie insegne e hanno lanciato volantini di denuncia contro la «malvagia oppressione del popolo chicano» (così sono definiti gli americani di origine messicana). I tre sono stati arrestati dopo mezz'ora. Nella foto la polizia arresta i tre giovani

La Pravda parla di un attacco

Accuse dei russi a Washington per San Salvador

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — I sovietici accusano gli Stati Uniti di preparare un intervento armato nel Salvador e la *Pravda* scrive che per distrarre l'opinione pubblica internazionale da Washington rilanciano «*la favola, già archiviata nell'autunno scorso, secondo cui i reparti dell'Armata Rossa stanziati a Cuba avrebbero raddoppiato i propri effettivi*». Tutto porta a credere, aggiunge il quotidiano del pcus, che una nuova crisi nel Caraibi serva all'amministrazione Carter anche per gettare un allarme tale da coprire quello sollevato nel Paese dall'ondata montante dell'inflazione, ormai al 20 per cento annuo.

«*Washington Post*», «*Foreign Affairs*», «*Inquire*» e ancora giornali, riviste e mensili specializzati americani vengono indicati dalla *Pravda* come portatori di «*retorica da guerra fredda*», al servizio di vari potentati con la Cia in testa. Come spiegare altrimenti le circostanza, si domanda la *Pravda*: l'economia statunitense fa l'affanno, premuta come è tra inflazione e recessione, appaiono le prime cifre allarmanti e dunque pregiudizievoli per Carter e subito filtrano stralci di rapporti dei servizi segreti vecchi e smentiti dai fatti. «*E' la solita ricetta del falso, che non cambia: ecco il rapporto ultrasegreto della Cia, preparato per la stampa*», dove ancora una volta i soldati sovietici raddoppiano di numero e a Cienfuegos stanno preparando una pista per i bombardieri sovietici denominati «*Backfire*». Non si tratta di un caso, afferma il corrispondente del giornale sovietico da New York.

Per l'articolista, gli americani non sanno rinunciare alle loro invenzioni in stile dada: «*I piloti sovietici, secondo loro, non si limiterebbero più ad addestrare i cubani, sarebbero ormai indipendenti e potrebbero estendere le operazioni direttamente all'intero territorio americano. Lo spauracchio cubano viene agitato ancora sotto il naso degli elettori*». Carter, infatti, afferma la *Pravda*, non vuole lasciare la Casa Bianca; mentre i sovietici manifestano ormai nei suoi confronti un atteggiamento tale da far sospettare che quasi gli preferirebbero Reagan, pur di non ritrovarselo davanti per altri quattro anni.

«*Washington vuole camuffare i suoi preparativi militari nei Caraibi, perciò parla del pericolo comunista che mette a repentaglio la sicurezza e gli interessi vitali degli Stati Uniti. A dar ascolto alla propaganda americana, l'Unione Sovietica e Cuba minacciano anche il Canale di Panama, le regioni petrolifere messicane, il Guatemala, e via dicendo, sebbene tutti sappiano che in effetti è esattamente il contrario*». Per la *Pravda* gli Stati Uniti si apprestano invece ad aiutare con qualsiasi mezzo i governi combattuti dai movimenti di guerriglia.

l. z.

Khomeini: «Mosca pericolosa come gli Usa» Bani Sadr: «Commissione sull'Afghanistan»

LONDRA — Il comunismo minaccia l'Iran quanto gli Stati Uniti e l'attuale ondata di scioperi rischia di rafforzare le superpotenze a danno della rivoluzione islamica. E' quanto ha dichiarato ieri l'ayatollah Khomeini in un messaggio alla nazione letto dal figlio Seyyed Ahmad Khomeini durante una cerimonia al cimitero dei martiri islamici di Behesht e trasmesso dalla radio iraniana.

«*Non intendo più tollerare il disordine nell'esercito sotto qualsiasi forma* — ha detto fra l'altro il patriarca sciita —. *Chiunque causerà interruzioni nel lavoro delle forze armate sarà additato alla nazione come controrivoluzionario. Stiamo combattendo contro il comunismo internazionale così come ci opponiamo ai divoratori occidentali capeggiati dall'America, da Israele e dal sionismo internazionale. Cari amici, dovete sapere che il pericolo del comunismo non è inferiore a quello rappresentato dall'America e la minaccia americana è tale che, se daremo prova della benché minima negligenza, saremo distrutti.*

«*Dovremmo cercare* — ha proseguito Khomeini — *con tutte le nostre energie di esportare la nostra rivoluzione al mondo intero, poiché l'Islam non fa differenza tra i Paesi islamici ed appoggia tutti i popoli oppressi. Se noi ci confineremo in un ambito limitato, saremo sconfitti e dovremmo perciò rendere chiaro il nostro atteggiamento nei confronti delle superpotenze dimostrando loro che malgrado le enormi difficoltà riusciremo a confrontare il mondo intero con la nostra ideologia*».

Passando ad argomenti di politica interna, Khomeini ha detto: «*Il nobile popolo dell'Iran non può permettersi di continuare a pagare stipendi non meritati a un certo numero di empi. Ogni qualvolta viene indetto uno sciopero in una fabbrica, la popolazione del luogo dovrebbe recarsi sul posto per rendersi conto dei motivi che hanno provocato la manifestazione; i contro-rivoluzionari dovrebbero essere identificati e portati davanti al popolo*».

Rivolto agli studenti, Khomeini ha così concluso: «*Purtroppo accade ogni tanto che in seguito a errate interpretazioni dell'islamismo alcuni hanno mescolato la causa islamica con il marxismo, creando una confusione che non si accorda in alcuna maniera con gli insegnamenti progressisti dell'Islam. Non seguite l'esempio tracciato dagli intellettuali disimpegnati e non separatevi mai dal popolo*».

Alla presa di posizione dell'*ayatollah* nei confronti di Mosca si è affiancato il presidente iraniano Abolhassan Bani Sadr, il quale ha proposto la costituzione di una commissione internazionale per accertare se l'intervento militare sovietico in Afghanistan sia stato provocato — come sostiene Mosca — dalla necessità di contrastare un'ingerenza degli Stati Uniti negli affari interni di quel Paese.

Bani Sadr ha definito «intollerabile» l'intervento sovietico in Afghanistan, cominciato il 27 dicembre dello scorso anno. «*Noi non possiamo sopportare* — ha detto il Presidente iraniano — *che un Paese islamico sia invaso dagli stranieri. I sovietici devono andarsene, altrimenti verranno cacciati dalla lotta che il popolo afghano intraprenderà, aiutato da tutto l'Islam*».

A due settimane dall'elezione nel Paese basco

Trionfo dei separatisti anche al voto catalano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — «*Pujol presidente*», gridavano l'altra notte migliaia di persone sul «Paseo de Gracia», nel centro di Barcellona, acclamando il vincitore incontrastato delle elezioni di giovedì che daranno ai catalani il loro primo Parlamento regionale dopo la guerra civile. A meno di due settimane di distanza, il fenomeno che s'era prodotto nel Paese basco si è ripetuto in Catalogna: i nazionalisti sono i grandi trionfatori delle elezioni. La loro coalizione ha addirittura conseguito un successo più sorprendente di quello del partito nazionalista basco perché, dopo avere occupato la quarta posizione alle elezioni legislative dell'anno scorso, ha conquistato ora il primo posto in tutte le quattro province catalane.

«*La Catalogna non sarà più una pedina nei giochi degli uomini politici di Madrid*», ha dichiarato Jordi Pujol, segretario generale di Convergenza democratica, il pilastro della coalizione *Convergenza e unione*. A 49 anni quest'uomo discreto, attivo militante del catalanismo sotto la dittatura, tipico rappresentante della borghesia regionale, dovrebbe quindi succedere fra alcune settimane, alla presidenza della *generalidad*, a Josep Tarradellas.

Come nel Paese basco, del successo nazionalista ha fatto le spese il partito socialista catalano (33 seggi): di fatto viene frantumata quella maggioranza di sinistra che era stata finora la caratteristica della regione e si blocca la formazione d'un governo autonomo dominato da socialisti e comunisti (25 seggi).

I centristi, benché anch'essi sconfitti, hanno accolto i risultati con sollievo. Un loro portavoce ha dichiarato: «*Il voto è stato moderato. Saremo in grado di venire a patti con partiti che difendono il modello occidentale di società*». La stessa soddisfazione si registra negli ambienti imprenditoriali, che avevano fatto una vigorosa campagna «anti-marxista». Il sindacato *Fomento nacional* vede garantiti dal voto del 20 marzo i «*principi liberali*» a cui si appella.

Secondo i dati del ministero degli Interni, i nazionalisti di Convergenza e Unione dovrebbero avere 43 dei 135 seggi della futura assemblea legislativa. Saranno sostenuti da un'altra formazione catalana, *Esquerra republicana*, che è stata la principale interprete della borghesia nazionalista prima della guerra e che riaffiora a congrue dimensioni negli ultimi anni, ha progredito in modo notevole in occasione di questo voto. *Esquerra* dovrebbe avere 14 deputati.

Al contrario di quanto è accaduto nel Paese basco, i nazionalisti non avranno quindi la maggioranza (che è di 68 seggi), ma se raggiungeranno un'intesa con i 18 dell'Ucd — ipotesi che Pujol ventilava prima delle elezioni — sarà una maggioranza di centro-destra a dominare il futuro Parlamento catalano. Una tale prospettiva dovrebbe rassicurare Adolfo Suarez, che non si augurava certo di dover affrontare allo stesso tempo un governo antimadrileno in Euzkadi e una forza di sinistra in Catalogna.

Charles Vanhecke

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Sarà chiusa e trasferita l'«Università sperimentale» finita in caos

A Vincennes crolla l'ultimo mito del '68

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Anche l'Università sperimentale di Vincennes, «figlia del maggio '68», sta cadendo sotto il peso delle polemiche, come tanti altri superstiti miti sessantotteschi. La crisi era latente da tempo ma è scoppiata clamorosamente un paio di settimane fa, quando il consiglio dell'ateneo ha deciso di infrangere la tradizionale «franchigia» universitaria, autorizzando l'ingresso nel «campus» della polizia per stroncare un vasto traffico di droga.*

La decisione ha scatenato la crisi. Prima il consiglio si è parzialmente rimangiato la precedente decisione sotto le pressioni dei gruppuscoli di studenti estremisti che hanno denunciato «il tentativo di normalizzazione» di Vincennes. Poi la campagna dei gauchistes si è concentrata contro il presidente dell'università, il socialista Pierre Merlin, che è stato sequestrato per una notte intera dagli studenti nel suo ufficio, deriso e malmenato, fino a quando è riuscito a rompere l'assedio uscendo dalla finestra. Infine, il terzo atto della crisi: Merlin ha presentato le dimissioni e con lui la maggioranza del consiglio. Il governo non ha perso tempo per cercare di riprendere il controllo della tumultuosa facoltà, nominando rapidamente un amministratore provvisorio, Charles Elmary, in attesa delle nuove elezioni degli organi universitari e del progettato trasferimento dell'università da Vincennes a Saint Denis, nell'opposta periferia parigina.

Davanti alla mossa governativa ora protestano tutti: amministratori dimissionari e la frangia degli studenti «impegnati» che denunciano «lo smantellamento dell'università sperimentale» e considerano il prossimo trasferimento a Saint Denis come un tentativo per ridimensionare il ruolo dell'ateneo e ridurre il numero degli studenti. Anche le forze politiche d'opposizione guardano con sospetto al «caso Vincennes», e con preoccupazione il partito comunista teme che il trasferimento della bollente facoltà a Saint Denis costituisca in definitiva un colpo basso del governo al Comune, retto da un'amministrazione «rossa», che dovrà fronteggiare gli ultimi epigoni del maggio.

Al di là degli ultimi episodi di cronaca, la crisi di Vincennes segue la fine di uno degli ultimi simboli scaturiti dalla «grande febbre» del maggio francese. Sulle barricate sessantottesche al Quartiere Latino, fra le altre rivendicazioni libertarie, si era imposto anche il mito dell'università «sperimentale», culla d'una «nuova pedagogia», d'un «insegnamento critico non più impartito dall'alto al basso». Passata la «grande paura» la repubblica golliana aveva accettato di riformare gli studi universitari e per imbrigliare le spinte rivendicative del movimento studentesco aveva creato ex novo nel bosco di Vincennes la nuova facoltà «sperimentale», aperta a tutti, studenti e lavoratori, francesi e stranieri, diplomati o illetterati, che rispondesse allo slogan tipico dell'utopia sessantottesca, dell'«università dove tutto è permesso e tutto è possibile».

Così era nata per decreto governativo nel dicembre del '68 l'Università di Vincennes, suddivisa in quattordici dipartimenti. Ottomila studenti il primo anno, cifra raddoppiata nel '72n salita a 32 mila allievi l'anno scorso, e attualmente il numero sfiora i 35 mila. Il 40 per cento degli studenti sono stranieri, quasi un quarto non hanno un diploma liceale o un titolo equivalente.

Lo «sperimentalismo» di Vincennes, il valore di numerosi docenti hanno concorso ad allargare rapidamente la fama della nuova università parigina, ma il vertiginoso aumento degli studenti ha creato un clima di confusione, nell'università si sono gradualmente infilati personaggi che poco avevano da spartire con il mondo dello studio. Vincennes è diventata dapprima un approdo per perseguitati e rifugiati politici, poi per fuggiaschi di diversa risma (anche semplicemente minorenni fuggite dalla famiglia), infine per più loschi personaggi e trafficanti di droga. Dal '77, il giovane urbanista Merlin ha cercato di ridare rigore intellettuale a Vincennes, di spazzar via il dilagante lassismo. Ma gli ultimi episodi sembrano segnare la fine del suo tentativo.

Un gruppo di docenti e di personaggi dell'intelligenza parigina ha lanciato un appello per «salvare Vincennes dalla normalizzazione governativa», firmato fra gli altri da Marek Halter, Bernard-Henri Levy, Philippe Sollers e Maria Antonietta Macciocchi. Ma la controffensiva pare tardiva, anche l'ultimo bastione del maggio '68 sembra irrimediabilmente minato.

Paolo Patruno

Oggi si elegge il capo di Stato in Turchia

ANKARA — Oggi si riuniranno in seduta congiunta la Camera dei deputati ed il Senato per eleggere il nuovo presidente della Repubblica turca, al posto dell'attuale presidente Fahri Koruturk, il cui mandato scade il 6 aprile.

I nove capitoli del Piano Rogers pubblicati da un giornale di Atene

La Grecia dice «no» alla Nato militare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE — Il quotidiano della capitale *To Vima* ha pubblicato in «esclusiva mondiale» il testo del Piano Rogers sulle condizioni per il ritorno della Grecia nell'organizzazione militare dell'Alleanza Atlantica. I nove capitoli del documento modificano integralmente gli accordi del luglio 1978 fra il generale Haig e il generale Davos, a quell'epoca rispettivamente comandante della Nato e capo delle Forze Armate greche. Oggi, il generale Davos è sottosegretario alla Difesa.

Il Piano pone come condizione preliminare per il ritorno della Grecia nella Nato il regolamento del contenzioso greco-turco nel Mar Egeo. Nel primo capitolo, il documento prevede la creazione di una nuova zona di scambio d'informazioni che praticamente divide in due l'arcipelago greco dell'Egeo. Il secondo punto precisa che per gli scambi d'informazioni verranno usati solo i radar della Nato, radar che sono installati in territorio turco.

Il terzo riduce da dieci miglia e sei miglia lo spazio aereo greco sull'Egeo, il quarto riconosce agli aerei militari turchi il diritto di operare nello spazio aereo internazionale senza il controllo greco. Il Piano prevede inoltre la creazione di forze operative Nato nello spazio marittimo dell'Egeo, il che pone fine al comando navale di un ammiraglio greco nella zona, durato fino al 1974. L'ultimo capitolo prevede che la Nato potrà utilizzare senza limitazioni gli spazi terrestri, aerei e marittimi nella regione dell'Egeo.

La pubblicazione del Piano Rogers ha provocato una levata di scudi nell'opposizione. Il presidente del partito socialista *Pasok*, Papandreu, ha dichiarato che il Piano intende strappare concessioni alla Grecia prima di garantirne il ritorno nell'Alleanza; la prima concessione sarebbe la riduzione dello spazio aereo da dieci a sei miglia, la seconda, la rinuncia del Paese ad uno statuto speciale nel rapporto con la Nato. Papandreu ha invitato il governo a interrompere i negoziati e ad annunciare il definitivo e totale ritiro della Grecia dall'organizzazione.

Il presidente dell'Unione del centro democratico, Zigdis ritiene che il governo manifesti la volontà di fare concessioni a vantaggio della Turchia; il partito comunista chiede che il *dossier* dei negoziati con la Nato venga depositato in Parlamento per essere oggetto di dibattito.

Il governo ha riconosciuto l'autenticità del documento pubblicato da *To Vima*, ma ha sottolineato che l'11 febbraio scorso ha respinto il Piano Rogers, e che accetterà di riprendere le trattative soltanto sulla base degli accordi Haig-Davos del '78. Negli ambienti politici si precisa anche che il governo Karamanlis da 6 anni a questa parte ha rispettato i supremi interessi del Paese, e ha respinto il Piano senza aspettare i consigli del *Pasok*.

Marc Marceau

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Un muro dividerà Libia e Egitto

IL CAIRO — Il giornale del Cairo «Al Ahram» scrive che il «leader» libico Gheddafi, nel timore di una invasione egiziana, sta costruendo un muro lungo il confine tra Egitto e Libia. Per la realizzazione di quest'opera — il muro parte dalla costa mediterranea e arriverà fino all'oasi di Ghaghboub — è prevista una spesa di tre miliardi di dollari.

Il giornale egiziano scrive che la prima sezione, di 18 chilometri, è già stata costruita ed aggiunge che per la realizzazione dell'opera saranno necessari sette anni. Secondo «Al Ahram» il muro è realizzato in cemento ed ha sezione piramidale.

Suicida col fuoco a Cracovia

VARSAVIA — Un uomo, Walenty Badylak di 75 anni, si è ucciso dandosi fuoco dopo essersi cosparso di benzina nella piazza principale di Cracovia per protestare contro il regime polacco. Lo riferiscono fonti del dissenso secondo cui l'uomo aveva in mano un cartello con sopra scritto: «Per Katyn, abbasso i regimi totalitari».

Katyn è la protesta polacca dove nella seconda guerra mondiale vennero trucidati quattromila ufficiali dell'esercito. Il governo di Varsavia ha sempre sostenuto che autori della strage furono i nazisti mentre per molti polacchi furono invece i russi ad eliminare in massa i militari temendo che potessero dar vita alla resistenza contro il regime comunista.

Accanto al cadavere è stato trovato un altro cartello con sopra scritto: «Per il mio pronipote, costretto a diventare un ubriaco».

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Simonetti

Addolorati lo piangono le sue cocche Monica e Barbara, la nuora Grazia, il figlio Vittorio, sorella e nipote, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 con partenza alle 14,00 dalla clinica Sedes Sapientiae di via Bidone; indi la cara salma proseguirà per Mercatale di Cortona.
— Moncalieri, 22 marzo 1980.

Giorgio Martignone con la famiglia si associa al dolore dell'amico Vittorio nel momento della scomparsa del papà

Antonio Simonetti
— Torino, 22 marzo 1980.

La famiglia Tosino si associano al dolore della famiglia Simonetti.

La famiglia Greppi partecipano al dolore della famiglia Simonetti nel momento della dipartita del PAPA'.

La famiglia Sigeni prende viva parte al lutto dell'amico Vittorio per la perdita del PAPA'.

La famiglia Rinaldo partecipa al lutto della famiglia Simonetti.

Il Collegio dei Geometri di Torino e Provincia partecipa vivamente al grave lutto del proprio consigliere-segretario geom. Vittorio per la scomparsa dell'amato padre

Antonio Simonetti
— Torino, 22 marzo 1980.

Sono vicini al collega ed amico Vittorio:
Angelo Alrola
Giorgio Angeleri
Ernesto Arnaud
Giacomo Battesio
Giuseppe Bevilacqua
Ettore Bordonia
Federico Capriolo
Francesco Carelo
Fabio Cascelli
Giovanni Chiomio
Corradino Corrado
Richieri Dezzolio
Lorenzo Destefanis
Eraclio Ferrero
Giovanni Griffa
Luigi Lisa
Salvatore Massaglia
Pierfranco Milanese
Giancarlo Murtenge
Daniele Oberto
Secondina Perardi
Giuseppe Quaglia
Franco Riva
Sergio Rodda
Enrico Scarafia
Fabio Siviero
Luigi Teghillo
Gian Carlo Tempia
Franco Toscano
Francesco Vacca
Michele Viale

Si unisce al cordoglio il Personale del Collegio.

Partecipa al lutto del geom. Vittorio Simonetti il Sindacato Nazionale Italiano Geometri.

Direttore e Redattori della rivista «Il Geometra» prendono parte al dolore del collega geom. Vittorio per la perdita del padre

Antonio Simonetti
— Torino, 22 marzo 1980.

L'Unione dei Collegi dei Piemonte e Valle d'Aosta si unisce al lutto ed esprime sincere condoglianze al suo segretario geom. Vittorio per la mortale del padre

Antonio Simonetti
— Torino, 22 marzo 1980.

Angiolella e Beppe Riva si associano al lutto della famiglia Simonetti per la perdita del PAPA'.

Maria e Giuseppe Verducci, Gino e famiglia partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Simonetti.

La moglie Gegi, i figli Mirella e Renato, l'amico Turi, addolorati annunciano la perdita dell'indimenticabile

Franco rag. Menini

Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico della casa di cura Cellini e del reparto dialisi dell'ospedale Molinette. I funerali avranno luogo oggi 22 alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Castiglione Torinese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pino Torinese, 21 marzo 1980.

La Presidenza dell'Istituto Maffei di Torino si unisce al dolore della sig.na Mirella Menini e famiglia per la scomparsa del padre

rag. Franco Menini
— Torino, 21 marzo 1980.

Papà Gallone e Tiziana partecipano al dolore di Mirella per la scomparsa del papà

rag. Franco Menini
— Torino, 21 marzo 1980.

Cristianamente è mancato

Elio La Mantia

L'annunciano la moglie Franca con le figlie Ada e Rosanna, la sorella Suor Anna, il cognato Renzo Olarni e famiglia, zii, cugini e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia S. Anna. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 marzo 1980.

Vicini nel dolore di Franca Ada e Rosanna, sono le famiglie: Amello, Bertolini, Bonardi, Chiesa, Gallo, Grippaldi, Niccoletti, Ruffino e Scavino.
— Torino, 22 marzo 1980.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio Torino partecipano al dolore della famiglia per il decesso del

rag. Elio La Mantia

Pensionato dell'Istituto
— Torino, 21 marzo 1980.

E' serenamente mancata

Maria Cumino ved. Cumino

[illegible]
— Pianezza, 22 marzo 1980.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Camoriano

[illegible]
— Torino, 19 marzo 1980.

[illegible]

I funerali del sig.

Natale Gianotti

[illegible]
— Torino, 20 marzo 1980.

[illegible]

Franco Costa

Pittore

[illegible]
— Biella, 21 marzo 1980.

Cristianamente è mancata

Maria Pavesio

[illegible]
— Cambiano, 21 marzo 1980.

(Continua a pag. 5)

I MAGISTRATI PROPONGONO NUOVE MISURE ANTITERRORISMO

Roma: poco utili le scorte armate mancano auto e tredicimila agenti

Un decreto potrebbe portare in servizio attivo i seimila poliziotti impiegati negli uffici - Perplessità sul blocco dei quartieri dopo un attentato

ROMA — Evitare qualsiasi misura che porti a «militarizzare» il Paese: è questa la prima preoccupazione del governo che sta cercando a ogni livello risposte non soltanto clamorose (e poco efficaci) alle richieste di protezione che continua ad arrivare dai magistrati. Ecco perché la decisione di impiegare l'esercito suscita perplessità anche se continua ad essere uno degli argomenti centrali discussi durante i moltissimi incontri che ieri hanno visto riuniti capi delle procure, prefetti, questori.

Oggi infine, una messa a punto di richieste, proposte e controproposte sarà fatta durante un nuovo vertice al Quirinale, al quale parteciperanno il ministro dell'Interno Rognoni, quello della Giustizia Morlino, il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura Zilletti e, in un secondo momento, anche i procuratori generali di Milano, Roma, Napoli e e Salerno, le città recentemente colpite dagli attacchi del terroristi.

Problema delle scorte: i dati che circolano a Roma negli ambienti del Viminale parlano di un centinaio di magistrati attualmente scortati. Hanno, d'autorità, una scorta armata il Presidente della Cassazione, i presidenti delle Corti d'Appello. Su richiesta dei singoli uffici inoltre sono scortati i magistrati che «sono in situazione di effettivo pericolo». Si fa notare che la cifra di 100 magistrati protetti è superiore a quella dei magistrati a cui sono affidati processi grossi e di terrorismo. In molto casi il servizio è eseguito con auto blindate. Non sono sufficienti e le ordinazioni per nuove auto sono già partite. In certi casi particolari la sorveglianza è costituita anche dal piantonamento delle abitazioni. Diversi magistrati, fra i quali Guido Galli ucciso a Milano da «Prima linea», hanno però scelto di non farsi scortare ritenendo più pericoloso che utile il servizio.

Strettamente legato al problema delle scorte è quello degli organici della polizia: mancano ancora 13.000 agenti e il reclutamento diventa sempre più difficile. A questo punto solo un decreto governativo potrebbe agevolare la situazione. Tale decreto dovrebbe stabilire che i compiti attualmente svolti da poliziotti, ma che riguardano l'amministrazione civile (come ad esempio i passaporti), siano affidati ad impiegati civili. Si libererebbero così almeno 6.000 uomini che potrebbero esser impiegati nella sorveglianza dei tribunali e come scorte.

Problema dell'esercito: il governo considera l'impiego di reparti militari come l'ultima spiaggia. Sarà fatto di tutto per evitare questa soluzione. Solamente se i magistrati insisteranno in questa richiesta, e la ripeteranno ancora oggi nella riunione al Quirinale, i politici cederanno. Ma in questo caso difficilmente saranno utilizzati i militari di leva. E' possibile dunque che già da oggi davanti al tribunale di Roma, che vede allineate le posizioni più «dure» dei magistrati, sia schierato un plotone di paracadutisti. Oppure di lagunari. Comunque di qualche reparto scelto.

Gli obiettivi fissi che potrebbero esser sorvegliati dall'esercito sembrano ridursi sempre più. Sono escluse ad esempio le ambasciate e tutti quegli edifici che darebbero l'impressione di un paese in guerra. I militari in divisa in via Veneto, davanti all'ambasciata americana, con il cambio della guardia, gli sbarramenti. Assolutamente no, anche per non danneggiare seriamente il turismo. Ma la preoccupazione di fondo di chi cerca di evitare questa misura che sarebbe davvero eccezionale consiste nel fatto che schierando i soldati si amplierebbe la rosa dei bersagli del terroristi, facilitando i loro attacchi. Finora, si fa notare al Viminale, sono stati colpiti solo quelli che combattono in prima persona: magistrati, polizia, carabinieri. E' stata risparmiata la Guardia di Finanza e così l'esercito. C'è poi il convincimento diffuso che ridurre il Paese in stato d'assedio sia uno degli scopi delle Br. I radicali, che sono intervenuti nel dibattito schierandosi contro l'uso dell'esercito, si chiedono inoltre: «Che cosa accadrà il giorno in cui per malaugurata disgrazia, un soldato cadrà vittima del piombo delle Br o di Prima linea?... Quale sarebbe il passaggio successivo? Il coprifuoco?».

Di difficile attuazione anche il blocco delle città, chiesto da alcuni magistrati nel momento dell'attentato. La proposta di costringere il traffico a fermarsi, per mezzo di una sirena d'allarme nella zona colpita (come fanno negli Usa per le esercitazioni atomiche), è stata presa più volte in considerazione. Ma non si è andati più in là. Questa misura sarebbe forse utile a rendere più complicata la fuga dei terroristi.

Cosa resta dunque in piedi di tutte le richieste fatte a caldo dai magistrati? Per ora sembra soltanto l'assicurazione di una maggiore protezione, di una maggiore sorveglianza delle loro persone e del loro uffici. Ma sarà sufficiente a riportare una certa calma, se non la serenità, nelle procure colpite?

Sandra Bonsanti

Pompe di benzina danneggiate da neofascisti

ROMA — Una decina di pompe di carburante sono state danneggiate nella notte di giovedì a Roma. I gestori degli impianti delle zone dell'Appio, Tuscolano e Montesacro hanno telefonato alla polizia denunciando che i tubi dei macchinari erano stati tagliati.

Gli attentati sono stati rivendicati, prima che i gestori aprissero gli impianti, con una telefonata ad un giornale da una organizzazione estremista di destra, l'«Opposizione popolare rivoluzionaria».

Contrasti fra i giudici di Milano sulle richieste da fare al governo

Alcuni vorrebbero scorte e mezzi blindati, altri sollecitano la «banca dei dati» e un effettivo coordinamento delle forze di polizia - Assemblee e nuove polemiche all'Università

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — «*Ci possono essere divergenze tra di noi sul modo di affrontare e sconfiggere il terrorismo, ma l'immagine che dobbiamo dare è quella di un monolito*». L'esortazione che un alto magistrato rivolge ai suoi colleghi all'indomani dell'uccisione di Guido Galli è una preoccupata presa d'atto della realtà. Le impostazioni diverse da ufficio a ufficio e anche nell'interno dello stesso settore non si manifestano più negli scontri delle prime ore, provocati dalla reazione emotiva al delitto, ma non per questo le difficoltà sono sparite.

Infatti il documento dei giudici istruttori colleghi dell'assassinato ancora non è pronto e non è previsto neppure per le prossime ore. Si lavora per fare un testo che contenga proposte serie e che mostri la volontà della magistratura di condurre una battaglia che sia però di tutta la società, non di una classe che si trovi da sola a combattere. «*Se fosse così, tanto varrebbe andare tutti a casa*» commentano da più parti al Palazzo di Giustizia.

L'elaborazione del documento è dunque lenta, non vuole lasciare spazio a improvvisazioni od improvvisazioni: il «potere» non deve ancora una volta trovare scappatoie. Anche dal punto di vista tecnico, della difesa dei giudici e della possibilità di successo nella lotta agli assassini esistono impostazioni diverse.

C'è chi parrebbe volersi limitare ad una dilatazione nell'uso delle scorte, delle auto blindate, magari dell'esercito in difesa dell'ordine pubblico, una volta superate le suggestioni emotive che potevano portare addirittura alla richiesta di «pene esemplari».

Contrapposta a questa c'è un'altra proposta: banca dei dati e indagini che possano articolarsi nella ricerca dei terroristi attraverso i depositi bancari, le registrazioni dei contratti di affitto o di compravendita degli alloggi. Tutto questo riguarda come scovare i terroristi, ma l'impegno, secondo la maggioranza dei colleghi di Galli, dev'essere nel far sì che le file di chi spara e uccide non si ingrossino ulteriormente.

Anche in questo i giudici possono avere un ruolo perché il problema è di dare credibilità allo Stato: c'è chi parla di inasprire le pene per i reati finanziari e soprattutto di essere solleciti e implacabili nel colpirli. «*Ogni scandalo insabbiato può essere una nuova arma rivolta contro di noi. Ogni corruttore arrestato può essere un passo in avanti verso la soluzione del problema*» si dice semplificando un po'. E' chiaro che questo viene inteso come problema di fondo, nessuno sovrappone temi troppo diversi. Così altre richieste sono che il coordinamento da parte dei giudici, delle forze di polizia diventi finalmente effettivo e che gli organici della magistratura, sin dal prossimo concorso, siano ampliati.

Tutto questo dovrebbe dare il senso di un clima, di uno stato d'animo che l'uccisione di Guido Galli, come già prima quella di Alessandrini, hanno riportato in primo piano. Alessandrini e Galli andavano eliminati, nella spietata logica dei terroristi, proprio perché con la loro azione tendevano a ridare credibilità allo Stato. La sfida dei giudici ora è di impegnarsi attraverso l'efficienza a dare credibilità a questo Stato: diventare tutti e settemila bersagli del terrorismo e per questo mettersi in condizione di battervlo.

E' tensione morale quella che esprimono i giudici di Milano nel ripetere il loro impegno di imitazione di Guido Galli. La stessa dell'assemblea convocata in Statale subito dopo il delitto; ma l'impegno, si denuncia, non è di tutti. «*C'è chi non riesce a superare certi schemi mentali*» dicono alla segreteria del convegno «*'68: sinistra, nuova sinistra, partito armato*» che doveva partire ieri sera alla facoltà di Architettura ma si è visto negare l'agibilità dell'aula richiesta.

Pdup e mls, le forze politiche organizzatrici, affermano che il rifiuto dell'aula è un «*gesto gravissimo*..», ed esprime *l'incapacità di tanta* [illegible] *ceto accademico di portare la lotta al terrorismo dentro l'università con la stessa coerenza e la stessa decisione con cui i consigli di fabbrica si muovono dentro la fabbrica*».

Marzio Fabbri

Milano. La madre del giudice Galli durante i funerali

Pluriomicida s'impicca a Roma

ROMA — Un anziano pluriomicida, Eugenio Ciancotti, 64 anni, si è ucciso impiccandosi ad una cancellata di via del Parco del Celio, a poca distanza dall'Arco di Costantino. Ciancotti, che in passato aveva fatto il meccanico, era uscito dal carcere di Rebibbia, per decorrenza dei termini, l'11 gennaio scorso.

L'uomo, più volte ricoverato nei manicomi criminali, nel dicembre 1968 uccise una donna e in passato aveva commesso altri due omicidi. Dopo anni di carcere alternati a lunghi periodi di ricovero in manicomio, aveva ottenuto la libertà provvisoria.

Proposto dall'accusa si dovrebbe svolgere tra due settimane

Un primo processo con rito direttissimo contro gli autonomi arrestati a Padova?

Dovrebbe riguardare «fatti specifici» - Il dibattimento per i cosiddetti «reati associativi» si svolgerebbe in autunno - Compiute altre perquisizioni - Minacciata troupe Rai

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA — Tra vicende che rendono inquiete queste giornate l'inchiesta «padovana» sugli esponenti dell'Autonomia sembra entrare nella fase conclusiva: questa è l'impressione che si coglie negli ambienti della Procura dopo la trasmissione all'ufficio del giudice istruttore degli atti che si riferiscono al blitz dell'11 marzo scorso. Quelle carte contengono, in sostanza, le accuse attraverso le quali il pubblico ministero Pietro Calogero intende ribadire la sua teoria sul movimento dell'ultrasinistra.

Un discorso che Calogero ha aperto, clamorosamente, il 7 aprile scorso e ha condotto avanti lungo la stessa traccia. Lo dimostra il fatto che nell'agganciare una parte dell'indagine «11 marzo» all'operazione di oltre undici mesi fa, la Procura padovana faccia una questione di «identità», piuttosto che di «connessione». Per il pubblico ministero, insomma, il fenomeno sarebbe unico. E il magistrato inquirente torna a chiedere all'ufficio istruzione che si contestino imputazioni di «banda armata».

Di nuovo, per questo spezzone dell'istruttoria le decisioni toccano ai giudici padovani Palombarini e Mario Fabiani. Si rimettono in moto gli ingranaggi dell'inchiesta, mentre l'attesa si fa particolarmente nervosa. Forse, si osserva negli ambienti della Procura, entro due mesi si potrà giungere alla conclusione di questa istruttoria. E il destino dell'intricata indagine potrebbe esser questo: tra qualche settimana, il processo con il rito direttissimo per «*fatti specifici*» proposto dall'accusa, in autunno il dibattimento per le imputazioni riguardanti i cosiddetti «*reati associativi*». Nel giro di un anno e mezzo, secondo certe previsioni raccolte a palazzo di giustizia, si potrebbe giungere a una sentenza di primo grado, alla risposta dei giudici su questa inquietante vicenda.

In questo momento altre indagini sembrano in corso, dato che ieri si è avuta notizia di tre perquisizioni compiute in ambienti degli autonomi.

Intanto a Padova si continua a respirare una atmosfera greve. Ieri mattina vi sono stati momenti di tensione, quando i due componenti la troupe del «TG 1» inviata a seguire gli sviluppi dell'inchiesta hanno subito pesanti intimidazioni mentre si apprestavano a raggiungere la facoltà di Magistero, dove i comitati di lotta degli autonomi di psicologia e lettere avevano indetto una conferenza stampa: usciti da un bar di fronte all'albergo, l'operatore e l'elettricista si sono imbattuti in due giovani: «*Siete della Rai?*», ha chiesto uno dei personaggi. «*Sì, che cosa volete?*», ha risposto l'operatore. E l'altro, secco: «*Se avete intenzione di andare a quella assemblea, è meglio che lasciate stare. Se no, Roma ve la facciamo vedere in cartolina*».

I due giovani se ne sono andati di fretta, sono rimasti sconosciuti. Poco più tardi, nell'apprendere dell'episodio insieme con gli altri giornalisti che si occupano del servizi qui a Padova abbiamo deciso di non entrare nell'aula dove si sarebbe dovuto tenere la conferenza stampa, rimanendo in attesa di ricevere eventualmente dei comunicati.

Chi erano gli autori delle intimidazioni ai due componenti la troupe televisiva? Incertezza, confusione, polemiche, mentre si ribadiva la nostra protesta. Nel commentare l'episodio accaduto di fronte all'albergo, gli autonomi che avevano promosso l'incontro con i giornalisti ripetevano che doveva essersi trattato di una «*provocazione*», e manifestavano l'intenzione di dissociarsi da quella «iniziativa».

Nel pomeriggio, altri momenti di ansia: il baule della vettura della Rai mandava un ticchettio che pareva sospetto. Tre sere fa, la macchina della squadra televisiva era stata danneggiata davanti ad un ristorante: qualcuno aveva sfondato un faro, tracciando poi una scritta sul cofano.

Quel rumore ha fatto scattare l'allarme: bloccata dalla polizia la zona intorno alla vettura, intervento di un artificiere. Fortunatamente, si trattava di un falso allarme. Questo è il clima di Padova.

In serata, sono stati consegnati ai cronisti comunicati dei comitati di lotta delle facoltà di psicologia e lettere. Nella nota uscita dal comitato di psicologia è detto: «*Rispetto all'assurda e provocatoria "sceneggiata" di questa mattina (minacce agli operatori della Rai), affermiamo l'assoluta estraneità del movimento comunista a questi fatti. A chi serviva far saltare la conferenza stampa? Evidentemente a quelli che vogliono tappare la bocca alle strutture di massa del movimento, sabotando ogni momento di controinformazione e di dibattito. Anche questo fatto rientra nella pratica provocatoria che Stato, polizia e pci assumono quotidianamente nei confronti dei proletari. Verifichiamo inoltre come ancora una volta i giornalisti non perdono occasione per prestarsi a queste manovre rifiutandosi di partecipare alla conferenza stampa. Ma i proletari non si lasciano bloccare dalle intimidazioni*».

Giuliano Marchesini

Sigiato l'accordo tra editori e giornalai "autonomi"

MILANO — E' stato siglato a Milano l'accordo nazionale sulla vendita dei giornali tra la Federazione italiana editori giornali (Fieg) e il sindacato nazionale autonomo giornalai aderente alla Confcommercio. Tale accordo, che segue di pochi giorni quello definito con le altre organizzazioni di rivenditori, disciplina, tra l'altro — informa un comunicato della Fieg — «*la materia dei turni di chiusura delle rivendite per i riposi domenicali e per ferie*».

Processo a Viglione

Una truffa le rivelazioni sul caso Moro

ROMA — E' tornata alle sue giuste dimensioni, quella di una squallida truffa organizzata da «*avventurieri e millantatori privi di scrupoli*», la vicenda delle presunte rivelazioni sul caso Moro fatte dal giornalista di «Radio Montecarlo» Ernesto Viglione con la complicità del piastrellista sanremese Pasquale Frezza camuffatosi da «brigatista pentito» pur di estorcere qualche decina di milioni di lire ad esponenti della Democrazia cristiana. A ridimensionarlo definitivamente ci ha pensato il sostituto procuratore generale Giorgio Ciampani, che, nella sua requisitoria scritta, sollecita il rinvio a giudizio di Viglione, di Frezza e di un loro presunto complice, Bruno Pellirciori, per i reati di truffa, di tentata truffa e di calunnia.

Il responsabile dei servizi giornalistici della emittente monegasca e il pregiudicato d'origine calabrese sono i due personaggi-chiave di questa macchinosa truffa ai danni dell'on. Egidio Carenini e del tentativo di truffa ai danni del comando di coordinamento nella lotta contro il terrorismo, al vertice del quale sta il gen. Dalla Chiesa. Ma seguiamo i fatti secondo la ricostruzione del pubblico ministero. E' Frezza che si inserisce nella tragedia di via Fani come «brigatista pentito» proponendone una assurda ricostruzione, pubblicata in un servizio dal settimanale *L'Espresso*. A sparare sarebbero stati carabinieri in borghese (fa addirittura alcuni nomi e da qui l'accusa di calunnia) ed a progettare l'agguato furono alti prelati del Vaticano.

Si sarebbero comunque potuti arrestare, con il suo aiuto, i capi delle «Brigate rosse» in cambio di idonee garanzie per la sua sicurezza personale e di una discreta somma di danaro, quindici milioni di lire. Viglione facilita i piani del pregiudicato, presentandolo, nelle sue false vesti, dapprima al senatore democristiano Vittorio Cervone e, poi, al deputato Egidio Carenini.

Viglione si fa consegnare da Carenini 13 milioni di lire e cerca di ottenere altri due dal generale Dalla Chiesa, promettendo di portare i suoi uomini nel rifugio segreto dei brigatisti rossi, una pura invenzione di Frezza, che egli stesso aveva in precedenza riconosciuto come tale durante un colloquio con il collega Luigi Salvadori.

Uscito un libro sul tentativo di un governo La Malfa

ROMA — Il tentativo di Ugo La Malfa per dar vita ad un nuovo governo — il primo non democristiano dopo le dimissioni di Ferruccio Parri il 24 novembre del 1945 — durò appena nove giorni, dal 22 febbraio al 3 marzo '79, ma furono giorni intensi, pieni di attese, che furono però frustrate: il leader repubblicano non poté formare il suo governo. La sua impostazione non incontrò il favore dei partiti determinanti.

Di quella irripetibile esperienza il leader scomparso si preoccupò di lasciare una traccia scritta: registrò i colloqui che aveva e le impressioni che ne ricavava, era sua intenzione completare e riordinare questi appunti e sistemarli in una breve storia cronologica, ma gli mancò il tempo: morì, infatti, il 26 marzo.

Chi gli fu vicino in quei giorni non ha però lasciato cadere il progetto: un anno dopo ha cercato di ricostruire la vicenda di quei nove giorni e, con l'autorizzazione della famiglia di La Malfa, ha deciso di pubblicare la testimonianza.

Autore del libro intitolato «*Il tentativo di La Malfa*» è Andrea Manzella, che insegna diritto parlamentare nella facoltà di Scienze politiche dell'Università Internazionale di Roma. Manzella si è servito della documentazione preparata da Sandro Capitani, che fu capo dell'ufficio stampa del pri quando La Malfa era presidente del partito, e da Tonino Perfetti, ricercatore del Cnr, responsabile del programma di formazione quadri della Federazione giovanile repubblicana.

La sezione era stata chiusa dopo il caso Mantakas

Bomba in una sede msi devasta due piani d'un palazzo a Roma

ROMA — Un attentato ha quasi distrutto una sede del msi in via Ottaviano nel quartiere Prati di Roma. Due ordigni sono esplosi all'interno della sezione, in uno scantinato d'un vecchio palazzo. Gli attentatori sono entrati nei locali passando per le cantine attigue e facendo un buco nella parete. La deflagrazione ha provocato il crollo del tramezzi delle cantine di un muro adiacente la scuola per sub del «Centro subacqueo romano», ha abbattuto soffitti, muri; i vigili del fuoco hanno dichiarato inagibili pianterreno e primo piano.

Gli agenti della Digos stanno indagando su un biglietto scritto col pennarello e trovato per strada davanti alla sede del msi, in cui si dice: «*Arrestate la dottoressa Zappalà che da anni tiene la sede in quei sotterranei di sua proprietà, mentre ella abita in una villa ai Parioli e dorme tranquilla. La sede era stata chiusa e lei l'ha fatta riaprire*». Davanti alla sezione missina alcuni anni or sono venne ucciso lo studente greco Mantakas e i locali vennero chiusi per ordine del magistrato.

L'attentato è stato rivendicato con una telefonata all'Ansa da uno sconosciuto che ha detto di parlare a nome delle «*Squadre comuniste per il controllo territoriale. Nuclei antifascisti*» affermando: «*Questa notte abbiamo perquisito e distrutto la sede del msi di via Ottaviano. Seguirà comunicato*».

Vivaci le reazioni di tutti gli abitanti della zona. «*Siamo stufi di bombe e di esplosioni* — hanno detto in molti — *devono ripulire questa zona dagli attivisti e dai delinquenti. Vogliamo vivere in pace*». L'edificio che ospita la sezione del msi è abitato da numerose famiglie: non è però stato ritenuto pericolante, per cui sono stati fatti sgomberare soltanto gli inquilini del primo piano. «*Per precauzione*», ha detto il comandante dei vigili del fuoco. Comunque, finché non sarà ricostruito un tratto di scala, crollato, gli abitanti dovranno passare attraverso una terrazza condominiale e usare un'altra scala del palazzo. Sono andati in frantumi anche vetri e lucernari dei palazzi vicini. Soltanto per un puro caso non vi sono state vittime.

Sempre a Roma, la «Giulia» dell'operaio Sip Federico Gentili, 30 anni, parcheggiata in via Emilio Biondi, è stata distrutta da un ordigno. Sconosciuti avevano deposto sotto la parte posteriore della vettura una bomba di piccole dimensioni con una miccia a lenta combustione. Non vi sono stati feriti. Alla Digos non risulta che il Gentili avesse particolari attività politiche.

Un altro attentato è avvenuto in uno stabile di via San Claudio, nel centro di Roma. Una tanica di liquido infiammabile è stata versata davanti all'abitazione del pensionato del Ministero del Tesoro Pietromario Graziani, poi il liquido è stato incendiato. Le fiamme hanno danneggiato la porta e annerito un ballatoio.

r. i.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Lunedì 22 marzo 1880)

La filossera

PALERMO — A Riesi è arrivato il tanto sospirato solfuro di carbonio e perciò le operazioni di distruzione dei vitigni infetti dalla filossera sono già cominciate. La zona infetta non è maggiore di otto ettari. Si è aperta una scuola per apprendere i mezzi più efficaci contro l'insetto devastatore.

Genova: prosciolta professoressa arrestata nel blitz del 17 maggio

GENOVA — La professoressa Vincenza Siccardi, di 37 anni, arrestata il 17 maggio dell'anno scorso a Genova, nel corso del «blitz» degli uomini del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa contro alcuni esponenti di Autonomia, è stata prosciolta in sede istruttoria ieri da ogni accusa «*perché il fatto non sussiste*».

La professoressa, che insegna lingue presso una scuola media cittadina, nel corso d'una perquisizione dei carabinieri nella sua abitazione, era stata trovata in possesso di documenti ritenuti «eversivi», in quanto contenenti incitamenti alla lotta armata e alla violenza. La Siccardi si era difesa dicendo di aver semplicemente ricevuto da altri quei documenti.

Il magistrato, il giudice istruttore Gianfranco Bonetto, ha ritenuto che non vi era alcuna connessione tra l'imputata e l'attività organizzata dei terroristi e ha prosciolto la Siccardi (gli altri arrestati del 17 maggio dovranno invece comparire dinanzi alla corte d'assise di Genova il prossimo 14 aprile).

ANCONA — Da ieri e fino al mese di ottobre il porto di Ancona sarà servito settimanalmente anche dalla nave-traghetto greca «Neptunia», capace di caricare 1200 passeggeri e 150 auto.

Il provvedimento sarà in vigore dalla metà di aprile

In cassa integrazione a Genova 400 operai dei cantieri navali

GENOVA — A partire dalla metà di aprile 400 operai dei Cantieri Navali di Sestri Ponente, a Genova, saranno collocati in cassa integrazione. La decisione dell'Italcantieri (del Gruppo Fincantieri, a partecipazione statale) è stata comunicata ieri mattina al consiglio di fabbrica. Si aggrava così la crisi del settore: oggi il provvedimento della cassa integrazione è in vigore nei maggiori cantieri italiani, Monfalcone, Trieste, Palermo, Castellamare di Stabia.

Il provvedimento della cassa integrazione è stato giustificato dall'attuale stato generale di crisi del settore, conseguenza del calo delle commesse. In pratica, le società di armamento non ordinano più nuove navi (l'incertezza è dovuta al mercato dei noli) e, soprattutto, non le ordinano ai cantieri italiani.

Sia pure con alti e bassi, scandinavi e giapponesi sono unici — i primi per i livelli tecnologici, i secondi per i bassi costi di produzione — a reggere l'attuale congiuntura. I 400 in cassa integrazione a Genova sono però un colpo duro all'economia della città, anche se in altri settori della navalmeccanica (le riparazioni, ad esempio) spira aria migliore.

Il consiglio di fabbrica del cantiere di Sestri Ponente ha emesso un duro comunicato contro la politica dell'Italcantieri. Pur ammettendo la crisi congiunturale i sindacati fanno presente che non esiste un piano programmatico di rilancio della cantieristica, né alcun serio tentativo di rendere competitiva la produzione nazionale.

I sindacati della Federazione unitaria sostengono che i diversi cantieri del gruppo Italcantieri dovrebbero essere organizzati in modo da lavorare in senso specialistico: ogni cantiere dovrebbe essere cioè in grado di costruire tipi diversi di navi, ovviamente altamente tecnologizzate. Soltanto così sarebbe possibile affrontare la concorrenza internazionale.

Un incontro tra sindacati e Fincantieri, a Roma, è stato fissato al 24 marzo: non si esclude la rottura tra le parti e un inasprimento della vertenza. Tra l'altro a Genova gli animi sono più accesi che altrove. Una dozzina d'anni fa, infatti, la direzione nazionale dell'Italcantieri venne spostata da Genova a Trieste, in seguito ad un accordo di vertice di carattere strettamente politico. Quel trasferimento portò ad un declassamento del cantiere di Sestri, forse il più antico e prestigioso, e di conseguenza segnò una crisi della cantieristica italiana, allontanata dalla sua «capitale» naturale e dal centro dei traffici del Mediterraneo.

p. l.

Commando rapina 2 auto: terroristi?

ROMA — Una rapina è stata compiuta, nella notte fra giovedì e venerdì, in una autorimessa di via Populonia, nel quartiere di San Giovanni. Tre uomini a volto scoperto, armati di pistola, hanno legato e imbavagliato il guardiano notturno, Vincenzo Policella, di 35 anni e l'hanno chiuso in un ripostiglio; poi si sono impossessati di una «Giulietta» verde e di una «127» azzurra.

L'allarme alla polizia è stato dato da un cliente dell'autorimessa. Sul posto si sono recati funzionari della Digos. Gli investigatori non escludono infatti che la rapina possa essere stata compiuta da terroristi i quali hanno usato in passato stessa tecnica e stesse modalità per impossessarsi di auto.

(Segue da pagina 4)

Il giorno 21 marzo 1980 è morto a Göteborg

Piero Botto

Lo ricordano: Inge, Nanni, Lidia, Augusta.
— Göteborg, 21 marzo 1980.

Ricordano PIERO gli amici:
Laura Tressi Bottolo
Emanuela e Gian Carlo Bottolo
Silvia e Renato Ciampolini
Vittore e Anna Corbellini
Umberto e Ornella Cuttica
Gianmario e Hyrle Rossignolo
Annamaria e Alfonso Guidi
Anna e Alessandro Martinotti
Paola Neri
Gea e Amedeo Peyron
— Torino, 21 marzo 1980.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Riv-Skf Off. di Villar Perosa S.p.A. partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. ing. Piero Botto

già Direttore tecnico e valente collaboratore della Società.
— Torino, 22 marzo 1980.

La Direzione Generale, Direttori e Dirigenti della Riv-Skf prendono affettuosa parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott. ing. Piero Botto

— Torino, 22 marzo 1980.

Per la scomparsa del

dott. ing. Piero Botto

gli Amici ed i Collaboratori che con lui trascorsero lunghi anni di attività lavorativa esprimono alla famiglia le più care e sentite condoglianze.
— Torino, 22 marzo 1980.

Gian Mario Rossignolo ricorda con affetto l'amico

dott. ing. Piero Botto

e partecipa commosso al dolore della famiglia.
— Torino, 22 marzo 1980.

Carlo Verri partecipa affettuosamente al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

dott. ing. Piero Botto

— Torino, 22 marzo 1980.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Meliano

di anni 41

Lo piangono con infinito dolore la moglie Nella con i figli Gianni, Rico, Patrizia, il papà Giovanni, il fratello Tino la cognata Albina i nipoti Giovanni, Enzo, Barbara, parenti tutti. Funerali sabato 22 marzo ore 15 parrocchia S. Barbara indi la cara Salma proseguirà per San Ponso Canavese. Servizio autobus.
— Torino, 21 marzo 1980.

Ricordano con affetto il caro BRUNO gli suoceri Maria e Giovanni Riva.

In questo triste momento dell'improvvisa scomparsa del carissimo amico, socio, consigliere

Brunetto Meliano

gli Alpini del Gruppo Borgata Parella di Torino si uniscono all'immenso dolore della famiglia.
— Torino, 22 marzo 1980.

Mario e Marese Boggio partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del loro CARO.

La Comau S.p.A. Direzione e Maestranze tutte partecipano al dolore della Sig.ra Nella Meliano per la perdita del marito

Bruno Meliano

Alfonso Ferrero si associa al dolore della signora Nella Meliano per la perdita del MARITO.

Partecipano al dolore di Nella gli amici: Alberto, Adriana, Agostino, Antonella, Antonio, Carla, Caterina, Daniela, Elvira, Fulvio, Giovanna, Giorgio, Giulio, Grazia, Giuliana, Isa, Laura, Liliana B., Liliana M., Mario, Mirella, Nadia, Rita, Renato, Stella, Valeria, Vanna, Vittorio, Vieri, Wilma.

Partecipano al dolore di Nella e figli la zia Maria e i cugini Ravasco e De Tiberiis.

Inquilini Condominio via Assarotti 8 partecipano al dolore della famiglia Meliano.

Marisa e Stefano Aldà partecipano con affetto al dolore della famiglia Meliano e Riva.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Caruso ved. Dimartino

Ne danno il doloroso annuncio i figli, Antonio, Caterina, Saba, con rispettive famiglie, cognate, cognati, nipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 24 c. m. alle ore 10 presso Ospedale S. Cottolengo.
— Torino, 22 marzo 1980.

Gianni Agnolo, Alba Parletti partecipano al dolore.

L'Apel partecipa al dolore dell'amica Saba per la perdita della MAMMA.

Dario e Maura ricordano commossi nonna MARIA.

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direttore Sanitario e Amministrativo e Personale tutto dell'Ospedale Martini si associano al dolore dell'assistente di medicina dott. Paolo Apicella per la scomparsa della mamma, sig.ra

Caterina Vianzino in Apicella

— Torino, 21 marzo 1980.

Partecipano colleghi e amici della 1ª divisione di medicina
prof. Tristo Regis
dott. Paolo Molinaghi
dott. Francesco Italiano
dott.ssa Marina Caccia
dott. Renato Benardi
dott. Ezio David
dott. Stefano La Rosa
dott. Franco Lupano
dott. Giorgio Prato
— Torino, 21 marzo 1980.

Ricordano il caro amico

Ernesto Mori

Ernesto Amisano
Carlo Badella
Stefano Bertagnolio
Giuseppe Cima
Cesare Dellaporta
Augusto Fiorini
Nazzareno Montagna
Augusto Moretto
Pietro Musso
Enrico Palmero
Ferdinando Spinelli
Eugenio Vitale
— Torino, 22 marzo 1980.

Carlo Fossati e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico

Ernesto Mori

— Torino, 22 marzo 1980.

Ezia e Tom ricordano con tanto affetto la carissima amica

Carla Zo

— Torino, 22 marzo 1980.

Francesco Cortina ricorda la fraterna CARLA partecipando al dolore della n.d. Nanda Beccuti Zo.

Lelia Paola Federico Sotti con i congiunti esprimono il loro dolore per la scomparsa della cara zia

Franca Segre ved. Pellegrini

— Torino, 20 marzo 1980.

La Direzione e le maestranze della tipografia Sbaravaglia e C. partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico e collaboratore

Giuseppe Chiapella

— Torino, 21 marzo 1980.

A funerali avvenuti, la moglie Maria Perassone e familiari di

Angelo Sussetto

Pensionato F.S.

annunziano con dolore la sua scomparsa il 14 marzo.
— Torino, 21 marzo 1980.

(Continua a pag. 6)

Dieci miliardi per restaurare Palazzo Reale

Milano: la dimora ducale diventerà galleria d'arte

Saranno in esposizione permanente le opere civiche che ora sono accatastate nei magazzini del Comune - Sul patrimonio vigilerà uno dei più moderni impianti di antifurto

MILANO — L'ultima volta che ci hanno messo le mani è stato duecento anni fa, su commissione di Maria Teresa d'Austria. Il cantiere aperto da pochi giorni, dopo la delibera della giunta comunale del dicembre '78, trasformerà Palazzo Reale nella Galleria d'arte contemporanea di Milano. Ma gli architetti cui è stato affidato l'incarico di restaurare, riassestare e redistribuire gli ambienti, si sono rifatti proprio alle linee tracciate dall'architetto Piermarini nella seconda metà del '700.

Per rendere possibile questo piano, è stato necessario innanzitutto sgomberare l'edificio da tutti gli uffici statali che l'occupavano. Ora ha preso il via il lavoro di modifica vero e proprio, che dovrà liberare le strutture architettoniche, le decorazioni e gli affreschi eseguiti dagli artisti più significativi della cultura milanese di quell'epoca: Albertolli, Traballesi, ma anche il tirolese Knoller, e l'Appiani, che celebrò le campagne napoleoniche. Tutti gli allora maestri dell'Accademia di Brera, per oltre un secolo, furono impegnati a rivoluzionare il Palazzo Reale, che, salvo un restauro durante la dominazione spagnola, conservava in gran parte la struttura medievale della dimora ducale.

I lavori già cominciati interessano l'area a pianterreno: 4000 metri quadrati. Queste sale non hanno grossi pregi artistici: il restauro in questo caso consiste nel togliere le successive costruzioni, quasi tutte risalenti al dopoguerra, per recuperare gli spazi originari. Il primo lotto sarà terminato tra un anno e mezzo, ma già dalla prossima primavera potrà svolgere la sua funzione definitiva: ospitare mostre temporanee. Sarà scavata una vasta area, circa 2000 metri quadrati, nel cortile interno per la sistemazione di un centro informativo su tutte le attività culturali, promosse sia da enti pubblici, sia da privati, in corso nella città. Si tratta di un salone indipendente al quale si accederà da entrate diverse da quelle della galleria.

«Speriamo di regalare ai milanesi anche la piazzetta antistante il Palazzo Reale — ha detto il sindaco Tognoli — sgomberata dal tram e occupata invece da compagnie teatrali e musicisti». Nelle intenzioni una piazza del Duomo ancora più «centro» storico e culturale della città, che potrebbe in questo modo rinascere anche a vita notturna «sempre che siano risolti i problemi di personale» conclude Tognoli. Ma queste sono visioni che non troveranno attuazione prima di cinque-sei anni, quando tutti i lavori giungeranno al termine.

Il primo piano sarà destinato alla galleria d'esposizione permanente, dove troveranno sistemazione le raccolte civiche che ora sono accatastate nei magazzini del Comune. Tra queste vi sono opere degli astrattisti italiani e di Boccioni, finora sacrificate proprio per la mancanza di sale adeguate. Alle collezioni private e alle donazioni è invece assegnato il secondo piano. Questa è la suddivisione, molto approssimativa, del museo che non si limiterà a ospitare raccolte, ma anche sezioni didattiche che illustrano le tendenze dell'arte moderna e contemporanea, accanto a sale cinematografiche, discoteche e reparti dedicati a design e arti applicate. Non mancheranno infine laboratori di restauro e, naturalmente, biblioteche. Il costo dell'intera opera si aggira sui 10 miliardi.

Su tutto il patrimonio d'arte vigilerà uno dei più moderni congegni antifurto, dotato di spie elettroniche e segnalatori applicati agli infissi. La «fabbrica» di Palazzo Reale è dunque avviata, dopo trent'anni di incertezze. L'edificio diventerà una Galleria d'arte contemporanea e un centro di iniziative culturali ma la gestione e i programmi sono ancora tutti da fare.

Manuela Campari

Non è una vamp la donna Anni 80

MILANO — Allora è deciso. Gli stilisti con le loro antenne sensibilissime nel presentire tempestose bonacce e salutari terremoti, sanno più che la donna degli Anni 80 di travestirsi a furia di femminilissime dolcezze, di tempeste nostalgie, proprio non se la sente. Se di ritorni si deve parlare, allora meglio i pantaloni.

Quelli di Gianni Versace sono famosi per la loro incredibile vestibilità e quando sfoderano un contenuto morbido, come in questa stagione, diventano irresistibili: morbidi, arrotondati sui fianchi, ma stretti alla caviglia con nervature che partono da sotto il ginocchio, affusolati a gambale, con soffietti laterali fermati da tre bottoni, infilati nelle polacchette, in preziose lane bianche o marron, in pelle verde pino, in blu copiativo, in nappa color cognac, in organzino, sottili sotto le tuniche, a fiorellini come una gonnella svolazzante che li ricopre.

Accorciati con caban, amplificati da scannelli già da un caré puntito, con i blazer molli e femminili nella schiena ampia a dissolvere il tessuto maschile, le spalle morbide e con taglio a kimono, a martello, a triangolo. Un piglio sciolto e nuovo, esatto, nulla da aggiungere, nulla da togliere: e come finale, tanto corrente quanto sorprendente, i pantaloni da cavallerizza, in bianco profilato di colore, bianca la camicetta di crêpe de chine, traversata da un minuto tralcio di fiori ricamati, gli stessi sui colli alti, sui polsi di spugnosi, fluidi cappottoni-vestaglia.

L'alternativa a questo ritorno ai pantaloni, è quel «feeling» di vecchia Inghilterra, che ha avuto il suo alfiere agguerrito in Ognibene Zendman, tanti elementi presi dal guardaroba maschile, dal gilè ai calzettoni argyle, dal tweed alle gonne scozzesi, e le gonne gonfie e le scarpe a tacco basso e i gioielli perfetti di Borbonese.

E' quel gusto college, ma laccato in toni soffusi, sciolte giacchette sulle gonne di velluto, le pieghe nascoste da uno scorciato movimento a portafogli, abiti diritti ad astuccio e mantelli a mezza ruota, che Milo Schoen ha punteggiato con le felici calotte, le divertite feluche, di Mario Volpi. E' la geometria dolcezza di Santorenzo nei mantelli a spalle rigorosamente diritte, i colli alti a cono e fra bianco panna e rosa cipria e discrete mescolanze di colori, i fringuelli delle tarsie in velluto liscio e a coste.

Ma come non cedere all'invito di Giorgio Armani, che parla di «irreversibili tandem classici, giacca-gonna, giacca-pantaloni», ma poi veste la sua essenzialissima donna d'inverno in pantaloni dal mattino alla sera?

Il bianco e nero torna la sera, piccoli gilè neri a pois candidi sotto la giacca di velluto nero, orgogliosi smocking e la geometria dei compiati da sera, pantaloni morbidi e corpetto a scudo, spalle nude e giochi di righe irrigidite dal bianco, sul velluto nero.

Lucia Sollazzo

Il noto attore, 47 anni, è ricoverato in una clinica romana

Volontè operato al polmone sinistro L'intervento è durato circa tre ore

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Circondato da un comprensibile riserbo l'attore Gian Maria Volontè (nato a Milano 47 anni fa) è stato sottoposto ieri, in una clinica romana, ad un delicato intervento chirurgico al polmone sinistro.

Secondo i familiari l'intervento — durato circa tre ore — ha avuto un esito positivo nonostante la sua delicatezza. Ma i medici non si sono ancora pronunciati per cui non si può prevedere per quanto tempo l'attore dovrà rimanere in clinica.

L'intervento si era reso necessario dopo che un esame radiografico aveva messo in evidenza una ciste sospetta in prossimità del polmone sinistro.

Da qualche giorno si erano diffuse voci allarmanti circa lo stato di salute dell'attore. Si è parlato con insistenza di cancro. Gli interrogativi sulla situazione di Volontè si sono infittiti dopo che alcuni giornali hanno lanciato la «notizia» in modo vistoso, in prima pagina, con lunghi articoli. Nella ridda delle ipotesi vi sono state evidenti contraddizioni, informazioni che si accavallavano le une alle altre, smentendosi reciprocamente.

Volontè nei giorni scorsi appariva molto affaticato ed accusava dolori alla schiena. Per questa ragione ha dovuto, tra l'altro, rinunciare alla parte che il regista Mauro Bolognini gli aveva riservato per il film *«La vera storia della signora delle camelie»* attualmente in lavorazione a Roma, protagonista Isabelle Huppert, in cui interpreta la parte del padre.

L'abbandono del set da parte di Volontè è avvenuto nel momento in cui usciva nelle principali città italiane il secondo film di Armenia Balducci, compagna dell'attore da dieci anni, *Stark system*, di cui Volontè è il protagonista in un ruolo grottesco per lui insolito, e con il quale egli tenta di uscire da un'immagine di attore drammatico imposta gli dal grande successo di tanti anni di interpretazioni.

Dopo tutto il rumore nato attorno al «caso Volontè», si era perfino detto che l'attore avesse deciso di salpare con la sua barca a vela per andare a morire in mare.

In realtà Volontè si era isolato per alcuni giorni nella sua casa del centro di Roma, dove l'hanno visitato alcuni specialisti.

Giorni fa aveva deciso di andare a Milano e di farsi visitare dal prof. Veronesi, direttore dell'Istituto dei tumori. Aveva fissato un appuntamento per lunedì scorso, alle 11. L'incontro, ufficialmente, non è mai avvenuto. All'ultimo momento la segreteria del medico è stata avvertita che l'attore non si sarebbe presentato.

Molto probabilmente Volontè aveva saputo che ad attenderlo non vi era soltanto il prof. Veronesi con la sua équipe, ma anche un gruppetto di fotografi e cronisti ed ha tentato di sfuggire alla «caccia all'uomo» di cui era diventato, fulmineamente, l'oggetto.

Alla fine, sconvolto dal sospetto del «male oscuro», l'attore ha accettato la tesi del chirurgo ed è entrato in ospedale.

Roma. L'attore Gian Maria Volontè (Telefoto Ansa)

D'Arezzo polemico sul «caso Manfredi»

ROMA — A proposito della mancata conferma alla Camera della candidatura di Manfredi al Centro sperimentale di cinematografia, di cui abbiamo riferito nei giorni scorsi, il ministro del Turismo e Spettacolo sen. D'Arezzo ha dichiarato in un'intervista: *«Per me non è una sconfitta. Forse lo sarebbe stato se avessi scelto un personaggio politico disoccupato, ma Manfredi non è un attore, regista, soggettista di indiscusso valore? Non ha doti manageriali e organizzative? E allora?»*.

Tanto varrebbe dire che si voleva da lui un nome altisonante *«ma di marca collaudata in una sola area di sinistra»* ha aggiunto il ministro.

Il cardinale è stato 10 giorni ospite a Pechino

Koenig: «Non si riconciliano cattolici cinesi e Vaticano»

VIENNA — Di ritorno dalla Cina, dove ha compiuto una visita di dieci giorni su invito ufficiale, il cardinale Franz Koenig ha dichiarato ieri che *«non esiste istituzionalmente una possibilità di riconciliazione fra i cattolici patriottici cinesi e il Vaticano»*. Ha aggiunto che comunque *«tutti sono uniti nella fede in Cristo»*. Koenig ha inoltre smentito la notizia diffusa dall'agenzia di stampa di Pechino *Xinhua* secondo cui egli avrebbe celebrato una messa nella cattedrale di Nantang, nella capitale cinese. Questa notizia, che alcune fonti occidentali ritengono frutto di una «speculazione» del governo al fine di dare una specie di riconoscimento ufficiale alla «chiesa patriottica», è stata anche smentita a Pechino e a Nanchino.

Koenig ha detto, a poche ore dal suo ritorno dalla Cina, di aver compiuto il viaggio *«senza alcun incarico particolare dal Vaticano»*. *«Il Papa* — ha detto il cardinale — *mi ha lasciato libero di comportarmi secondo le circostanze»*. Il cardinale ha aggiunto che si è recato in Cina soltanto nella sua veste di arcivescovo di Vienna e di cardinale austriaco e non come presidente del segretariato «per i non credenti».

Il cardinale austriaco si è incontrato in Cina non solo con gli esponenti della chiesa «patriottica» (l'organizzazione cattolica vicina al governo e creata dopo le grandi epurazioni del dopoguerra), ma anche con dirigenti e sacerdoti di altre religioni, nonché con componenti di organizzazioni politiche. Koenig, nella sua conferenza stampa a Vienna, ha citato le parole di Mao Tse-tung per commentare le possibilità di una «riunificazione» dei «patriottici» con il Vaticano: *«Non bastano le parole, bisogna che ci siano i fatti»*.

In sostanza il cardinale ha dato l'impressione che in Cina i cattolici per poter esistere come comunità religiosa devono distanziarsi nettamente dal Vaticano. *«Con i fedeli a Roma non ho potuto parlare, purtroppo»*, ha detto Koenig, ricordando che in Cina si trova, condannato a vita, un vescovo (probabilmente Kong Pinmei, di Shanghai, arrestato nel 1955 come «agente dell'imperialismo»).

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia permane un'area di bassa pressione. Una veloce perturbazione proveniente dalle medie latitudini dell'Atlantico, attualmente localizzata sulla penisola iberica, raggiungerà il Mediterraneo centrale nella giornata di domani. Dopo il suo transito la pressione atmosferica tenderà ad aumentare moderatamente.

tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità in rapido aumento ad iniziare da Ovest con precipitazioni in intensificazione ed estensione dai versanti occidentali a quelli orientali. Nevicate sui rilievi settentrionali e centrali al di sopra dei 1500 metri. Possibilità di temporali sulla Sardegna e successivamente sulla Sicilia e sulle regioni tirreniche. Occasionali banchi di nebbia.

temperatura: dapprima senza variazioni di rilievo tendente in seguito a diminuire sulla Sardegna e sulle regioni occidentali.

venti: moderati meridionali con rinforzi locali sulle regioni occidentali. Tendenti a disporsi da Nord-Est al Nord e da Nord-Ovest sulle isole maggiori.

mari: da molto mossi ad agitati quelli ad Ovest della Penisola e lo Ionio. Mosso tendente a molto mosso l'Adriatico.

città italiane

Bolzano	5	16	Pescara	9	18
Verona	5	14	L'Aquila	1	8
Trieste	6	11	Roma	8	15
Venezia	5	11	Bari	12	20
Milano	4	14	Napoli	10	18
Torino	—3	12	Potenza	5	9
Cuneo	—1	5	Reggio Calabria	10	17
Genova	8	14	Messina	11	14
Bologna	6	14	Palermo	13	18
Firenze	9	13	Catania	11	18
Ancona	5	17	Alghero	11	18
Perugia	4	8	Cagliari	8	17

città estere

Amsterdam	—2	—3	sereno	Londra	0	3	nuvoloso
Atene	8	18	sereno	Madrid	3	11	piovoso
Bangkok	27	34	sereno	C. Messico	13	28	sereno
Beirut	12	20	sereno	Montreal	—3	9	nuvoloso
Belgrado	9	16	nuvoloso	Mosca	—12	—5	nuvoloso
Bruxelles	—1	8	nuvoloso	Nuova Delhi	16	31	sereno
Buenos Aires	28	34	sereno	New York	8	18	piovoso
Il Cairo	15	33	sereno	Oslo	—8	—1	sereno
Copenaghen	—4	—2	nuvoloso	Parigi	1	2	neve
Francoforte	—1	5	nuvoloso	S. Francisco	10	16	sereno
Ginevra	4	10	nuvoloso	Stoccolma	—8	—2	sereno
Helsinki	—15	—8	sereno	Sydney	18	29	sereno
Honolulu	22	28	sereno	Tel Aviv	10	19	sereno

Fra Ponte Milvio e Fiumicino

Un servizio di battelli sul Tevere per i turisti

A Roma - Poi forse diventerà permanente

ROMA — Burocrazia permettendo, con l'inizio dei mesi estivi sarà istituito sul Tevere un servizio regolare di battelli che collegherà Ponte Milvio all'isola Tiberina e quest'ultima fino alla foce di Fiumicino.

Lo ha annunciato l'assessore al Tecnologico del Comune di Roma, Piero Della Seta, precisando che il servizio sarà sperimentalmente di durata estiva, ma in futuro potrebbe diventare permanente.

«Il primo scoglio — ha spiegato l'assessore — *è già stato superato con l'individuazione, da parte della Sovrintendenza archeologica, dei reperti subacquei presenti nel Tevere e l'accertamento di un canale navigabile che potrebbe essere utilizzato come percorso per i battelli. Si tratta ora di eseguire le sezioni trasversali del fiume e di eliminare i detriti che si sono accumulati negli anni».*

«Un'operazione in sé abbastanza semplice — ha proseguito Della Seta — *resa tuttavia assai complessa dalle difficoltà burocratiche e normative in cui ci troviamo. Le competenze sul fiume, infatti, sono frammentate tra la Capitaneria, la Regione, il Genio Civile e risulta pertanto difficoltoso operare dei lavori sul fiume in tempi brevi».*

Se, comunque, l'opera di «ripulitura» sarà condotta a termine in tempo utile, i romani con l'inizio dell'estate avranno la gradita sorpresa di un regolare servizio di vaporetti che il Comune ha già preventivato di affittare da quello di Venezia.

A questa iniziativa — ha detto, infine, Della Seta — sta collaborando attivamente l'associazione «Amici del Tevere» che già nello scorso anno organizzò le prime traversate sul fiume, riscuotendo un notevole successo tra i romani e i turisti.

Messaggio del Papa per le celebrazioni di San Benedetto

MONTECASSINO — Un messaggio di unità e di pace di Giovanni Paolo II a tutte le nazioni europee è stato letto ieri, giorno natale di San Benedetto, nella storica abbazia di Montecassino nella quale erano stati invitati tutti gli ambasciatori dei paesi europei presso la Santa Sede e il Quirinale, compresi quelli dell'Est europeo.

Una compagnia è stata condannata dal tribunale

Illegale per le assicurazioni non liquidare subito il danno

Salvo poche eccezioni le compagnie di assicurazioni, anche quando un danno è definito dopo lunghe trattative, pretendono di ricevere — regolarmente firmato dal danneggiato — un atto di «transazione e quietanza» per poi pagare con assegni bancari. E' legittima questa prassi? Le cause in materia sono relativamente poche ma la magistratura ha sempre sostenuto l'obbligo di pagare immediatamente e una recentissima sentenza del tribunale di Torino (II sezione civile; pres. Scalese, relatore Morra; n. 708/1980) contiene una interessante motivazione.

Naturalmente qui non ci si riferisce a quei casi particolari in cui la stessa legge prevede i termini del pagamento, anche se non molto rispettati, cioè di 15 o 30 giorni dopo una formale offerta di indennizzo, rifiutata o passata in silenzio. La sentenza riguarda il caso normale in cui il danneggiato firma un atto di quietanza.

«Ed invero la quietanza — dice la motivazione — *è documento che per sua intrinseca natura e funzione, oltreché per espressa disposizione di legge (art. 1199 c.c.), può essere richiesto dal debitore solo contestualmente (o successivamente) all'effettivo pagamento del proprio debito ma non prima del pagamento stesso».*

«Orbene — prosegue la sentenza — *la prassi instaurata dalle compagnie assicuratrici è assolutamente illegittima e illegale e fondata — occorre pur dirlo — esclusivamente sulla nuda forza che deriva dalla loro preponderanza economica rispetto ai terzi danneggiati. E' infatti appena il caso di ricordare che nessuna norma di legge porta una simile deroga all'ordinaria disciplina del diritto civile a favore delle assicurazioni.*

In concreto la compagnia, che aveva pagato 37 giorni dopo aver ricevuto le quietanze, sosteneva di aver diritto ad un *«congruo termine»* per il pagamento. Ribatte il tribunale che essa *«ha sostenuto una tesi che non solo è del tutto infondata ma che un ossequio anche solo formale al principio dell'uguaglianza dei cittadini (e delle società commerciali) davanti alla legge e all'autorità giudiziaria non avrebbe consentito di sostenere».*

La conclusione è stata che il danneggiato *«non avendo ricevuto la somma che non solo gli spettava ma per cui aveva già, oltre un mese prima, rilasciato anticipata quietanza aveva ogni diritto di instaurare la presente causa per ottenere il pagamento»*, avvenuto di fatto dopo la notifica della citazione. La compagnia, di conseguenza, è stata condannata a rimborsare le spese legali, liquidate in 500 mila lire oltre al rimborso dell'Iva sulla parcella del proprio legale (punto, quest'ultimo, non secondario: molte compagnie contestano infatti l'esborso, pretendendo che chi ha vinto la causa si sobbarchi l'Iva, anche se una sentenza della Cassazione ha già detto che questo comporta un ingiusto danno per la parte vincitrice, salvo ovviamente che essa possa legalmente «scaricare» l'imposta essendo società, impresa, azienda commerciale.

Giuseppe Alberti

La maggioranza degli alunni preferisce l'inglese

Piano per potenziare nella scuola lo studio delle lingue straniere

ROMA — Lo studio delle lingue straniere sarà incentivato nei prossimi anni con un maggiore numero di ore di insegnamento e con l'introduzione di strumenti e didattiche moderne.

Questa l'intenzione del ministero della Pubblica Istruzione che ha dato incarico a un gruppo di lavoro formato da esperti e da funzionari di predisporre un «piano». Questo organo, che ha già iniziato i lavori, dovrà da un lato fornire un «quadro» della situazione dell'insegnamento delle lingue nelle scuole di vario ordine e grado, dall'altro proporre e prefigurare interventi concreti da attuare gradualmente nei prossimi anni.

Il problema più delicato sembra essere proprio quello dell'aumento delle ore di insegnamento — passaggio obbligato della riforma — che dovrebbe necessariamente avvenire a scapito di altre materie, con inevitabili conseguenze di ordine didattico, organizzativo e sindacale. Altro problema da risolvere è la redistribuzione dell'insegnamento delle varie lingue, che attualmente è nettamente favorevole all'inglese.

Un altro aspetto che il «comitato» dovrà valutare è quello della riqualificazione professionale degli insegnanti e al tempo stesso della loro formazione a livello universitario. In particolare essi dovranno avere la possibilità da un lato di frequentare corsi di perfezionamento all'estero, dall'altro di utilizzare gli strumenti più adatti per l'insegnamento delle lingue, quali audiovisivi, registratori, cineteche.

La lingua inglese l'anno scorso era insegnata al 53% degli alunni della scuola media, con quasi 13 mila docenti; il francese al 44%, con 11.500 insegnanti; il tedesco a poco meno del 3%, con mille insegnanti; lo spagnolo a soli 4769 scolari, con 48 docenti. Percentuali molto minori per le altre lingue. Ancora più favorevole alla lingua inglese, è la situazione nella scuola secondaria con il 58% di preferenza da parte degli studenti, e con 12.885 docenti; il francese è studiato dal 34%, con 8000 docenti; il tedesco da circa il 9%, con 1800 insegnanti; lo spagnolo da 16.000 studenti, con 227 insegnanti. Anche qui è molto basso il «gradimento» delle altre lingue.

(Segue da pagina 5)

E' mancata ai suoi cari
Ada Pontremoli ved. Grazioli
Lo annunciano i figli, Luigi e famiglia, Anna Maria, Maria Luisa e figlie e parenti tutti. Funerali lunedì 24 ore 8,45 cappella ospedale Mauriziano. Si ringrazia il personale medico ed infermieristico dell'ospedale per le cure prodigate e suor Redenta per l'amorevole assistenza.
— Torino, 19 marzo 1980.

Lucia ed Enrico partecipano al dolore Antonella e Dora.

Preside, docenti, alunni, personale Istituto Sella partecipano affettuosamente al dolore della cara professoressa GRAZIOLI.

I colleghi della Divisione di Cardiologia dell'Ospedale Mauriziano partecipano con affetto al dolore dell'amico dottor Luigi Grazioli.

Gli alunni della Sez. B dell'Istituto Sella prendono viva parte al dolore della professoressa Grazioli.

Il 21 marzo a Roma è serenamente spirato, munito dei conforti religiosi, il
MARCHESE DOTTOR
Giovanni Incisa della Rocchetta
— Roma, 22 marzo 1980.

Nell'abbraccio del Signore cristianamente si è spenta
Maria Vigliardi Paravia n. Righini
— Candiolo, 22 marzo 1980.

Cristianamente è mancato
Angelo Grivel Folaia
— Lesa, 21 marzo 1980.

Adriana, Franco, Marco, con rispettive famiglie ricordano il caro zio ANGELO.

E' mancato
Giorgio Guerri
Lo annunciano angosciati moglie, figlie, nuocera, fratello e famiglia e parenti. Funerali oggi 22 ore 16 in Ferriere di Buttigliera Alta.
— Ferriere, 21 marzo 1980.

Il 17 marzo è mancata
Marianna Cattaneo ved. Tronconi
— Torino, 17 marzo 1980.

E' mancata
Rosa Crucitti ved. Cardillo
— Torino, 21 marzo 1980.

E' cristianamente mancata
Caterina Carrano ved. Brozzetti
di anni 81
— Torino, 22 marzo 1980.

Cristianamente, in silenzio, è mancata
Laura Musso ved. Carpinello
— Torino, 21 marzo 1980.

Improvvisamente è mancato il
cav. Aurelio Prato
Ing. Pioniere dell'automobile

E' mancato
Giovanni Bossotto
— Torino, 22 marzo 1980.

E' mancata ai suoi cari
Armida Arvati

Ci ha lasciato nel dolore. Ha cessato di battere il grande cuore del nostro caro
comm. Pietro Sacco
— Torino, 20 marzo 1980.

comm. Pietro Sacco
— Torino, 20 marzo 1980.

Pietro Sacco
— Torino, 20 marzo 1980.

Piero Sacco
— Torino, 21 marzo 1980.

comm. Pietro Sacco
— Torino, 21 marzo 1980.

comm. Pietro Sacco
— Torino, 22 marzo 1980.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
Eugenia Marchese in Canuto
— Conengo di Aramengo (Asti), 21 marzo 1980.

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Deroma
anni 74
— Nole Canavese, 21 marzo 1980.

Improvvisamente è mancata
Maria Pavesi ved. Rossi
— Torino, 22 marzo 1980.

E' mancata
Antonietta Bossotto ved. Mozzato
— Torino, 20 marzo 1980.

ANNIVERSARI

24-3-1979 — 24-3-1980
Nel primo anniversario della morte del
COMM.
Giuseppe Allamandi

1979 — 1980
Nell'affettuoso ricordo del
geom. Luciano Ceno

1978 — 1980
Costantino Sezzano
— Torino, 22 marzo 1980.

1978 — 22 marzo — 1980
Claudina Caffri in Riposio

1979 — 1980
geom. Enrico Amerio
— Rivoli, 22 marzo 1980.

1936 — 1977
Rosa Genisio Bertot Rocco Bertot

Affannosa giornata per i negoziati del pubblico impiego

Giannini non rispetta il blocco Cossiga permette le trattative

Il ministro vuole concludere il contratto per gli enti locali e convoca le parti. Il presidente del Consiglio scrive una lettera ai sindacati, difende la sua precedente decisione e offre la possibilità di incontri per definire gli aspetti tecnici

ROMA — Nella vicenda dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego si susseguono i colpi di scena. Dopo il blocco delle trattative comunicato giovedì da Cossiga con una lettera ai segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil, il ministro della Funzione pubblica Giannini ha contestato l'opportunità di questa iniziativa, soprattutto per quanto riguarda il contratto dei dipendenti degli enti locali giunto ormai alle ultime battute, e il presidente del Consiglio ha scritto una lunga lettera a Lama, Carniti e Benvenuto per confermare la questione di principio, ma nello stesso tempo per offrire la possibilità di una ripresa dei negoziati almeno in sede tecnica. I sindacati hanno valutato in modo positivo la «riflessione» di Cossiga, pur riservandosi un giudizio più completo nei prossimi giorni.

Dal mattino a sera inoltrata si sono intrecciati colloqui, telegrammi, telefonate per tentare di chiarire la situazione ed evitare un inasprimento dei rapporti tra governo e sindacati. In un telegramma al presidente del Consiglio, Giannini ha sostenuto la necessità di proseguire e concludere al più presto le trattative per il personale dei Comuni, delle Province e delle Regioni, in modo da evitare un sensibile inasprimento degli scioperi e ulteriori gravi danni per la popolazione. I negoziati per tutte le altre categorie (ospedali, ferrovieri, dipendenti docenti e non docenti della scuola e dell'Università, lavoratori dei monopoli, ecc.) potrebbero continuare in sede tecnica al fine di acquisire elementi utili per la definizione a livello politico subito dopo la costituzione del nuovo governo.

Giannini ha avuto, poi, un colloquio telefonico con il presidente del Consiglio e ha convocato per martedì tutte le delegazioni interessate al rinnovo del contratto degli enti locali. E' la prima deroga al blocco. *«Ho rappresentato in modo chiaro* — ha dichiarato il ministro ai giornalisti — *il mio punto di vista. Di più, giuridicamente, non si può fare. Le trattative degli enti locali sono in fase di chiusura, con reciproca soddisfazione. Dopo il mio ultimo incontro con il sottosegretario al Tesoro Mancini le posizioni si sono molto avvicinate. Se giovedì ci fossimo messi intorno ad un tavolo avremmo potuto anche concludere»*.

Più tardi, la nuova svolta. In una lettera ai tre segretari Cgil-Cisl-Uil il presidente del Consiglio difende la sua decisione ma ne attenua la portata. Cossiga conferma che *«l'impossibilità per il governo dimissionario di assumere nuovi impegni non discende da una discrezionale valutazione della situazione, ma è una conseguenza ineluttabile dell'affievolimento dei poteri governativi conseguente alle dimissioni»*. Ribadisce quindi di essere ben consapevole della gravità della situazione; afferma di comprendere anche le responsabilità delle organizzazioni sindacali e dei loro segretari, ma — osserva — quale presidente del Consiglio di un governo dimissionario egli ha precisi doveri'.

Ma a conclusione della lettera, Cossiga offre lo spiraglio: *«Qualora lo si ritenesse utile sul piano tecnico potrebbero continuare i rapporti tra l'amministrazione e le parti sindacali per la formulazione di ipotesi che, al passaggio delle consegne, sarebbe mio dovere trasmettere al nuovo governo»*.

Della lettera hanno preso immediatamente atto le segreterie della Federazione Cgil-Cisl-Uil e della Flel riunite per la vertenza dei dipendenti degli enti locali. Il giudizio dei sindacati sarebbe stato positivo. E' stato quindi convocato il comitato direttivo della Flel *«per il riesame della situazione e la decisione di conseguenti iniziative»*.

Le trattative per il contratto degli enti locali sarebbero continuate in ogni caso nella prossima settimana, anche senza la presenza del governo, per non disperdere i risultati positivi conseguiti finora tra molteplici difficoltà. In una riunione fra l'Associazione nazionale dei Comuni (Anci), l'Unione delle Province e la Federazione dei lavoratori degli enti locali si era constatato che, in base all'articolo della seconda legge Stammati, il governo non può interrompere i negoziati contrattuali, ma solo defilarsi, perché gli enti locali hanno piena potestà di trattativa. Alcuni problemi giuridici sorgerebbero però nella fase di applicazione, qualora l'accordo definitivo fosse concluso senza l'apporto del governo.

Contro il blocco si erano espressi ufficialmente ieri l'esecutivo dell'Anci e il Comitato centrale del psi. *«La linea adottata dal governo* — ha precisato l'esecutivo dell'Anci — *è in netto e grave contrasto con la prassi fin qui seguita in precedenti analoghe situazioni»*. Secondo il Comitato centrale del psi, l'iniziativa del governo *«risulta smentita nel suo presupposto, tra l'altro, dall'imminente dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato»*. Il psi aveva impegnato gli organi del partito e i gruppi parlamentari *«ad ogni intervento idoneo a rimuovere un comportamento capace di pesare negativamente sulla stessa crisi»*.

Alle allarmanti condizioni economiche, sociali e di ordine pubblico si collega infine un'altra lettera, inviata da Lama, Carniti e Benvenuto ai partiti, in vista della formazione del programma del nuovo governo. La lettera sottolinea l'esigenza di avere un governo capace di dare risposte adeguate all'ampiezza e qualità di problemi presenti nella società italiana.

Gian Carlo Fossi

Rincaro di 4,38 lire il metro cubo

Aumenta il gas metano distribuito nelle città

ROMA — Il Comitato interministeriale prezzi (Cip) ha deciso un aumento di 4,38 lire il metro cubo del prezzo del gas metano distribuito nelle reti urbane. Il costo, nella città di Torino, sale così a 191,26 (Iva compresa) per i primi 360 metri cubi di consumo, a 184,97 tra i 360 e i 1500 metri cubi e a 165,57 oltre i 1500.

Il provvedimento, che reca la stessa data di quelli relativi agli aumenti dei prodotti della benzina, del gasolio e degli altri prodotti petroliferi, ma che non era riportato nel comunicato del Cip, è stato reso esecutivo con la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del 20 marzo.

Gli aumenti scatteranno con le bollette e le fatture emesse dal 20 marzo in poi e con l'applicazione del criterio della «prevalenza dei consumi». Le aziende sono autorizzate ad applicare una aliquota integrativa di 4,38 lire il metro cubo in aggiunta al prezzo del gas metano fissato dalla formula contrattuale prevista per ciascuna società e ciascun tipo di gas. L'aumento, si precisa nella delibera del Cip, è conseguenza dell'incremento del costo del gas naturale sopportato dalle imprese erogatrici.

In partenza per gli Usa

Scoperti a Milano 40 chili d'eroina

Nella grossa operazione antidroga, sei arrestati, di cui 3 a New York: appartengono alla temibile «famiglia dei Gambino»

MILANO — Quaranta chili di eroina sequestrati e sei persone arrestate: così la squadra mobile di Milano ha concluso una delle più grosse operazioni antidroga che siano mai state compiute in Europa. Degli arrestati, tre si trovavano negli Stati Uniti: sono Nicola Rizzuto e i fratelli Rosario e Giuseppe Gambino, appartenenti alla «famiglia» mafiosa recentemente coinvolta anche nella vicenda Sindona. Gli altri sono stati bloccati a Vanzaghello, vicino a Milano, nella villa di loro proprietà; si tratta dei fratelli Antonino, Emanuele e Domenico Adamita.

Per concedere la libertà provvisoria a Rosario e Giuseppe Gambino la magistratura di New York ha chiesto una cauzione di tre milioni di dollari, pari a due miliardi e mezzo di lire. Il particolare, insieme con la considerazione che il valore della droga sequestrata si aggira sui cinquanta miliardi, dà un'idea delle dimensioni del fatto. Questa volta è stato inferto un duro colpo alla mafia e al mercato di stupefacenti da essa controllato.

L'operazione ha avuto inizio ai primi di marzo, quando la «Drug Enforcement Administration» (Dea) ha informato la «direzione centrale antidroga», al ministero degli Interni, dell'imminente arrivo, a Milano da New York, di Emanuele Adamita, un italo americano affiliato al clan Gambino e sospettato di traffico di droga. Da quel momento, gli agenti del nucleo antidroga hanno cominciato a controllare attentamente (anche con l'aiuto dei cani specializzati in questo tipo di operazioni) gli aeroporti di Linate e della Malpensa.

Qui, il 15 marzo, Emanuele Adamita è arrivato, ha preso un taxi e si è recato in via Cesare Battisti 13 a Vanzaghello, nella villa dove risiede il fratello Antonino (titolare di un laboratorio per impianti di riscaldamento) e dove già era arrivato, anche lui dagli Stati Uniti, l'altro fratello, Domenico. Pedinati dalla polizia, i tre hanno organizzato l'invio della droga a New York. Dopo avere preso contatti con uno spedizioniere di Gallarate, il 18 marzo gli hanno consegnato quattro grossi pacchi di cartone: secondo la bolletta di accompagnamento, avrebbero dovuto contenere dischi musicali destinati al «Centro Italiano Nastri», (20 avenue 7414 Brooklyn), spediti da un certo Giovanni Canè, abitante in via dell'Arco Antico 8 a Turbigo, in provincia di Novara.

Risultati inesistenti sia il nominativo, sia l'indirizzo del mittente, la polizia ha aperto i pacchi. Il più piccolo conteneva dischi; negli altri, i dischi, a strati, proteggevano involucri di polistirolo, i quali a loro volta erano pieni di scatole di zinco, saldate a stagno. Dentro, in buste di plastica avvolte in carta stagnola, l'eroina: quaranta chili del tipo «Candida 4», uno dei più puri; opportunamente «tagliati», sarebbero diventati tre quintali, da vendere dose per dose.

Consegnata la merce, i fratelli Adamita sono tornati a casa; stavano uscendo per recarsi in un ristorante, quando è arrivata la polizia e li ha dichiarati in arresto. Contemporaneamente, a New York venivano arrestati Nicola Rizzuto e i fratelli Gambino (cui gli agenti erano arrivati tramite l'indirizzo del presunto «Centro Italiano Nastri» di Brooklyn).

La confezione dei pacchi è stata curata nel laboratorio di Antonino Adamita; la saldatura a stagno, del tipo usato per la compensazione degli impianti di riscaldamento, aveva lo scopo di annullare l'eventuale fuoriuscita di odori che non sarebbero sfuggiti al fiuto dei cani antidroga.

Secondo un'ipotesi attendibile, l'eroina sarebbe stata raffinata in Medio Oriente e spedita nel nostro Paese, punto di transito verso il mercato degli Stati Uniti. Esami di laboratorio potrebbero consentire, nei prossimi giorni, di individuare caratteristiche e particolari utili per risalire al luogo dove la droga è stata raffinata.

Ornella Rota

Cargo italiano affonda a Capo Matapan Salvo l'equipaggio

ATENE — Un mercantile italiano, l'«Elberil», è affondato nella notte, a causa di una violenta tempesta, presso il Capo Matapan, lungo le coste del Peloponneso occidentale.

I sette uomini dell'equipaggio, tutti italiani, sono stati soccorsi dalle motovedette greche e ora si trovano nella cittadina di Kalamata prossimi a rientrare in patria.

Urla contro il presidente e minacce all'indirizzo dei testi

Una chiassata in tribunale delle «talpe» che avevano svaligiato la banca di Lecco

«Non si conduce così un interrogatorio» ha gridato il capo della banda, Bertoli - Poi lui, la moglie e gli altri hanno abbandonato per qualche ora l'aula in segno di protesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCO — Gran parte della seconda giornata di udienza per il processo davanti al tribunale penale presenti responsabili del «colpo» del 24 giugno scorso al «caveau» del Credito Italiano di Lecco si è svolta assenti gli imputati: Egidio Bertoli, il bresciano trentottenne ritenuto dall'accusa il «capo» della banda sua moglie, Maria Trivella, di 28 anni e gli altri hanno abbandonato rumorosamente l'aula vociando e protestando contro i giudici e lanciando minacce all'indirizzo dei testimoni.

E' stata un'assurda forma di protesta contro le modalità (a modo di vedere degli imputati «ingiuste e sbagliate») con cui venivano interrogati dal presidente gli ufficiali e i sottufficiali dei carabinieri che avevano compiuto le indagini (il clamoroso furto nella banca aveva fruttato un bottino dai tre ai quattro miliardi). Gli accusati, ai quali vengono addebitati i reati di furto pluriaggravato e di associazione a delinquere dapprima, hanno dato segni di insofferenza durante le deposizioni degli inquirenti che avevano curato il riconoscimento del materiali sequestrati vicino agli scavi del Credito Italiano (trivelle, generatori di corrente, cavi, attrezzi e così via): l'imputato Roberto Campesan li avrebbe comprati da una ditta specializzata del Milanese, consegnandoli successivamente al Bertoli.

L'episodio della protesta è avvenuto nel corso della deposizione del maresciallo dei carabinieri Cinconze che doveva riferire sul riconoscimento delle trivelle, servite forse anche a forzare le cento cassette di sicurezza.

Il capo del collegio della difesa, avvocato Edoardo Fumagalli, di Lecco, ha sostenuto la nullità di una circostanza, emersa nel dibattito, che si riferisce alle modalità del riconoscimento di questi materiali. Qui sono scoppiati gli incidenti ai quali hanno fatto rumorosa cornice gli applausi di una parte del pubblico, quella rappresentata da congiunti, parenti e amici degli imputati, venuti in folta schiera dal Bresciano.

Il presidente del Tribunale, dottor Belviso, ha fatto immediatamente allontanare dall'aula i disturbatori: *«Se si ripetono scene del genere* — ha annunciato — *dovrò prendere provvedimenti»*. Con fare tracotante Bertoli ha gridato all'indirizzo dei giudici: *«Ma non si conduce così un interrogatorio! Così non si può andare avanti!»*. Un altro imputato gli ha fatto eco: *«Non si fanno queste domande! Io me ne vado; anzi,* — ha ripreso a gridare Bertoli rivolto alla moglie e ai compagni — *ce ne andiamo tutti!»*.

Il presidente Belviso fermamente, ha invitato Bertoli a calmarsi e a tacere: comunque l'imputato ha quasi subito lasciato l'aula (seguito dagli altri) profferendo minacce verso i testi ch'erano in attesa nella saletta loro riservata. Queste minacce sono state udite chiaramente da alcuni presenti che hanno avvertito il capitano dei carabinieri Di Napoli il quale, a sua volta, ne ha informato il pm dottor Franchina. Questi ha chiesto al tribunale che l'episodio venisse registrato a verbale per eventuali provvedimenti del caso.

Il processo è così proseguito a banchi deserti e il resto dell'udienza è stata dedicata all'escussione di numerosi testimoni: questi erano soprattutto rappresentati da proprietari o inquilini degli appartamenti della villa Aschiera di Vergurago dove gli imputati avevano fissato la loro «base». I teste hanno confermato che frequentatori fissi di quell'appartamento sul lungolago erano tre o quattro, a cominciare dai coniugi Bertoli. Gli altri, invece, ogni tanto variavano; taluni che di giorno, non si vedevano quasi mai, afferma, calata la notte cominciavano a muoversi, armeggiando nell'alloggio, e poi partivano in auto o a piedi per rientrare soltanto all'alba.

Si sa che gli scavi tra il collettore, la fogna di Lecco e le fondamenta del Credito Italiano, e le perforazioni dei muri perimetrali ed interni dell'edificio, avvenivano tutti di notte, quando la banca (priva, come è risultato poi, di apparecchiature di allarme e di sicurezza) era vuota.

A metà pomeriggio il processo è ripreso davanti ad un folto pubblico: gli imputati sono ritornati in aula. Di nuovo Bertoli ha dato più volte prova di irrequietezza per come veniva condotto l'interrogatorio. Alcuni testimoni sono apparsi dominati dalla paura di dire troppo o di riconoscere questo o quell'imputato e hanno continuato a trincerarsi dietro i «non ricordo» o i «non so».

g. p. g.

S'accampa sul tetto per difendere la casa dalla demolizione

NAPOLI — Un muratore, Bartolomeo Varchetta, 34 anni, sposato e padre di quattro figli, da giovedì mattina si trova sul tetto di una palazzina di tre piani che egli stesso, con l'aiuto di familiari e di alcuni amici, ha costruito su un terreno di sua proprietà, nel quartiere periferico di Pianura, e che le autorità comunali hanno deciso di far demolire.

Vachetta ha cominciato la sua protesta quando un tecnico del Comune, accompagnato da due vigili urbani, si è recato nella zona per abbattere con le ruspe la palazzina. Alla vista dei vigili urbani, Varchetta è salito sul tetto

Teatro da salvare Stabili riuniti a Bolzano

BOLZANO — Dopo la decisione dell'Amministrazione comunale di Bolzano di chiudere il Teatro Stabile della città, ieri si sono riuniti numerosi presidenti e direttori di compagnie teatrali a gestione pubblica, aderenti all'associazione nazionale della categoria.

Nel corso della seduta, nelle sale di Castel Mareccio, il presidente dell'associazione dei teatri stabili italiani, Ivo Chiesa, di Genova, ha proposto, per far sopravvivere la compagnia di Bolzano, la creazione di una struttura collegata con i teatri di Trieste e di Venezia.

Libico ucciso nel bagagliaio di Bmw a Roma

ROMA — Il cadavere di un uomo di colore dell'apparente età di 30 anni è stato trovato nel portabagagli di un'auto parcheggiata in via di Castro Pretorio. Lo sconosciuto era morto da almeno quattro giorni; l'auto, una «Bmw», ha targa tedesca.

L'uomo ha una vasta ferita alla testa, ma solo i periti potranno stabilire le cause della morte. La macabra scoperta è stata fatta da un artificiere della polizia, che ha perquisito l'auto dopo che una pattuglia della «stradale» aveva segnalato la presenza di un pacco «sospetto» all'interno della vettura, abbandonata da alcuni giorni.

Nell'abitacolo, comunque, c'erano soltanto fogli di carta; l'artificiere, naturalmente ha ispezionato anche il cofano ed ha così scoperto il cadavere. Nessun documento sulla costosa macchina o addosso al morto, che vestiva con molta ricercatezza e aveva al polso un orologio d'oro di gran marca. Qualcuno pensa che possa trattarsi di un libico scomparso dal suo albergo alcuni giorni fa.

Proprio in base a questi elementi la polizia, nella tarda serata, ha identificato il morto. Si tratta, come si pensava, di un ricco commerciante libico, Salem Mohamed, 40 anni, titolare di un «import-export», scomparso dal 20 febbraio dall'hotel «Commodore».

Dura requisitoria del pm contro i medici

Avellino: le busturelle in corsia Chiesti sei anni per il primario

AVELLINO — Requisitoria del pubblico ministero dott. Antonio Gagliardi al processo per direttissima contro i tre sanitari dell'ospedale civile, accusati di aver richiesto «tangenti» ai ricoverati, di aver instaurato un clima estorsivo nel complesso ospedaliero con *«atteggiamenti di vera camorra sugli ammalati»*. Il rappresentante della pubblica accusa ha invocato per il prof. Antonio Tufano, primario chirurgico ed ex-direttore sanitario del nosocomio, sei anni e mezzo di carcere, nonché altre pene accessorie. Per l'aiuto urologo, dott. Auro Dattolo, quattro anni, mentre per il prof. Oreste Benvenuto Comar, otto mesi di carcere. Tufano e Dattolo sono in stato di arresto e devono rispondere di concussione aggravata e continuata; l'altro invece, a piede libero, è incriminato del reato di corruzione.

Il dott. Gagliardi ha svolto il suo intervento in circa due ore e mezzo e ha puntualizzato le responsabilità degli imputati. Dattolo e Tufano hanno preferito non essere presenti al dibattito. E' stata una requisitoria dura, serrata, in cui il pubblico ministero ha messo in evidenza come si sia speculato sulla povera gente, su individui sofferenti che conducono un'esistenza quanto mai grama e che non hanno mai conosciuto la possibilità di guadagni superiori a poche decine di migliaia di lire. *«Questo è il lato più amaro di questa sporca vicenda* — ha detto il dott. Gagliardi —: *abbiamo assistito nel corso del dibattito ad una passerella che potremmo definire da "corte dei miracoli": povere persone ammalate che hanno dovuto affrontare sacrifici e sofferenze per soddisfare le esose pretese dei sanitari...»*.

Il pubblico ministero ha poi svolto una specie di autocritica e ha insistito sul particolare che le voci sulla *«camorra praticata sugli ammalati»* era di dominio pubblico, a conoscenza delle autorità, diffusa anche da un'emittente privata; ma si era preferito per troppo tempo ignorarle. *«Il processo ha suscitato in noi profonda pena e sconcerto* — ha detto il p. m. — *per la personalità degli imputati che per la posizione occupata nella società avrebbero dovuto invece manifestare un maggior senso di responsabilità e umanità. Raramente ci è capitato di inquisire su fatti così penosi e gravi...»*.

Il magistrato ha poi rivissuto sommariamente le storie più drammatiche riferite durante il dibattito dai protagonisti principali e ha respinto la tesi difensiva che le somme di denaro potessero configurarsi come semplici donativi offerti dagli ammalati. *«Sono state vere e proprie estorsioni* — ha commentato — *e non testimonianze di un gesto di riconoscenza o di stima verso i medici, dal momento che il vitto di letto o altre pressioni orientavano gli infermi alla pratica delle bustarelle.*

Adriano Luise

Torri colpevole Lunedì la sentenza

LONDRA — Il play boy italiano Pier Luigi Torri è stato riconosciuto colpevole di dieci accuse di contraffazione e di spaccio di assegni bancari per un valore di 1.610.000 dollari (circa 1.400 milioni di lire) tra il gennaio ed il maggio del 1977.

La sentenza verrà emessa lunedì prossimo

Terremoto nel Mugello 70 scosse

FIRENZE — Numerose scosse di terremoto sono state registrate dall'osservatorio Ximeniano di Firenze e dal sismologico di San Domenico, di Prato. Le prime avvisaglie si sono avute alle 19,27 di giovedì e le scosse si sono ripetute durante la notte e nella mattinata di ieri. L'intensità del sismo, a carattere ondulatorio, è variata dal terzo al quarto e fino al quinto grado della scala Mercalli.

L'epicentro è stato individuato a 45 chilometri da Prato. Le zone interessate sono nel Mugello, Palazzuolo, Pietramala, Borgo San Lorenzo e Marradi, tutte località sul versante montagnoso, al confine fra la provincia di Firenze e la Romagna. Questa zona dell'estremo Mugello è conosciuta come «zona di sismicità» e già in passato era stata colpita da terremoti, ma quasi sempre leggeri.

Secondo l'osservatorio pratese, le scosse sono state oltre settanta. All'osservatorio Ximeniano le scosse di maggiore intensità sono state registrate alle 23,42, alle 4,14 e alle 7,19 di ieri. La gente che abita nella zona colpita ha avvertito il sismo, ma senza subire danni. Alcuni, per la paura di scosse più forti, hanno preferito lasciare le case.

Entro l'anno
Moneta da 500 lire?

ROMA — Avremo presto una nuova moneta da 500 lire? La possibilità viene attentamente vagliata al Tesoro dove si sta esaminando l'opportunità di affiancare alle monete metalliche in circolazione anche un nuovo conio da 500 lire, in sostituzione della moneta d'argento ormai scomparsa da anni.

La moneta metallica potrebbe sostituire molto più vantaggiosamente l'attuale banconota, che sia per la qualità della carta utilizzata, sia per l'intensa circolazione a cui è sottoposta, ha durata molto breve. In pratica dopo cinque-sei mesi il logoramento è tale che andrebbe sostituita. La moneta di metallo invece ha una vita media decisamente più lunga, dal venti ai trent'anni. Si parla inoltre di affiancare alle 500 lire anche una nuova moneta da 1000 lire, per avvicinare i valori del nostro circolante metallico a quello europeo.

Libro bianco sulla salute all'Alfa Sud

NAPOLI — Un «libro bianco» sui problemi della nocività, dell'assenteismo, della ristrutturazione e dei licenziamenti all'Alfa Sud sarà presentato lunedì prossimo, nel corso di una conferenza stampa, da un gruppo di operai e delegati dello stabilimento di Pomigliano d'Arco. Il libro, che è stato curato anche dal coordinamento di lotta e controinformazione e da medicina democratica, «raccoglie il lavoro di ricerca fatta da un gruppo di operai che ha portato alla conclusione che nella fabbrica di Pomigliano d'Arco non esiste la benché minima tutela della salute dell'operaio».

Dati, statistiche e testimonianze saranno presentati dagli stessi estensori del volume nel corso della conferenza stampa alla quale prenderanno parte anche rappresentanti della segreteria provinciale della Fim di Napoli e di Magistratura democratica.

Gli agricoltori contro l'Arrigoni

BOLOGNA — La proprietà della fabbrica di conserve «Arrigoni» di Cesena deve esprimere precisi impegni circa l'utilizzazione dei prodotti ortofrutticoli di una vasta zona della Romagna: in caso contrario la gestione dell'azienda dovrebbe passare ai produttori agricoli.

La richiesta è stata formulata in un documento firmato congiuntamente dalle associazioni dei produttori di varia ispirazione politica. Le organizzazioni, che rappresentano gli abituali fornitori della Arrigoni, parlano di stato di incertezza dell'azienda e di disimpegno della proprietà per quanto concerne il rinnovo dei contratti-cessione dei prodotti dei campi.

Dividendo Ipi da 70 a 90 lire

TORINO — Consiglio di amministrazione della I.P.I.: nel '79 la società ha conseguito un aumento del volume d'affari pari a circa il 25% rispetto all'anno precedente. Al 31.12.1979 l'utile è risultato di lire 346,5 milioni contro lire 246,3 milioni del precedente esercizio.

L'assemblea ordinaria degli azionisti è stata indetta per il 23 aprile. Il Consiglio proporrà la distribuzione di un dividendo di 90 lire, contro le 70 lire dell'esercizio precedente, per ogni azione del valore nominale di lire 1000.

L'attività del Parlamento non è penalizzata
Crisi di governo: tutto a rilento per i provvedimenti economici

ROMA — *La crisi di governo non penalizza l'attività del Parlamento. Si tratta però di un lavoro a ritmo ridotto; la prassi per cui in questo periodo si interrompe l'attività parlamentare non si estende ad una serie di impegni, alcuni dei quali di rilievo. Continua dunque l'esame dei provvedimenti per i quali la Costituzione fissa termini tassativi, che sono spesso di particolare importanza.*

Ad esempio si dovrà proseguire l'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato: senza una approvazione (la scadenza è per il 30 aprile) lo stesso governo in carica per l'ordinaria amministrazione resterebbe bloccato.

Vi sono inoltre attività delle commissioni che, non richiedendo la presenza di un rappresentante del governo, possono proseguire anche in un periodo di crisi. Caso tipico è lo svolgimento delle indagini conoscitive. Analogamente non si interrompe il lavoro delle commissioni bicamerali (per la Rai, per le questioni regionali, per il Mezzogiorno, per la riconversione industriale) in quanto controllano organi estranei al governo o l'ordinaria amministrazione.

Per il momento l'impegno più consistente appare l'approvazione della legge finanziaria all'esame della commissione Bilancio della Camera. Ma non è la sola nonostante su di essa si sia accesa al Senato una disputa tra le forze politiche soprattutto per quanto riguarda l'ampiezza degli interventi di politica economica affidati a questo disegno di legge.

Proprio ieri il democristiano Manfredi ha sostenuto che occorre restituire alla legge finanziaria il significato di «legge cornice», nel cui ambito inserire il complesso delle entrate e delle uscite dello Stato.

Non si tratta comunque dell'unico provvedimento in lista d'attesa. Mercoledì si è iniziato alla Camera il pre-esame del bilancio statale per il 1980 che il Senato non ha ancora deliberato. C'è poi una serie di decreti legge (una decina) che ancora debbono essere approvati e che scadono tra il 21 aprile e il 18 maggio (dovranno essere ratificati entro 60 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale).

Il primo riguarda gli interventi urgenti per l'editoria. C'è quindi il decreto sulle norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'80 (scadenza 30 aprile), mentre l'ultimo si riferisce alla «regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino». Fin qui i provvedimenti che attendono alla Camera. Anche al Senato sono rimasti nel cassetto alcuni decreti.

Il 27 aprile scade il provvedimento per la disciplina «della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali». Entro il 18 maggio deve essere convertito in legge il decreto per gli interventi a favore dei pubblici servizi automobilistici locali e quello sulla regolamentazione dei consumi energetici (la «mappa» dei termosifoni per la quale il governo ha dovuto presentare un nuovo decreto).

I provvedimenti di rilievo che invece restano insoluti alla Camera sono la riforma della polizia, la riforma delle pensioni, la legge quadro per il pubblico impiego. Anche i controllori di volo dovranno aspettare il prossimo governo perché possa essere sbloccata la legge per il riassetto dei servizi all'assistenza al volo. E' probabile quindi che fino a quando la crisi politica non sarà risolta gli uomini radar non potranno entrare in agitazione come è accaduto nelle scorse settimane.

In difficoltà anche le aziende di Stato. La crisi politica, infatti, costituisce un disco rosso per alcuni provvedimenti finanziari: le misure urgenti per il risanamento degli enti di gestione delle partecipazioni statali e delle società controllate, i provvedimenti urgenti per l'Iri e per l'Efim per il '79.

Attività a rilento dunque che si traduce in una mezza paralisi. Non si paralizza invece l'attività interna del Parlamento: approvazione del bilancio interno, esame delle richieste di autorizzazione a procedere. Insomma se si pensa che Cossiga ha congelato tutte le vertenze in corso (in primo luogo quelle degli enti locali e degli ospedalieri) si può ben dire che una larga fetta delle decisioni economiche e sindacali dovrà slittare di qualche settimana.

Eugenio Palmieri

Concluso lo sciopero degli autonomi
Oggi treni normali dopo il caos di ieri

ROMA — L'ultima giornata di sciopero dei ferrovieri autonomi ha provocato disagi maggiori delle tre giornate precedenti. Le difficoltà erano previste perché ieri scioperavano gli addetti agli impianti fissi. Per questo alcune stazioni sono rimaste prive di ferrovieri nel compartimento di Milano per cui i treni hanno viaggiato a passo d'uomo con marcia a vista. In particolare ha recato molto disturbo la disabilitazione della stazione di Milano-Certosa, dove passano le linee di Torino e di Domodossola. Di conseguenza i ritardi sia in partenza sia in arrivo oggi sono stati assai superiori a quelli dei giorni scorsi.

A complicare le cose verso le 13 è caduta la linea elettrica tra Lodi e Secugnago sulla linea Milano-Piacenza e per consentire le riparazioni è stato necessario sospendere completamente il traffico per due ore, dalle 13 alle 15. I treni in partenza da Milano diretti a Roma e quelli in arrivo dal Sud diretti verso Milano sono stati dirottati via Piacenza-Voghera.

Sono state disabilitate anche le stazioni di Roma-Termini, Trastevere, Tuscolana, Mestre, Venezia-Santa Lucia, e numerose stazioni sulla linea Genova-Ventimiglia. Biglietterie chiuse a La Spezia.

Oggi scioperano i funzionari direttivi dello Stato aderenti alla Dirstat la quale in un comunicato ha rinnovato le proprie critiche ai sindacati confederali sostenendo che Cgil, Cisl e Uil «tentano di annullare il ruolo sovrano del Parlamento pretendendo dal Senato la modificazione delle decisioni già adottate dalla Camera in ordine al disegno di legge per il nuovo assetto retributivo funzionale del personale civile e militare dello Stato».

La Dirstat vuole l'unicità della carriera direttiva e per il recupero «delle distanze economiche tra i vecchi e nuovi pensionati».

Martedì gli alimentaristi del settore pubblico e privato si asterranno dal lavoro per 4 ore, mentre altre 4 ore di sciopero saranno effettuate fra il 26 marzo ed il 3 aprile. Lo ha deciso la Filia che ha valutato negativamente l'esito dell'incontro di giovedì con i rappresentanti della Confindustria e delle associazioni industriali alimentari per il rinnovo del contratto di categoria.

Uno sciopero di 4 ore dei dipendenti delle imprese artigiane è stato proclamato per giovedì 27 dai sindacati confederali di categoria a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto.

Ieri si è svolto lo sciopero nazionale di tre ore dei dipendenti degli enti locali aderenti al sindacato autonomo della Cisas. La Cisas ha minacciato di estendere l'agitazione alle altre categorie del pubblico impiego. Una decisione in questo senso potrebbe essere presa dai direttivi delle categorie della Cisas convocati a Siena per i giorni 23 e 24 marzo.

Impianti Mach «sono efficienti»

In un articolo sul *«Futuro dell'impero Monti»*, pubblicato venerdì 14, si afferma che *«gli impianti della raffineria Mach di Volpiano potrebbero trovare difficile collocazione sul mercato perché da modificare o ristrutturare»*.

Il consiglio di fabbrica dell'azienda fa notare che *«ciò contrasta con quanto sino ad oggi è stato riferito dal nostro stesso giornale, che sin dall'inizio ha seguito la vicenda»*. Il sindacato ribadisce dunque *«la piena efficienza degli impianti Mach»*.

Venerdì direttivo della Cgil-Cisl-Uil

ROMA — E' stata confermata per venerdì 28 marzo all'hotel «Midas Palace» di Roma la riunione del comitato direttivo della federazione Cgil, Cisl, Uil.

Il direttivo è stato convocato dalla segreteria *«nel quadro — è detto in un comunicato — delle iniziative intraprese per mantenere viva la mobilitazione dei lavoratori intorno agli obiettivi della vertenza fisco, assegni familiari, interventi prioritari sui punti di crisi nel Mezzogiorno e per puntualizzare i contenuti programmatici del nuovo corso politico»*.

Il ministro Signorello alla conferenza del Cnel
Pronto il piano per la pesca

ROMA — La prima conferenza nazionale della pesca, indetta dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel), si è conclusa ieri con l'approvazione di un documento in cui si precisano le linee per una nuova politica della pesca e dell'acquacoltura. Alla seduta finale è intervenuto il ministro della Marina Mercantile, Signorello, che ha dato un immediato significativo riscontro all'iniziativa del Cnel: il ministero, ha annunciato Signorello, ha predisposto due piani per il potenziamento e la razionalizzazione della pesca marittima e per il sostegno dell'acquacoltura.

Il documento auspica che in sede Cee si concludano con urgenza gli accordi di pesca con i Paesi terzi, vengano armonizzate e orientate anche nell'ambito di una legge-quadro le normative esistenti per eliminare le molte contraddizioni fra i vari livelli di competenza, si provveda nel contesto di una nuova politica alimentare a un reale coordinamento tra il ministero dell'Agricoltura, il ministero della Marina Mercantile e le Regioni sia per la pesca che per la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti ittici.

Il documento sottolinea, poi, la necessità di incrementare la ricerca scientifica e la sperimentazione finalizzata, di prevedere un'integrazione fra trasporti e rete commerciale facendo ricorso alle più elevate tecnologie ed eliminando l'attuale intermediazione parassitaria, di «specializzare» i porti quali punti terminali e insieme radianti delle attività produttive, di incentivare la formazione professionale per il personale occupato nel settore anche attraverso l'utilizzazione del Fondo sociale europeo. Si affida al presidente del Cnel Storti e ai ministri interessati il compito di realizzare ogni sforzo perché gli obiettivi indicati siano al più presto tradotti in provvedimenti di legge.

Il ministro Signorello ha precisato che il piano per la razionalizzazione della pesca nasce soltanto dal necessario «concerto» con gli altri ministeri interessati. Esso consentirà all'intervento pubblico di non essere più costituito, com'è avvenuto in passato, *«da una pioggia di provvedimenti di carattere assistenziale»*. Ma di attuare *«un'azione programmata nel dettaglio per il rinnovamento del naviglio, la conservazione, trasformazione e commercializzazione del pescato, per l'orientamento del consumatore, per la ricerca scientifica applicata»*.

Il piano per l'acquacoltura sarà inserito nel piano agro-alimentare con una serie di disposizioni dirette a risolvere i problemi della conservazione, della trasformazione e della commercializzazione. Il ministro, concludendo, ha rilevato l'importanza di conferenze come quella della pesca, perché consentono alla pubblica amministrazione di confrontarsi con gli esperti di settore.

g. c. f.

Alfa-Nissan: problema che coinvolge l'Europa

Azienda pubblica non può ignorare interessi nazionali

Nella relazione di Umberto Agnelli al commissario Davignon, alcuni esponenti politici e sindacali italiani hanno creduto di notare una incongruenza. «La Fiat — ha detto ad esempio il segretario confederale della Cisl, Sartori — *non può essere liberista in certe occasioni ed invocare il protezionismo in altre, perché la libertà di iniziativa deve valere sia per le imprese private, sia per quelle pubbliche*».

In effetti, la politica della Fiat è sempre stata impostata ad un aperto europeismo. Agnelli ha auspicato, ancora una volta, «*il libero scambio*» anche con le aree americana e giapponese «*ma esso* — come riferito nel comunicato di ieri della Fiat — *deve avvenire in un quadro organizzato per consentire il necessario processo di adattamento dell'industria europea*».

La Fiat invoca, dunque, un atteggiamento degli organismi comunitari tale da non ledere le industrie europee a favore di quelle d'oltreoceano. D'altra parte nei «super-liberali» Stati Uniti si stanno approntando difese nei confronti dei giapponesi. Nello stesso Giappone esiste, da sempre, una tale massa di norme limitative sulle caratteristiche delle auto di importazione che, di fatto, si può definire l'economia giapponese fortemente protezionistica.

Allora, si domanda la Fiat, perché la Cee non deve approntare una politica industriale comune che, pur nel rispetto dell'economia di mercato, non metta i concorrenti d'oltreoceano in condizione di approfittare delle distorsioni che penalizzano le industrie europee dei Paesi più deboli?

In quest'ottica si inseriscono anche le proposte Fiat all'Alfa Romeo. E' assurdo — dicono ancora alla Fiat — che l'Alfa chieda ai più pericolosi concorrenti dell'Europa ciò che l'azienda torinese è in grado di dare, per di più con alcuni vantaggi che i giapponesi non possono garantire (un nuovo modello con caratteristiche più competitive) e senza gli svantaggi che deriverebbero dalla «*rottura del fronte europeo*» nei confronti della concorrenza nipponica.

Anche per questi motivi, la complessità del problema Alfa-Nissan non poteva non investire il governo, sia pure in questi momenti di crisi politica. E' pertanto comprensibile che il governo abbia invitato il ministro delle Partecipazioni statali Lombardini a sospendere ogni iniziativa relativa all'accordo con i giapponesi.

Soltanto un governo nel pieno delle sue attività può, infatti, decidere su una questione che non coinvolge soltanto una industria di Stato, ma l'intera economia nazionale, con particolari riflessi su quella comunitaria. Non è pensabile che nel nome di una «*iniziativa imprenditoriale e gestionale*» di un'azienda pubblica, non si tenga conto di interessi più generali.

Di parere opposto è l'on. Margheri del pci il quale sostiene: «*Non appare né politicamente giusto, né formalmente corretto che, dopo aver di fatto ostacolato l'avvio di una reale programmazione dell'intervento pubblico, questo governo, senza dare spiegazioni, si assuma dirette responsabilità sul terreno specifico dell'iniziativa imprenditoriale e gestionale in nome di proposte (quelle della Fiat) che sono ora solo l'oggetto di dichiarazioni verbali e di conferenze stampa e delle quali non esiste alcuna documentazione*». Margheri lamenta che «*tutto ciò rischia di logorare l'immagine internazionale delle nostre imprese*».

Non la pensa così, invece, uno dei principali teorici del pci, Alberto Asor Rosa, che ieri, sull'«Unità», in un articolo intitolato «*Mi toccherà difendere la Fiat?*» scrive, tra l'altro: «*E' la prima volta nella storia del capitalismo occidentale — credo — che un'industria di Stato, legata presumibilmente agli orientamenti di politica economica del suo governo, contribuisce a introdurre sul proprio territorio nazionale la "testa di ponte" di una industria straniera con finalità fortemente concorrenziali nei confronti di altri comparti nazionali dello stesso settore industriale*».

Sul tema dell'immagine internazionale delle nostre imprese, c'è da dire, infine, che la Fiat ha più volte espresso il suo parere e cioè che la credibilità non si misura acquistando efficienza all'estero, ma ottimizzando all'interno le proprie capacità e risorse.

Renzo Villare

La Fiat ha chiesto a Bruxelles una politica comune per l'auto

Torino ha smentito le voci circa un accordo con la Renault («no comment» di Parigi)

TORINO — La necessità di una convergenza delle politiche industriali nazionali fino alla realizzazione di una politica industriale comunitaria per eliminare le distorsioni della concorrenza che oggi operano pesantemente a danno dei Paesi più deboli della Cee attraverso svariati meccanismi di spesa pubblica, di fiscalità, finanziari, di struttura del costo del lavoro, di comportamenti sociali ecc., è stato il tema trattato nell'incontro del 5 marzo scorso fra il commissario della Cee Etienne Davignon e il vicepresidente e amministratore delegato della Fiat Umberto Agnelli. L'incontro rientra nel quadro delle normali consultazioni sull'andamento dei settori industriali europei.

Lo ha riferito ieri la Fiat in un comunicato per chiarire notizie relative sia al documento, sia all'annuncio di «*trattative per accordi di vasta portata con la Renault*», riportato da alcuni giornali. Il comunicato Fiat afferma che quest'ultima notizia «*è destituita di ogni fondamento. Come già più volte dichiarato* — prosegue il comunicato — *la Fiat ha in corso contatti con molte Case automobilistiche per verificare la realizzabilità di produzioni comuni di specifici componenti per aumentarne le economie di scala e ridurne conseguentemente i costi di produzione*».

Il portavoce della Renault, interpellato a Parigi, ha dichiarato di non essere in grado né di confermare, né di smentire la notizia.

Nell'incontro con Davignon, Agnelli ha anche auspicato che il libero scambio con aree quali quelle giapponese e americana che godono, appunto, di economie di scala, produttività e risorse finanziarie incomparabilmente superiori a quelle europee, avvenga in un quadro organizzato per consentire il necessario processo di adattamento dell'industria europea.

E' importante rilevare che il documento era stato inviato alla commissione Cee fin dal 31 gennaio, quindi oltre un mese prima dell'incontro fra Agnelli e Davignon.

Partendo dai mutamenti intervenuti sul mercato europeo e mondiale dell'auto in seguito alla crisi petrolifera del 1973, il documento ricorda come l'industria italiana si sia trovata particolarmente svantaggiata, con un mercato nazionale che ha ridotto notevolmente il suo peso sul totale del Mercato comune, passando dal 18,5 per cento nel '73 al 17,7 per cento nel 1979. In particolare la quota di produzione italiana su quella europea è caduta, tra il '73 e il '77, dal 17,4 al 14,4 per cento.

«*Questa diminuzione di volumi relativi* — fa notare il documento — *in presenza di necessità di forti investimenti, ha pesantemente penalizzato la "crescita sostenibile" delle aziende italiane che si trovano ora ad affrontare il possibile allargamento del quadro competitivo europeo, da continentale a intercontinentale, in una posizione di elevata vulnerabilità*».

L'industria automobilistica europea, dopo essere stata «oggetto di benevola negligenza» fino agli inizi degli Anni Settanta, ha attratto in misura crescente l'attenzione dei responsabili politici a partire dalla crisi energetica. I motivi: sotto il profilo dell'occupazione essa assorbe dal 5 all'8 per cento del complesso della mano d'opera dell'industria manifatturiera europea. La stessa quota vale per gli Stati Uniti. Con l'indotto la quota sale in Europa al 20 per cento; per la bilancia dei pagamenti, le esportazioni di autovetture incidono dal 10 al 15 per cento delle esportazioni complessive di manufatti nei principali Paesi produttori.

Per questi motivi è necessario — prosegue il documento — «*definire in tempi brevi le modalità di una politica europea dell'automobile*».

Dopo aver ricordato che i contributi sociali a carico del datore di lavoro per gli operai dell'industria sono superiori a quelli di tutti gli altri Paesi europei (44,9% in Italia, 41% in Francia, 16% in Germania e 13 per cento in Gran Bretagna), il documento fa presente che «*per quanto riguarda il ruolo dello Stato*» molto attivo e producente negli altri Paesi europei «*in Italia l'intervento è gravato da vincoli burocratici e meccanismi a carattere garantista*».

Ma non basta: l'esame comparato della situazione dei lavoratori turnisti nel settore auto mette in evidenza un numero di ore di effettivo lavoro annuo inferiore in Italia mediamente del 10 per cento rispetto ad altri Paesi. L'Italia, inoltre, è l'unica a penalizzare le iniziative di grandi dimensioni, all'opposto di quanto avviene dappertutto.

In sostanza — riassume il documento — occorre orientare la politica europea dell'auto in tre direzioni: unificazione delle condizioni di mercato; unificazione delle condizioni operative delle imprese soprattutto in materia fiscale e di tutela del lavoro; coordinamento degli interventi pubblici nel settore.

Oltre a queste iniziative, che necessitano di un certo tempo per divenire operanti, esistono altre aree in cui la Cee può muoversi subito: limitazione della concorrenza esercitata dai produttori extracomunitari (giapponesi in particolare) che dovrebbe essere realizzata sia in forma diretta, sia limitando gli insediamenti produttivi giapponesi che di fatto avvengono attraverso accordi con i produttori in crisi (il documento ricorda l'accordo British Leyland con la Honda, ma lo stesso discorso può essere allargato all'affare Alfa Nissan); impulso alla concentrazione nel settore dei componenti per raggiungere competitive economie di scala; costituzione di un fondo per la disoccupazione temporanea e la formazione professionale.

r. v.

Riunione Cipi

ROMA — L'accordo Alfa-Nissan sarà probabilmente esaminato dal governo la settimana prossima: il Cipi (Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale) si dovrebbe infatti riunire mercoledì o giovedì per formulare una prima valutazione dell'accordo tra la Casa automobilistica di Arese e la Nissan.

Due giorni dopo, sabato 29, si riunirà invece a Bologna la commissione Prodi, incaricata dal Cipi di predisporre una relazione sulla situazione dell'industria automobilistica in Italia e di indicare le misure di politica economica necessarie affinché questo settore possa uscire dalla crisi che sta attraversando.

In Francia si teme la vettura di Tokyo

PARIGI — I costruttori d'auto francesi sono molto circospetti nel commentare il progetto d'accordo tra Alfa Romeo e Nissan. Ma questo riserbo s'allenta se, prescindendo da questo progetto di collaborazione fra la casa italiana e la marca giapponese, il discorso si amplia ai problemi generali della concorrenza fra i costruttori europei e quelli nipponici.

Gli industriali francesi fanno due ordini di considerazioni: il primo è di indole monetaria: il deprezzamento dello yen di quasi il 25 per cento è considerato in larga parte artificiale, diretto a favorire le esportazioni dell'industria giapponese. Il secondo elemento messo in rilievo è la disparità (definita «choccante») nel rapporto fra importazioni ed esportazioni, dell'ordine di uno a ottanta, tra Francia e Giappone. L'anno scorso poche centinaia di macchine francesi sono state vendute in Giappone, mentre 42 mila vetture nipponiche sono entrate in Francia, pari a una quota del mercato superiore al 2 per cento.

Questo significa che i costruttori francesi non sanno vendere in Giappone? La risposta è ovviamente negativa, e a Parigi si fa osservare che il fenomeno è invece generale, riguarda tutti i grossi costruttori, europei ed americani, le cui vendite in Giappone rimangono forzatamente ad un livello estremamente modesto. All'opposto la penetrazione giapponese sui mercati esteri continua ad aumentare, citando ancora il «caso» della Francia. Qui le vetture nipponiche sono aumentate da 35 mila a 42 mila tra il '78 e il '79, salendo cioè dall'1,8 per cento al 2,2 del mercato.

Da tutto questo deriva una terza considerazione, più generale: la necessità di sanare questa pesante disparità per regolarizzare gli scambi tra Giappone ed Europa. A Parigi si guarda con preoccupazione alla marcia di avvicinamento delle case giapponesi all'Europa: prima l'accordo della Honda con la British Leyland e ora il progetto Alfa-Nissan.

Questi accordi, si dice a Parigi, possono rappresentare «la testa di ponte» per l'invasione delle macchine giapponesi nei Paesi dell'Europa comunitaria. Bisogna stare bene attenti per evitare l'ingresso in casa di pericolosi concorrenti; e in Francia hanno dimostrato d'aver capito il pericolo già l'anno scorso quando, di fronte alle rimostranze dei costruttori nazionali, le autorità hanno alfine deciso di soprassedere alle facilitazioni promesse a una casa americana che aveva intenzione di installarsi in Francia.

p. pat.

L'affare Alfa-Nissan al centro del dibattito della Fim a Brescia

Giudizi contrastanti dai metalmeccanici Trentin: «Dobbiamo riflettere ancora»

BRESCIA — Nell'imminente contrattazione aziendale i metalmeccanici si propongono di utilizzare in modo più incisivo la «prima parte» del contratto nazionale: quella che riconosce al sindacato il diritto d'informazione e d'intervento su alcuni aspetti della vita delle imprese. L'obiettivo è duplice: rilanciare la politica a favore del Mezzogiorno, ma anche evitare «colpi a sorpresa» come quello dell'Alfa-Nissan.

Dell'accordo tra i giapponesi e l'Alfa Romeo, in questi due giorni di dibattito al Consiglio generale della Fim, si è parlato poco dalla tribuna e parecchio nei corridoi. Sembra affiorare tra alcuni sindacalisti il desiderio di una riflessione più approfondita e ciò rappresenta una novità rispetto alle «certezze» espresse quasi unanimemente alcune settimane addietro. Non sarebbe nemmeno estranea l'inquietudine che si sta manifestando tra i lavoratori torinesi: «*Ma credete proprio* — ci ha detto ieri un sindacalista — *che ai lavoratori della Fiat farebbe schifo qualche chiarimento che si preoccupasse anche della loro attività?*».

La «riflessione» dentro la Fim è comunque un discorso a più voci: alcuni ritengono l'accordo Alfa-Nissan ormai inevitabile; altri criticano il «*ritardo della Fiat*» e l'intervento del governo; altri ancora giudicano che ci siano margini per approfondire il discorso e valutare tutte le opportunità.

Per esempio, il segretario confederale della Cgil, Bruno Trentin (che è arrivato ieri per seguire la fase conclusiva del dibattito della Fim) è tra coloro che auspicano un approfondimento: «*Dobbiamo vedere* — ha dichiarato — *se la proposta della Fiat è un bluff o no. Merita un esame approfondito anche perché in passato siamo stati scottati da altre vicende, come quella della Innocenti dove, dopo che sfumarono i giapponesi, si ritirò anche la Fiat. Dobbiamo quindi fare degli accertamenti. Bisogna ammettere che, rispetto a due mesi fa, nella proposta Fiat c'è qualcosa di più. Dunque, vediamola a fondo*».

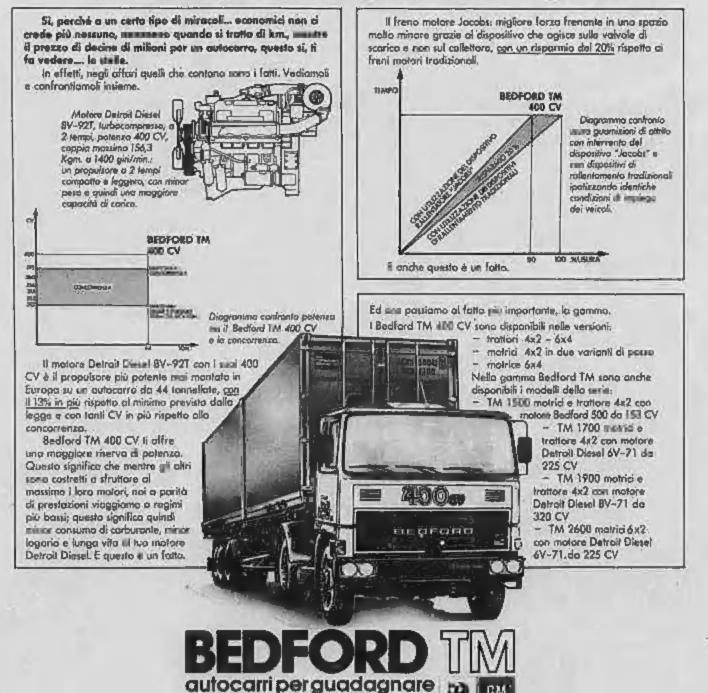
Dalla tribuna il segretario nazionale della Fim, Silvano Veronese, è stato tra i pochi a parlare del «caso Alfa». Egli ha sostenuto l'esigenza che il sindacato riprenda l'iniziativa per un discorso sull'intero settore dell'auto «*per non lasciare che certe scelte si consumino a livello aziendale, caso per caso, senza tener conto delle implicazioni su tutto il settore*».

Più tardi Veronese, conversando con i giornalisti, ha però spiegato che questa «politica di settore» dovrebbe essere applicata «*dall'accordo Nissan*», cioè egli ritiene che «*l'accordo con la Nissan debba essere fatto*», ma che d'ora in avanti «*non si debbano più accettare scelte di un'azienda che possono riguardare tutto il settore*». A giudizio di Veronese «*se a questo punto l'Alfa fosse costretta a dire no ai giapponesi comprometterebbe la sua immagine all'estero*». E' questa una tesi condivisa dal segretario generale della Fim, Mattina: «*A questo punto* — ha affermato — *non ci sentiamo di dire all'Alfa che deve rinunciare all'accordo con i giapponesi. Se le industrie pubbliche italiane, dopo il caso Eni-Arabia, facessero un altro "buco" con un Paese estero, sarebbero completamente bruciate sul piano della credibilità internazionale*». Anche il segretario nazionale della Fim, Sabattini, giudica che «*ormai la conclusione dell'accordo Alfa-Nissan debba ritenersi inevitabile*».

Tra i torinesi, il segretario provinciale della Fim, Damiano, ieri ha evitato volutamente ogni cenno alla «vicenda Alfa» nell'intervento fatto dalla tribuna a nome di Cgil-Cisl-Uil. Un altro segretario provinciale, Aloia, ha detto con tono scherzoso ai giornalisti: «*Personalmente sono per l'accordo dell'Alfa con i giapponesi, anche per evitare che la Fiat aggiunga altri problemi a quelli che ha già*».

Infine, ecco l'opinione di un sindacalista milanese, il segretario dei metalmeccanici Renzo Candiani: «*Il vero problema* — ci ha dichiarato — *è che mentre l'Alfa di Arese è sana e competitiva, l'Alfa di Pomigliano è un disastro e potrebbero essere in gioco duetremila posti di lavoro. Che cosa vogliamo fare: licenziamo?*».

I lavori del Consiglio generale della Fim si concludono oggi con un documento sulla politica rivendicativa da seguire nelle trattative aziendali.

Sergio Devecchi

L'Ocse è pessimista sull'Italia

ROMA — Il rapporto sulla situazione economica italiana che l'Organizzazione di sviluppo e cooperazione economica (Ocse) pubblicherà la settimana prossima denuncerà «*l'estrema gravità*» del fenomeno inflazionistico in Italia, ma prenderà atto del fatto che, in un periodo in cui tutti i Paesi occidentali stanno accumulando un disavanzo considerevole dei loro pagamenti correnti, la situazione italiana, «*anche se in via di deterioramento, è ancora, da questo punto di vista, relativamente soddisfacente*».

Lo ha detto ieri il segretario generale dell'Ocse, Emile Van Lennep, in una conferenza stampa alla Farnesina dove, con un colloquio con il ministro degli Esteri, Attilio Ruffini, ha concluso la sua visita ufficiale di due giorni in Italia. Van Lennep è stato ricevuto anche dal presidente della Repubblica, Pertini, dal presidente del Consiglio, Cossiga ed ha avuto colloqui con i ministri Andreatta, Lombardini e Bisaglia, oltre che con una delegazione di sindacalisti, con il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, e con il presidente della Confindustria, Carli.

I colloqui, definiti da Van Lennep «*molto opportuni e positivi*», hanno avuto come oggetto i problemi dell'inflazione, dell'energia, del mantenimento di un'economia aperta e delle relazioni con i Paesi in via di sviluppo. Essi si sono svolti nella prospettiva delle prossime riunioni ministeriali dell'Ocse sui problemi dell'energia e dell'economia più in generale e, soprattutto, del vertice dei paesi industrializzati (Usa, Canada, Giappone, Germania Federale, Francia, Gran Bretagna, Italia) in programma in giugno a Venezia.

Il re del tondino bresciano controlla già il 10 per cento della Smi

Lucchini forse entra nella «Gim» la finanziaria dell'impero Orlando

TORINO — Luigi Lucchini, il «re del tondino», dopo esse[re entra]to [illegible] di Luigi Orlando nella Smi (la holding del [illegible] con circa il 10% di azioni) entrerà ora forse anche nella Gim, la cassaforte della famiglia Orlando in cui sono racchiusi i gioielli del gruppo [illegible] fiorentino. Ormai non sembrano esserci più dubbi, ma per saperlo con certezza, bisognerà attendere fino al 28 aprile, giorno in cui l'assemblea degli azionisti Gim dovrà deliberare l'aumento di [illegible] (da 8.234,25 a 8.848,5 milioni) già deciso dal consiglio d'amministrazione.

In quella occasione (questa è la clausola) il leader degli industriali bresciani potrà sottoscrivere (fino al 10%) la quota di azioni che eventualmente potranno essere lasciate inoptate dagli altri soci. Uno scoglio questo che facilmente sarà superato da Lucchini perché sulle decisioni degli azionisti di minoranza avrà un peso determinante il sovrapprezzo di 4 mila lire che fa risultare il prezzo di emissione notevolmente superiore a quello di 4135 segnato dalla Borsa; sovrapprezzo che farà però entrare nelle casse della Gim oltre 1 miliardo e 800 milioni, quanto basta agli Orlando per proseguire nella loro politica di sostegno alle consociate senza dover far ricorso all'indebitamento.

Con questa operazione, se andrà in porto, come ormai [sem]bra certo [illegible] Orlando, sia Lucchini potranno segnare un punto a loro favore. Il primo, dopo aver sottoscritto a gennaio un primo aumento di capitale per 2093 milioni della Smi, potrà partecipare senza difficoltà alla sottoscrizione (per 5,2 miliardi) della seconda tranche. Il secondo, invece, entrerà a sedere nel Consiglio di una delle finanziarie più prestigiose e potrà stringere maggiormente i legami con un socio di tutto rispetto, Leopoldo Pirelli che, attraverso la Pirelli [illegible], con[illegible] l'11,68% del capitale Gim.

Per Lucchini, insomma, [illegible] tratterà di un altro passo importante della lunga marcia iniziata in Valsabbia, che l'ha [illegible] entrare, in pochi anni, nei salotti più esclusivi della borghesia finanziaria e industriale italiana. Prima con Orlando nella Smi; poi con Roberto Calvi, Alberto Grandi, Carlo Pesenti, Giovanni Fabbri nella Centrale, uno dei crocevia della finanza nazionale; infine con Agnelli e Pirelli, nel Consortium, la «Gepi privata» ideata da Cuccia per i salvataggi al [illegible] Italia. Ora con [illegible] gruppo che conta 10 [illegible] dipendenti e fattura 300 [illegible] l'anno, Lucchini si appresta a entrare anche nella Gim, una finanziaria molto solida che ha chiuso il '79 con un utile di 1564 milioni e distribuirà agli azionisti un dividendo di 140 lire (contro le 80 lire del '78).

A concorrere a questo risultato (nel '78 l'utile era stato di 346 [illegible]) sono stati soprattutto due fattori: le [illegible] rivalutazioni di titoli [illegible] nel '79; 804 nell'esercizio precedente) e i proventi straordinari, per 880 milioni, derivanti dalla cessione a Lucchini di 380 mila azioni Smi, che oggi sono in carico a 1800 lire ciascuna. Nell'esercizio in corso, Orlando ha scorporato gli immobili della Smi, trasferendoli alla Sim, una società immobiliare appositamente costituita.

Dall'operazione sono emerse plusvalenze per una decina di miliardi; [illegible] vanno ad aggiungersi a quella di 800 milioni conseguita con la vendita della Broggi Izar. Anche il 1980, insomma, dovrebbe rivelarsi per il Gruppo un anno decisamente buono; e Lucchini [illegible], negli ultimi [illegible], ha consolidato i rapporti con la multinazionale Danone per il controllo della Wuhrer, ha colto al volo l'occasione per stringere maggiormente l'alleanza con il potente gruppo Orlando.

Cesare Roccati

Un patto d'acciaio e di rame

Preparato con cura da Luigi Landi, amministratore delegato della banca Steinhauslin di Firenze, il matrimonio [illegible] Orlando e Lucchini ha uno scopo ben preciso: creare una forte concentrazione nei settori del rame (dove la Smi vanta già solidissimi accordi internazionali: ad esempio col colosso francese Pechiney Ugine Kuhlmann) e dell'acciaio. Il gruppo Orlando, infatti, che controlla il 50% della produzione di rame in Italia, è presente anche nel settore de[gli] acciai; Lucchini, invece, che controlla un impero siderurgico tra i più produttivi d'Europa, ha forti interessi nel rame.

Se Lucchini, però, è considerato un astro nascente della finanza italiana, gli Orlando occupano, da decenni, uno dei primi posti. La loro potenza la dimostrarono quattro anni fa, quando si opposero con decisione al piano minerario e metallurgico dell'Egam che prevedeva investimenti per centinaia di miliardi nel settore del rame. Contro questo piano, attorno agli Orlando, fecero quadrato le grandi famiglie industriali italiane. Il piano non passò e Mario Einaudi, già in difficoltà fu costretto a dimettersi.

Oggi leader del gruppo è Luigi, nipote di un altro Luigi, capostipite del gruppo, un siciliano intraprendente trasferitosi nella metà dell'800 in Toscana dove scoprì di avere il bernoccolo degli affari rilevando da un gruppo francese un cantiere di Livorno vicino al fallimento. Cuore finanziario dell'impero Orlando è la Gim, che controlla al 45,35% la Smi; Società metallurgica italiana, trasformata lo scorso anno in una holding operativa, da cui però sono state scorporate tutte le attività produttive nel settore del rame che sono state fatte confluire in una nuova società, la Metalli Industriale (Lmi) nella quale sono entrati anche gli stabilimenti italiani della Pechiney.

L'utile Cariplo è di 20 miliardi

MILANO — La commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, riunita sotto la presidenza del prof. Remo Ferrara, ha approvato il bilancio consuntivo consolidato del 1979. Il totale dei mezzi amministrati — viene precisato in una nota — raggiunge i 22.601 miliardi di lire, con un aumento di 4.676 miliardi rispetto all'anno precedente (+25,4%).

Nonostante i vincoli imposti all'espansione del credito, gli impieghi istituzionali hanno complessivamente raggiunto i 9589 miliardi di lire, con un au[illegible] di circa 1396 miliardi (pari al 17,04 per cento) rispetto al bilancio 1978.

L'utile netto è stato di 20 miliardi di lire dopo aver effettuato [illegible] ammortamenti accantonamenti e svalutazioni per circa 309 miliardi. La [illegible]missione centrale della Cariplo ha deliberato di destinare il 50% degli utili, pari a dieci miliardi, in beneficenza.

Per le decisioni di Tripoli perdita di 2-3 milioni di tonnellate

Petrolio: grave il nostro deficit se altri Paesi seguono la Libia

ROMA — Rifornimenti petroliferi: una continua doccia [illegible]. Alle assicurazioni governative di maggiori rifornimenti di greggio da parte dei Paesi produttori, puntuale dopo qualche giorno arriva la notizia di «tagli» nei quantitativi già prefissati. Il caso più recente riguarda la Libia. Il ministro per il Commercio con l'estero, Gaetano Stammati, tornando il mese scorso da una visita ufficiale a Tripoli aveva riferito soddisfatto l'intenzione di quel governo ad aumentare le vendite di petrolio in cambio di tecnologie per la ricerca di giacimenti sottomarini. E' dell'altro ieri sera, invece, l'annuncio ufficiale della Libia di ridurre del 20 per cento la propria produzione petrolifera. Un provvedimento che comporterà per l'Italia una perdita secca di circa 2-3 milioni di tonnellate.

Il «buco» energetico — stimato di recente dal ministro dell'Industria Bisaglia in tre milioni tonnellate (contro i 22 milioni nel dicembre scorso) — salirà pertanto a 5-6 milioni di tonnellate l'anno. Il deficit torna quindi a farsi preoccupante, considerando anche che altri Paesi produttori, come il Kuwait sembrano intenzionati a «tagliare» i rifornimenti. C'è il rischio, in altri termini, che il «buco» torni sopra le «due cifre».

A detta degli esperti ministeriali, una decina di tonnellate in meno, su un fabbisogno annuo, potrebbero essere ancora agevolmente recuperate con alcune [illegible] di risparmio e nuovi contratti con altri Paesi produttori (l'Arabia Saudita, ad esempio, sembrerebbe disposta a riprendere il dialogo dopo l'interruzione provocata dallo scandalo delle tangenti Eni). Il guaio comunque è che fino ad oggi [illegible] delle misure di r[illegible] promesse dal governo è andata in porto e non è stata [illegible] nessuna delle proposte organiche per il ricorso a tutte le fonti alternative al petrolio.

Senza contare che — e le voci sulle imminenti decisioni del Kuwait sono indicative [illegible] proposito — l'iniziativa della Libia potrebbe rivelarsi non isolata e quindi rientrare in una strategia combinata tra Opec e singoli produttori o per spingere verso un nuovo rincaro dei listini o per indurre i Paesi industrializzati a quella realistica politica di risparmio da tempo promessa e mai realizzata.

La Libia, ottavo produttore mondiale e quinto produttore dell'Opec produce circa [illegible] milioni di tonnellate l'anno, un quantitativo cioè pari quasi al fabbisogno italiano.

Funzionari della Farnesina e del ministero del Commercio con l'estero si stanno mettendo in contatto con il governo libico per chiarire il questito relativo all'accordo concluso alla fine 1979 per una maggiore fornitura di petrolio nella misura di 20 milioni di tonnellate in cinque anni. Questo accordo, però, non ha avuto pratica attuazione e ora non è dato di sapere se la Libia intende dar seguito a questa intesa anche dopo la decisione di ridurre la produzione. Se così fosse, la situazione per il nostro Paese migliorerebbe di colpo, in quanto l'Italia [illegible] l'80 otterrebbe due milioni [illegible] tonnellate [illegible] più, nonostante il taglio. Ma è un'ipotesi tutta da verificare e che negli [illegible]bienti petroliferi viene considerata del tutto improbabile.

Emilio Pucci

La Saipem [illegible] greggio in Sudamerica

ROMA — La Saipem, società di servizi per l'industria energetica del gruppo Eni, e la Bridas, importante gruppo argentino, hanno concluso un accordo di collaborazione per la costituzione di società paritetiche che agiranno nel settore della perforazione in numerosi Paesi americani.

Il conferimento iniziale dei beni previsto dall'accordo — spiega una nota — è di circa 70 impianti di perforazione, già operanti sul mercato ed assistiti da oltre 3.800 operatori specializzati con esperienze sia internazionali che specificatamente americane. Attualmente sono in corso di realizzazione programmi volti ad espandere l'attività delle perforazioni profonde, sia in mare sia in terra.

L'Agip Petroli e la Sonangol (società [illegible] angolana per gli idrocarburi) hanno firmato un protocollo d'accordo, che prevede la fornitura da parte dell'Agip [illegible] di «know-how» e servizi per lo sviluppo dell'attività di distribuzione e raffinazione di prodotti petroliferi. Questo accordo conferma — rileva un comunicato dell'Eni — i rapporti di collaborazione [illegible] le vie di ulteriore sviluppo, tra la Sonangol e la società del gruppo Eni.

La plastica nell'edilizia

ROMA — Se anche il prossimo governo porrà la necessaria attenzione all'edilizia è probabile che finalmente qualche cosa in più si riuscirà a costruire. Il ministro del Bilancio Andreatta ha già comunicato le cifre: non è molto in quanto il problema principale rimane quello di tradurle in edifici. Ma è pur sempre un fatto rilevante: nel biennio '80-81 gli investimenti dovrebbero ammontare a circa 5000 miliardi.

L'impiego di manufatti plastici non trova ancora nelle costruzioni quella affermazione che in altri Paesi europei è già una realtà. Così mentre all'estero il loro impiego raggiunge percentuali molto alte, in Italia la mancanza di una conoscenza approfondita delle loro prestazioni, delle loro qualità, della loro corretta applicazione costituiscono una carenza e una remora produttiva notevole.

Per questo l'Istituto italiano dei plastici (Iip), che da 25 anni opera nel settore delle materie plastiche ha indetto a Roma il 28 marzo un incontro nel quale tecnici di vasta esperienza illustreranno agli utilizzatori le proprietà dei manufatti plastici.

In Borsa persiste l'ottimismo: +1,05%

MILANO — Selettivi recuperi nei prezzi con scambi in lieve diminuzione. Pur con alcune irregolarità dovute a qualche vendita prudenziale in occasione [illegible] settimana, il mercato ha consolidato la fase di ripresa avviata nei giorni scorsi. L'assidua opera di sostegno fornita da alcuni istituti di credito e da qualche gruppo finanziario ha rilanciato le Italsider (+5,7%), le Toro priv. (+7,2%) mentre hanno recuperato terreno anche alcuni valori del gruppo Pesenti (Italcementi +2,2%, Franco Tosi +2,7, Ras +1,6 ed Assicuratrice +2,8).

La ripresa si è resa più evidente [illegible] ultime battute anche per qualche sollecitazione portata ad alcuni valori guida come le Fiat (+1,6%).

Migliorie di rilievo hanno acquisito le Olcese (+8%), Falck priv. (+6,8%), Agricola (+4,3%), [illegible] (+3,6%). Rinascente (+3,6%), Risanamento (+3,4%), S[illegible]da (+3,1%), Italcable e Coge (+2,9%), Falck [illegible] (+2,2%) e Miralanza (+2%).

In assestamento le Bii (—5,7% con il titolo privilegiato e —3,7% con quello ordinario) dopo l'annuncio di operazioni sul capitale, [illegible] C. [illegible] (—5% con il titolo privilegiato e —2,9% [illegible] quello ordinario), Bonifiche Siele (—2,6%), Iniz. Edilizia (—2,3%), Saffa (—1,5%) ed Olivetti ord. (—1,1%).

Andamento irregolare [illegible] mercato obbligazionario con i Buoni del Tesoro più resistenti, mentre il [illegible] della quota ha denunciato prevalenti flessioni.

Anche ieri l'indice è migliorato passando da [illegible] a 46,28 con un guadagno dell'1,05%.

Il mercato azionario a Torino conclude la settimana in modo positivo. Rialzi diffusi si sono avuti per quasi tutti i comparti e sono apparsi più consistenti per i finanziari, gli assicurativi e i chimici. Contrastati i valori locali.

[illegible] il comparto obbligazionario.

Energia: ordini per 1350 miliardi alla Finmeccanica

ROMA — Negli ultimi sei mesi il settore della Finmeccanica ha acquisito ordini per 1350 miliardi di lire, di cui oltre il 70 per cento dall'estero. La penetrazione all'estero è dovuta principalmente all'azione svolta dalle diverse [illegible] impiantistiche, specie la Ansn, che fanno capo all'Ansaldo.

La crescita avviene in campi di attività di grande interesse, come centrali termiche e a carbone, [illegible] carboniferi, impianti solari, dissalatori, filobus? e in mercati nuovi come il SudEst asiatico e l'Oceania.

Ifil: utile di 4,1 miliardi 8 miliardi d'investimenti

TORINO — L'assemblea dell'Ifil Finanziaria di Partecipazioni, società del G[illegible] Ifi, ha approvato il bilancio 1979 che evidenzia un utile di [illegible] milioni, ha deliberato la distribuzione di dividendi agli azionisti per 2140 milioni (18,7% in più rispetto all'anno precedente) e l'accantonamento a riserve di circa due miliardi.

Durante il 1979 la società ha effettuato nuovi investimenti per 2700 milioni e per altri 4300 milioni circa nella prima parte di quest'anno, operazioni che tendono ad ampliare la redditività e l'espansione patrimoniale dell'Ifil: questi nuovi interventi riguardano l'Unicem, la Sici, la Compagnie Fiduciaire Conseil e la Compagnie Financière Gestion — società del [illegible]po Edmond de Rotschild — ed infine l'Agricola [illegible] di Ch[illegible].

In sede straordinaria l'assemblea Ifil ha deliberato un aumento di capitale destinato al pagamento parziale dell'acquisizione del 80% dell'Agricola Val di Chiana, [illegible] l'emissione di [illegible] nuove azioni a lire 10.000, compreso il sovrapprezzo.

Il buon assetto finanziario della società, che impiega transitoriamente la propria tesoreria in Bot, e la prospettiva di ulteriori incrementi di risorse finanziarie attraverso i risultati gestionali, consentono di prevedere a breve termine nuovi investimenti, nella logica di una più marcata diversificazione settoriale.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	31-3	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	63 50	—
Edil. Scol. 5,50% 68	65	—
» » 5,50% 69	81 60	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	76	—
» » 6% 72	75	—
» » 9% 75/90	79	—
» » 9% 76/91	80 30	—
» » 10% 77/92	86	—
C. Cr. Tes. 1/6/80	99 45	—
» » » 1/9/80	99 35	—
» » » 1/12/80	99	+ 0 10
» » » 1/3/81	99 20	+ 0 20
» » » 1/3/82	97 05	—
» » » 1/7/81	98 50	—
» » » 1/7/82	97 25	—
B.T.N 5,50% 1982	65 80	—
B.T.O. 10% 1981	96 75	—
» 12% 1982 I	95 25	— 0 15
» 12% 1982 II	94 80	—
» 12% 1983	93 80	—
» 12% 1984 I	93 50	+ [illegible]
» 12% 1984 II	[illegible]	— 0 10
» [illegible]	90	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '66 II	77 80	—
» » '65 II	80	—
» 7% '73	65	—
Enel '74 indiciz.	130 80	—
» 10% '75 II	92 80	—
» '77 ind. II	118 80	—
» 12% '78 I	92 80	—
» 12% '78 II	92 50	—
I.R.I. 6% '84	88 50	—
I.R.I. 6% '85	93	—
Autostrade 6% '68 I	70 30	—
» 6% '69	67	—
» 7% '72	75 10	—
OO.PP. 6%	58 50	—
» 7%	59	—
» 6% Auto '75	58 50	—
» Int. St. 6% IV	58 50	—
» Int. St. 7% IV	68 80	—
» Anas 6% 66	55 50	—
» » 7% 72 I	55 60	—
» Autostr. 7% II	57 30	—
FF.SS. 6% '66 I	[illegible]	—
» 6% '67	77	—
» 7% '72 II	68 80	—

Titoli	31-3	Variaz.
A.F.S. 7% '70	71	—
» 10% '75 II	92	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	88	—
» 7% II	88	—
ICIPU ventl. 6%	72 50	—
» » 7% I	83	—
Imi XXVI 6%	74 30	—
» XXIX 7%	73 60	—
» XXXIII 7%	74 40	— 0 20
» XXXVIII 7%	88	—
» XLII 8%	65 50	—
» It. 10%	79	—
Isveimer 7% '71 XIX	77 70	—
» 6% XIII	89	—
Torino Aem 5,50% 80	89	—
» » 5,50% 82	81	—
S. Paolo 5%	85	—
» » 5% conv.	88	—
S. Paolo 6%	81	—
» » 7%	79 50	—
» » 9%	84 50	—
» O.P. 6% ex 5%	[illegible]	—
» » 6%	89 50	—
» » 7%	68	—
» » 9%	79	—
Banco Napoli 6%	[illegible]	—
Cr. F. Sicilia 6%	85	—
Cr. I. Sar. 6% '69	83	—
» » 7% '75	84	—
C. R. PP.LL. 6%	80	—
M. Paschi 6%	[illegible]	—
F. Piem. V.A. 6%	81	—
Fiat 5,50% '80	—	—
Olivetti 5,50 '82 II	95 10	—
Cetini 5,50% '82	96 80	—
Montedison Ip. 13,50%	—	—
Viscosa 6% '64	87 90	—
Rumianca 5,50 '82	88	—
Città Milano 10% '75	88	—
RIV 6,50%	[illegible]	—
Lancia 5,50% '82	88 80	—
Tor.-Sav. 5,50%	[illegible]	—
OBB[illegible]IBILI		
M. Olivetti 12%	107	+ 2 50
M. Sip 7%	80 90	—
M. Viscosa 7%	81 80	—
Liquigas 7,50% '70	—	—
Iri Stet 7% 73/88	62 50	—
S. Paolo II. 12%	119	—

I CAMBI DELLE VALUTE

[illegible]	Banconote (Milano) 20-3	Banconote (Milano) 21-3	Esportazione (Milano) 20-3	Esportazione (Milano) 21-3	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 20-3	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 21-3
Dollaro Usa	869	873	869,44	873,70	869,40	872,75
Dollaro Usa l.p.	800	800	—	—	—	—
Dollaro canadese	730	730	739,10	740,20	739,125	740,875
Dollaro canadese l.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	490	480	465,80	465,60	465,765	466,765
Fiorino olandese	420	[illegible]	[illegible]	424,40	425,11	424,765
Franco belga	27,75	27,75	[illegible]	28,787	[illegible]	28,804
Franco francese	198	200	199,75	200,25	199,725	200,175
Sterlina	[illegible]	1920	1911,75	1913,30	1911,875	1913,75
Lira irlandese	1685	1695	1728	1729,80	1727,90	1729,15
Corona danese	147	148,50	149,20	[illegible]	148,335	[illegible]
Corona norvegese	[illegible]	[illegible]	171,71	172,06	171,63	172,01
Corona svedese	195	196	198,84	199,15	198,845	199,195
Franco svizzero	[illegible]	488	[illegible]	481,56	[illegible]	481,615
Scellino austr[illegible]	65	66	66,020	64,965	65,045	65,023
Escudo portoghese	16,75	16,75	17,40	17,40	17,40	17,40
Peseta spagnola	12	12	[illegible]	12,810	12,842	12,817
Yen giapponese	3,35	3	3,502	3,511	3,504	3,512
Dinaro taglio gr.	[illegible]	38,80	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	21,75	21,75	—	—	—	—
Dollaro australiano	[illegible]	880	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
29/5/80	68	97,380	15
29/8/80	[illegible]	96,205	15
31/7/80	128	95,003	15
29/8/80	157	93,938	15
29/9/80	187	92,841	15
31/10/80	220	91,810	14,60
30/11/80	250	90,853	14,70
31/12/80		non rilevato	
31/1/81		non rilevato	
20/3/81	[illegible]	86,100	14,50

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 21-3		Rilev.	Emiss.
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	12,28	—
Fonditalia	»	16,33	—
Interfund	»	10,38	—
Int. S. Fund	»	7,05	—
Italamerica	»	10,65	—
Italfortune	»	8,87	10,57
Italunion	»	9,22	10,08
Mediol. Sel.	»	11,90	12,85
Rominvest	»	12,30	13,04
Tre R	lire	3535,83	—
Eur '85	fr. sv.	105,10	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	20-3	21-3
Londra	554,00	539,00
Zurigo	554,00	537,00
Parigi	561,07	537,08
New York	[illegible]	[illegible]
Milano (lire al grammo)	[illegible]	[illegible]
Hong Kong	—	—

Un'oncia troy uguale a gr. 31,[illegible]

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	[illegible]	[illegible]
48 ore	18,50	17
7 gg	16,375	16,875
15 gg	16,50	17
1 [illegible]	17,05	17,75
2 mesi	17,75	18,25
3 mesi	18	18,50
6 mesi	18,125	18,625

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 20-3	Zurigo 21-3	Francoforte (in marchi) 20-3	Francoforte 21-3	Londra (per sterlina) 20-3	Londra 21-3	Parigi (in fr. fr.) 20-3	Parigi 21-3
Dollaro	1,7586-1,7610	1,777-1,778	1,8640-1,8650	1,876-1,877	2,1960-2,1970	2,170-2,180	4,3462-4,3572	4,361-4,372
Franco svizzero	—	—	105,91-106,01*	105,4-105,6*	3,8625-3,8675	3,870-3,878	246,72-247,30*	245,2-246,0*
Franco francese	40,441-40,494*	[illegible]	42,83-42,87*	42,96-43,01*	9,550-9,563	9,513-9,524	—	—
Marco	94,358-94,475*	94,60-94,75*	—	—	4,096-4,101	4,093-4,098	232,82-233,5*	232,4-233,0*
Sterlina	3,8655-3,8700	3,873-3,780	4,085-4,105	4,010-4,110	—	—	9,5520-9,5540	9,541-9,583
Yen	0,7084-0,7094*	0,713-0,714*	0,7503-0,7513*	0,753-0,754*	546,15-548,00	542,0-542,7	1,7481-1,7585*	1,751-1,757*
[illegible]	0,2024-0,2026*	0,203-0,203*	2,14-2,43**	0,214-0,215**	1907,5-1910,5	[illegible]	4,997-5,010**	4,969-5,002**

* per cento ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	31-3	Variaz.	Quantità
ALIMENTARI			
Alivar	7300	— 40	2000
Bonifiche Ferr.	12100	— 310	[illegible]
Chiari & Forti	4570	+ 1	1000
Eridania	5830	— 100	[illegible]
Imm. Vittoria	10400	— [illegible]	[illegible]
Ind. Buitoni P.	4120	— 10	5500
Sernide ord.	66 25	—	[illegible]
Sernide priv.	59	+ 1 75	—
Sernide risp.	61	+ 2	—
ASSICURATIVI			
[illegible]	18500	+ 350	7450
Assicur. Ital.	28680	+ [illegible]	11300
Ausonia	3700	— [illegible]	3000
C. Ass. Mi ord.	9450	— [illegible]	[illegible]
C. Ass. Mi priv.	[illegible]	+ [illegible]	[illegible]
C. Latina ord.	750	+ 5	4000
C. Latina priv.	[illegible]	+ 6	3500
FIRS	2935	—	500
Generali	48300	+ 370	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	1200
L'Abeille Ital.	[illegible]	[illegible] 550	200
Fondiaria Inc.	7550	[illegible]	4800
Fondiaria Vita	[illegible]	+ 370	[illegible]
RAS	117900	+ [illegible]	[illegible]
SAI	[illegible]	— 20	2300
Toro Ass. ord.	13850	— [illegible]	[illegible]
Toro Ass. pr.	7500	+ 510	50000
BANCARI			
B. Comm. Ital.	11780	+ 200	[illegible]
Banco Roma	11485	— 95	
Banco Lariano	3140	+ [illegible]	29800
Credito Italiano	[illegible]	[illegible] 1	17500
Cred. Varesino	[illegible]	+ [illegible]	5800
Interbanca pr.	[illegible]	+ [illegible]	6200
Mediobanca	[illegible]	+ 300	4475
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1022	+ 9	500
Burgo ord.	7960	—	3000
Burgo priv.	6740	+ 85	600
De Medici	790	— 12	—
Mondadori pr.	3980	+ 53	4000
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	1220	—	—
Pozzi-Ginori	117	+ 5	20000
Pozzi-Ginori r.	109 50	+ 2	—
Eternit	860	— 10	5800
Eternit pref.	872	—	—
Italcementi	29250	+ 450	21800
Italcementi r.	20450	— 500	100
Unicem	7000	— 90	1000
CHIMICI			
Anic	8 50	—	770000
Brioschi	1785	+ 45	4000
Caffaro	480	+ 2 75	45000
Farmit. Erba o.	2910	— 80	19000
Farmit. Erba p.	[illegible]	— 120	77000

Titoli	31-3	Variaz.	Quantità trattate
Italgas	476	+ 7	35000
Lepetit	34800	— 310	[illegible]
Lepetit priv.	[illegible]	+ 110	200
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	17200	[illegible] 340	3100
Montedison	[illegible]	[illegible] 0 25	1380000
Perlier	8960	+ 30	3000
Pierrel	800	— 4	31000
Rumianca	—	—	—
Saffa	8200	— 100	22800
Saffa risp.	[illegible]	+ [illegible]	100
Siossigeno	10000	+ [illegible]	3800
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	121 25	+ 4 25	3120000
La Rinasc. p.	84	+ 2	[illegible]
Silos Genova	3780	— 10	7000
Standa	1000	+ 55	108500
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1525	—	—
Ausiliare	7800	+ 720	4600
Autostr. To-Mi	980	+ [illegible]	5000
[illegible]	5480	+ 170	[illegible]
NAI	473	— 1	[illegible]
Nord Milano	[illegible]	—	
SIP	1285	—	10500
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	587	+ 1	—
E. Marelli	358 75	+ 3 25	36000
Superpila	6810	+ 10	300
Tecnomasio	[illegible]	+ 6	38000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	1000	+ 6 50	1000
Agricola	[illegible]	[illegible]	3000
Bastogi IRBS	683	+ [illegible]	[illegible]
Bonif. [illegible]	14710	— 300	[illegible]
Borgosesia o.	3480	— 610	200
Borgosesia r.	3060	—	[illegible]
Buton	4130	—	—
La Centrale	9110	+ [illegible]	21700
Fin. E. Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Finmare	73	+ 2 75	—
Finsider	83	+ 0 75	[illegible]
Generalfin	713	+ 33	[illegible]
GIM	3999	— 41	3500
IFI priv.	2481	+ 31	48000
IFIL	4380	+ [illegible]	[illegible]
Invest	[illegible]	[illegible]	341000
Mittel	[illegible]	—	2000
Partec. Finanz.	[illegible]	—	—
Pirelli & C.	3025	+ 25	13000
Pirelli SpA	882	+ 3	43000
Proting	150	—	6000
Reina	[illegible]	—	—
Reina risp.	[illegible]	—	—
Riva Finanz.	[illegible]	— 16	1400
Sarom	720	+ 27	2000
SME	2090	—	[illegible]
SMI	4035	— 15	[illegible]
Stet	1335	—	16000

Titoli	31-3	Variaz.	Quantità trattate
IMMOBILIARI			
Aedes	3630	— 1	5000
B.I.I. ord.	585	— 22 50	735000
B.I.I. priv.	580	— 35	140000
COGE	1750	—	15000
Cond. Acqua	238 50	—	90000
De Angeli Frua	8400	+ 250	500
Fimex	1300	+ 20	1200
G. Imm. Sogene	58 25	+ 0 25	1860000
Iniziativa Ed.	12800	— 300	[illegible]
ISVIM	6040	+ 30	—
Milano Centr.	54400	+ 810	[illegible]
Risanamento	9000	+ 300	[illegible]
SIFA	890	+ 12	[illegible]
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	2045	+ 33	[illegible]
FIAT priv.	1648	+ [illegible]	[illegible]
Franco Tosi	28570	+ [illegible]	[illegible]
Gilardini	6408	+ 65	[illegible]
Olivetti ord.	2037	— 22	[illegible]
Olivetti priv.	1892	— 5	[illegible]
[illegible]nghouse	18875	— 30	500
Worthington	3628	+ 17	3500
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Broggi-Izar	830	—	1600
Dalmine	139	— 3	75000
[illegible]	4545	+ [illegible]	17000
Falck pr.	3900	+ 250	17500
Ilssa-Viola	1570	+ 10	2800
Italsider	315 25	+ 17 25	170000
La Magona	2830	+ 15	1500
Perlusola	2240	—	[illegible]
[illegible]	300	+ [illegible]	[illegible]
TESSILI			
Cant. e Zinelli	54	+ 1 50	[illegible]
[illegible]	6228	+ [illegible]	4000
Cucirini	3701	+ 31	[illegible]
Cascami Seta	8990	—	300
[illegible]	2078	+ 20	[illegible]
Linif. e Can. o.	840	+ 7	10000
Linif. e Can. r.	905	+ 3	11000
Marzotto priv.	1410	— 5	1000
Olcese Venez.	54	+ 3	80000
Rotondi	18840	— 250	600
Snia Visc. o.	829	—	317000
Snia Visc. p.	466	+ 46	41000
Unione Man.	17900	—	—
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	1840	+ 31	7000
Acq. De Ferr. r.	1925	—	—
Acque Potabili	790	+ 1	6000
Calcest. Varese	5055	+ 5	—
CIGA	3441	+ 28	74000
CIR	8650	+ 100	3200
Pacchetti	75 60	+ 0 50	[illegible]
Terme Acqui	641	—	[illegible]
Trenno	3626	— 7	
ESTERI			
Boeing	2085	—	—

LE AZIONI A TORINO

[illegible]	31-3	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	7290	—
Eridania	5900	+ 100
Florio	455	+ 5
Imm. Agr. Villoria	10100	—
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	9300	—
[illegible] Milano priv.	6800	—
Comp. Latina ord.	790	—
Comp. Latina priv.	390	—
Generali	48080	+ 60
RAS	116800	+ 1450
SAI	12150	— 50
Toro Ass. ord.	13800	—
Toro Ass. priv.	7425	+ 475
BANCARI		
B. Comm. Italiana	[illegible]	— 50
Banco di Roma	11900	+ 300
Credito Italiano	1535	—
Interbanca priv.	16400	— 400
Mediobanca	45100	—
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	7900	—
Burgo priv.	[illegible]	—
Cart. Ital. Riunite	435	+ 1
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	118	—
Pozzi Ginori risp.	120	—
Eternit ord.	596	—
Eternit pref.	610	—
Unicem	7850	+ 150
CHIMICI		
Anic	8 50	+ 1 25
Italgas	485	+ 10
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	17030	—
Montedison	173 50	—
Paramatti	1050	— 2

[illegible]	31-3	Variaz.
Pierrel	812	— 3
Rumianca	—	—
Saffa ord.	8340	—
Saffa risp.	7000	—
SAIAG	1390	— 6
Schiapparelli	815	— 3
COMMERCIO		
Rinascente ord.	[illegible]	—
Rinascente priv.	83	—
Silos Genova	3790	+ [illegible]
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	[illegible]	—
Autostr. To-Mi	[illegible]	+ 30
Italcable	[illegible]	+ 150
NAI	[illegible]	—
SIP	1278	—
Torino Nord	62	+ 0 50
ELETTROTEC.		
M. Marelli	595	—
E. Marelli	358	—
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	[illegible]	17
Borgosesia ord.	4005	— 145
Borgosesia risp.	3000	—
Centrale	[illegible]	+ 55
Finsider	82	+ 2
GIM	[illegible]	—
IFI priv.	2460	+ 43
IFIL	4365	+ 65
Invest	2380	+ 65
Mittel	[illegible]	—
Fiscambi	2795	—
Pirelli & C.	1580	—
Pirelli S.p.A.	880	—
SAROM	675	—
SME	[illegible]	—
SMI	[illegible]	—
SIFA	890	+ 30
STET	1330	— 10
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	589	— 7
B.I.I. priv	[illegible]	—

Titoli	31-3	[illegible]
Condotte Acqua	235	—
Fer-Co.	185	— [illegible]
Gen. Imm. Sogene	60	+ [illegible]
I.P.I.	2505	— 25
ISVIM	6000	+ 10
Risan. Napoli	8620	—
MECCANICI - AUTOM		
Castagnetti	1110	+ [illegible]
FIAT ord.	[illegible]	—
FIAT priv.	1643	—
Gilardini	4420	+ 20
Graziano	1205	—
Ol[illegible]	[illegible]	— 22
Olivetti priv.	1790	— 25
Westinghouse	17500	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	145	—
Fornara	460	— 21
Italsider	[illegible]	+ 14 50
Talco Grafite	[illegible]	—
TESSILI		
Cantoni	8800	—
Fisac	2040	—
Snia Viscosa ord.	835	—
Snia Viscosa priv.	482	+ 12
DIVERSI		
Acque Potabili	741	— 17
CIGA	3450	—
CIR	8600	+ 100
Pacchetti	77	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	72 30	—
GIM 6% 73/88	5150	—
M.C. Er. 7% 73/88	82 50	— 0 30
M.S. Vis. 7% 73/88	82	—
M.S. Spir. 7% 73/88	109	+ 0 50
M. Mont. 7% 73/88	74 30	—
M. Oliv. 12% 78/88	108	+ 3
Med. Ital. 6% 73/88	[illegible]	—
Mira L. 12% 77/82	[illegible]	—
IRI Stet 7% 73/88	62 50	—

Se è vero che l'auto sta cambiando

C'è ancora spazio per i carrozzieri

Collaborazione di fabbriche specializzate e designers con le grandi Case - I giapponesi e la «linea italiana»

I carrozzieri, o meglio le carrozzerie cosiddette speciali, sono ancora di [illegible] E' [illegible] domanda [illegible] qualcuno si pone, di fronte ai nuovi problemi dell'automobile e della [illegible] industria, che sembrano [illegible] in sordina [illegible] aspetti, per così dire emotivi, del [illegible]. In realtà, fino a non molto tempo fa, i valori estetici delle vetture erano agli occhi del pubblico altrettanto importanti della meccanica. Ma è anche vero che l'evoluzione di questi due fondamentali componenti dell'automobile ha continuato e continua a esprimersi parallelamente, perché la loro integrazione è più che [illegible] indispensabile. E se questo [illegible] vero, la risposta alla domanda iniziale non può prestarsi a riserve. L'importanza [illegible] stile, [illegible] forma, insomma, non è affatto diminuita. E pertanto i creatori per antonomasia di questo stile — carrozzieri e designers, che continuano una tradizione quasi esclusivamente italiana — hanno ancora largo spazio di operatività.

Questo vale sia per le industrie [illegible] carrozzeria propriamente dette (che sono due sole: Bertone e Pininfarina), [illegible] quali naturalmente posseggono centri di [illegible] e ricerche e impianti a ciclo completo per la produzione in serie, [illegible] per le piccole aziende artigiane e per i designers indipendenti. Un [illegible] abbastanza atipico è quello della Ital Design, che svolge non solo attività creativa, ma è in grado di progettare anche le attrezzature industriali di assemblaggio e di costruire i prototipi completi.

Le prospettive dell'automobile [illegible] tutto il mondo, nonostante certe affermazioni e certi timori, sono ancora molto buone, ma è indubbio che sul medio periodo, da [illegible] parti indicato come di transizione, l'industria deve affrettarsi ad affrontare problemi gravissimi. Non stiamo a ripeterli perché se ne parla ogni giorno in tutte le sedi, ma proprio [illegible] risolverli, in molti casi può [illegible] prezioso l'apporto degli specialisti dello [illegible]. Basti accennare alla [illegible] importanza [illegible] concetto di «forma-funzione», di cui abbiamo un esempio attualissimo nella Fiat Panda, disegnata, dentro e fuori, da Giugiaro. E' una tendenza [illegible] sicuramente [illegible] accentuerà, perché significa minore impiego [illegible] energia di trasformazione, costi e consumi più bassi.

Ma anche se l'automobile è destinata in qualche misura a cambiare (molto lentamente e certo con qualche resistenza da parte del pubblico, che è troppo male abituato), accanto alle più [illegible] anonime vetture [illegible] continueranno sempre a esistere [illegible] «esclusivi» (da [illegible] intendere pezzi unici come un tempo) e soprattutto di impronta sportiva, che avendo un prezzo e quindi un mercato più ristretto, per i grandi produttori non è conveniente costruire in serie limitata. Ecco allora l'inevitabile ricorso alle industrie della carrozzeria, che hanno una ben maggiore flessibilità di impianti e rapidità di progettazione.

Intanto vedremo tra non [illegible] al Salone [illegible] Torino [illegible] non sia affatto attenuata l'attività di ricerca di carrozzieri e stilisti italiani, ai quali anche l'industria automobilistica estera continua a ricorrere, per lo studio di prototipi e per la costruzione [illegible] piccole serie [illegible] modelli speciali. Oggi che tanto [illegible] parla delle [illegible] giapponesi, [illegible] ricordare [illegible] già [illegible] anni ormai lontani è stato proprio il disegno italiano a dar loro una fisionomia moderna, europea, grazie alla collaborazione dei nostri progettisti di carrozzerie. Un'esportazione di [illegible] superiore alla loro entità economica.

Ferruccio Bernabò

E' una vettura-prototipo costruita in America

Sicura e non inquinante

Si chiama RSV (Research Safety Vehicle), è il prototipo di automobile si[illegible] [illegible] inquinante e a basso consumo progettato e [illegible] [illegible] America dalla Minicars Inc. secondo le indi[illegible] del Dipartimento [illegible] [illegible] degli Stati Uniti, [illegible] ne ha anche patrocinato la realizzazione. Il motore a 4 cilindri Honda Accord risponde alle norme federali sul controllo delle emissioni e ha ridotti consumi di carburante. La protezione passiva del guidatore e [illegible] passeggeri (anche posteriori) in caso di u[illegible]o frontale o laterale [illegible] assicurata da cuscin[illegible] d'aria a doppi[illegible] [illegible] che si gonfiano in 25 millesimi di secondo. La vettura [illegible] circa 1000 chilogrammi ed è lunga quattro metri e mezzo. T[illegible] si può pensare [illegible] questo prototipo rimarrà [illegible] a sé stesso: le grandi Case [illegible] [illegible] vanno avanti per conto [illegible] [illegible] sviluppo dei programmi produttivi a breve termine, pur nel rispetto della severa normativa in tema di [illegible]

I risultati di [illegible]a ricerca condotta dalla Volkswagen

Il motore più economico [illegible] ancora il Diesel

Con l'alcol etilico i consumi [illegible] riducono [illegible] il prezzo [illegible] più elevato

Dopo un periodo in cui i profeti di sventura pronosticavano la fine dell'automobile a breve scadenza, oggi sono tutti abbastanza concordi [illegible] dire che, sia pure con qualche difficoltà ed a maggior costo, andremo in auto per molti anni ancora.

Il problema del combustibile, cioè la possibile fine [illegible] giacimenti di petrolio vien[illegible] oggi esaminato [illegible] maggiore responsabilità di qualche tempo fa. Innanzi tutto, siccome l'automobile consuma solo il [illegible] [illegible] cento del totale [illegible] petrolio estratto; se economie sono da fare, queste sarebbero più logiche e redditizie laddove si consuma [illegible] più e dove non sia indispensabile avere il carburante liquido. D'altra parte è dimostrato che il mo[illegible] d'automobile può funzionare con molti combustibili diversi [illegible] solo questione [illegible] convenienza economica) ed [illegible] questo senso [illegible] continuo aumento del prezzo del greggio spingerà all'impiego di altre sostanze.

[illegible] questo proposito [illegible] illuminante uno studio realizzato dalla Volkswagen, ed i cui risultati erano illustrati al Salone di Ginevra: una vettura Golf è [illegible] provata con diversi tipi di carburante e sono [illegible] [illegible] i consumi necessari a percorrere 10 chilometri. Sono [illegible] anche forniti i costi sul [illegible]o tedesco dei vari carburanti utilizzati, così che è facile stabilire dei paragoni.

Esaminando la tabellina dei risultati, troviamo che [illegible] motore Diesel è, in assoluto, quello che [illegible] di meno [illegible] guidi, anche in Germania dove il gasolio costa solo poco meno della benzina super (ma più della normale) [illegible] la convenienza ad usare questo [illegible] tore.

Attualmente un motore a ciclo Otto funzionante a benzina ha consumi superiori al Diesel, ma la benzina normale ottenuta dal petrolio costa in Germania [illegible]ora meno [illegible] quella ottenuta per idrogenazione del carbone, che proprio [illegible] inventarono durante la prima guerra mondiale [illegible] ovviare alle difficoltà [illegible] rifornimento.

Partendo dal carbone appare più [illegible]veniente produrre metanolo, dato che, anche se il motore ne [illegible] di più, il [illegible] costo [illegible] produzione [illegible] ta inferiore, e in definitiva il costo al chilometro è più [illegible] veniente. Infine si può impie[illegible] l'etanolo, ottenuto [illegible] prodotti vegetali, principalmente la canna da zucchero, [illegible] quei [illegible] [illegible] ciò è possibile. Come già la Fiat, anche la Volkswagen ha modificato un [illegible] modello (la Golf appunto) per funzionare ad alcol etilico ed essere usata [illegible] Brasile. Ma sempre secondo lo studio tedesco risulta che la produzione [illegible] alcol etilico dalla canna è la più costosa di tutte le soluzioni studiate.

[illegible] studio citato [illegible] limita ad esaminare cinque carburanti, due dei quali derivati dal [illegible]trolio, due dal carbone ed [illegible] da prodotti vegetali e perciò rinnovabili. Ma sappiamo che le possibilità sono più numerose: ad esempio i motori a ciclo Diesel possono funzionare con molti oli di tipo vegetale e quelli a ciclo Otto con quasi varia natura. E poi c'è sempre [illegible] trazione elettrica, che consente di utilizzare varie forme di energia, trasformandola in elettrochimica ed immagazzinandola nelle batterie. Alcune soluzioni sono forse poco pratiche ed altre meno convenienti, ma è importante sapere [illegible] che esistono e potranno essere utilizzate man mano che le condizioni politiche ed economiche le rendano convenienti o necessarie.

Gianni Rogliatti

Ecco i [illegible] con vari [illegible] di carburante

Quantità e prezzi [illegible] carburanti diversi, coi quali si può [illegible] funzionare una vettura Golf, per una percorrenza di 10 chilometri

	[illegible]	[illegible]
Gasolio Diesel	0,85	345
Metanolo ottenuto dal carbone	0,54	480
Etanolo dalla canna da zucchero	1,30	1300
Benzina sintetica [illegible]	[illegible]	530
Benzina normale	0,85	[illegible]

Gli Stati Uniti produrranno benzina sintetica

WASHINGTON — Nell'ambito dei progetti governativi sull'energia e sul progressivo risparmio di prodotti petroliferi naturali, [illegible] Stati Uniti è stata [illegible], con l'approvazione dell'apposita Commissione parlamentare per l'energia e con un investimento di parecchi miliardi di [illegible]llari, una società finalizzata allo sviluppo della ricerca e[illegible] di carburanti sintetici.

Il progetto, che [illegible] la [illegible] fascidi[illegible] punto, prevede l'e[illegible] in funzione degli impianti nel 1985.

Studi dell'industria sull'ergonomia

Guidar comodi? Una meta ardua

Viaggiare costa sempre di più, almeno facciamolo in modo [illegible] [illegible] ragiona ormai [illegible] maggior parte degli automobilisti. [illegible] vogliono, quindi, vetture ricche di [illegible] fort. La guida, in particolare, deve es[illegible] piacevole. E diminuire la fatica significa anche accrescere la sicurezza.

In tale quadro gli studi ergonomici, soprattutto nella [illegible]arte che si riferisce al posto [illegible] guida, sono al centro dell'interesse [illegible] numerosi [illegible] struttori. [illegible] non facili, perché i punti di vista sono diversi, istinto e empirismo si mescolano insieme, occorre, nella progettazione, tener conto dei materiali impiegati, [illegible] [illegible]me di sicurezza, [illegible] tendenze di mercato.

Come si arriva, quindi, alla definizione di un certo posto di guida, di certe soluzioni? Uno [illegible] [illegible] Citroën ci può offrire qualche particolare curioso. La [illegible] [illegible] ha [illegible] il [illegible] alla razionalità [illegible] degli [illegible] ergonomici, ripartendo da zero.

Premesso che i risultati ottenuti hanno solo affinato le soluzi[illegible] esistenti, l'indagine si è avviata da una ovvia quanto importante considerazione: gli esseri umani sono differenti e la donna è più piccola dell'uomo. Sono stati al[illegible] definiti dei modelli maschili e femminili morfologicamente rappresentativi e [illegible] proporzioni stabilite [illegible] volta per tutte. Tali personaggi ideali sono chiam[illegible] «percentili» con un chiaro richiamo al concetto di percentuale.

Ogni «percentile» ha un numero d'ordine che fornisce, riportato a una tavola, le differenti dimensioni anatomiche e le frequenze della taglia in rapporto all'insieme della popolazione. La miglior posizione dei modelli nel posto [illegible] guida viene individuata attraverso ricerche biomeccaniche: si tratta di trovare gli angoli in cui le principali articolazioni faticano meno.

Si passa [illegible] a determinare e disegnare le zone d'azione delle membra del pilota (mani, piedi, braccia, gambe, testa) e a [illegible] la visibilità. [illegible] anche un [illegible] numero di obblighi e proibizioni [illegible] alla guida e al[illegible] sicurezza. La «carta» [illegible] posto di lavoro del conduttore è a questo punto completa. Non rimane che fare un inventario di q[illegible]to può entrare in un abitacolo, [illegible] una scala in funzione dell'importanza di ogni elemento in rapporto alla guida e dar via libera al designer.

Un'operazione complessa, che attende una verifica finale con piloti in [illegible] e [illegible] Un «gioco» di cui spesso chi guida non si rende conto, anche [illegible] magari trova un'auto più comoda di un'altra.

Michele [illegible]

Forte [illegible] delle vendite in Giappone

TOKYO — Nel mese di febbraio le immatricolazioni di autoveicoli in Giappone sono aumentate rispetto a gennaio di ben il 46,7 per cento, passando da 224 mila a 330 mila circa. In confronto [illegible] [illegible]braio dell'anno scorso, tuttavia, l'incremento è stato soltanto del 2,3 per cento. Sempre nel mese in esame, le vetture importate sono ammontate ad appena 3900.

• [illegible]aipei — La Nissan ha proposto al governo di Formosa di costituire congiuntamente una società per la produzione di 200 mila veicoli l'anno. L'investimento è previsto in 400 milioni di dollari.

• La Rolls Royce Motor car Division ha prodotto nel 1978 3344 vetture, appena tre in [illegible]no [illegible] record [illegible] nel 1979.

Motonautica - Tra non molto gli scafi tornano in acqua

Patente, bollo di circolazione è tempo di metterli [illegible] posto

[illegible] ricomincia a parlare di nautica, anche se l'estate non [illegible] ancora vicina. Si fanno progetti di crociere, sogni di barche nuove [illegible] acquistare e non mancano i bilanci: quanto [illegible] un fuoribordo? quanto [illegible] di tasse? A proposito [illegible] fisco [illegible] è inutile ricordare che, insieme con la patente automobilistica, occorre rinnovare quella da «capitano di mare». Il bollo costa L. 6500 [illegible] per la licenza per imbarcazioni a vela [illegible] per quelle a motore o miste. Sono [illegible] dall'obbligo di patente i piloti di battelli inferiori a sei metri di lunghezza oppure alle tre tonnellate di [illegible] Ed infine quanti guidano motori al di sotto dei 20 cavalli all'asse elica.

Le modalità della vidimazione annuale [illegible] semplici: [illegible] applicare la [illegible] [illegible] bollo sul documento ed annullarla con la data. Chi ha [illegible] la patente prima del 1974 avrebbe dovuto presentarla al rinnovo, pena la decadenza del documento. Poiché molti sono stati i ritardatari, la concessione è stata riaperta. Occorre rivolgersi all'ispettorato della motorizzazione o alla Capitaneria che ha concesso il documento. Meglio ancora incaricare un'agenzia o le ditte di nautica esperte in materia.

Si può infine aggiungere che chi ha [illegible] la vecchia patente fino a 25 tonnellate o entro le 20 miglia dalla costa può [illegible] esame supplementare, [illegible] l'estensione a 50 tonnellate (di poco probabile uso perché non tutti i turisti nautici guidano transatlantici) o oltre le sei miglia dalla costa, cioè senza [illegible] tazioni di distanza da terra.

A questo proposito va notato che la suddivisione burocratica è aspramente criticata, e non a torto. Trovarsi a sei o dieci miglia dalla costa non significa nulla; con vento di mare una eccessiva vicinanza alla terraferma può persino essere pericolosa in casi di avaria al motore. Vi è una tendenza a prendere semmai in considerazione la distanza dai porti, misura più logica per la possibilità di pronto rifugio o di arrivo degli eventuali mezzi di soccorso.

Altro tema d'attualità è il pagamento del «bollo di circolazione». Può essere pagato per tutto l'anno o per uno o più periodi quadrimestrali così suddivisi: febbraio-maggio, giugno-settembre, ottobre-gennaio. In pratica la maggior parte degli italiani pagherà il secondo quadrimestre che copre tutto il periodo delle ferie. Circa la potenza è opportuno ricordare che si [illegible] in base ai cavalli [illegible] genere inferiori a quelli reali. L'indicazione relativa è segnata sul libretto del motore stesso.

Paolo Bertoldi

Quanto [illegible] deve spendere

Hp effettivi	Hp fiscali	Consumo [illegible]	Bollo per 4 mesi	Bollo per 8 mesi	Bollo annuo	Prezzo del motore
[illegible]	1	1	1.700	2.400	4.000	300.000 [illegible]
4	2	1,5	1.000	3.700	5.400	300.000 500.000
8	[illegible]	[illegible]	2.800	4.400	6.200	350.000 750.000
10	3	4	2.300	4.600	6.700	700.000 1.000.000
15	5	4,5	2.300	4.800	6.700	800.000 1.100.000
[illegible]	7/9	7	[illegible]	6.400	9.300	[illegible] 1.300.000
35	11	8	3.200	[illegible]	9.300	1.100.000 1.500.000
55	11	20	4.700	9.400	13.700	[illegible] 2.500.000
115	21/25	30	13.400	26.700	38.500	3.500.000

Costo della vita: più 1,2% in marzo

[illegible] lire per mettere un chilo di carne in padella

Insieme con le fettine di prima qualità rincarano latte, [illegible]lumi, olio, liquori - Una pausa sul fronte dei prodotti petroliferi (ma sono in arrivo gli effetti dei recenti aumenti)

COSTO DELLA VITA	Numero indice di Febbraio '80	Numero indice di Marzo '80	Differenza in punti	Differenza %
INDICE GENERALE	177,3	179,6	+ 2,1	+ 1,2
Alimentazione	161,6	164,6	+ 3,0	+ 1,8
Abbigliamento	177,9	182,0	+ 4,1	+ 2,3
Elettricità e Combustibili	251,6	[illegible]	+ 0,1	+ 0,1
Abitazione	171,2	171,2	—	—
Beni e Servizi [illegible]	183,7	185,5	+ 1,4	+ 0,8

Primavera arriva con [illegible] buona notizia: il costo della vita sta rallentando la [illegible] spinta. In marzo, secondo l'Ufficio statistica [illegible] Comune, l'indice dei prezzi al consumo [illegible] salito dell'1,2 per cento contro il 2,2 di febbraio e il 3,1 di gennaio.

[illegible] allenta, dunque, la tensione accumulata nei primi due mesi dell'anno, ma è presto per lasciarsi andare a previsioni ottimistiche: sono in agguato gli effetti dei recenti rincari dei prodotti petroliferi (passeranno al setaccio [illegible] statistica [illegible] aprile). Bisogna poi attendere l'assestamento [illegible] alimentare, che accusa [illegible] queste ultime settimane tutta una serie di improvvisi notevoli rincari.

In tre mesi, l'indice generale dei prezzi [illegible] salito del 6,7 per cento (5,5 nel solo bimestre gennaio-febbraio). Rispetto al marzo '79 siamo [illegible] a un +22,1 che [illegible] ha precedenti. L'aumento maggiore si è avuto alla [illegible] *elettricità e [illegible]bustibili* (66,8) il cui valore convenzionale un anno fa era 151 e oggi 251,9. Seguono *beni e servizi vari* (28,1), l'*abitazione* (25,1), l'*abbigliamento* (20,6) e l'*alimentazione* (13,2).

Nel [illegible] in esame, [illegible] si può vedere anche dalla tabella, i valori si rovesciano: sotto accusa [illegible] abbigliamento e soprattutto alimentazione: [illegible] cui peso è il più rilevante sul fronte del costo della vita [illegible] mila punti su un totale convenzionale [illegible] mila). Ecco, comunque, la consueta analisi, voce per voce.

Alimentazione: più 1,8 rispetto in febbraio. E' questo il dato che frena gli entusiasmi. Tutti i prodotti per la tavola stanno registrando rapidi e pesanti aumenti. [illegible] un giorno all'altro carne e salumi denunciano rincari dal 50-100 lire il chilo. La coscia di vitello affettata di prima qualità allora le 10 mila lire il chilo, [illegible] in più rispetto al [illegible] scorso. Tocca le 1100 lire il chilo il riso, le 920 in media la pasta, mentre il burro di centrifuga ha raggiunto [illegible] lire contro le 4500 del mese scorso.

Questo mese si registra anche il rincaro del latte, scattato il 21 febbraio: 560 lire il litro [illegible] quello intero, omogeneizzato (più 5,7 per cento). Costano di più (3-4 per cento) acqua minerale [illegible] lire prezzo medio della bottiglia), birra, vini, liquori.

Rincarano inoltre mele della golden (costano, tuttavia, ancora meno dell'anno scorso), arance, banane e pere. Tutta una serie di ribassi, invece, per cavolfiori, cicoria, finocchi, insalate e spinaci (meno 10-13 per cento in media). Ma tutto questo non basta a bilanciare i rincari anche se sono sintomi che fanno ben sperare.

Abbigliamento: più 2,3. Sono in arrivo vestiti e sopra[illegible] per la nuova stagione. Conclusi i saldi, il settore registra ritocchi [illegible] erano nell'aria. Vanno da un massimo dell'11,1 per cento per i tessuti di cotone a [illegible] minimo [illegible] 2,4 per [illegible] calze corte [illegible] ragazzo. Occorre aspettare aprile [illegible] valutare gli aumenti (scontati) degli abiti estivi per uomo. Il prezzo medio dovrebbe [illegible]perare le 110-115 mila [illegible] con un aumento del 13-14 per cento rispetto all'anno scorso.

Elettricità e combustibili: più 0,1 per cento. L'unica variazione del [illegible] riguarda il gasolio per riscaldamento: il prezzo medio [illegible] cento [illegible] considerati ai fini statistici) [illegible] salito da 28.483 a 28.522 (15.419 un anno fa).

Abitazione: niente di [illegible]vo. C'è da dire, però, che [illegible] questo capitolo i rilevamenti sono trimestrali e [illegible] ne riparlerà quindi ad aprile.

Beni e servizi vari: più 0,8. Anche per questo capitolo un po' di respiro dopo le assillanti notizie [illegible] mesi [illegible]. [illegible] le brutte sorprese non mancano, [illegible] rincarate le tariffe dei parrucchieri (più [illegible] per la rasatura [illegible] barba); costano di più anche alcuni prodotti al bar: le bibite (prezzo medio, 530 lire, [illegible] un aumento [illegible] 2,9 rispetto a febbraio) e i cappuccini [illegible] lire prezzo medio, più 1,4).

Renato Romanelli

Arrivano i soldi

[illegible] dell'Interno ha disposto la concessione della seconda trimestralità dell'80 in favore [illegible] provinciale di Torino e di tutti i Comuni della Provincia. I relativi mandati di [illegible]mento sono stati emessi il 14. Da parte della Prefettura sono in corso di [illegible] dizione le copie degli avvisi.

Uno studio [illegible] 201 ospiti di Collegno e di Grugliasco

Vivere da «ex matto»

Il cammino tra manicomio e vita «normale» è lento e spesso faticoso - Ma l'esperienza del modello alternativo all'ospedale è positiva

Hanno no[illegible] che ricordano quelli, un po' [illegible] di certe pensioncine della Riviera dove si promettono cucina casalinga e trattamento familiare: «La Perla», «Le Rondini», «Le Ortensie», «Casa Nostra». [illegible] chiama, con un'etichetta che esprime [illegible] raggiungimento d'un traguardo ed il consolidarsi d'una [illegible]ranza, «Nirvana»: vale a dire, secondo alcuni sistemi [illegible] indiani, «acquietamento d'ogni agitazione e dolore».

In queste ed in altre [illegible] comunità, [illegible] persone vivono [illegible] loro [illegible] di «ex-matti» a Collegno, Grugliasco e alle Ville Regina Margherita. Sono comunità interne alle strutture un tempo [illegible] che, secondo le linee programmatiche della legge 180 ora inserita nella riforma sanitaria, «*dovrebbero rappresentare un valido modello di alternativa al manicomio in quanto premessa (ed in qualche caso realtà già concretizzata) a una fase di passaggio tra ospedale psichiatrico e la [illegible] degli ospiti sul territorio: realtà nuove e conclusive d'un processo di risocializzazione e riabilitazione*».

Sono parole che si leggono in [illegible]dio sulle comunità ospiti, compiuto dall'«*Associazione per la lotta alle malattie mentali*» su invito [illegible] Piemonte: un'indagine che si propone di «*chiarire se, nel loro progetto e nella loro realizzazione, le comunità abbiano rappresentato [illegible] filtro dinamico per l'uscita degli ospiti [illegible] manicomio o [illegible] elemento statico di loro sistemazione ed approdo*». In altre parole: se siano un gradino per favorire la riabilitazione di coloro che [illegible] volta [illegible] chiamavano «matti» o, invece, «*il vertice d'una scala oltre cui, per alcuni, è impossibile salire*».

A [illegible] gli ospiti di queste comunità erano 220, oggi il loro numero è sceso del 10 per cen[illegible]. Ma, al di là di questa cifra, il [illegible]vrintendente degli Ospedali psichiatrici, prof. Pirella, accenna a «*qualche fallimento, qualche ripiegamento: persone che hanno scelto di tornare nel reparto*». Ritorni di vario tipo: per richie[illegible] protezione («*Sembra paradossale, ma alcune di queste comunità, specie femminili, sono esposte a turbolenze di vario genere*»), crisi psichiatriche (e conseguente intervento del reparto «*non perché sia più terapeutico, ma perché in esso ci [illegible]no elementi d'assistenza e di controllo che danno garanzie ad alcuni operatori*»), situazioni di crisi.

In [illegible] caso l'indagine rileva che le attuali comunità sono un passo di transizione perché rappresentano una sottrazione al dominio manicomiale, al controllo ossessivo ed alla limitazione [illegible] movimento. E questo anche se, all'interno [illegible] questi gruppi, si conduce in certi casi una vita ripetitiva, istituzionalizzata e priva di stimoli cui, però, spesso fa riscontro, «*un'attività lavorativa importante e ri[illegible]*».

E' un'esperienza piena di fatica perché il superamento del reparto non ha lasciato orfani del manicomio i soli ex-degenti, ma anche certi operatori cui spetta il compito di «*gestire la terapia*» e che, invece, non riescono (in alcuni casi pare che, addirittura, oppongano una resistenza passiva) ad adeguarsi alle nuove esigenze di chi, dal carcere, è arrivato ad una vita quasi normale.

Il che significa un rischio: [illegible] dalla politica della repressione a quella dell'abbandono avvalendosi — come si legge nella ricerca — «*delle incertezze d'un periodo di transizione*». Ostacolare, cioè, in molti casi, la realizzazione della legge 180 «*in nome d'una presunta sicurezza sociale, ma, di fatto, in difesa dei propri interessi*». Come un tempo all'interno del manicomio-lager, anche oggi, in certe circostanze, si «gioca» sulla paura che il malato di mente suscitava e suscita, sulla sua «*pericolosità*», sulle azioni restrittive esercitate «*per il suo bene*».

Un problema che si articola in vari modi e arriva sino alle contraddizioni tra la nuova normativa e il codice nella discrimina[illegible] «*malattie di mente civili*» e «*malattie di mente penali*». E, più spesso, all'atteggiamento di larghi strati della società portata [illegible] identificare nell'«*ex-matto*» [illegible] di minaccia che è, sovente, solo un fantasma [illegible] propria cattiva coscienza.

[illegible]

I vini piemontesi [illegible] capitale belga

[illegible] giorni [illegible] 25 marzo una [illegible] selezione di [illegible] piemontesi a denominazione d'origine controllata sarà presentata (con degustazione) a Bruxelles, presso il Centro commerciale dell'Istituto per il commercio estero. L'iniziativa è stata promossa e organizzata dal Centro estero Camere commercio pie[illegible]. Venti sono le ditte che partecipano [illegible] manifestazione.

Lega Cooperative per l'edilizia

[illegible] Teatro Nuovo [illegible] terrà domani, ore 9,30, una manifestazione della Lega delle cooperative sul tema «*Una forte organizzazione cooperativa per una [illegible]sposta concreta ai bisogno della casa*». [illegible] chiede tra l'altro che «*il governo rispetti gli impegni assunti con il piano decennale per la [illegible] e consenta una seria programmazione per il soddisfacimento dei bisogni abitativi dei lavoratori*».

Conclusa l'istruttoria sul delitto del S. Giovanni, giugno '79

Strangolò [illegible] moglie [illegible] perché [illegible]

La vittima, 31 anni, era infermiera nel vecchio ospedale [illegible] via Giolitti - Separati da tre mesi, quella sera [illegible] erano incontrati - Lei lo insultò, gli offrì il cappio: «Dai, prova»

[illegible] Brunello, 31 anni, il muratore che nel giugno dello scorso anno strangolò la moglie Grazia Filannino, anche lei di 31 anni, in una stanza del San Giovanni Vecchio, rischia l'ergastolo. Ieri il magistrato, dott. Macchia, l'ha rinviato a giudizio con una pesantissima imputazione: omicidio volontario aggravato dal rapporto di parentela.

Il delitto avvenne nella notte tra il 18 e il 19 giugno in una squallida stanza al quarto piano del vecchio ospedale dove la donna faceva l'infermiera. Il suo corpo senza vita fu scoperto il mattino dopo da due colleghe di lavoro: Grazia Filannini giaceva sul letto, la fronte rivolta al soffitto, vestita solo di una maglietta. Attorno al collo una cordicella di nailon. La squadra mobile impiegò [illegible] giornata [illegible]r identificare ed arrestare l'assassino: Sergio Brunello si era nascosto in casa di un amico a Mon[illegible], il paese do[illegible] era nato, a pochi chilometri [illegible] Pa[illegible].

L'omicida non oppose resi[illegible] subito il delitto: «*Sono stato io ad uccidere Grazia. E[illegible] separati da [illegible] mesi, lei era andata a vivere in ospedale, non ne voleva più [illegible]pere di me. Sono diventato, giorno dopo giorno, pazzo di gelosia. Ha fatto di tutto per convincerla a tornare [illegible] me. Non avevo scelta, ho dovuto farla morire*».

I due si erano sposati nel '73. Un [illegible] dopo [illegible] Antonella, poi Rosaria. Il «ménage» si deteriorò a poco a poco. Dopo continue liti lei decise per la separazione e andò a vivere con la figlia più grande in ospedale. Tre mesi dopo il delitto.

«*Fu lei a cercarmi al solito bar verso le 22* — confessò Brunello — *mi [illegible] e avevo voglia di stare un po' in sua compagnia, mi [illegible] gentile che mi attendeva subito*». I due passarono la notte insieme. «*Lei si mostrò buona, gentile, affettuosa. Quando però le chiesi se era disposta a tornare con me si arrabbiò, mi prese in giro. Mi disse che ero [illegible] vigliacco, un buono a niente; che non ero un uomo, perché un uomo vero non avrebbe mai sopportato che la moglie se la facesse con gli altri*».

In un'altalena di pianto e balbettii, di lucidità e confusione il muratore, difeso dall'avv. Poli, raccontò in questura e poi [illegible] giudice: [illegible] *prese la corda, ridendo me la offrì. Disse: "Dai, forza, provami che avresti il coraggio di farmi fuori. Tu non sei un uomo". Mi mostrò come dovevo metterla il cappio*».

Il macabro scherzo si trasformò [illegible] tragedia. Brunello: «Volevo farle paura, non ucciderla. Uno strattone, uno solo, la strangolavo e manco me ne [illegible] corpevo». Sul volto aveva ancora chiari i graffi: i segni della disperata resistenza della donna alla sua furia. Poi la fuga. L'uomo si vestì; chiuse la porta della stanza, uscì dall'ospedale senza incontrare nessuno. Fuggì a Padova. Lì fu rintracciato poco dopo dalla squadra mobile.

Appello del pri: «Cittadini, entrate nelle nostre liste, [illegible] indipendenti»

Il pri apre le proprie liste ai cittadini indipendenti che vogliano impegnarsi nell'amministrazione pubblica, nei Comuni, nelle Province, in Regione, nei [illegible]rtieri.

L'iniziativa elettoralistica, «*tendente a portare nei futuri consigli degli enti locali persone preparate*», è stata illustrata ieri dal responsabile dell'organizzazione nazionale del partito, ing. Gandolfi, dai segretari provinciale e cittadino, Carlini e Ferrara, dal dirigente del settore decentramento, Neglia, e dal consigliere comunale Lodi.

Questa «idea» a Torino significherà distri[illegible] mila schede in altrettante famiglie: [illegible] punto i cittadini vorranno impegnarsi nella costruzione del loro futuro e naturalmente per ottenere più voti.

«*Attraverso gli enti locali*, — spiega Gandolfi — dopo [illegible] *riforma scattata il primo gennaio '78*, [illegible] *circa 18 mila miliardi in più all'anno, rispetto alla legislazione precedente*. [illegible] *gestione del territorio non compete più allo Stato*, [illegible] *Regioni e Comuni* [illegible] *globalmente amministrano circa 40 mila miliar*[illegible] *ogni* [illegible] *mesi. Siamo dunque attenti alla tendenza della gente di rifugiarsi nel privato. Questo atteggiamento va recuperato*».

Ed il «recupero», a giudizio del pri, può avvenire interessando il cittadino ai problemi generali e particolari del suo territorio, della zona in cui [illegible] «*Perciò* — spiegano Carlini e Ferrara — *apriamo le nostre liste al contributo di indipendenti, invitando i cittadini ad aderire all'iniziativa, a segnalare nomi di possibili amministratori*».

I candidati, nella prossima consultazione elettorale (tra quartieri, Comune, Provincia e Regione), saranno quasi 900 di cui 732 per i consigli di circoscrizione. Ci [illegible]no quindi [illegible]simi posti. «*Nel caso gli aspiranti fossero in numero superiore alle disponibilità* — aggiunge Carlini — *ci* [illegible] *ballottaggio*».

Il pri cercherà tuttavia [illegible] accontentare tutti. «*Chi vorrà partecipare* — precisa Ferrara — *troverà la porta aperta. Vogliamo infatti instaurare un rapporto diverso tra elettori, cittadini e partito*».

Lo slogan, anticipato in un sondaggio scattato circa un mese fa, è: «*Facciamo insieme il programma per il nostro Comune*». [illegible] giorni [illegible] pubblicizzato e distribuito soprattutto nella cintura Nord-Ovest (Collegno, Druento, Grugliasco, Venaria, Caselle); oggi, in forma diversa, parte anche in città con una richiesta [illegible]: quella di indicare i nomi, in [illegible] specie di [illegible]ria, per le [illegible] pri. [illegible] l'iniziativa si estenderà ai maggiori centri della provincia.

Eletto [illegible] delegato dc

[illegible] Scamardell[illegible] anni, studente universitario alla facoltà di giurisprudenza, è il nuovo delegato giovanile provinciale dc.

Ieri, attorniato dai tre vice delegati (Rodolfo Busi, Pierangelo Cauda e Massimo Vaccarino), Scamardella ha illustrato il pro[illegible] della sua gestione che esce da tre anni di commissariamento. Punti qualificanti: l'impegno per i diritti civili nel mondo, [illegible] la pace e la distensione.

Questo «nuovo» movimento giovanile dc, pur rispettando le scelte personali di [illegible] suo componente, [illegible] di «*superare la logica delle correnti*», [illegible] portare all'interno della dc «*la vera dimensione dei giovani moderni*».

Per ora [illegible] solo eletta la «segreteria», manca ancora l'esecutivo. C'è però già un «mini-programma», con manifestazioni per i diritti civili, in collabora[illegible] con i gruppi cattolici [illegible]giormente impegnati.

Domani, nella sede dc [illegible] via Carlo Alberto, [illegible] svolgerà il congresso cittadino per rinnovare il comitato giovanile torinese. Con quest'ultimo atto dovrebbe «*normalizzarsi*» [illegible] gestione [illegible] un movimento che negli [illegible] anni ha dovuto affrontare non poche difficoltà.

Ferrovieri nonviolenti — Oggi, ore 16, via Garibaldi 13, il Co[illegible] unitario [illegible] organizza un convegno.

Giovane suicida è scomparso nel Po

Fortunato Giacomelli, 60 anni, via Richelmy 26, mentre pas[illegible]ava nel parco Unità d'Italia, [illegible] visto un giovane — sui [illegible] anni, pa[illegible] di velluto, giubbotto chiaro — [illegible] sulla passerella e gettarsi nel Po. Ha subito avvertito la polizia, pochi [illegible] dopo sono in[illegible] i sommozzatori dei vigili del fuoco. Le ricerche sono state sospese, ieri sera, per mancanza di visibilità sul fondo del fiume.

★ L'impie[illegible]to Bruno Vaccaro, 31 [illegible] originario di Loano (Savona), abitante [illegible] corso Toscana 14, è stato ricoverato nel reparto di neurologia del Maria Vittoria per trauma cranico con sospetto ematoma [illegible]. Dipendente [illegible] società Chisalba — apparecchiature elettriche [illegible] Tevere 15, a Cascine Vica — il 12 marzo, in seguito ad un [illegible], era caduto in ufficio, battendo il capo sul pavimento. In un primo momento era sembrato trattarsi di [illegible] lieve contusione cranica. [illegible] invece, le condizioni del Vaccaro [illegible] improvvisamente [illegible]: ieri mattina, alle 8, il ricovero in ospedale. I medici si sono riservata la prognosi.

★ Fermato dai carabinieri per un controllo, [illegible] ambulante di Pinerolo, Giorgio Bulla, 30 anni, via Giani 7, [illegible] è rifiutato di fornire le proprie generalità. Tradotto in caserma è stato [illegible] in possesso di un coltello di genere proibito per cui è stato tratto in arresto.

★ L'altra notte Carmine Virtiglio, 41 anni, Chieri, via Sisto IV, mentre scendeva dalla propria [illegible] di fronte a casa, veniva affrontato da un giovane dalla apparente età di 18 [illegible] che minacciandolo con una pistola si faceva consegnare il portafogli e l'orologio da [illegible].

temperatura di ieri

massima	+12,5
minima	+ 3
media	+ 7,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 990 mb; umidità 75%; cielo sereno. Temperatura: massima +11,3; minima —0,8; media +5,1. Previsioni: cielo inizialmente poco nuvoloso, con graduale aumento della nuvolosità; venti deboli; visibilità [illegible] temperatura stazionaria. Sole: [illegible] tramonta 18,43. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +13,6; min. +4.

Dc: «Cinque anni di giunta rossa»

Convegno provinciale [illegible] dc stamane, ore 9,30, nel salone dell'Istituto autonomo case popolari, corso Dante 14. Il tema sarà: «*Giudizio su cinque anni di amministrazione di sinistra*».

Interverranno i capigruppo consiliari Adriano Bianchi (Regione); Elio Borgogno (Provincia); Giovanni Porcellana (Comune).

Borsa dei minerale

Si apre oggi al circolo culturale [illegible] Banca Nazionale del Lavoro, in via Cavour, la quarta edizione della «Mostra, [illegible] e scambio del minerale».

Sono presenti collezionisti [illegible] e stranieri, con [illegible] pezzi rarissimi. La mostra [illegible] chiude domani.

Unità sanitarie locali — Di[illegible] dc su: «*L'avvio delle Usl*», oggi, ore 15,30, al teatro Rosmini, via Rosmini 2.

Gli orari dei musei

Diamo l'elenco degli indirizzi e dell'orario dei musei torinesi:

Armeria Re[illegible] (p. Castello 191): orario 9-14; domenica 9-13; chiuso lunedì.

Basilica di Superga e tombe [illegible] Casa Savoia: 10-12; 15-17; chiuso venerdì.

Borgo Medioevale (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-18; chiuso lunedì.

Galleria d'Arte Moderna (v. Magenta 31): martedì - sabato 9-19; domenica 10-18; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

Galleria dell'Accademia Albertina (v. Albertina 6): 9-12; chiuso lunedì.

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14; domenica 9-13; chiuso lunedì.

Museo d'Arte Antica e Palazzo Madama (p. Castello): martedì - sabato 9-19; domenica 10-18; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

Museo d'Antropologia ed Etnografia (p. Valdo Fusi): giovedì 9-12; 15-20; domenica 9-13; chiuso gli altri giorni.

[illegible] d'Arte e d'Ammobiliamento (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

Museo di Artiglieria (corso Galileo Ferraris 0): martedì e giovedì 9-14; sabato e domenica 9-12.

Museo della Marionetta Piemontese (v. S. Teresa 5): 10-12; 15-18; chiuso lunedì (ingresso: lire [illegible]).

[illegible] (v. Accademia [illegible] 6): 9-14; chiuso lunedì.

Museo di Antichità (v. Accademia [illegible] Scienze [illegible]): 9-13; 15-19; [illegible] lunedì.

Museo Nazionale di Cavalleria - Pinerolo: martedì - sabato 9-11,15; 15-17; domenica e festivi 9-11,15; chiuso il lunedì e il giovedì.

Museo Nazionale del Risorgimento (v. Accademia delle Scienze 5): [illegible]; domenica 9-13; chiuso lunedì.

Museo Nazionale della Montagna (Monte [illegible] Cappuccini): 8,30-12,30; 14,30-17,30 (fino al 1° maggio).

[illegible] Pietro Micca (v. Guicciardini 7): 9-12; 15-18; domenica 9-14; chiuso lunedì.

Museo di Storia [illegible] Bosco (viale Thovez 37): domenica 9-13. Visite accompagnate dagli allievi.

Palazzo Reale (p. Castello): 9-12,30; 15-17,30; venerdì e festivi 9-12,30; chiuso lunedì.

Museo del Cinema (palazzo Chiablese - piazza [illegible] Giovanni 2): 10-12; 15-18, segue proiezione; 20,30-21,15, [illegible] proiezione; chiuso lunedì.

★ ★

Queste le mostre temporanee di iniziativa pubblica che si possono visitare in città:

Carlo Terzolo — Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni 2): aperta tutti i giorni 9-12,30 e 15-19 sino al 13 aprile.

Fotografia: immagini e apparecchi di due secoli, [illegible] Museo Agfa-Gevaert di Colonia — Camera di Commercio (via Giolitti 26/A) per il gemellaggio tra le città di Colonia e Torino. Sino al 4 aprile, ore 10-20 (continuato).

Le opere [illegible] caccia e pesca della Collezione Medici del Vascello. Biblioteca Nazionale (p.za Carlo Alberto) fino [illegible] 30 aprile tutti i giorni, domenica esclusa, [illegible].

Il sepolcreto di [illegible] dell'Osa sulla via Prenestina. (Una comunità del Lazio protostorico). Museo di antichità. (Via Accademia delle Scienze 6) si [illegible]gura oggi [illegible] 16,30; aperto [illegible] l'orario del Museo, fino al 27 aprile.

ECHI DI CRONACA

Renault nuovi modelli
Pronti presso F.lli Lucca, assistenza e vendita c. Moncalieri 13 tel. 540.737 aperto anche sabato pomeriggio

Bagno! Bagno! Bagno! Direttamente in fabbrica
tutto l'arredamento del vostro bagno box doccia, specchiere, accessori. Visitateci alla DEAL-TO Bagno, via Nizza 41 e via Cantello 29 (Barca), tel. 691586.

TV da riparare? Teleurgente tel. 501.298
in 20 minuti a casa Vostra riparlamo Tv colore e bianconero. Ore 8-22

Primavera! Cambio [illegible] vecchi mobili valutazione
[illegible], acquistandone dei nuovi da Bertuzzi Mobili via Stradella 30 Torino. Assortimento di cucine componibili, [illegible] camere da letto matrimo[illegible] per [illegible]. Articoli per l'arre[illegible]. [illegible] pagamento

TV Videosoccorso TV [illegible] Tv tel. 732.981
739.06.18 tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv colore, bianconero 8-22.

Svendita lampadari
Direttamente dalla fabbrica, offerte, sebecanoi in vetro Murano L. 9.000 completo bagno in cristallo, plafoniere mm. 10, colori blu, bronzo, fumè, verde, a solo L. 50.000. OLIVARI via Bissegno 10 tel. 700.985 Torino.

4470740 [illegible] intervento TV
Bianco e nero - colore Hi-Fi stereo

Volete sposarvi?
Possiamo risolvere la vostra solitudine con oltre diecimila «proposte matrimoniali» ogni età, condizione economica, residenza. Troverete sicuramente vostro ideale. «Il Focolare» via Eustachi 45, Milano, tel. 02/222.380

Il TV non funziona? Telexpress tel. 585.005
un tecnico immediato a casa vostra per TV color b/n. Ore 8-22 anche festivi.

Perché acquistare gli accessori per bagno in un negozio?
Vendo direttamente in fabbrica dove troverete specchi su misura, box doccia, arredamenti con consulenza architetto. Dorico specchi, S.S. Moncenisio km 17 (Rivoli-Avigliana), tel. 9540241 dal 20 al 31 marzo saremo presenti all'EXPOCASA, pad. 2°.

Impianti di illuminazione
Installazione riparazione fornitura impianti elettrici civili e industriali V.A.L.L.E. p.zza Statuto Torino tel. 487 135/6/7

Tv riparazione garantita Tv color tel. 33.59.827
Garanzia del lavoro eseguito da tecnici tv/bn colori qualsiasi marca

Sposarsi è una cosa seria
Nova Vita, tel. 662.100, aumenta le sue possibilità di trovare lo [illegible] che cerca. Massima serietà e riservatezza

Stoffe e jute Ars Novà dalla fabbrica
Tutti possono permettersi ora le nostre [illegible] murali a L. [illegible] m di facile applicazione ed ottima qualità. Jute giapponesi, paglie cinesi, sugheri a prezzi eccezionali fino ad esaurimento. Via Duchessa Jolanda 3

Volete acquistare un bel
tappeto persiano, orientale, caucasico a prezzi convenienti con la massima garanzia? LEBOLE via Po 2 (cortile) tel. 547.068.

Centro [illegible]

Il Centro «Panoundo» si è dato una nuova direzione collegiale formata da: Edoardo Ruffini, Simonetta Conti, Fiorenza [illegible] Angeli, Patrizia Olivetti, Pier Franco Quaglieni.

Il [illegible] direttivo è risultato composto, tra [illegible] altri, da: Filip[illegible] Barbano, Alberto Benadi, Ferruccio Borio, [illegible] Fusi, Aldo Gandolfi, Maria Giovine, Vanna Nocerino, Daniele Olivetti, Emilio Papa, Nino Pullat[illegible], Mario Sacerdote, Giacomo Volpini.

[illegible] **Torio** — Domani, [illegible] 9,30, [illegible] via Vigone 72 [illegible] pubblica [illegible] la discussione del [illegible] piano regolatore [illegible] (progetto preliminare).

Con [illegible] passaggio alla gestione regionale

Cambia volto (e velocità) la ferrovia Torino - Ceres

La proposta di ammodernamento illustrata dall'assesso[illegible] Bajardi - Interventi per 49 miliardi sulla Canavesana

Completa ristrutturazione e nuova vita per la Torino-Ceres e per la Canavesana, le due ferrovie locali del comprensorio torinese per anni simbolo di lentezza. Con il prossimo passaggio alla gestione regionale verranno rimodernate e potenziate secondo una proposta [illegible] insieme dalla Regione e dall'Ufficio del piano dei trasporti, presentata ieri ai sindaci delle zone interessate.

L'assessore [illegible]jardi, che l'ha illustrata insieme con i tecnici che l'hanno redatta, ha sottoli[illegible] che il progetto è aperto a tutti i correttivi che lo possano migliorare: «*Dobbiamo lavorare insieme* — ha detto — *perché si possa presentare entro la fine dell'anno una proposta definitiva al ministero dei Trasporti*».

Lo studio, [illegible] noto ieri, esamina innanzi tutto i bacini di traffico interessati alle due ferrovie. Per la zona di Ciriè-Lanzo, quotidianamente si spostano da e per Torino 90 mila persone: di esse, solo il 7,5 [illegible] la ferrovia. Tuttavia, l'incremento dei viaggiatori sulla Torino-Ceres è costante, malgrado il peggioramento del servizio per l'invecchiamento dei mezzi, proprio [illegible] l'aumento naturale [illegible]. Per il 1986 è previsto un incremento di passeggeri del 48 per cento. Ancora maggiore è l'incremento presunto dal Canavese: 78 per cento. A fronte di questa situazione vi sono impianti obsoleti, insufficienti, scarsamente affidabili.

Vediamo gli interventi previsti sulla Torino Ceres per giungere ad [illegible] soluzione ottimale nel 1986. Dovrà essere raddoppiato il binario fra Torino e Borgaro, completando così il [illegible]o fino a Ciriè. Contemporaneamente, sarà abbassato il piano delle rotaie per eliminare gli attraversamenti, soprattutto nell'ambito urbano. Il doppio binario sarà innestato sul quadruplicamento dei binari delle ferrovie dello Stato con un «sal[illegible] montone». [illegible] prossimità della stazione Dora, dove verrà costruita una nuova stazione collegata all'attuale mediante sottopasso. Nuova stazione anche a Madonna di Campagna (in sotterranea) e a Venaria, nei pressi del raccordo [illegible] la tangenziale, [illegible] è previsto [illegible] un ampio parcheggio di interscambio fra mezzo privato e servizi pubblici.

E' prevista anche la costruzione di una stazione a [illegible] Nord da raccordare con l'aeroporto per risolvere i problemi di collegamento con la città. Per adeguare i convogli alle caratteristiche dei per[illegible] (stazioni a soli 2 chilometri l'una dall'altra) saranno impiegati [illegible] treni con forte accelerazione. Il costo [illegible] del rammodernamento è [illegible] 39 miliardi. Risultati pratici: [illegible] Torino e Ciriè si impiegheranno 20 minuti invece degli [illegible] 31, con una capacità di trasporto di 2500 posti/ora e una velocità commerciale [illegible] km/h.

Per la Canavesana il progetto prevede il raddoppio della tratta Settimo-Volpiano (da realizzare in concomitanza col quadruplicamento dei [illegible] delle Ferrovie dello Stato da Torino a Settimo) per consentire l'aumento delle frequenze di passaggio dove più alta è la domanda di trasporto. Come già nella Torino-Ceres, anche nella Canavesana si tende a sopprimere i n[illegible] passaggi a livello in tutti i punti dove ciò è possibile.

Se secondo un antico orario della Canavesana del 1900 fra Torino e Rivarolo ci volevano 80 minuti (oggi 55) con il rammodernamento [illegible] percorrenza dovrebbe scendere a 30-35 minuti portando la velocità commerciale fra i 46 e i 48 km/h. Costo to[illegible] delle opere: [illegible] compre[illegible] il rinnovo del parco mobile.

I sindaci ai quali è stato presentato il progetto-proposta sono stati concordemente interessati [illegible] documento, soprattutto alle soluzioni che vengono presentate per l'eliminazione dei passaggi a livello, 94 solo nella Torino-Ceres. Hanno promesso di collaborare, ma è subito apparso che pochi sono disponibili a rinunciare ad un attraversamento: ciascuno vuole il suo cavalcavia.

Gianni Bisio

La Resistenza in Val Luserna

Nel 1944 la Val Luserna fu [illegible]o di feroci rastrellamenti dei nazifascisti e a Pontevecchio nei pressi di Rorà si svolse [illegible] battaglia alla quale presero parte formazioni partigiane e popolazione locale. Oggi e domenica i fatti saranno commemorati con fiaccolata, falò e deposizione di corone. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal comandante partigiano Gino Cattaneo dopo un saluto del sindaco di Luserna Renato Martina e del presidente della Comunità montana arch. Longo.

Svuotavano i «Tir» rubati e riempivano un magazzino

Quattro uomini arrestati dai carabinieri di Venaria - Recuperati caffè e indumenti

Vitantonio Vigo e Giovanni Zarbo

I fratelli Sandro e Gio[illegible] Narciso

Il recupero di caff[illegible] e indumenti per quasi [illegible] miliardo e l'arresto di 4 persone rappresentano i primi risultati delle indagini sul traffico di Tir rubati condotte dal nucleo operativo dei carabinieri di Venaria.

Due [illegible] arrestati — Giovanni Zarbo, [illegible] anni, via Pergolesi 93, Torino, e Vito Antonio Nigo, 20 anni, via Villaretto 150, Torino, proprietari di un'officina meccanica — sarebbero stati gli organizzatori dei furti, la loro officina sarebbe servita da «centrale» di smistamento della refurtiva. Due fratelli nomadi, invece, sarebbero stati gli esecutori materiali, Giovanni e Sandro Narciso rispettivamente di 25 e 23 anni.

La tecnica era semplice, ma fruttuosa. Due rubavano il Tir che sapevano carico di merce, lo portavano nell'officina: la refurtiva rimaneva depositata per qualche tempo e poi smistata, mentre il camion veniva abbandonato [illegible] tra Borgaro e Piano.

Il ritrovamento di diversi Tir svuotati nella [illegible], nel giro di pochi mesi, ha insospettito i carabinieri di Venaria e innescato le indagini. L'[illegible] Tir a[illegible]ato era stato trovato l'altro ieri: era stato rubato, [illegible] un carico di 130 quintali [illegible] caffè, dallo stabilimento Lavazza.

Sfogliando il libro del ministro

Moncalieri, i ricchi [illegible] abitano più qui

La maggior parte delle dichiarazioni denunciano redditi da zero a due milioni

Ormai quasi famoso quanto quello di Mao, il «*libro rosso*» del ministro Reviglio offre, in provincia di Torino, uno [illegible] affatto parziale della presunta evasione. L'abbondare di accertamenti in qualche Comune ed il «black out» totale su molti altri tornano a conferma della differenza di metodi, operosità e determinazione con cui si è agito nel territorio. In attesa di una nuova edizione del volume, con dati più capillari, completiamo la panoramica sui Comuni citati dal «libro [illegible] pubblicando, per ognuno di essi, i nomi dei [illegible] per cui maggiore è il divario a forbice tra reddito imponibile dichiarato e reddito imponibile accertato dal Fisco.

Va sottolineato [illegible] una volta che l'accertamento non è Vangelo; in alcuni [illegible] può essere superiore al reddito real[illegible] conseguito (ed è facoltà del contribuente ricorrere contro di esso), in altri può anche restare parecchio al di sotto per mancanza di prove doc[illegible]li, e non vale comunque scandalizzarsi. Più significativo e degno [illegible] commento [illegible] invece il [illegible]io delle dichiarazioni «*da fame*», assolutamente incredibili.

MONCALIERI — Una conferma della vergognosa monotonia di tali dichiarazioni viene [illegible] esempio generale, dal grande centro della prima cintura torinese, dove sono state controllate 108 dichiarazioni presentate da [illegible] contribuenti tra il '75 e il '76: ebbene, 38 di queste indicavano (per commercianti, professionisti, imprenditori) redditi annui [illegible] zero a due milioni, mentre altre 37 ammettevano redditi di poco superiori, tra i due [illegible] i quattro milioni: ossia, i due terzi dei [illegible]buenti controllati dichiaravano di aver vissuto con le proprie famiglie, in questi anni, guadagnando da un minimo di niente a un massimo di [illegible] mila lire al mese (e se queste [illegible] le categorie «*benestanti*», figuriamoci le altre).

Nè molto più onesta sarebbe stata, secondo il «*libro rosso*», la restante percentuale di contribuenti, che hanno sì dichiarato 10, 15 e [illegible] milioni, ma si sono ritrovati accertamenti per il doppio e anche per il triplo [illegible] somma.

Vediamo le maggiori di queste presunte evasioni: Antonio Abrate, categoria prodotti in metallo, [illegible] '75, imponibile dichiarato 7,953 milioni, imponibile accertato 14,168 milioni; Luigi Albano, altri mezzi [illegible] trasporto, ('74) imp. [illegible] 12,000, ('75) imp. dich. zero, accert. [illegible] Alberti, comm. ingrosso, ('74) imp. [illegible] 8,854, accert. 22,190.

Giuseppe Allason, mecch. ufficio e strum. pre., ('74) imp. dich. zero, accert. 12,317 milioni, ('75) imp. dich. 13,150, accert. 26,566; Caterina Appiano, [illegible] strut. e opere pubbl., ('74) imp. dich. 3,204, accert. 10,840; [illegible] Arlorio, comm. minuto, ('74) imp. dich. 2,064, accert. 8,152; Giacinto Bolson, prodotti in metallo, ('74) imp. dich. 7,316, accert. 31,210, ([illegible]) imp. [illegible] 3,049, accert. 21,571.

Guglielmo Bona Cabini, com[illegible]scal. ('75) imp. dich. 1,979 milioni, accert. 7,570; Dilma Bortolotti, comm. ingrosso, ('74) imp. dich. 3,106, accert. 26,186; Luigi Brughera, comm. ingrosso, ('74) imp. dich. 2,330, accert. 6,066, ('75) [illegible] 3,539, accert. 14,013; Elio Cantamessa, [illegible] rappres. agenti, ('74) imp. dich. zero, accert. 12,000, ('75) imp. dich. zero, accert. 12,000.

Francesco Cassardo, agricolt. silvicoltura, ('74) imp. dich. zero, accert. 25,000 milioni, ('75) imp. dich. 4,334, accert. 30,000; Carlantonio Dogliani, comm. minuto, ('74) imp. [illegible], 780 mila, [illegible] cert. 7,617, ('75) imp. dich. zero, accert. 8,510; Ercole Frea, prodotti in metallo, ('74) imp. dich. 8,769, accert. 49,000, ('75) imp. dich. 3,055, accert. 34,800; Antonio Galli, agricolt. silvicoltura, ('74) imp. dich. 14,866, accert. 40,000, ('75) imp. dich. 13,085, accert. 40,000.

[illegible] Cristina Gaudiano, comm. minuto, ('74) [illegible] dich. [illegible] accert. 5,625 milioni, ('75) imp. dich. zero, accert. 5,118, ('76) imp. dich. zero, accert. 18,578; Giuseppe La Manlia, ecotecnia e prod. [illegible] ('74) imp. dich. zero, accert. 10,[illegible] Alessandro Mazz, derivati minerali, ('74) imp. dich. 5,290, accert. 17,761; Giorgio Migliardi, comm. ingrosso, ('74) imp. dich. 3,543, accert. 14,458; Andrea Pella, trasporti, ('74) imp. [illegible] 28,711, accert. 32,203, ('75) imp. [illegible] zero, accert. 19,785.

Antonio Russo, legno e mobili in legno, ('74) imp. dich. 135 mila, accert. 33,700 milioni, ('75) imp. dich. 3,503, accert. 35,100; Antonio V[illegible]tti, comm. minuto, ('74) imp. dich. 5,110, accert. 18,941.

Tralasciamo [illegible] stillicidio di dichiarazioni portate da una media di due-tre milioni al livello più accettabile di sei, sette o otto milioni. Domani pubblicheremo gli accertamenti più significativi a Chieri, Chivasso, Pinerolo, Susa e Cuorgnè.

Chivasso, attentato

Un sedicente gruppo terroristico, che si firma «Nuclei proletari per il potere rosso operaio comunisti combattenti», ha rivendicato un attentato avvenuto il 5 marzo scorso contro due macchine dei carabinieri della compagnia di Chivasso. La paternità del gesto è stata rivelata con una lettera arrivata ieri mattina al direttore del settimanale chivassese «La periferia».

Nella casa di San Maurizio Canavese mobili e quadri continuano a danzare

Dopo il prete, anche [illegible] maga cerca di esorcizzare il ragazzo degli spiriti

Il rito di «magia bianca» è stato compiuto in parte alla presenza dei cronisti - Fumi d'incenso, candele accese, formule misteriose - Il padre del quindicenne: «Speriamo sia la volta buona»

I mobili in casa del quindicenne di San Maurizio continuano a danzare. Il padre di Francesco ha compiuto l'ultimo tentativo per «*allontanare dalla sua famiglia gli spiriti maligni*». L'ha fatto interpellando una «maga» di Torino, che per due ore alla luce di molte candele resa opaca da fumi d'incenso e di erbe ha «*esorcizzato il sortilegio che da 5 mesi ossessiona i Ferrante*». Il rito magico l'ha compiuto alla presenza dei giornalisti «*sicura del risultato perché* — dice — *ho identificato le forze negative che hanno infestato l'alloggio. Non è il ragazzo, ma lo spirito di un [illegible]omo morto molti anni fa*».

L'appuntamento per il rito di magia bianca è [illegible] 19,30 [illegible] giovedì in via Pastrengo 13. La «maga», Mira Pillon, è impa[illegible] di raggiungere San Maurizio, ma prima vuole stendere [illegible] «protezione» [illegible] persone che saranno presenti. Dice: «*Sarebbe pericoloso. Dovete darmi una vostra fotografia, un fazzoletto e dirmi il giorno mese e anno di nascita*». Afferma che non correremo pericoli, ma che per tutta la serata dovremo tenere, ben stretto fra le mani, un talismano.

Il viaggio verso la borgata Ceretta di S. Maurizio è breve e l'argomento in discussione sono «gli spiriti maligni» che infestano la casa dei Ferrante. Quando parliamo di superstizione, di credenze popolari, di riti da Medio Evo, Mira Pillon reagisce vivacemente e spiega che lei «*opera sotto l'influsso del suo spirito guida ed esclusivamente per fare del bene e [illegible] interessi*». Precisa: «*Sono una medium*».

Alle 20,45 siamo a San Maurizio. La casa dei Ferrante è immersa nell'oscurità, in cielo una sottile falce della luna. Benedetto Ferrante e il figlio mostrano subito l'ultimo misfatto dei «folletti»: la camera da pranzo è di nuovo a soqquadro. La maga osserva con attenzione, poi ci mette tutti in fila e sulle nostre fronti, sui polsi e sulle caviglie traccia il segno della croce con l'acqua che [illegible] «benedetta».

Mira Pillon comincia il rito. Da una borsa tira fuori candele, un crocefisso, pastiglie d'incenso e altri oggetti. Vuole essere sola durante l'esorcismo perché «*non vuole responsabilità*» e ci invita ad allontanarci. Usciamo tutti e per due ore restiamo nel cortile al freddo ad attendere il segnale convenuto: «*La luce accesa mi indicherà che lo ho finito*». L'attesa è lunga: dalle scale si sente pregare, attraverso le finestre si vede una figura che si aggira nell'appartamento stringendo in mano una candela. Benedetto Ferrante: «*Chissà se ci riuscirà. Sono stanco, così non posso più vivere*».

Come il campanile del paese batte le 22,45, ecco il segn[illegible] convenuto. Alla porta si affaccia Mira Pillon: alle sue spalle una cortina di fumo d'incenso, nelle camere numerose candele accese. Ha i lineamenti del volto tesi e a papà Ferrante dice che «*l'incantesimo è stato rotto*», lo «spi[illegible]» *negativo allontanato per sempre*». Spiega: «*Il maleficio è partito da lontano, non dal passato, ma dal presente. Francesco non c'entra*». Non vuole dire di più e preferisce spiegare il tutto solo a Benedetto Ferrante che alla fine sembra più tranquillo. Ci congeda dicendo con gli occhi pieni di speranza: «*Se fosse veramente la volta buona!*».

La «maga» si ferma nel cortile a parlare con i giornalisti. Anche lei sembra soddisfatta, sicura di avere fatto cessare il tormento. Le chiediamo c[illegible] fatto nell'alloggio, ma lei replica che è «*meglio non parlarne, con l'aldilà non bisogna scherzare*». Le facciamo presente il rischio che corre: «*Se i mobili si sposteranno di nuovo nella casa dei Ferrante lei ci farà una brutta figura, c'è di mezzo la sua credibilità*». La maga non ha un attimo di esitazione: «*Ho calcolato il rischio, sono sicura*».

[illegible] l'esorcismo del sacerdote, giovedì ci ha provato anch[illegible] la «maga». La casa degli spiriti di San Maurizio Ca[illegible]ese continua a far parlare di sé.

Emanuele Monta

Poirino: prefetto sospende (6 mesi) segretario [illegible]

Il prefetto di Torino ha sospeso per sei mesi dalla sua carica il segretario comunale di Poirino, Francesco Bucchiari, poiché è in corso una indagine per far luce su presunti illeciti profitti che l'uomo, a Poirino da otto anni, avrebbe tratto vendendo alcuni loculi del cimitero.

Una intimidazione [illegible] racket

[illegible] [illegible] a San Maurizio

Preso di mira il «Progresso» - Le fiamme spente dal proprietario - Danni limitati

Incendio doloso, la notte scorsa, a San Maurizio Canavese nei [illegible] trattoria «Progre[illegible]». Le fiamme si sono sprigionate accanto ad una finestra che dà sulla via Carlo Alberto, verso le due di notte; ma sono state spente quasi subito dal proprietario dello stabile, Lorenzo Demaria, e dal gestore Alberto Rubeo.

I vigili del fuoco sono accorsi rapidamente, ma l'incendio era già stato quasi soffocato e il danno è di poche centinaia di [illegible] di lire. Sulla strada, a pochi metri di distanza, c'erano tracce di benzina e anche strofi[illegible] imbevuti di carburante: perciò sono stati informati i carabinieri di Ciriè. E' possibile che si tratti di «racket».

Questo sconosciuto che si chiama cuore

Il cuore, questo sconosciuto. In sette anni [illegible] produce [illegible] in grado di sollevare a [illegible] metri ottomila tonnellate. Una macchina ad altissimo rendimento, ma che entra sempre più in crisi sotto i colpi dello *stress*, del tabacco, d[illegible]alcool, del disordine alimentare. Lo ha spiegato ieri al Carignano il prof. Angelo Actis Dato parlando per i Venerdì letterari su «*Storia e progressi della chirurgia nelle malattie coronariche*».

Di fronte ad un teatro strapieno, il prof. Actis Dato ha riferito dati allarmanti. Su 55 milioni di italiani, 600 mila sono affetti da malattie del cuore, centomila ogni anno vengono colpiti da infarto, uno su tre muore per malattia cardiaca. Sono sempre più numerose le persone colpite e costrette all'inattività, con danni di 8-9 mila miliardi per mancata produzione e spese mediche. Altro dato: i Paesi più colpiti dalle malattie del [illegible] sono quelli a più alta industrializzazione.

Sono considerazioni che devono far meditare sia per prevenire le cause che generano il male, sia per controllare gli effetti del male stesso. Servendosi di diapositive, il relatore ha poi spiegato i progressi della chirurgia coronarica.

«Corri [illegible] verde» — Finale di corsa campestre a cura dell'Uisp, domani al parco della Pellerina. Ritrovo, ore 9, alla piscina comunale.

Sport per tutti a Moncalieri (ma [illegible] [illegible] palestre)

«*Sport per tutti*» è lo slogan dell'amministrazione comunale di Moncalieri. In cinque anni, [illegible] impianti sportivi sono aumentati notevolmente. Suddivisi tra via Einaudi e le borgate Testona, Santa Maria, San Pietro e Tetti Piatti, campi da gioco, piscine e palestre sono a disposizione di scuole ed associazioni tutti i giorni della settimana fino alle 21.

«*Ci siamo sforzati [illegible] rivalutare [illegible] sport* — spiega l'assessore F[illegible] Fiumara (psi) — *impegnando anche a utilizzare gli impianti nel modo più adeguato*».

Giovani ed anziani sono coinvolti [illegible] attività spesso non prive di agonismo. Fiumara parla con una certa soddisfazione dei risultati ottenuti in una città che supera i 65 mila abitanti. «*Abbiamo cercato di variare le attività, aggiungendo al calcio l'atletica, il nuoto, il baseball, la pallacanestro e regolarizzando il gioco delle bocce*».

Non tutti, comunque, sono soddisfatti. Ci sono scuole che lamentano la mancanza di palestre, associazioni sportive che vorrebbero miglioramenti delle strutture. Il campo sportivo di via Einaudi, spesso inagibile a causa del fondo fangoso e a volte polveroso, è uno degli esempi più citati. «*Bisognerebbe rivedere alcune posizioni* — commenta il consigliere democristiano Luciano Bergesio —, *certe strutture andrebbero utilizzate diversamente*».

«*Il Comune si è rivolto alle scuole ma ha dimenticato il resto della popolazione* — afferma Luciano Picciónne, rappresentante della polisportiva Libertas —. *Il centro comunale interessa i ragazzi dai 6 ai 14 anni e tralascia tutti gli altri. Manca, insomma, l'aspetto sociale*».

Sotto accusa anche la nuova piscina di Testona. «*Perché costruire una struttura solo ad uso scolastico quando, con un minimo di spesa, avrebbe potuto essere utilizzata anche dal resto della popolazione?*», chiede Bergesio.

Criticati pure i tornei di calcio, giunti alla terza [illegible]zione. All'ultima, hanno partecipato oltre mille giovani, sono state interessate diciotto società che muovono trentacinque squadre (le prime in classifica sono il Moncalieri, il Soleri-Te[illegible]na e il Borgo Mercato). Le polemiche riguardano l'organizzazione degli incontri. «*Contestazioni strumentali a carattere politico* — si difende l'assessore Fiumara —. *Il to[illegible] ha attirato un pubblico abbastanza folto: dunque, la [illegible]festazione interessa*».

Oltre a quelle [illegible] calcio, [illegible] numerose le squadre di pallavolo, pallacanestro, softball, baseball, bocce e podismo. Sono stati creati centri di formazione sportiva per allievi delle elementari e delle medie (quest'anno, i partecipanti sono circa duemila), corsi di nuoto (tremila iscritti), giochi della gioventù. E i costi? «*Le associazioni* — spiega Fiumara — *utilizzano gratuitamente le varie strutture*».

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-50-61 Uhf) — 11,15 «Dio come [illegible] amo» con Gigliola Cinquetti; 13 e 10,40 Il grande Mazinger; 13,30 Police Surgeon; 14 Quella casa nella prateria; 16 «Io, [illegible] ville, quattro scoccìatori» con Louis de Funès; 17 «Space man»; 18 La natura intorno a noi; 19,30 e 23,15 Informa sera; 20 Telefilm; 20,30 Simon Templar: «Una romantica vedovella»; [illegible],30 «Il commissario Leguen e il caso Gassot» con Jean Gabin e Fabio Testi; 23,20 Special musicale; 24 «La bella mugnaia» di [illegible] Camerini, [illegible] Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastroianni e Paolo Stoppa.

TELE STUDIO TORINO (34-45-47 Uhf) — 9 Buongiorno; 10,30 Film; 12,10 Speciale casa; 12,30 Rassegna stampa; 12,45 Film; 14,20 e 19,45 Notizie; 14,30 D come donna; 15,45 Film; 17,20 Cartoni animati; 18,30 Grand prix; 20,40 Gianduja e Giacometta; 21,45 All; 22 Charlie's angels; 23,15 «Le cameriere»; 1,10 «La legge violenta della squadra anticrimine».

TELE VOX (28,5 Uhf) — «Rocambole, il ragno della metropoli» con Pierre Brasseur; 19 Amministrative '80; 19,30 «Capitan Blood» con Errol Flynn; 21 «Attentato ai tre grandi» con Ken Clark.

RTA (33-35 Uhf) — 15,30 Johnny Quest; 16 Minaccia dallo spazio; 17 Documentario; 17,30 Pinocchio; 18 Olimpia; 19 Puzzle; 19,30 Sport; 19,45 Rendez-vous; 20,10 Notiziario; 20,30 «Ipotesi di mondi futuri» telefilm; 22 «L'uomo con la valigia» telefilm; 23 Film; 0,30 Notiziario.

GIORNALE RADIO [illegible] (42-66 Uhf) — 7 «I baroni della medicina»; 8,30 «La ragazza del riformatorio»; 10 «Donna cosa si fa per te»; 11,15 Quaresimale per laici; 11,20 Telefilm; 11,50 Il protagonista; 12,20 «All'inferno senza ritorno»; 14 Grp flash e estrazioni del Lotto; 14,15 Spazio 5; 16,55 Vinovo corre; 16,20 e 19,15 Grp flash; 17,35 Doris day; 18,15 Cantocittà; 18,45 Maxivetrina; 19,40 Banco prova; 20,30 «Reazione a catena»; 22 Almanacco storico; 22,30 Palazzo di giustizia, storia dei più famosi processi storici; 23,30 Vegas telefilm; 0,30 Proibito; 1 Film; 2,30 «Dal Pentagono al Pacifico»; 4 «I baroni della medicina»; 5,30 «La moglie del professore».

[illegible]E MANILA 1 (44 Uhf) — 10 «Un animale chiamato uo[illegible]» con Richard Harris (western); 12 Napoli ieri e oggi; 13 Palcoscenico; 14 Storie vere; 14,30 Impariamo a; 15,30 e 19 Capitan Fathom; 18 Il caramellone; [illegible] Ugo l'ippopotamo; 18 Galeador; 19,35 Rotosport; 20 «L'uomo di Rio» (avventuroso); 21,45 Contro Regione; 24 Luce rossa.

TELEVISIONE SUBALPINA (46 Uhf) — 13 «La svedese» (commedia '80); 14,30 e 19 Disegni animati; 17,30 «L'arciere di fuoco»; 19,30 «Il matrimonio»; 20,40 Documentario; 21 «Per amore» (drammatico '75); 22,30 Film.

[illegible] PINEROLO (49-50-56 Uhf) — 19,15 Cartoni animati; 19,45 Notizie; 20 Dove siamo?; 20,25 [illegible] religiosa protestante; 20,40 «Il figlio della giungla» (avventuroso).

TV 2 ROTONDE (60-00 Uhf) — 13 [illegible] un disco a [illegible]; 14 «Andiamoci così belle signore» con Alan Arkin, Sally Kellerman e Paula Prentiss (commedia); 17 Videodiscoexpress; [illegible] sport; [illegible] Canavese o[illegible]; 19,30 Speciale casa; 20 Paesi in festa; 21,30 «La spada del dese[illegible]»; 23 A tutto dancing con l'orchestra Franco Orlal[illegible]o.

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — 8 «Chappaqua»; 10 Splendido; 11 «Lo sceriffo di Rockspring»; 13 Telefilm; 14 «Il momento della verità»; 15,30 Cartoni animati; 16 La città domanda, il sindaco risponde; 16,30 «I magnifici tre»; 18 Cappuccetto e pois; 18,30 Speciale casa; 18,45 Guida alla sopravvivenza; 19 Sport; 19,35 e [illegible] Videonotizie; [illegible] Guerre fra galassie; 20,50 Sceneggiato; 22 Documenti; 23 Guerre fra galassie; 0,10 Playboy di mezzanotte; 1,30 «Il re e il monsignore»; 3 «Inchiodate l'armata sul ponte»; 4,30 «Ramon il messicano»; 6 «Stallone selvaggio».

TELE CUPOLE (67-64 Uhf) — 13,30 Metti [illegible] sera...; 14,30 e 18 Film; 19,30 Cartoni animati; 19,45 e 21,45 Il gazzettino di Tele Cupole; 20,10 Telefilm; 20,30 Anteprima sport; 22,15 Strano ma vero; 24 Telefilm.

TELE EUROPA 3 (58-35 Uhf) — 7 Chicchirichì; 8,45 Capitan Nice; 10 «Sissi a Ischia»; 11,30 Cinema città; 11,45 Metti una sera [illegible] libro; 12 Speciale casa; 12,30 Il magnifico King; 13 e 19,45 Europa 3 informa; 13,20 «Terra di giganti» di C. Chauvel con J. Welman e C. Heston; 14,45-16,15-19,15 e 23,30 Parliamone insieme; 15,15 Per queste valli; 16,45 Classe di ferro; 18,15 Glamour; 20,10 Charme; 20,30 «Weekend» di J.L. Godard con Mireille [illegible] e J.P. Leaud (drammatico); 22 «Il mostruoso uomo delle nevi»; 24 «Che femmina che dollari»; 1,30 «Lo strano caso di Maria Dubois».

TELE MONTOSO (65 Uhf) — 18,25 Collegamento con [illegible] podistica, sport; 22,10 Le magnifiche avventure di Tony Carrera; 22,40 Telefilm; [illegible] «Duello a Passo Indios» di M. Kuno, con R. Calhoun.

24 ORE IN CITTA' E PROVINCIA

MONCALIERI — Oggi alle 16 nell'auditorium del liceo in via Turati spettacolo di canti e poesie sulla condizione della donna. Domani alle 21 proiezione del [illegible] di Ettore [illegible] «Una giornata particolare».

USSEGLIO — Don Giovanni Domenico Berbotto ha lasciato la parrocchia, che è rimasta affidata a lui per alcuni anni. Ha assunto l[illegible] di rettore dell'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso. La parrocchia di Usseglio è affidata al parroco di Lemie, don Luigi Caccia.

BORGARO — S'inizia oggi la 2ª edizione del trofeo «Maggioni» per squadre di calcio allievi, con 16 partecipanti fra cui Ascoli Bologna Inter e Juventus (che entreranno di diritto nel secondo turno del 29 e 30 marzo) ed inoltre Bacigalupo, Barcanova, Eureka Settimo, Galimberti, Lascaris, Lucento, Madonna Campagna, Pianezza, Quattordio, San Mauro, Victoria Ivest, Taurus e Sco Borgaro Monterosa.

CHIERI — Ultimo consiglio martedì prima della sospensione dell'attività per elezioni amministrative. In discussione il bilancio preventivo per il [illegible]0 e una concessione edilizia in deroga al piano regolatore [illegible] all'ampliamento dell'ospedale maggiore. Il dc Franco Persico subentrerà in consiglio ad Oscar Merlone, deceduto poche settimane fa.

PAVONE — Ignoti hanno rubato dall'auto del dott. Domenico Fusco, 57 anni, un ricettario per stupefacenti nonché apparecchiature mediche per un valore di 200 mila lire.

CHIERI — Sino al 3 aprile è esposta nella sala di lettura della biblioteca di C[illegible] la mostra «L'energia e il Piemonte».

SAN MAURO — Da oggi nelle scuole e nei [illegible] comunali [illegible] a disposizione degli studenti [illegible] per la raccolta della carta. Il ricavato verrà devoluto ai consigli di circolo per l'acquisto di materiale scolastico.

COAZZE — Il comune di Coazze ha assegnato il premio annuale «Ognuno a suo modo» all'Amministrazione provinciale di Torino per l'opera di valorizzazione della montagna compiuta quest'anno.

[illegible] Allarme per la situazione dell'acqua potabile. Gli esami dell'ufficio provinciale di igiene hanno rilevato un pericoloso aumento dei nitrati nella rete dell'acquedotto di Maglione. Il sindaco Simone Testore è intervenuto presso la Regione chiedendo un contributo per dotare la rete di un depuratore.

IVREA — Si svolge domenica al Centro congressi «La Serra», ore 9, l'assemblea provinciale dell'Avis. All'ordine del giorno, la relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1979 e la [illegible]sentazione del bilancio preventivo 1980. Nel corso dei lavori verranno eletti i delegati all'assemblea regionale in ragione di uno ogni cinquecento soci rappresentati.

Giovani e [illegible] — Oggi 14,30, al [illegible] Tenda, Concertincon[illegible] gruppi musicali di base. Ingresso libero. Stasera, ore 21, *Amleto* di Shakespeare

notizie dalle aziende

Dedicato [illegible] piatti [illegible] primavera

E' in edicola il primo fascicolo di «Menu per quattro stagioni»

E' in edicola «Menu per quattro stagioni», una nuova opera a fascicoli settima[illegible] Longanesi Periodici che pro[illegible] una guida giornaliera per preparare il pranzo giusto con i prodotti di stagione.
Di giorno in giorno, di settimana in settimana, di stagione in stagione sarà, così, possibile a tutti scegliere il proprio menu preferito fra 5400 ricette e 1700 menu della migliore cucina internazionale, organizzati dall'antipasto [illegible]. Tantissimi [illegible] di facile realizzazione, per tutti i gusti e tutte le occasioni, studiati su misura per qualsiasi esigenza della famiglia moderna, sia che si voglia preparare un pranzo diverso, una cena fra amici, una merenda per la festa dei bambini, un semplice spuntino, un piatto in linea con la dieta o organizzare un pranzo raffinato di grande prestigio...
Ogni ricetta di «Menu per quattro stagioni» è accompagnata, oltre [illegible] di [illegible] gli ingredienti con i relativi tempi di cottura, anche da preziosi consigli pratici [illegible] risparmiare tempo e de[illegible] in [illegible]. Splendide fotografie a c[illegible] illustrano, a loro volta, i piatti più rappresentativi [illegible] ogni menu e suggeriscono come servirli a tavola. Una guida indispensabile, dunque, per chi vuole mangiare ogni giorno a casa [illegible] come al ristorante e cerca sempre nuovi sapori.
Con il primo fascicolo [illegible] «Menu [illegible] quattro stagioni», dedicato ai piatti [illegible] primavera, sono offerti in regalo anche la [illegible], la copertina in tela, i risguardi e il frontespizio del 1° volume. In [illegible] 40 pagine a colori a sole 900 lire. «Menu per quattro stagioni», 49 fascicoli da raccogliere in 4 grandi volumi, è un'edizione Longanesi P[illegible]dici.

Gra[illegible]a sotto vuoto

Componente [illegible]ale [illegible] grappa è l'alcool etilico, [illegible] profumo e gusto caratteristici sono determinati [illegible] eteri, [illegible]aldi ed alcoli superiori, che devono essere dosati con le distillaz[illegible].
Operando questa distillazione sotto vuoto uno dei più noti produttori, con procedimento e apparecchi della Ditta M[illegible] di Milano, ottiene ormai da anni dei sorprendenti risultati.
La grappa così prodotta si presenta infatti con un carico di aromi perfett[illegible] e naturalmente equilibrato ed in particolare viene fortemente abbattuto il livello del butanolo 2.
Contemporaneamente si riduce praticamente a zero lo scarto, così che si può dire che tutto il cuore alcolico della vinaccia, e solo quel[illegible], si trasferisce nella grappa.
[illegible] su questo [illegible] procedimento si possono [illegible] presso la Ditta F.lli MUSSI fu GEROLAMO di Milano - Via Tortona, 6 - Tel. 835.0113 - 835.3124.

Pr[illegible] di poesia

Il Lions Club Milano Duomo ha indetto un Premio Nazionale [illegible] poesia [illegible] lingua italiana [illegible] in vernacolo, [illegible] potranno partecipare tutti i citta[illegible].
Sono ammesse all'esame della giuria — composta da noti scrittori, editori, attori, giornalisti — composizioni poetiche inedite in lingua italiana o in dialetto.
La premiazione avverrà presso la sede del Lions Club Milano Duomo alla presenza della giuria, del pubblico e di noti attori che leggeranno le poesie premiate.
Sono previsti premi in denaro e la pubblicazione sulla [illegible] nazionale delle opere premiate.
Il [illegible]o del concorso [illegible] richiesto alla Segreteria [illegible] Lions Club Milano Duomo, piazzale Patteri 2 — 20122 Milano.

La pubblicità Autostar per il 1980

L'Autostar Spa [illegible] Roma, importatrice per l'Italia delle Automobili Mercedes-Benz, ha comunicato i suoi programmi pubblicitari per l'anno in corso.
Nel mese di marzo è prevista, dopo il successo della presentazione al salone [illegible] Francoforte, l'introduzione italiana della nuova Serie S la cui campagna pubblicitaria si affiancherà alle altre preparate per i modelli Diesel, i Fuoristrada e le Station-wagons della Serie T. In autunno, inoltre, verrà effettuata un'altra azione in favore di due importanti novità che verranno annunciate nel periodo estivo.
Per l'intera sua comunicazione pubblicitaria l'Autostar [illegible] ad [illegible] della collaborazione dell'Agenzia Comel.

Nuovi programmi [illegible] svil[illegible]o dell'Univas in Italia

L'Univas, una delle principali reti pubblicitarie internazionali, con un giro d'affari di 585 milioni di dollari nel [illegible], ha costituito a Milano la società Univas Italia. Compito della nuova società è lo sviluppo delle partecipazioni italiane del gruppo e il loro [illegible] maggiore inserimento nel contesto internazionale. [illegible] è stato nominato Presidente [illegible] società e Bruno Colombo ha assunto la carica di Vice-Presidente.
L'Univas è presente in Italia con le agenzie [illegible] Univas di Milano, [illegible] cui sono stati nominati Amministratori Delegati Giancarlo [illegible] e Carlo De Marchi, INT. H. A. e Special di Torino, di cui sono Amministratori Delegati rispettivamente Bruno Furelli e Carlo Camera. Tali agenzie operano in piena autonomia tra di loro.

Incontro con il regista che girerà «Help me to dream»

Pupi Avati rischia e fa un film-musical con Melato e Gazzara nell'Emilia del '40

ROMA — Con un'altra storia ambientata in Emilia negli Anni ■ Pupi Avati (il regista ■ *Jazz Band* e di *Cinema*) continua ad attingere al filone dei ricordi. Ma questa volta il suo progetto è più ambizioso, persino rischioso: un musical cinematografico. Un genere che finora ha intimorito i nostri registi, anche perché il più celebre film musicale italiano, *Carosello napole*■ (1954), nonostante il trionfale successo ■ ■, ■ meno di quanto si aspettassero i produttori.

Ben Gazzara nel musical diretto da Pupi Avati

Il 20 ■o, dunque, il regista bolognese darà il via alle riprese di *Help me to dream* («Aiutami a sognare») che ve■ impegnati attori ■ ■ internazionale: ■ ■ Gazzara (dopo *Saint* ■ ■ ■ girando ■ Audrey Hepburn un altro film di Bogdanovich) a Mariangela Melato, da Jean-Pierre ■ ■ ■ Tushingam, ■ Vincent Gardenia, che ha appena ultimato a Broadway le repliche di *Ballroom* (un musical — a proposito — imperniato ■ una coppia di cinquantenni che ■ innamorano in una sala ■ ballo).

«*Il musical cinematografico* — sostiene Pupi Avati — ■ *un'esperienza* ■ ■ *solo per me, ma per la maggior parte* ■ *registi italiani. Diri*■ ■ *fa paura, ma è* ■ *che un'avventura esaltante. Certo, ci ho pensato a lungo prima* ■ *accettare l'offerta cercando, tra l'altro, di capire perché i miei colleghi, pur desiderandolo,* ■ *vogliono cimentarsi in questo genere. Con il musical si rischia inevitabilmente il confronto con gli americani, che sono dei maestri*».

«*Per quanto mi riguarda* — aggiunge Avati — *sul piano della scrittura, credo di aver trovato la soluzione, senza scopiazzare o fare dell'ironia. Il fatto è che nella nostra tradizione cinematografica manca l'abitudine di vedere un attore che interrompe il dialogo per mettersi a cantare, sebbene oggi i giovani apprezzino la lirica, l'operetta e le commedie di Garinei e Giovannini. Tuttavia proprio pochi giorni fa Trovajoli mi ha detto che* Aggiungi un posto a tavola *sta per andare in scena negli Stati Uniti con Andy Williams e Shirley Mac Laine. E' evidente allora che tanto negati noi, italiani, non lo siamo*».

L'idea di Pupi Avati si di■ in linea con la moda del momento: il cinema, infatti, sta rilanciando gli Anni Quaranta attraverso la musica e l'abbigliamento. L'ultimo film di Steve Spielberg (*Lo squalo, Incontri ravvicinati*) è *1941*: a Broadway c'è un musical di grande successo che si intitola *1940* mentre *Yankees* di John Schlesinger ci riporta agli anni 43-44, quando l'Inghilterra veniva «■» dai soldati americani.

Help me to dream è una storia incentrata sul sogno di una donna, con tre bambini, che si innamora ■ ■scerlo del pilota di *Pippo*, il piccolo ricognitore americano che ■ '43 sorvolava ogni sera ■ ■ emiliana. Il ■gno di ■ il pilota americano si realizza quando una sera, per un'avaria al motore, *Pippo* è costretto ad un atterraggio di fortuna. E la protagonista del ■ (Mariangela Melato) si «presta» a nascondere in casa l'uomo dei suoi sogni; il pilota americano ■ impersonato da ■ Gazzara.

«*E allora* — ■ Pupi Avati — *si instaura tra i due un rapporto estremamente romantico.* ■ *lei, come agli altri sfollati della zona, non sembra vero* ■ *poter parlare con un americano che dice di aver conosciuto George Gershwin, di aver assistito alla prima in*cisione ■ *Bing Crosby, e di essere stato amico di Francis Scott Fitzgerald. Tutte situazioni che* ■ *faccio* ■ *in chiave* ■ *musical, con dei rifacimenti e non con* ■ *materiale di repertorio*».

Pupi Avati si è ■ assicurato per ■ suo film i diritti delle ■ originali ■ ■ Anni 40, mentre la colonna sonora sarà composta da Paolo Conte, col quale collaborerà Hermie Wilkins, già arrangiatore di Harry James. Inoltre, per i «coretti», ha ripescato i «Mill Brothers» che, nonostante l'età, sono tuttora sulla breccia.

Il regista emiliano ■ appena tornato da New York, dove è ■to a ■ di persona Ben Gazzara. «*A parte le* ■ *esperienze nei film di guerra* — dice Pupi Avati — *Ben Gazzara è un attore che in divisa sta bene ed è credibile. Inoltre, non* ■ *giovanissimo, può* ■ *realmente* *vissuto le esperienze del pilota di Pippo che, se vogliamo essere sinceri, è anche un ballista, perché lui, ovviamente, dell'America immaginata negli Anni Quaranta dagli italiani, sa tutto*».

Ernesto Baldo

Ottimo concerto all'Auditorium diretto da Bruck

E anche nella II Sinfonia Mahler si gioca l'anima

TORINO — *In quell'ardente autobiografia interiore che sono le dieci Sinfonie di Mahler, il secondo capitolo si collega al primo non per opposizione* ■ *contrasto, bensì per continuazione diretta.* ■ *marcia funebre che chiude la prima Sinfonia segue, nell'«allegro maestoso» che apre la Seconda, la meditazione sulla catastrofe.*

Nella brutale asprezza ritmica, consolata da trepide aperture ■ *melodia viennese, da estenuati languori parsifaliani e da solenni corali bruckneriani, sorgono, per dichiarazione esplicita* ■ *musicista, le solite grandi domande di cui è lastricato il sinfonismo dopo Beethoven: «Perché hai vissuto? Perché hai sofferto? E' tutto soltanto gioco ed illusione?».*

Questa Sinfonia, è soltanto la seconda: all'anima tormentata di Mahler era ancora concesso di mettere la pompa funebre nell'enorme primo tempo e poi, dopo uno stacco ch'egli voleva di alcuni minuti, risalire attraverso immagini di serenità e di affetto verso la «Risurrezione» che dà il titolo alla Sinfonia.

Il secondo tempo ■ ■ *movenze manierate d'un vecchio minuetto, trattato* ■ *affettuosa tenerezza.* ■ *terzo ha funzione di scherzo, e si fonda (come usava fare Schubert) sopra la melodia d'una precedente canzone dell'autore, la* Predica di Sant'Antonio ai pesci, *tratta dalla raccolta romantica di fiabe e poesie* ■ *l'infanzia* ■ *Arnim* ■ *Brentano:* Il corno meraviglioso del fanciullo.

E' una riuscita meravigliosa: la fluida melodia del Lied dà luogo ad un'allucinante ■ *d'acquario, produzione musicale d'un movimento silenzioso, continuamente dirottato da improvvisi colpi di pinna e di coda. I pesci accorrono a bocca aperta ad ascoltare il Santo, in gravi atteggiamenti d'attenzione; ma quando ha finito, se ne ricanno per i fatti loro, lucidi e guizzanti, e ritornano ai loro peccati.*

Gli ■ *sensi filosofici* ■ *scatenano nel quarto e quinto tempo, per i quali Mahler sentì il bisogno incoercibile della parola cantata, e dopo molte esitazioni si risolse ad introdurre il coro e due soliste, per la prima volta dopo Beethoven.*

■ *subordinazione ad intenzioni letterarie scom*■*na* ■ *struttura formale: onde prolissità, incapacità di controllo e di sintesi, enfatiche ripetizioni, desiderio di aggiungere ancor sempre un codicillo a ciò che è già stato tutto detto.*

Ma Mahler è un artista che bisogna o respingere o amare in blocco, coi suoi difetti. Pa■ *di persona e si gioca sempre l'anima, a differenza* ■ *coetaneo Strauss, anche sulle carte meno sicure.* ■ *questo finale non esita ad impegnarla su* ■*ndanti clangori d'ottoni e su parossismi sinfonico-*■ ■ *all'ascoltatore italiano ricordano* ■ ■ ■ *tripudio tiepolesco del «Prologo in cielo» nel Mefistofele. Nella carta geografica della musica il suo universo confina da* ■ *parte con la Nona Sinfonia e dall'altra coi Pagliacci.*

Il bravo e simpatico Charles Bruck ha guidato l'orchestra ad una grande esecuzione, con l'ottimo concorso del coro, istruito da Fulvio Angius, del giovane soprano Jeanne-Marie Bima e della famosa Regi■ *Sarfati. Peccato che giovedì, alla fine, nemmeno il suo gesto incisivo sia riuscito a troncare il muggito dell'organo, rimasto in ritardo d'una battuta, forse per qualche contrattempo tecnico.* **m. m.**

Monica Vitti al «B■ne» domani a ■

ROMA — Anche questa settimana, a ■ di un abbassamento ■ ■ Gigi Proietti ■ potrà condurre a ■ *Il Baraccone*, la trasmissione in onda su Radiodue ■ domenica dalle 9,40 alle 11. Domani sarà Monica Vitti a sostituirlo nella guida ■ popolare trasmissione radiofonica.

Concato e Venegoni stasera all'Alfieri

TORINO — Per la «Festa di Primavera» organizzata da Radioflash, stasera alle 21,15, al Teatro Alfieri, concerto di Fabio Concato e Gigi Venegoni, che presenteranno l'ultimo LP di Concato «Zio Tom».

■ Fiat — Al Conservatorio, stasera alle 21, concerto organizzato dal Centro culturale Fiat: «Chansons de Montreux», Gruppo corale classico-folcloristico svizzero, direttore Michel Corpendaux. In programma canzoni francesi dal XV al XX secolo; folklore svizzero e di altre nazioni.

Concerto al Circolo calabrese — Presso la sede di via ■ De Sonnaz 3, stasera alle 21 concerto del soprano Fausta Truffa e del duo Della Beretta (violino) e Gabriella Peruchini (pianoforte).

I FILM IN PROGRAMMA NELLA PROSSIMA SETTIMANA ALLE TV

Greta Garbo in Mata Hari, Cabaret ■ Minnelli Un dollaro d'onore e il grande Bogart (per 3 sere)

■

— A Capodistria il film di Lu■ *Fra le tue braccia* (1946), commedia umoristica e sentimentale con Charles Boyer e Jennifer Jones. A Montecarlo nel pomeriggio il western all'italiana **Posate le pistole, reverendo** (1972) di Leo Colma, alias Leopoldo Savona; alla sera l'avventuroso **Il covo dei contrabbandieri** (1955) di Fritz Lang con Stewart Granger e George Sanders.

A Teletorino la «divina» Greta Garbo nel celebre film del 1932 **Mata Hari** con Ramon Novarro e Lionel Barrymore. A Telestudio Totò, Macario e Taranto nella farsa **Il monaco di Monza** (1963). A Videogruppo un delizioso film di René Clair **Grandi manovre** (1955) con Michèle Morgan, Gérard Philipe e la debuttante Brigitte Bardot. A Telealtomilanese, nel tardo pomeriggio, **Francesco giullare di Dio** (1950) di Rossellini.

LUNEDI' — Rete 1, un grande successo (ben 8 Oscar) del 1972, **Cabaret** dell'ex ballerino e coreografo Bob Fosse, con una travolgente Liza Minnelli: il mondo dell'avanspettacolo nella tragica Germania dell'inizio Anni 30 vista attraverso la lente ■ dell'espressionismo.

Tratto da un romanzo di fantascienza è il film di Elio Petri a Capodistria, **La decima vittima** (1965) con Marcello Mastroianni e Ursula Andress, caccia all'uomo in un disumanizzato mondo del futuro. A Videogruppo il tragico **Stanotte sorgerà il sole** (1949) di John Huston con John Garfield e Jennifer Jones. A Telealtomilanese il melodrammatico **Appassionatamente** (1954) di Giacomo Gentilomo con Amedeo Nazzari.

MARTEDI' — Rete 2, per il ciclo western, **Uomini e cobra** (1970) di Mankiewicz: ironica ■ sul dissidio in carcere fra il detenuto Kirk Douglas ed Henry Fonda, paternalistico direttore.

A Capodistria il russo **Quando viene settembre** (1976) di Keosajan, inedito per l'Italia. A Teletorino, Judy Holliday bella e oca in **Nata ieri** (1951). A Videogruppo il cecoslovacco **Noda dal fiume** (1969) di Jan Kadar, drammatico e complesso studio psicologico di personaggi. A GRP il poliziesco **I giganti** (1956) con Jean Gabin e Jeanne Moreau.

Humphrey Bogart, tre appuntamenti a Teletorino

MERCOLEDI' — Rete 3, **Cria** ■ (1975) di ■ Saura, ■ dei registi più significativi del nuovo cinema spagnolo: è un ripensamento, attraverso i ricordi e la presa di coscienza di ■ ragazza (Geraldine Chaplin), sugli avvenimenti in Spagna dalla dittatura ad oggi.

■ Capodistria ricompare l'■ ■ ■ ■ film■. ■ Teletorino l'ottimistico e un po' retorico **La vita è meravigliosa** (1947) di Frank Capra con James Stewart. A Telealto **Fanatina** (1968), il classico terzetto marito-moglie-amante raccontato con modi popolari da Luigi Magni.

GIOVEDI' — ■ Svizzera, per il ciclo di fantascienza, il suggestivo **L'invasione degli ultracorpi** ■ di Don Siegel, già comparso alla tv italiana.

■ Teletorino ■ **diritto di uccidere** ■ ■ ■ Ray con Humphrey Bogart. A GRP **Il sole nella polvere** (1971) di Richard Balducci, un ■ americano ispirato nientemeno che all'Amleto di Shakespeare. A Telealto **Fanfan la Tulipe** (1951) di Christian-Jaque con un irresistibile Gérard Philipe e una prosperosa Gina Lollobrigida.

VENERDI' — Rete 1, **La pattuglia dei senza paura** (1935) con James Cagney, ■ e furfante nei film precedenti, qui inflessibile tutore della legge. A Capodistria **La grande pioggia** (1939), romanzo in India con Tyrone Power e Myrna Loy. A Teletorino **Tokio Joe** (1949) ■ Heisler con Humphrey Bogart.

SABATO — Sulla Svizzera il western **Un dollaro d'onore** (1959) di ■ con John Wayne e Dean Martin. A Capodistria, contemporaneamente, ■ Wayne in un altro western, **L'ultima conquista** (1947). ■ Teletorino **Solo chi cade può risorgere** (1947) poliziesco sentimentale ancora con Humphrey Bogart e Lizabeth Scott. A Telealto **Il fede■le** (1961) di ■ con Tognazzi.

Pamela Villoresi in «Lulu», rete 2, ore 21,35 - Totò nel film a Telemontecarlo, ore 21

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 22,55

12,30 **Check-Up** (c). Programma di medicina: il pancreas - **Che tempo fa** (c)
■ — ■: **Pattinaggio**, Campionati mondiali ■ velocità - **Modena: Ballavolo**, Edilcuoghi-Klippan
16,30 **Wittenheim: Pallacanestro**, sintesi dell'incontro femminile Pernis-Fiat, valevole per la Coppa ■ Campioni - **Caserta: Ciclismo**, sintesi e arrivo del Giro ■ Campania
17 — **Aprite sabato** (c). «Viaggio in Carovana», regia di L. ■
18,35 **Estrazione del lotto** (c)
18,40 **Le ragioni della** ■ (c). Riflessioni di mons. A. Riboldi
18,50 **Speciale Parlamento** (c) di G. Favero e G. ■
19,20 **Julia** (c): **«Un marito per mamma»**, ■ D. Carrol, L. Nolan e B. ■. Regia di Hal Kanter
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa** (c)
■ ■ **la Mica** (c). Commedia musicale di Alexandre Breffort. Musiche di M. Mon■. Regia di Vito Molinari. Interpreti: Maddalena Crippa, Cristiano Censi, Ernesto Calindri, Gianrico Tedeschi, Giancarlo Dettori (2ª puntata)
21,55 **Fachoda - La missione Marchand** (c). Regia ■ Roger Kahane, ■ R. Etcheverry, ■. ■, M. Vialle. Prima puntata

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 22,55

12,30 **Il ragazzo Dominic** (c) Telefilm: «I rimorsi di Lady Sutman». Regia di G. Davies
13,30 **Di tasca nostra** (c). Programma della r■ economica del TG 2
14 — **Giorni d'Europa** (c) di G. Favero, a cura di G. Colletta
14,30 **Scuola aperta** (c). Settimanale di problemi educativi. Regia di F. Venier
17 — **Il mulino sulla Floss** (c). Telefilm di Rex Tucker
17,30 **Teatromusica** (c) quindicinale dello spettacolo a cura di C. Rispoli e R. Loydi: «Una platea per Boris», di E. Beacco e C. Rispoli
18,15 **Cineclub** (c) Programma di L. Michaletti Ricci: «Entr'acte di René Clair eccetera»
18,55 **Estrazioni del Lotto** (c)
■ — **TG 2 - Dribbling** (c). Rotocalco sportivo del sabato - ■**ioni del tempo** (c)
20,40 **Radici** (c): «Le nuove generazioni», diretto da C. ■ ■. Interpreti: Irene Cara, ■ Shaw, Bernie Casey, Marc Singer, Dorian Harewood, Pam Grier. 6ª puntata
21,35 **Lulu** (c). «Lo spirito della terra», di Frank Wedekind, regia ■ Mario Missiroli. Interpreti: Stefania Sandrelli, Sergio Fantoni, Pamela Villoresi, Claudio Gora, Valeria Cavalli, Toni Bertorelli

■

Telegiornale: 19; 21,30

18,30 **Il pollice** (c). Programmi visti e ■ vedere sulla Terza Rete Tv
19,30 **Teatrino** (c). «Faust» della compagnia «L'Uovo» dell'Aquila, 11° episodio
19,35 **Tuttinscena** (c). Rubrica settimanale di F. Quilici e S. D'Amico
20,05 **Le cinque giornate di** ■ di Leandro Castellani: «La rappresaglia», 4ª puntata (replica)
21 — **Dueperasette** (c). Due rubriche per sette giorni: «La parola e l'immagine» a ■ di ■ Modugno
■ — **Teatrino** (c). «Faust», 11° episodio (replica)

LA TV *di Ugo Buzzolan*

L'enigma di Giorgina e la realtà ■ Pigalle

«Novelle dall'Italia», una ■ che si distingue per raffinatezza di ■ e ■ esecuzione, ha presentato ■ sera il terzo ■. *Le ragioni di Giorgina*, ■ un racconto di Henry James: un ■ importante perch■ la firma di uno ■ maggiori registi tedeschi di oggi, Volker Schlöndorff.

In passato Schlöndorff ha amato ■ più ■ realizzatore che un autore. Creatore, naturalmente, anche se l'espressione poteva applicarsi al suo primo lungometraggio «I turbamenti del giovane Törless»: le ardue pagine di Musil erano tradotte in immagini precise, un po' fredde, con un'apparente fedeltà assoluta. ■ per il pareva che il regista non avesse ■ ■ntro niente di suo, e in■ece ci si rendeva ■ conto ■ ■ era un modo per puntare ancora di più la malizia e conferire alla vicenda e ai personaggi una dimensione emblematica.

Lasciamo stare il resto della sua copiosa produzione e veniamo a questo film girato appositamente per la tv dove lo stile non ■ cambiato, anzi è accentuato ■ suoi caratteri. Il racconto di James è di una difficoltà tremenda, si nutre dell'enigma ■ ■ giovane ■ americana che ■ segretamente un ■ ufficiale di marina e gli fa giurare ■ non lo rivelerà mai. Perché? La donna da questo matrimonio ha ■ figlio che abbandona in Italia, e più tardi si risposa. L'ufficiale ■ sempre vincolato a quel segreto e distruggerà per ■ la sua vita ■. E' un ■ affascinante ma oscuro, e l'enigma su cui poggia dura ■ in fondo e non si risolve, o meglio ciascuno può darne uno scioglimento o una spiegazione, se ■.

Schlöndorff, proprio per questo film, ha scritto «L'esperienza te■va non è forse più simile alla lettura ■ un libro che alla visione di un film? In passato, quando ho realizzato film tratti dalla letteratura ho sempre insistito sul fatto che il film ■ essere un'opera a sé stante, doveva avere un'esistenza indipendente rispetto al li■... Adattando un'opera letteraria alla tv sono invece del parere che la parola possa rimanere il fulcro della struttura ■... Le ■ di ■ sono estremamente ■. Raffigurano non solo i colori e gli stati d'animo, ma anche i movimenti della mano, ■ inclinazioni ■ capo, le ■ ■ volto. Tali ■ mi hanno indotto a seguire ■ ■ aggiungere nulla ■ potesse rendere la sua storia più drammatica o più cinematografica. Così come gli attori durante le prove facevano riferimento a James analizzandone il testo, anche lo scenografo e il costumista si sono basati scrupolosamente sul testo letterario».

Sono dichiarazioni che non so quanti altri registi sarebbero disposti a sottoscrivere. Lo scopo di Schl■ è quello di■ tare un James che sia il più possibile James (un'illusione?) e mettere lo spettatore nelle condizioni migliori per interpretare la novella. Il risultato è stato un film privo di clamore e spesso anche di ■, pulitissimo, costruito con grande intelligenza e ■ ■ il dettaglio, una «illustrazione r■», con una ■ rigorosa di immagini e rifiuto di facili effetti.

Controllatissimi, anche negli atteggiamenti di ■ volutamente convenzionale, gli interpreti fra cui nel ruolo di Kathe, la donna che l'ufficiale non sposa, Margarethe von ■, regista, sceneggiatrice e ■ molto nota in ■ e stretta collaboratrice di Schlöndorff. Alla ■ del ■ un grande punto interrogativo ha continuato per un pezzo a stamparsi ide■ ■ teleschermo. Sarebbe stato il ■ opportuno, una volta ■, di promuovere ■ ■ per chiarire le ragioni ■ Giorgina?

★ ★

Oggi come oggi può ■ sorridere un intero ■ dedicato al «quartiere dei piaceri» di Parigi, Pigalle. Sembra roba di tempi remoti quando c'era gente che si avventurava a Parigi per vedere le ballerine con i seni nudi. Adesso i seni nudi compaiono anche sulla tv di Stato. Ma per la verità non è questo tuttavia Videosera bensì, con una rievocazione e ■ un'■ demitizzante del fenomeno, a restituire il «quartiere ■ piaceri» nella sua realtà, ora ■ e fragorosa e ora squallida o banalmente quotidiana.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 9; 12; 13; 14; 15; 19; 21; 23

6 — S■ ■
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Weekend
10,03 Black-out
11 — Incontri musicali del ■ tipo
12,03 Il pianeta cantautore
12,30 Cole Porter
13 — Estrazioni del Lotto
13,20 GR 1 Sport-motori
13,35 ■ rock al rock
14,03 Ci siamo anche noi
15,03 Racconti da tutto il mondo
15,30 Intervallo ■ale
15,45 ■ costa a costa
16,15 Oggi Marco Ferreri
17 — Radiouno jazz '80
17,30 Musica, dolce musica
18 — Obiettivo Europa
18,30 Globetrotter
20 — Dottore buonasera
■ Black-out
21,30 Musica da operetta
22,15 Radiouno jazz
23,10 Buonanotte con...

RADIODUE

Giornali ■: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,55; ■: 17,30; 18,25; 19,30; 22,30

6 — Sabato e domenica
7 — ■o del mare
7,55 Giocate con noi 1 X 2
■5 La ■ con L. ■gnone
8,32 Tradotta e abbandonata
10 — ■ ■ 2 - Motori
10,12 Radiograffiti
11 — Long Playing Hit
12,10 Trasmissioni regionali
12,50 Alto gradimento
13,35 Sound-Track
15 — Von Hofmannsthal: un uomo, ■ casa
15,42 Hit Parade
■ In concert
17,25 Estrazioni del Lotto
17,55 ■ a teatro
18,15 Canzoni italiane
18,50 Prego, gradisce un po' di rifiuto
21 — Concerto Rai di Roma
■ A distanza di anni

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,45; 18,45; 20,45; 23,55

6 — Preludio
■ Il concerto del ■
■ Prima pagina
■ Folk concerto
10 — Il mondo dell'economia
12 — Invito all'opera
13 — Rassegna delle riviste culturali
13,15 Speciale... Un certo discorso
15,18 ■
17 — Da Firenze - Spaziotre
20 — Lietta Tornabuoni vi ■ a «Pranzo alle otto»
21 — Musiche a Palazzo Labia
22 — Musica e programma
23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO

6,30 Supersveglia
8 — Oroscopo
10 — Daniela weekend
11,15 Oggi a tavola
12,30 Il rally di Montecarlo
14 — Totopronostici

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,50; 20,30; 22,15

16 — ■ **amico** (c)
17,15 **Sotto pressione** (c). Telefilm
18,05 **Video libero** (c)
18,30 **Jazz magazine** (c)
19,10 **Il Vangelo di domani**
19,25 **Scacciapensieri** (c)
■ **Il Regionale** (c)
20,45 **Stasera tombola** (c)
22,25 **Sabato sport** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,30

17 — **Telesport** - ■ ■ciro: campionato jugoslavo
■ **Sci: con gli sci** ■. Coppa del mondo
1■ **L'angolino dei ragazzi**
19,50 **Punto d'incontro**
20,05 **Cartoni animati** (c)
20,45 **Il principe** ■ **Scozia** (c) Film ■ Errol Flynn.
22,10 **Ieri e oggi: 1969**
22,40 **Dottori in fumo** (c) telefilm con Tony Musante

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 0,05

16,45 **Black Beauty** (c)
17,15 **Shopping** (c)
17,30 **Parliamo e cantiamo**
18 — **Cartoni animati** (c)
18,15 **Varietà** (c). Fantastico
18,45 **Facciamo** ■ ■ (c) Gioco
19,10 **Astroganga** (c)
19,40 ■ (c)
20 — **Le avventure** ■ **Arsenio Lupin**
20,55 **Bollettino meteorologico** (c)
21 — **Totò nella Luna**, film di ■ con Totò, Sylva Koscina, Ugo Tognazzi
22,30 **Oroscopo** (c)
22,35 **Il campo** ■ **maledet**■ film

Per il prossimo campionato dopo il «sì» votato a Milano dai presidenti delle società di Serie A

Da oggi caccia aperta alle stelle del calcio mondiale

Vediamo chi sono e quanto costano

PROHASKA 800 milioni

Centrocampista dell'Austria Vienna, 24 anni: Milan?

RUDY KROL 600 milioni

Libero dell'Ajax, 31 anni, piace molto a Torino e Milan

KRANKL 1 miliardo

Centravanti del Vienna, 26 anni, può passare al Milan

BONIEK 600 milioni

Centrocampista del Widzew Lodz, 23 anni: Juventus?

BRADY 800 milioni

Centrocampista dell'Arsenal, 23 anni: Juventus e Roma

ZICO 2 miliardi

Punta del Flamengo, 27 anni, interessa a Perugia e Milan

PEZZEY 700 milioni

Stopper dell'Eintracht di Francoforte, 25 anni: Torino?

HANSI MUELLER 1 miliardo

Centrocampista dello Stoccarda, 23 anni, piace all'Inter

La decisione presa dopo cinque ore di discussione per raggiungere l'unanimità (erano contrari Ascoli, Catanzaro e Torino) - Ora bisognerà attendere la ratifica della Federcalcio - «No» della Serie B per non aggravare i bilanci e salvaguardare i vivai - Formate due commissioni per studiare meccanismi e norme

MILANO — Alle 20,05, Righetti ha dato l'annuncio: torna lo straniero. Il presidente della Lega appariva teso: la discussione si era protratta oltre il previsto. Quasi cinque ore di discussione non sono poche. Torna lo straniero, dunque, grazie al «patto d'onore» realizzato in Lega dapprima dalle società di B e nel pomeriggio da quelle di A. Il «tesserato proveniente da federazione straniera», come viene burocraticamente indicato lo straniero, potrà giocare già nella prossima stagione, quella datata 1980-81 ma prima sarà necessario attendere la ratifica da parte della Federcalcio. Il Consiglio federale aveva una riunione in programma per il 29 marzo ma, causa la riunione straordinaria di domenica scorsa, è possibile che la data slitti di alcune settimane. Nel frattempo si potranno conoscere i risultati delle due commissioni varate dalle due categorie di professionisti impegnate — come ha detto Righetti — «ad identificare il problema che prospetta questa novità soprattutto nell'ambito economico».

Naturalmente, com'era scontato, lo straniero è tesserabile soltanto da parte delle società di serie A; quelle di B, hanno ribadito il loro no compatto per evitare che il deficit economico non si aggravi ed anche per salvaguardare, come ha detto uno dei loro esponenti, il patrimonio calcistico ed in particolare i vivai.

L'annuncio di Righetti è stato laconico quanto conciso: *«L'assemblea della Lega* — ha dichiarato — *ha demandato alla Federcalcio la valutazione della possibilità dell'eventuale tesseramento di giocatori provenienti da federazioni estere in relazione alle norme Cee. Qualora la federazione decidesse in senso positivo, le società, in relazione anche alla situazione economica del Paese, convengono fin d'ora di autoregolamentarsi secondo le norme già discusse».*

Al di là del freddo comunicato, resta la validità di questo «patto d'onore» raggiunto faticosamente non tanto a livello di serie B (in due ore i presidenti dei cadetti si erano accordati per il no, senza con questo volere mettere i bastoni fra le ruote alle «sorelle» maggiori) quanto appunto nell'ambito del massimo campionato. L'unanimità è stata raggiunta dopo diverse ore di discussione con Ascoli, Catanzaro e Torino (rappresentato dall'amministratore delegato Traversa) piuttosto ferme nella loro opinione negativa. «Ad un certo punto — ha detto Traversa — *ci siamo uniformati alla maggioranza, era inutile creare una spaccatura anche perché qualcuno cominciava a tergiversare e a fare girare il can per l'aia, nel senso che voleva rimettersi alla Federcalcio e dunque alle norme della Comunità. In questo caso, sarebbero arrivati due stranieri, e non uno solo».*

Il documento firmato dalle società le impegna sino ad un certo punto: sono necessarie precise regolamentazioni a livello di promozioni dalla B e retrocessioni. Cosa succederà qualora una squadra balzi dal torneo cadetti a quello maggiore, potrà acquistare uno straniero o restare con la vecchia «rosa» e limitarsi a pescare sul mercato italiano? Un impedimento sarebbe semplicemente assurdo anche perché va considerata un'altra ipotesi: la società che retrocede in B, può confermare lo straniero oppure deve automaticamente rinunciarvi?

«Le norme — ha precisato Righetti — *dovranno essere precisate dalla Federcalcio».* La Lega si è limitata a questo «patto d'onore» che in pratica dà un orientamento al consiglio federale. La commissione varata dalla serie B è composta da Jurlano (Lecce); Fossati (Genoa), Manuzzi (Cesena) e Melani (Pistoiese) dovrà studiare i meccanismi legati a promozioni e retrocessioni nonché il danno che potrà derivare alla categoria dalla perdita (cifra presunta) di 20 miliardi che dovrà essere spesa all'estero per il tesseramento degli stranieri.

L'altra commissione, composta da Bonetto (Torino), Fraizzoli (Inter), D'Attoma (Perugia), Rozzi (Ascoli) e Merlo (Catanzaro) dovrà analizzare i problemi che si prospettano con la nuova regolamentazione.

La serie B, contrariamente alle voci della vigilia, non ha chiesto alcun patteggiamento: *«L'impegno biennale raggiunto in assemblea* — ha detto Mantovani, presidente della Sampdoria — *ci permetterà di valutare la situazione. L'autolimitazione era inevitabile».*

«Non vogliamo essere considerati come parenti poveri — ha aggiunto l'onorevole Matarrese (Bari) — *ma attenzione a non creare delle false illusioni. Il mutuo deve essere speso in modo ragionevole anche perché siamo in vista dei primi rimborsi».* Secondo Fossati (Genoa) si è *«discusso senza fare ricatti»* ma, secondo Boniperti (Juventus) che ha lasciato la Lega dieci minuti prima della conclusione, come alle partite: *«Sotto l'aspetto tecnico si è fatto un forte balzo in avanti. La mia esperienza mi insegna che lo straniero è importante per il nostro calcio».* Infine Rozzi (Ascoli): *«Lo straniero non doveva esser accettato. Abbiamo scelto comunque il danno minore».*

Giorgio Gandolfi

Decisione con interrogativi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — «E adesso parliamo» ha detto Sogliano, general-manager del Bologna, non appena dalla sala dove erano riuniti *i presidenti delle società di serie A è uscita la notizia del «sì» al ritorno degli stranieri. Una svolta storica per il nostro calcio, qualcuno l'ha però definita* «una bidonata storica, come quella che abbiamo preso in passato con la costituzione delle società per azioni».

Stati d'animo, umori diversi, dopo una giornata di estenuanti discussioni nei saloni della Lega milanese. L'accordo tra le società di serie A era difficile non solo per dei capricci, e l'ambigua posizione dei dirigenti di serie B — la loro riunione si era tenuta in precedenza, al mattino — non ha aiutato a chiarire la situazione.

In sostanza, visto che la serie B in cambio del sacrificio cui è obiettivamente costretta dalla riapertura delle società maggiori agli stranieri (minor possibilità di piazzare giocatori, meno soldi sul mercato nazionale), ci sono società che dalla decisione liberalizzatrice hanno molto da perdere. L'Ascoli, ad esempio, aveva tutte le ragioni per dire «no». Lo straniero più forte lo acquisteranno le grandi squadre, il divario tra queste e l'Ascoli rischia di diventare ancora più incolmabile, e inoltre la società marchigiana si troverà impegnata in una specie di patto d'assistenza alla serie B.

Questo «patto di assistenza», una sorta di risarcimento danni dilazionato nel tempo, non è stato quantificato, né definito. Diciamo neppure chiesto esplicitamente, ma indicato come una necessità inderogabile da parte della serie B. Come, in che misura? Alcune squadre di serie A sono preoccupate dall'allarmante progetto di una società comune per la pubblicità. E' preoccupato ad esempio il Torino, il quale agli sponsor è arrivato per conto suo. Adesso dovrebbe dividere la torta con altri?

Quella presa ieri a Milano ha tutto di una soluzione frettolosa, assunta per non perdere altro tempo rispetto a quello perduto con il primo «no» di gennaio. C'è ovviamente la speranza che il campionato migliori, a partire dalla prossima stagione, ma restano molte questioni da precisare. Ci sono molte cose da codificare. La Federcalcio dovrà decidere le norme interne per le squadre promosse e retrocesse alla fine della prossima stagione: chi andrà giù potrà portarsi in B lo straniero? Chi sale e ieri ha detto no, fra un anno correrà sul mercato tedesco? Altro interrogativo per i campionati semiprofessionisti. Faranno anche loro un patto d'onore, o teoricamente seguendo le regole della Cee una squadra potrà adesso assumere — poniamo — cinque dilettanti tedeschi che vengano in Italia a lavorare?

Alla fine della riunione il presidente della Lega Renzo Righetti ha detto: «Non fatemi pensare ad altro, prendiamo questa decisione per quello che vale al momento e andiamo avanti». *Troppe cose bollono nella pentola del football italiano in questo momento. Ieri hanno discusso di stranieri squadre che, in teoria, non sanno ancora se la prossima stagione giocheranno in A o in B.*

b.p.

• I CONVOCATI per Austria-Italia juniores in programma a Neunkirchen mercoledì 26 marzo: Albinelli e Gamberini (Bologna), Bertin (Rhodense), Bonetti e Bonometti (Brescia), Bruno (Lecce), Cappellari e Mariani (Torino), Chiampan, Galderisi e Koetting (Juventus), Di Fusco (Napoli), Manetti (Monza), Riccetelli e Talevi (Roma). Allenatori Acconcia e Lupi.

Mentre l'agitazione dei magistrati ritarda gli interrogatori

Calcio-scommesse, siamo alle botte

Un giornalista assalito da un gruppo di teppisti sotto la casa di Montesi - La posizione del giocatore si aggrava
Un fotografo aggredito davanti a un night dove erano Giordano e Manfredonia - Previdi ancora in carcere

ROMA — Montesi è nei guai: un teste, il giornalista Gregorio Catalano, ha confermato ieri di avergli sentito raccontare la storia dei sei milioni offerti da un compagno di squadra alla vigilia di Milan-Lazio. Ma intanto l'agitazione dei magistrati — che proseguono le assemblee, in attesa di conoscere i provvedimenti che il governo adotterà per proteggerli — ha fatto saltare l'interrogatorio in programma per il pomeriggio di ieri.

Che la scadenza sarebbe stata rinviata si è saputo però con certezza solo a tarda sera: così per un intero pomeriggio i cronisti hanno avuto modo di inscenare febbrili, reciproci inseguimenti per le strade di Montesacro (il quartiere nel quale il calciatore si è rifugiato, una volta uscito dalla clinica), di farsi notare dai passanti e, in un caso almeno, anche di farsi malmenare da tifosi della Lazio schierati a difesa del loro beniamino.

E' accaduto a Vincenzo Martucci, cronista sportivo del *Corriere della Sera*, mandato dal suo giornale a scoprire il misterioso rifugio del calciatore. Ieri pomeriggio, Martucci era con la sua auto sotto l'abitazione di Montesi, in piazza Giovane Italia. Il giocatore non era lì: si trattava di scoprire dove si era nascosto.

Quando Martucci ha visto scendere la madre e la sorella del giocatore ha provato a seguirle in auto, ma poco dopo le ha perse. Non gli è rimasto che tornare sotto l'abitazione: lì ha visto un uomo che annotava il suo numero di targa e che subito dopo, si è allontanato, probabilmente per chiamare altra gente.

Poco dopo all'auto di Martucci si sono avvicinate alcune persone: fra queste, il giornalista ha creduto di riconoscere alcuni abituali frequentatori di Tor di Quinto, il campo su cui la Lazio si allena. Un tizio si è avvicinato, ha controllato il numero di targa, poi si è accostato allo sportello: Martucci ha fatto appena in tempo a sentirsi dire: *«Che faccia di spia, che hai...»* e un attimo dopo lo sconosciuto con un calcio ha mandato in pezzi un cristallo dell'auto.

Martucci ha aperto lo sportello ed è scappato: l'uomo l'ha inseguito. Poche decine di metri più in là c'era una caserma dei carabinieri: solo così il cronista ha potuto evitare le ire dei laziali, sempre più risentiti per le accuse che continuano a coinvolgere la loro squadra.

Ma non è stato questa l'unica aggressione delle ultime ore. Sembra quasi che i giocatori coinvolti nel sospetto di truffa stiano mobilitando tifosi e guardaspalle per evitare eccessiva pubblicità. L'altra notte, poco dopo le 3, altri due tesserati della Lazio, Bruno Giordano e Lionello Manfredonia, sono stati coinvolti in un'aggressione in pieno stile «dolce vita». I due erano al «Bella blu», un night di via Luciani, ai Parioli. Un fotografo, Antonio Cristofaro, era in attesa che qualcuno di questi tempi, la foto di due indiziati che se la spassano può fare gola ai settimanali.

Dopo una lunga attesa, però, Cristofaro ha visto uscire dal night un tizio che l'ha aggredito, cercando di strappargli la macchina. C'è stato un momento di confusione, è intervenuta una «volante» della polizia, ma sia i giocatori che l'aggressore si erano già allontanati. Secondo il fotografo, lo sconosciuto era un amico di Manfredonia e Giordano.

In attesa che, rientrata l'agitazione dei magistrati, l'inchiesta possa riprendere, sul calcio-scandalo si può registrare soltanto un nuovo fiorire di voci e interpretazioni. Ieri sembra che a Roma due giocatori del Milan, Morini e Albertosi, si siano incontrati con un legale per mettere a punto la loro linea difensiva e considerare anche l'iniziativa di un'ennesima querela. L'indisponibilità dei sostituti ha fatto slittare ancora una volta anche il ritorno alla libertà di Nandino Previdi, il direttore sportivo del Brescia in carcere per reticenza. Il suo difensore, avvocato Giuseppe Mattina, ha lamentato ieri che i sostituti non abbiano ancora preso in esame la sua richiesta.

Intanto, attraverso le dichiarazioni dell'avvocato Faustino Sara, presidente dell'Avellino (una delle società maggiormente coinvolte nei sospetti) si è fatta strada un'interpretazione che era affiorata già nei giorni in cui l'inchiesta si avviava. Secondo Sara, i giudici sono «di *fronte a una denuncia di non corruzione. Su venti partite, indicate, solo in due casi c'è stata identità fra risultato e scommessa. E' una percentuale minima, logica: quindi non si può stabilire che una partita è stata truccata».* Sul piano penale, sempre secondo il presidente dell'Avellino, questo dovrebbe risolversi in un'*«assoluzione scontata».* A giudizio di Sara *«non c'è stato reato di truffa: se non ci fosse stato questo polverone, la vicenda sarebbe stata già archiviata».*

Giuseppe Zaccaria

De Biase a Roma riprende l'inchiesta?

FIRENZE — Il dott. Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchiesta della Figc, forse oggi sarà a Roma per riprendere i contatti con gli organi federali in vista di una ripresa dell'inchiesta sportiva in merito alle scommesse clandestine. La ripresa dell'indagine è strettamente legata alla formalizzazione o meno dell'inchiesta della magistratura romana.

Catanzaro protesta

CATANZARO — Circa 500 persone, capeggiate dal sindaco, il democristiano Cesare Mulè, hanno manifestato ieri a Catanzaro «contro le lungaggini della giustizia sulla vicenda delle scommesse clandestine nel calcio». I manifestanti, riuniti in corteo, hanno attraversato le principali strade del centro gridando invettive contro i responsabili della Federcalcio e i dirigenti del Catanzaro, accusati, questi ultimi, di non essersi ancora costituiti parte civile.

Milan: precisazione sul «caso Morini»

MILANO — *Il Milan è uscito dal riserbo di questi giorni sul caso delle scommesse clandestine, emettendo un comunicato nel quale viene precisata la realtà della vicenda che vedrebbe implicato uno dei suoi giocatori, vale a dire Giorgio Morini (il quale, fra l'altro, avrebbe un «alibi» per il giorno in cui si sarebbe incontrato a Roma con Cruciani: era a Milanello).*

Ieri era rimbalzata la notizia secondo la quale Morini avrebbe incassato giorni fa venti milioni, portandoli a Roma al Cruciani. In proposito ecco il comunicato del Milan: «La notizia secondo la quale la Finanza avrebbe accertato un prelevamento di venti milioni effettuato da Giorgio Morini — *si legge* — dal proprio conto corrente bancario il giorno seguente l'incontro Milan-Lazio, è totalmente falsa e priva di fondamento. Morini ha depositato presso la sede sociale il proprio estratto conto bancario: da questo risulta che nel periodo 31 dicembre '79-6 marzo 1980 non è stato fatto alcun prelevamento di venti milioni.

Il comunicato continua con queste parole: «Il contenuto della conversazione telefonica avvenuta il 1° marzo '80 fra il signor Cruciani e il giocatore Morini non è quello pubblicato da alcuni giornali. Il contenuto autentico della registrazione, che costituisce un illecito penale, è a conoscenza dell'Ufficio inchiesta della Federcalcio ed è difforme da quello pubblicato, come d'altronde è stato precisato dal presidente del Milan allo stesso inquisitore federale. Non esiste, per quanto a conoscenza della società rossonera — *così conclude il comunicato* — il benché minimo principio di prova che leghi la società alla vicenda attualmente all'esame della Procura della Repubblica di Roma».

Il Milan dunque ci tiene a precisare quelli che sono i fatti attorno ai quali in questi giorni è stato provocato un vero e proprio polverone. La società ha già ribadito in diverse circostanze la sua estraneità al presunto illecito che eventualmente riguarderebbe, sempre che risulti una colpevolezza da parte di Morini o di altri tesserati rossoneri, la magistratura ordinaria ma non quella sportiva.

g. gand.

In gioco il prestigio contro le due milanesi, in attesa del derby di Coppa

Juventus e Torino pronte alla sfida incrociata

BIANCONERI - Trapattoni non snobba i nerazzurri ma preferirebbe vincere il derby - Rientrano Cuccureddu e Fanna

TORINO — *Giovanni Trapattoni sa che il suo domani sarà ancora in casa bianconera. La società è seriamente intenzionata a riconfermare il tecnico. Al momento attuale infatti non si può certo parlare di stagione fallimentare: secondo posto in campionato, in corsa nelle coppe. Ma Trapattoni quando si accenna al contratto preferisce rinviare la risposta. Tecnico serio, preparato, dichiara:* «Adesso pensiamo a lavorare, a far bene. La Juve si è ripresa, mi sembra che lo stia ampiamente dimostrando. Con Boniperti parlerò a fine stagione come nello stile. E' chiaro che mi farebbe molto piacere rimanere a Torino, ma un trainer non può mai conoscere con certezza il proprio futuro. Ora sono alla Juve, presto potrei essere in serie B. Scherzi a parte, il problema verrà trattato a fine anno».

Veniamo dunque al presente juventino, un breve spazio di tempo per scordare il Rijeka e proiettarsi fisicamente e mentalmente nella sfida casalinga con l'Inter. Domani i nerazzurri di Bersellini, mercoledì il derby di Coppa Italia. A chi gli chiede di fare una scelta Trapattoni questa volta replica senza incertezze, con sincerità: «Se dovessi esprimere un desiderio, allora preferirei battere il Torino. Questo non significa che la partita con l'Inter venga da noi snobbata. L'incontro ha pur sempre stimoli. Si gioca con la capolista, per prestigio per "curare" la classifica».

Contro l'Inter giocheranno Cuccureddu e Fanna. L'innesto rientra nel discorso di rotazione. C'è gente che ha bisogno di tirare il fiato (la Juve, non va dimenticato, ha speso energie nel mercoledì internazionale). Trapattoni desidera presentare uomini riposati contro il Torino. Cuccureddu si occuperà di Altobelli (poteva essere l'uomo di Brio, ma il gigante ha ancora un brutto ricordo di San Siro). Dice Antonello: «Non sarà un match come quello che abbiamo disputato recentemente in Coppa Italia. Fu uno zero a zero spento. Juventus e Inter non "sentirono" la partita. Noi ora vogliamo fare bella figura e spaventare il Torino. E' un buon momento: vediamo di non sciuparlo».

f. cav.

GRANATA - «Non vogliamo rinunciare proprio a nulla, dice Graziani, sul campo del Milan non penseremo a mercoledì»

TORINO — La squadra granata ha ripreso a salire la china con sicurezza (6 punti in 4 incontri), in tempo utile per rimanere in corsa per gli ultimi successi: la Coppa Italia e quel traguardo di consolazione che è rappresentato dall'ingresso nella cosiddetta zona Uefa.

La trasferta sul campo del Milan, domani, il derby di coppa, mercoledì: in tre giorni Rabitti e i suoi uomini si giocheranno molte speranze. *«A questo punto non vogliamo rinunciare a nulla* — assicura Graziani —. *Non scenderemo sul terreno del Meazza pensando alla Juventus. Anzi, io direi che un successo ci galvanizzerebbe per l'incontro successivo».*

Claudio Sala è a posto, Rabitti intende opporre al Milan la miglior formazione. *«Prestigio a parte* — aggiunge il centravanti —, *il match con i rossoneri chiude un ciclo di impegni severissimi in campionato. Contro Juventus, Perugia e Inter ci siamo comportati molto bene. Non vorremmo sciupare ora la possibilità di correre in discesa verso uno dei due posti nella Coppa Uefa. Non dico che siano da sottovalutare le ultime sei giornate del calendario, mi limito a constatare che rimarrebbero da affrontare partite non proprio proibitive sul piano del risultato».*

Domani si troverà di fronte Collovati, suo compagno di squadra in maglia azzurra. Opposto allo stopper rossonero, nessun centravanti è riuscito a segnare quest'anno. *«I miei statistici contano sino ad un certo punto. Comunque i miei rispetti a Collovati. Il nostro duello sarà una prerogativa della partita».*

Negli ultimi cinque incontri gli ha mancato l'appuntamento con il gol solo in Juventus-Torino. Le sue quotazioni di cannoniere sono in rialzo. Anche Helenio Herrera lo vorrebbe nel suo Barcellona. *«Mah, il mago non va preso troppo sul serio. Tuttavia certe attenzioni mi hanno lusingato. Si vede che le mie prove in maglia azzurra sono state seguite e apprezzate».*

L'argomento è caro a Graziani. *«Credo di poter conquistare questo posto di titolare nell'undici di Bearzot. Il modulo è a due punte e Causio è insostituibile.*

a. g.

Milan, in campo Morini e Bigon

MILANO — Il Milan utilizzerà, per l'incontro casalingo col Torino, Morini che ha smaltito i postumi di una gastrite. E' confermato il rientro di capitan Bigon. L'unico dubbio a questo punto riguarda la panchina, sulla quale siederanno il giovane Navazzotti, Capello e Minoia e Carotti.

Anche Pileggi nell'Olimpica

ROMA — Per la partita Jugoslavia-Italia, in programma mercoledì 26 a Mostar e valida per la qualificazione alle Olimpiadi di Mosca, sono stati convocati diciotto giocatori. Raduno domani sera all'hotel Villa Pamphili di Roma. Questi i convocati:

PORTIERI: Galli (Fiorentina) e Zinetti (Bologna)

DIFENSORI: Franco Baresi (Milan), Ferrario e Tesser (Napoli), Galbiati e Guerrini (Fiorentina), Osti (Udinese) e Tassotti (Lazio)

CENTROCAMPISTI: Giuseppe Baresi e Beccalossi (Inter), Ancelotti (Roma), Pileggi (Torino), Sacchetti (Fiorentina) e Tacconi (Perugia)

ATTACCANTI: Altobelli (Inter), Fanna (Juventus) e Ugolotti (Roma)

Jugoslavia-Uruguay oggi a Sarajevo

SARAJEVO — Oggi, sotto gli sguardi interessati di Azelio Vicini, si gioca Jugoslavia-Uruguay, amichevole che permetterà a Miljan Miljanic, allenatore slavo, di saggiare le condizioni della squadra che affronterà l'Italia mercoledì a Mostar nel girone di qualificazione olimpico. Questa la probabile formazione della Jugoslavia: Pantelic; Vujovic, Aristic; Cincarski, Primorac, Rodic; Petrovic, Sliskovic, Zlatkovujovic, Cukrov, Sesic.

Forfait di Beccalossi?

MILANO — Bersellini non ha ancora svelato il nome del centrocampista che non giocherà contro la Juventus. Sembra però che tocchi a Beccalossi lasciare il posto al rientrante Pasinato. In sott'ordine si fa sempre il nome di Marini che necessita secondo alcuni di un turno di riposo.

• LA DISCIPLINARE ha respinto l'opposizione del Matera per la squalifica del campo, nonché quella del Parma.

• ANTICIPI odierni di serie C2: Conegliano-Arona, arbitro Vecchiatini; Rhodense-Seregno, arbitro Marascia; Almas Roma-Cassino, arbitro Castronovo.

Riunione Cio per i Giochi

Lo sport europeo oggi a Bruxelles

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STRASBURGO — *I ministri dello sport, riunitisi a Strasburgo per affrontare il problema delle Olimpiadi, hanno deciso che non si può decidere ancora nulla. Esaurito l'argomento del boicottaggio in una giornata, c'è stato il tempo per occuparsi di sport del Terzo Mondo e di altre «cosucce» che la fretta dei ministri ha quasi umiliato. Il problema del razzismo nello sport, che pure figura permanentemente all'ordine del giorno e che gli Stati africani intendono drammatizzare presto in chiave olimpica magari a maggio se i rugbisti britannici andranno in tournée in Sudafrica, è stato rinviato alla prossima riunione ordinaria, a Madrid, nel 1981.*

Mettendo insieme Ginevra (riunione per le contro-Olimpiadi) e Strasburgo, e legando le due iniziative a quella di oggi a Bruxelles (riunione dei comitati olimpici europei occidentali), si può comunque dire che la causa di Mosca '80 ha smesso di perdere terreno, e casomai ha guadagnato qualcosa sul piano della concorrenza soprattutto considerando il fallimento dei cosiddetti Giochi alternativi di Cutler, l'uomo di Carter.

Il mondo olimpico temeva l'insorgere di un contraltare solido, a Ginevra, e invece lo stesso Cutler ha espresso rispetto per l'unicità dei Giochi. Quanto a Strasburgo, la nazione sportiva più importante dell'Europa occidentale, la Germania, non ha esitato a smentire, per bocca del suo ministro degli Interni Baum, sia il ministro degli Esteri tedesco Genscher che lo stesso cancelliere Schmidt, i quali erano più andati molto avanti sulla strada del boicottaggio in solidarietà con gli Usa. La Germania si è in pratica allineata alla Francia e se si vuole anche all'Italia, adottando la tattica dell'attesa e intanto del rispetto, non si sa bene se formale o sostanziale, dei desideri degli sportivi.

A Bruxelles i capi dello sport europeo — per noi Carraro e Nebiolo — dovrebbero andare più avanti della posizione assunta il 1° febbraio a Francoforte, quando annunciarono il rispetto del Cio e quindi di Mosca, dovrebbero in sostanza annunciare la guerra tra uno sport che vuole andare ai Giochi, con l'opinione pubblica sempre più dalla sua, e i governi che pensano ancora di allinearsi agli Usa. Ma probabilmente la tattica del rinvio è contagiosa, e Bruxelles copierà Strasburgo.

Gian Paolo Ormezzano

Appello ai ministri degli Esteri dei Paesi Cee

Per il sì 350 deputati

ROMA — La salvaguardia dell'autonomia e dell'efficacia della decisione dei Comitati olimpici nazionali dei Paesi europei per il regolare svolgimento delle Olimpiadi di Mosca è chiesta ai ministri degli Esteri e dello Sport dei nove Paesi della Cee da 350 deputati appartenenti ai gruppi comunista, democristiano, della sinistra indipendente, socialista, del movimento democratico popolare (Val d'Aosta), del pdup, del psdi e radicale con una lettera.

■ La Coca-Cola ha annunciato che intende appoggiare il boicottaggio dei Giochi estivi olimpici di Mosca nonostante un contratto che l'impegna a distribuire le sue bevande analcoliche durante le Olimpiadi nella capitale sovietica.

Ripetuto a termini invertiti l'arrivo della Milano-Sanremo

Per Saronni nel «Campania» rivincita-sprint con Gavazzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASERTA — Saronni è schizzato dalla ruota di Lualdi, a velocità doppia proprio in vista della Reggia. Si è visto subito, quando ancora mancavano duecento metri allo striscione, che nessuno avrebbe più potuto batterlo. Beppe ha lasciato infatti Gavazzi a più di una macchina alzando entrambe le braccia prima della linea d'arrivo. Il vincitore di Sanremo è stato insidiato anche dal giovane e sorprendente Contini per il terzo posto, mentre Maertens temibile finiva soltanto sesto.

Ordine di arrivo dunque invertito rispetto a quello di Sanremo. Saronni si è preso nel Giro della Campania una doppia rivincita su Gavazzi, che lo aveva superato domenica, in via Roma, e che lo aveva battuto anche l'anno passato proprio in questa classica. Il suo comunque è un bis: si era già imposto nel Giro di Campania nel 1978.

La corsa, che presentava una serie di brevi ma sensibili salite ha provocato una discreta selezione. Soltanto diciotto hanno potuto disputare la volata. Il gruppo era formato da più di trenta corridori al passaggio da Caserta, prima di affrontare il colle di Puccianiello, una sorta di «Poggio» del Giro della Campania. Maccali ha cominciato a salire con 19" di vantaggio: era una delle tante staffette lanciate dalla Bianchi-Piaggio per evitare il volatone. Ma Saronni e i suoi compagni lo avevano già ripreso a metà dell'ascesa. Poi si sono avuti altri tentativi, di Bortolotto, di Contini, di Leali. La Gis però, è sempre apparsa prontissima, dominando la corsa in fase di controllo, e al traguardo.

Anche quando si è trattato di ridurre alla ragione Gibi Baronchelli e Beccia, in fuga da trenta chilometri con un vantaggio massimo di 1'05" nella seconda metà del percorso, proprio gli uomini di Saronni si sono fatti in quattro per annullare il tentativo. Alle spalle della coppia navigavano tutti i migliori (diciannove, ad eccezione dello svedese Prim, che aveva abbandonato per indisposizione, e di Battaglin e Visentini, vittime di una caduta che costringeva al ritiro o alla medicazione al pronto soccorso — cinque punti di sutura al cuoio capelluto — il giovane Visentini, mentre Battaglin doveva compiere un duro inseguimento).

Saronni non ha dato gran peso a questa vittoria. Ha detto: «*La Sanremo è acqua passata: quella l'ho perduta, questa l'ho vinta. Adesso guardiamo avanti. E' molto importante proseguire nel programma: non ho più preoccupazioni, so che la forma c'è. Ora debbo sfidare Moser nel Giro di Reggio Calabria. Sarà dura, perché Francesco va forte*».

Il Giro della Campania, assai combattuto, ha registrato una media di oltre 39 orari, nonostante lunghi tratti di vento contrario. Oltre a Saronni e a Gavazzi (che ha fatto l'elogio di chi l'ha battuto), si sono segnalati Contini, Bortolotto, Panizza e Lualdi. Piuttosto deludenti Maertens e Knetemann che pure figuravano fra i favoriti.

Carlo Valeri

Ordine d'arrivo: 1. Saronni (Gis Gelati), km 238 in 6 ore 05'39", media km/h 39,054; 2. Gavazzi (Magniflex Olmo); 3. Contini (Bianchi-Piaggio); 4. Martinelli (San Giacomo Benotto); 5. Bortolotto (S. Giacomo Benotto); 6. Maertens (Bel); 7. Leali; 8. Baronchelli; 9. Vandi; 10. Santoni e altri con il tempo del vincitore.

Caserta. Il vittorioso arrivo di Saronni che precede Gavazzi

Nel campionato di pallanuoto

All'assalto del Recco

Primo «big-match» nel campionato di pallanuoto: la Florentia Algida tenta di espugnare Recco. Doppio impegno per la Canottieri Napoli: oggi il derby col Posillipo, domani (ore 17) il recupero dell'incontro con lo Sturla, rinviato il 1° marzo per uno sciopero dei dipendenti della piscina napoletana.

E' intanto saltata una panchina: Rino Rispoli, succeduto a Parmegiani nella guida del Bogliasco, si è dimesso per dissidi tecnici con i dirigenti della società. Nella partita col Camogli lo sostituirà Marbelli.

Le partite di oggi (ore 17): Bogliasco-Camogli; Lazio Dobin-Fiat Ricambi; Posillipo-Canottieri Napoli; Pro Recco-Florentia Algida; Sanson Civitavecchia-Sturla; Nervi-Gis Pescara. Domani: Can. Napoli-Sturla.

Scudetto e Olimpiadi prossimo obiettivo delle cestiste torinesi

Fiat, lezioni da un trionfo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

WITTENHEIM — «E se adesso non vinciamo lo scudetto, queste campionesse d'Europa le prendo a calci da Roma a Torino». *Bruno Arrigoni, 34 anni, milanese, allenatore del Fiat, commentava così, giovedì sera, la storica conquista della Coppa dei Campioni di basket femminile da parte della sua squadra.*

Battuto il Pernik senza remissione (75-66), Arrigoni ha avuto un attimo di debolezza e di commozione, s'è concesso con le sue ragazze agli abbracci e ai trionfi, poi subito è rientrato nel personaggio, senza cedimenti, analizzando la vittoria in Coppa e la situazione di campionato con gelida lucidità, ad uso e consumo dei giornalisti.

Le lezioni da trarre dal trionfo continentale della squadra torinese sono in realtà diverse. Vediamo di sintetizzarle con un minimo di schematicità.

1) La prima Coppa del Fiat, venuta dopo quella della Klippan e prima, probabilmente, di quella d'atletica a squadre dell'Iveco, consacra il successo internazionale di una politica cittadina (non solo aziendale) dello sport, che a Torino da qualche anno viene condotta con entusiasmo ed efficienza a tutti i livelli. La città oggi è ai vertici nazionali ed europei in quasi tutte le discipline, è una specie di capitale continentale dello sport ad alta specializzazione e ne trae stimolo costante per un'attività giovanile, sociale, di massa in tumultuoso sviluppo. Un fenomeno cui «Sportuomo '80», la grande mostra di Palazzo a Vela di prossima apertura, darà un ideale suggello.

2) La vittoria del Fiat, soltanto due anni dopo quella del Geas nella stessa manifestazione, significa che nel basket femminile, sport di larghissima pratica e diffusione in tutto il mondo, c'è ampio spazio per la rapida riuscita di ogni operazione tecnico-organizzativa portata avanti con adeguati mezzi ed intenzioni serie. Ogni investimento viene remunerato in fretta dai risultati. Quattro anni fa il Fiat era una squadretta senza ambizioni neppure in campo nazionale. Oggi è campione d'Europa, con una formazione ancora giovane, tutt'altro che arrivata al termine del suo ciclo (a differenza del Geas stesso, che vinse a Mosca grazie agli ultimi fulgidi lampi del trio Bozzolo - Bocchi - Battistella).

3) Tutto ciò va interpretato anche in chiave azzurra e in proiezione olimpica. S'è già dimostrato in passato che le nostre nazionali femminili, ogni volta che ci si è coerentemente impegnati a loro favore, hanno ripagato con medaglie e piazzamenti. Oggi il Fiat di Arrigoni è una base di provata solidità su cui costruire rapidamente (mancano meno di due mesi) una squadra azzurra in grado, a Varna, di qualificarsi per Mosca. Di ciò occorre che tutti, dirigenti, giocatrici, l'allenatore stesso, siano concretamente convinti.

Gianni Menichelli

OGGI in TV

RETE 1

PATTINAGGIO: ore 14-15 da Milano: Campionati mondiali di velocità.

PALLAVOLO: da Modena: Edilcuoghi-Klippan.

Luca Montezemolo «Momento positivo»

TORINO — L'avv. Luca Montezemolo, presidente della Sisport Fiat, ha rilasciato la seguente dichiarazione a proposito dell'affermazione delle ragazze del Fiat. «*Per noi è un momento positivo che dà ragione all'impegno della Fiat nel settore sportivo: alle recenti vittorie nel rally si è ora aggiunta quella europea nel basket, merito esclusivo delle atlete e dei dirigenti*».

Scheda delle campionesse

Daniela Antoniazzi (ala) è nata a Torino il 15 giugno 1962 ed è alta 1,81. Ha cominciato col basket nel '75, nel Fiat. Ha vinto lo scudetto di serie A del '79. Non ha presenze azzurre. Studia ragioneria.

Silvia Daprà (playmaker) è nata a Torino il 3 aprile 1961 ed è alta 1,76. Ha cominciato col basket nel '71, nel Fiat. Ha vinto lo scudetto di serie A del '79. Ha 28 presenze nella Nazionale cadetta (con l'argento di Cuenca agli europei del '78) e 17 nella Nazionale juniores. Studia ragioneria.

Roberta Faccin (ala) è nata ad Ivrea il 28 aprile 1957 ed è alta 1,82. Ha cominciato col basket nel '71, nell'Ivrea B.C., per passare poi al Fiat nel '73. Ha vinto uno scudetto di serie A. Ha esordito in Nazionale A nel '77 e vanta 47 presenze (più 28 in juniores). Studia scienze biologiche. E' sposata.

Lidia Gorlin (playmaker) è nata a Vicenza il 29 giugno 1954 ed è alta 1,70. Ha cominciato col basket nel '66, nel Vicenza, quindi ha giocato nella Standa Milano prima di passare al Fiat nel '76. E' capitana della squadra. Ha vinto uno scudetto allieve a Vicenza e uno di serie A a Torino. Ha esordito in Nazionale A nel '71, accumulando finora 150 presenze azzurre. Ha conquistato una medaglia di bronzo agli europei juniores del '73 a Salerno e un altro bronzo agli europei assoluti del '74 a Cagliari. Studia all'Isef di Torino.

Orietta Grossi (pivot) è nata a Roma il 30 luglio 1959 ed è alta 1,84. Ha cominciato col basket nel '72, nelle Stelle Marine di Ostia, quindi è passata all'Algida Roma e da questa stagione al Fiat. Non ha presenze in Nazionale A, 12 nella juniores. Studia scienze politiche.

Gabriella (Chiara) Guzzonato (guardia) è nata a Cittadella (Padova) il 23 febbraio 1956 ed è alta 1,80. Ha cominciato col basket nel '68, a Cittadella, poi ha giocato per sette anni nel Vicenza ed è passata al Fiat nel '77. Ha vinto lo scudetto 1979. Ha esordito in Nazionale nel '73, vanta 55 presenze (più 34 in Nazionale Junior), con le medaglie di bronzo di Sanremo '73 (juniores) e Cagliari '74 (assoluta). Studia all'Isef.

Ginny Montanari (pivot) è nata a Roma il 25 agosto 1958 ed è alta 1,93. Ha cominciato col basket nel '75, nella Secura Roma, quindi è passata alla S.S. Roma e alla Sisv Viterbo prima di approdare al Fiat all'inizio di questa stagione. Non ha presenze in Nazionale. Studia economia e commercio.

Sandra Palombarini (ala) è nata ad Ascoli Piceno il 15 gennaio 1961 ed è alta 1,85. Ha cominciato col basket nel '71, nel Pescara, da dove è passata al Fiat nel '75. Ha vinto uno scudetto di serie A col Fiat. Ha esordito in Nazionale A nel '78 e vanta 19 presenze nella squadra A azzurra, oltre a 25 nella squadra cadetta (con un argento agli europei di Cuenca nel '78) e 14 nella juniores. Studia pedagogia, indirizzo psicologico, all'università di Torino.

Mariangela Piancastelli (pivot) è nata a Faenza il 20 maggio 1953 ed è alta 1,84. Ha cominciato col basket nel '67, nell'Omsa Faenza, ed è passata al Fiat nel '78. Ha vinto uno scudetto di serie A. Ha esordito in Nazionale A nel '71 e vanta 148 presenze (oltre a 34 nella Junior), col bronzo agli europei di Cagliari del '74. Studia scienze politiche.

Wanda Sandon (pivot) è nata a Trichiana (Belluno) il 11 ottobre 1953 ed è alta 1,88. Ha cominciato col basket nel '66, a Trichiana, quindi ha giocato nel Vicenza e nel Geas prima di passare al Fiat nel '78. Ha vinto sei scudetti di serie A e la Coppa dei Campioni 1978 (col Geas). Ha esordito in Nazionale nel '70, è attualmente capitana azzurra con 171 presenze (più 30 nelle Nazionali giovanili). Ha conquistato un bronzo agli europei assoluti del '74 a Cagliari. Studia all'Isef di Milano.

Rosanna Vergnano (guardia) è nata a Torino il 21 maggio 1964 ed è alta 1,74. Ha cominciato col basket nel '68, nel Fiat, dove è rientrata definitivamente nel '75, dopo due stagioni alla Balmas Torino in serie B. Ha vinto uno scudetto allieve nel '69 e uno di serie A nel '79, sempre col Fiat. Ha esordito in Nazionale A nel '78 e vanta 19 presenze azzurre. Studia all'Isef di Torino. E' sposata.

Il francese Ideal du Gazeau da battere a Vinovo

The Last Hurrah tenta il tris domani nel «Costa Azzurra»

VINOVO — Nove cavalli di tre allevamenti diversi — francese, statunitense e italiano — si contendono domani sulla pista delle Torrette i 40 milioni del G.P. Costa Azzurra, la prova faro dell'intero programma torinese di trotto.

I due indigeni, che partiranno all'interno dello schieramento, sono Gibson (P. Rossi) e Doringo (G.C. Baldi) indubbiamente i migliori trottatori anziani del momento. Il numero tre di steccato è stato sorteggiato da The Last Urrah (V. Baldi), alla destra del quale sono sistemati Mini Model (J. Fromming), Ideal du Gazeau (E. Lefèvre), Noble Move (V. Guzzinati), Speed Expert (E. Gubellini) e Song and Dance Man (A. Fontanesi). In seconda fila (dietro l'«autostart» sulla nostra pista partono in otto), alle spalle quindi di Gibson, prenderà il via Quic Holandia (U. Baldi).

Il più illustre dei concorrenti è senza dubbio Ideal du Gazeau, l'allievo di Eugène Lefèvre, nuovo idolo dei «fans» di Parigi, il quale, però, ha deluso nell'inverno a Vincennes. Si è però riscattato proprio domenica scorsa sul miglio del Critérium de Vitesse a Cagnes-sur-Mer, con un inseguimento sensazionale, dopo una rottura in partenza, conclusosi a un'incollatura dal più fortunato Hadol du Vivier, ma correndo la distanza in 1'14 e 2 al chilometro, che è il suo nuovo limite sui 1600 metri.

Gli altri sei cavalli partenti sono di origine americana, cinque appartengono a formazioni italiane e uno, Mini Model, alla scuderia tedesca Rag.

Altre novità della corsa torinese sono Noble Move e Song and Dance Man. Quest'ultimo è particolarmente atteso alla prova, dopo l'esordio «chic» di S. Siro di 10 giorni fa.

Il personaggio più importante del «Costa Azzurra», però, resta ancora The Last Hurrah, vincitore delle due ultime edizioni, detentore del record di 1'14 e 4 stabilito 12 mesi fa. The Last è a Vinovo da lunedì. Ha provato e riprovato la pista per tutta la settimana. Vivaldo punta al «tris», la «corsa al sole» torinese sembra adattargli come un guanto.

Alessandro Debernardi

Oggi al «Tesio» saltatori di scena

VINOVO — L'odierna riunione di galoppo al Tesio punta ancora sui saltatori, esattamente come domenica scorsa. Poi bisognerà aspettare fino a giugno per rivedere corse di ostacoli. Cinque cavalli affrontano i 3600 metri del Premio Castello di Cocconato, uno «steeple-chase» di 8 milioni di lire che fanno gola a Prodige (P. Saggiomo), a Merry Mount (O. Morazzoni), Sir Commodore (S. Bertolini), Rubens (N. Coccia) e Sezan (P. Casella). Favori per Prodige e per A Merry Mount, ma i torinesi punteranno volentieri su Sir Commodore, cavallo di casa, di proprietà della Razza Vall'Orco.

Ecco i nostri favoriti: Pr. Ticino: Turning Point, Land River; Pr. Castello di Cocconato: A Merry Mount, Prodige; Pr. Sellier: Giovanni Colombo, Monte Corno; Pr. Superga: Chez San Buleghin; Pr. Novara: Arnas, Ziplstow; Pr. Carpaccio: Tudor, Carrot; Pr. Maddalena: Unterhorn, Ciaio Fassone.

I pallavolisti torinesi in tv contro l'Edilcuoghi

Scudetto-bis a Modena oggi per la Klippan?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA — *La Klippan contro la tradizione per festeggiare nel migliore dei modi il suo secondo scudetto oggi a Modena, per tanti anni culla della pallavolo italiana, contro l'Edilcuoghi. Il «bau-bau» dei campioni d'Europa non è rappresentato tanto dalle bordate offensive di Marco Negri e Di Bernardo quanto dalla presenza delle telecamere. In occasione di telecronache dirette la squadra torinese non è mai riuscita ad esprimersi al massimo. Oggi alle ore 14, vuol vincere, vuole legittimare il suo secondo scudetto consecutivo, come frutto di una schiacciante supremazia nazionale, senza dovere ringraziare a posteriori Mazzei Pisa o Polenghi Milano che hanno battuto, a sorpresa, i principali avversari della Paoletti Catania.*

Smaltita la settimana scorsa con la sofferta vittoria interna contro i milanesi lo stress della finale di Coppa Campioni disputata in Turchia, l'allenatore Silvano Prandi ha richiamato i suoi giocatori alla giusta concentrazione, sollecitandoli a chiudere in bellezza una stagione magica.

Vincere contro l'Edilcuoghi vorrebbe dire chiudere in anticipo di una settimana il campionato, quale che sia l'esito della gara di Parma, in programma al solito orario delle 17, fra Veico e Paoletti.

Avversaria dei torinesi una squadra che sulla carta era data, all'inizio del torneo, come una delle più agguerrite antagoniste. Il campionato, invece, ha dimostrato che non è bastato l'arrivo del brasiliano Montanaro per cementare e fare lievitare il gioco di una squadra che ha mostrato i suoi limiti maggiori in regia.

r. c.

Serie A 1 maschile *(21ª giornata): Amaro Più Loreto-Mazzei Pisa; Grondplast Ravenna-Panini Modena; Sai Marcolin Belluno-Isea Falconara; Polenghi Milano-Eldorado Roma; Veico Parma-Paoletti Catania; Edilcuoghi Modena-Klippan Cus Torino (ore 14 per telecronaca diretta sulla rete 1).*

Serie A 2 maschile - Girone A *(17ª giornata): Amiantite Alessandria-Simod Padova; Gala Cremona-Prigortisselli Cesena; Gisaluni Asti-Cus Trieste; Marianelli Santa Croce-Zinella Bologna; Thermomec Padova-Steton Capri.*

Serie A 1 femminile *(18ª giornata): Nelsen Reggio Emilia-Monoceram Ravenna; Mec Sport Bergamo-Duemilauno Bari; Coma Modena-Salora Bergamo; Alidea Catania-Cus Padova; Isa Fano-Burrogiglio R. Emilia; Vini Cosmos Ancona-Cecina.*

Totocalcio n. 31

Avellino-Cagliari	1
Catanzaro-Bologna	x
Fiorentina-Ascoli	x
Juventus-Inter	x 1 2
Milan-Torino	x 2 1
Pescara-Lazio	1
Roma-Perugia	x
Udinese-Napoli	x
Genoa-Como	x 2
Parma-Matera	x 1
Taranto-Monza	x 2
Anconitana-Reggina	x
Venezia-Trento	2 x

Totip n. 12

PRIMA CORSA	1 x
Torino (trotto)	2 1
SECONDA CORSA	x
Torino (trotto)	1
TERZA CORSA	x
Napoli (trotto)	x
QUARTA CORSA	2 x
Bologna (trotto)	x 1
QUINTA CORSA	x 1 2
Padova (trotto)	2 2 1
SESTA CORSA	1 x
Roma (galoppo)	1 x

NOTIZIE FLASH

Belspiele nella tris

Belspiele si è aggiudicato il Premio Gladio di trotto, a San Siro, tris della settimana. La combinazione vincente: 5-7-8. La quota: 464.382 lire per 880 vincitori.

Stenmark professionista

Ingemar Stenmark ha deciso di passare al professionismo, ma continuerà a gareggiare in Coppa del mondo. Lo ha annunciato ieri la Federsci svedese, precisando che il campione gareggerà con il «brevetto B», che consente agli atleti di accettare danaro per pubblicità.

L'Alfa in F. 3

Numerosi piloti italiani partecipano al campionato europeo di F. 3, che comincia domani a Vallelunga: interesse per le prove di Alboreto, C. Fabi e Campominosi al volante delle nuove March con motore Alfa Romeo.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Registrazione Tribunale di Torino n. 26.
Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1194 Roma

CERTIFICATO N. 163 DEL 19-3-1979